

*Marina Fantozzi*

Marina Fantozzi  
Sora (FR), 6 agosto 1984

Frequenta la facoltà di Architettura “L.Quaroni” presso La Sapienza di Roma laureandosi nel febbraio 2009 con il massimo dei voti con una tesi in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo.

Dopo il conseguimento della laurea inizia un tirocinio didattico all'interno del corso di Scienze della Rappresentazione e del Rilievo presso la facoltà “L.Quaroni”, attività che svolge anche durante gli anni successivi. Nel 2009 risulta vincitrice di una Borsa di Dottorato presso la Scuola Nazionale di Dottorato in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo nella sede della “Sapienza” di Roma.

Dal 2011, a seguito dell'assegnazione di una borsa di tutoraggio, svolge attività didattica integrativa presso i Laboratori Ce.S.M.A – SUMIT della Sapienza.

Nel gennaio 2013 si iscrive all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Frosinone, in seguito al superamento dell'esame di Stato svolto nel 2009 a Roma.

Scuola Nazionale di Dottorato - V Ciclo 2009/2012  
in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo

*Sede centrale di coordinamento*  
Università degli Studi di Roma  
*Direttore*  
Cesare Cundari

*Sedi consorziate*  
Politecnico di Bari  
Università di Catania - Siracusa  
Università degli studi “G. D’Annunzio” Chieti - Pescara  
Università degli Studi di Firenze  
Università degli Studi di Palermo  
Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Sapienza Università di Roma

*Sito web ufficiale*  
***www.scuoladottorato-icar17.it***



*Marina Fantozzi*

*Strategie per la rappresentazione e la comunicazione dei processi di trasformazione degli spazi urbani.*  
*Un'area del Campo Marzio a Roma*



Scuola Nazionale di Dottorato in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo

*Marina Fantozzi*

## **Strategie per la rappresentazione e la comunicazione dei processi di trasformazione degli spazi urbani. Un'area del Campo Marzio a Roma**



Tesi di Dottorato di Ricerca D.P.R. 11/7/1980 - Ciclo XXV - II sessione 2013

### *Abstract*

*This study focuses on the analysis of the several transformations which are observable in a particular area of the inner city of Rome, and furthermore aims to provide a working method that could be increased and widened, in order to be applied to further individual cases. The first step of the work consisted in leading an historical research, by means of bibliographical, cartographic and iconographic sources, which were essential to first draft a diachronic summary of all the permutations concerning the area, and to identify the main temporal sections. The documents collected were subsequently arranged and interpreted, to serve as a basis for the final composition, in which the many pieces of information were then compared.*

*The applicative and experimental phase was structured over two different scales of representation: a urban one and an architectonical one.*

*A first series of processed images was meant to retrace the transformations suffered by the building pattern from the 16th century on.*

*A deeper analysis focus on the essentially architectural aspect, and brought to the processing of further models at a more detailed scale. At last, the research is centred on a very narrow area: the Ripetta Harbour, a point of particular convergence for the whole economical and social life of the neighbourhood: the outcome consists in a sequence of 3D reconstructions, aimed to convey a visualization, as clear as it can be, of the changes that followed one another, both on an overall urban scale of the area itself, and on a more detailed level concerning the bordering buildings, which can be useful to whomever aims to develop further studies to be founded on this one.*

In copertina: ricostruzione dell'area del Porto di Ripetta nel 1706, elaborazione dell'autore.



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

**Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura**  
**Dottorato di Ricerca in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo - ICAR 17**



Università degli Studi di Roma - Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura  
Dottorato di Ricerca in *Scienze della Rappresentazione e del Rilievo* - Settore disciplinare ICAR 17

Tesi di Dottorato di Ricerca D.P.R. 11/7/1980 - Ciclo XXV - Giugno 2013

*Marina Fantozzi*

**Strategie per la rappresentazione e la comunicazione dei  
processi di trasformazione degli spazi urbani.  
Un'area del Campo Marzio a Roma**



*Scuola Nazionale di Dottorato in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo*



*Sede centrale di coordinamento*  
Università degli Studi di Firenze  
*Direttore*  
Emma Mandelli

*Sedi consorziate*  
Politecnico di Bari  
Università di Catania - Siracusa  
Università degli studi “G. D’Annunzio” Chieti - Pescara  
Università degli Studi di Firenze  
Università degli Studi di Palermo  
Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

*Università degli Studi di Roma*  
Dottorato di Ricerca in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo  
XXV Ciclo - Settore disciplinare ICAR 17

*Coordinatore*  
Cesare Cundari

Collegio del Dottorato

Piero Albisinni, Laura Baratin, Carlo Bianchini, Laura Carlevaris, Laura Carnevali, Marco Carpicci, Andrea Casale, Emanuela Chiovoni, Cesare Cundari (coord), Laura De Carlo, Roberto De Rubertis (docente esterno), Mario Docci (docente esterno), Marco Fasolo, Carlo Inglese, Elena Ippoliti, Alfonso Ippolito, Fabio Lanfranchi, Maria Martone, Riccardo Migliari, Lia Maria Papa, Leonardo Paris, Paola Quattrini, Luca Ribichini, Graziano Valenti

<i>Dottorando</i> Marina Fantozzi	<i>Coordinatore del Dottorato</i> Cesare Cundari
<i>Tutor</i> Laura De Carlo	
<i>Co-Tutor</i> Piero Albisinni	



# Indice

## *Capitolo 1: Inquadramento della ricerca*

1.1- Introduzione.....	007
1.2- Riferimenti metodologici.....	008
1.3- Obiettivi e metodologia della ricerca.....	015

## *Capitolo 2: Documentazione e analisi*

2.1-Delimitazione dell'area di studio.....	021
2.2- Studi relativi a Campo Marzio.....	022
2.3 - Descrizione delle trasformazioni.....	036
2.3.1- La documentazione cartografica.....	036
2.3.2 - La documentazione iconografica.....	045
2.4 - Cronologia delle trasformazioni.....	084

## *Capitolo 3: Sperimentazioni e approfondimenti*

3.1- Mutazioni diacroniche e sincroniche.....	105
3.2- Ricostruzione di alcune parti dell'edificato.....	119
3.2.1 - Schede Titolo 54.....	119
3.2.2 - Ricomposizione degli isolati.....	160
3.3- Ricostruzioni tridimensionali dell'area del Porto di Ripetta.....	182

<b>Conclusioni e possibili aperture .....</b>	<b>219</b>
---	------------

<b>Bibliografia e Sitologia .....</b>	<b>221</b>
---------------------------------------	------------

<b>Abstract .....</b>	<b>225</b>
-----------------------	------------



*Dove non diversamente specificato tutte le immagini sono elaborazioni grafiche dell'autore.*



## **Capitolo 1\_Inquadramento della ricerca**





## 1. Inquadramento della Ricerca

### 1.1 Introduzione

Il lavoro di ricerca afferisce a diversi ambiti: da quello della morfologia urbana a quello dell'analisi e della comunicazione della documentazione relativa alla storia della città. Per quanto riguarda specificatamente la morfologia urbana, bisogna precisare che si tratta di un argomento di studio caratterizzato dall'approccio multidisciplinare; infatti interessa non solo architetti e urbanisti ma anche altri professionisti come geografi, geologi, sociologi, storici e archeologi. Ci si pone infatti l'obiettivo di una comprensione dei processi di trasformazione urbana, al fine di individuare i meccanismi che regolano la vita della città e soprattutto di supportare la progettazione di nuovi interventi che risultino ben raccordati al contesto storico ed ambientale di una determinata realtà urbana. E' questo un tipo di approccio che peraltro contempla la possibilità di creare uno strumento di lavoro flessibile, che si possa facilmente estrapolare da un determinato contesto e successivamente applicare ad altre città ed ad altri ambiti urbani.

In particolare lo studio sviluppa un'analisi delle trasformazioni urbane subite da un'area di centro storico a Roma e fornisce una metodologia di lavoro che può essere ampliata e applicata ad altri casi studio. Il campo di applicazione non deve considerarsi limitato strettamente ai centri storici delle città, ma può essere esteso a qualsiasi realtà che risulti stratificata e ricca di interesse.

Nello sviluppo della ricerca è stato dato un peso particolare allo studio delle motivazioni che hanno portato alle varie trasformazioni, gli aspetti economico-sociali che hanno modificato la vita del quartiere. La conoscenza e l'analisi di questi aspetti sicuramente consente una comprensione più profonda delle trasformazioni urbane, che non si limita alla morfologia del tessuto edilizio ma affonda nel campo degli aspetti culturali e sociali che hanno influenzato tali mutazioni, e dalle quali sono stati a loro volta influenzati.



Fig. 1.1 - Fotografia aerea dell'area di Campo Marzio.

Lo studio è stato condotto a partire dalla ricerca delle fonti, bibliografiche e iconografiche, fondamentali per creare una sintesi diacronica delle trasformazioni che si sono susseguite in questo peculiare ambito urbano. Classificate e messe a sistema le informazioni desunte, si è proceduto alla realizzazione di modelli conoscitivi bidimensionali e tridimensionali dalla duplice funzione: da una parte raccolgono e mettono in evidenza i dati rilevati, dall'altra sono strumenti indispensabili per condurre le analisi successive.

## 1.2 Riferimenti metodologici

Per l'avvio e lo sviluppo della presente ricerca è stato importante il riferimento ad alcune esperienze recenti effettuate nel nostro ambito disciplinare di riferimento, che hanno sapientemente analizzato diverse realtà urbane dal punto di vista sincronico e diacronico.

Fra esse, la più attuale (anche perché in continua evoluzione) è "Visualising Venice". Tale lavoro consiste anzitutto in una serie di studi basati sull'analisi e la lettura delle fonti, rivolti a indagare gli aspetti sociali ed economici che hanno trasformato la forma di Venezia. Inoltre l'esperienza ha avuto sbocco in una mostra divulgativa dei primi risultati raggiunti ("Visualizing Venice. New technologies for urban history" 5-21 dicembre 2012, Cotonificio, sala Gino Valle, IUAV, Venezia). Si tratta di un lavoro molto interessante, avviato nel 2011 da una équipe di docenti, dottorandi e studenti di Architettura e di Ingegneria delle Università di Venezia e di Padova<sup>1</sup>. Tale gruppo si è dedicato appunto alla ricerca di un nuovo modo di comunicare la storia della città attraverso l'esplorazione di mezzi di comunicazione innovativi (tra cui video, realtà aumentata e applicazioni per smartphone): mezzi in grado di raggiungere un pubblico ampio e differenziato, costituito non necessariamente da addetti ai lavori ma anche da semplici appassionati o di normali cittadini.

L'intera ricerca parte da due imprescindibili presupposti: l'importanza di un approccio multidisciplinare per arrivare ad una più soddisfacente comprensione dei processi di trasformazione che condizionano e hanno condizionato la forma e l'uso delle aree urbanizzate; ed inoltre la volontà di rendere accessibile a chiunque la conoscenza dettagliata dai luoghi che abita e delle trasformazioni subite - riven-

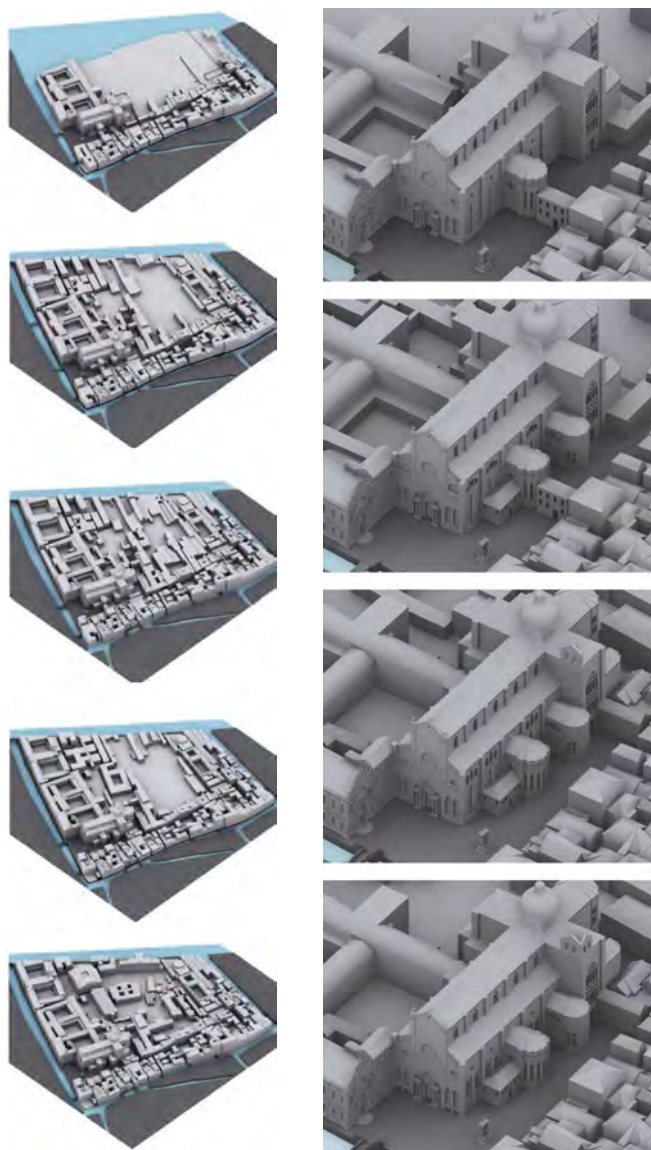


Fig. 1.2 - Ricostruzioni ipotetiche dell'insula di SS. Giovanni e Paolo: 1500, 1729, 1808, 1911, 2011

Fig. 1.3 - Ricostruzioni 3D del Campo: 1500, 1690, 1911, 2011 (immagini di Isabella Friso, Cosimo Monteleone)



dicando il principio che alcune informazioni non debbano essere patrimonio dei tecnici ma vadano messe a disposizione di tutti. Insomma in questo caso c'è un forte slittamento nel concetto di interlocutore: che non è necessariamente uno storico ma può essere anche uno studente impegnato in una ricerca, un turista interessato alla storia della città che visita, un anziano curioso delle tradizioni locali, ma anche e soprattutto le amministrazioni che, prima di prendere determinate decisioni, desiderano essere informate sullo sviluppo di una determinata area urbana. La ricerca di cui si sta parlando si concentra su un'area precisa, quella della città di Venezia, e copre un arco temporale che va dal XII al XXI secolo; le zone intorno a cui

si incentra principalmente lo studio sono quelle le cui trasformazioni risultano meglio documentate: cioè le aree caratterizzate dalla presenza di luoghi di potere, le sedi di istituzioni religiose, i mercati ecc. Il tutto analizzato allo scopo di evidenziare l'influenza esercitata da edifici, chiese, cantieri navali sui flussi e i movimenti della città – ma anche più generalmente sulla sua vita.

La mostra “Visualising Venice” ricostruisce dunque i risultati di tre anni di ricerca attraverso la ricostruzione di alcuni cantieri: le insulae di SS. Giovanni e Paolo, il quartiere dell'Accademia, i Giardini e l'Arsenale. Questi siti costituiscono le basi su cui è stato condotto un nuovo tipo di ricerca storica; essi sono caratterizzati da grandi cam-



Fig. 1.4 - Ricostruzione delle trasformazioni della facciata della Scuola di S. Maria della Carità: 1500, 1794, 1842, 2008.



Fig. 1.5 – Il Campo visto in prospettiva. (immagine di Andrea Giordano, Cosimo Monteleone, Isabella Friso)



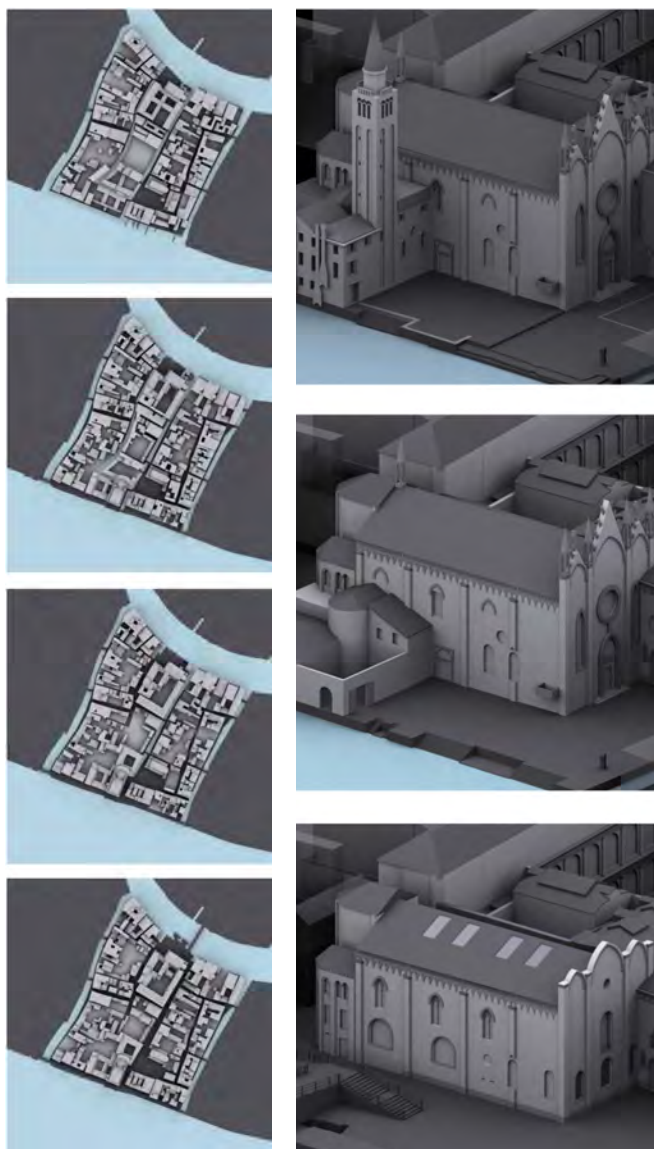


Fig. 1.6 - Insula dell'Accademia, ricostruzione delle ipotetiche trasformazioni urbane: 1500, 1729, 1842, 2008.

Fig. 1.7 - Campo della Carità, ipotetica ricostruzione delle trasformazioni urbane: 1729, 1794, 2008.

(immagini di Ludovica Galeazzo, Marco Pedron)

biamenti, e intervenendo su di essi (ossia trasformandone e convertendone una parte consistente) la città di Venezia sta dimostrando la propria modernità e la propria capacità di adeguarsi alle sempre mutevoli esigenze dei tempi.

La mostra che (come si diceva) è scaturita da questa esperienza, consente ai visitatori di vivere concretamente le trasformazioni urbane della città - sia nella dimensione spaziale che temporale. Le trasformazioni più importanti sono state analizzate sia a livello urbano che architettonico e sono state comunicate sia attraverso elaborazioni bidimensionali che tridimensionali; il tutto è stato messo in relazione con le fonti documentarie, e risulta scandito secondo le sequenze temporali considerate cruciali per ogni cantiere.

Un altro significativo lavoro preso in considerazione, relativo anch'esso allo studio della morfologia urbana ed alla rappresentazione della città, è uno studio di Giancarlo Cataldi<sup>2</sup> e Fausto Formichi e pubblicato nel volume "Pienza Forma Urbis"<sup>3</sup>. Il lavoro si integra nel progetto ben più



Fig. 1.8- Tipologie edilizie: monocellulare in altezza, bicellulare in profondità, bicellulare sul fronte, bicellulare sul fronte e in profondità.

Immagini tratte da Giancarlo Cataldi, Fausto Formichi, *Pienza Forma Urbis*, Aion Edizioni, Firenze 2007.

ampio della creazione del Museo della città e del territorio di Pienza, che ha lo scopo di sottolineare l'importanza di un rapporto armonico tra città e territorio. Pienza e la Val d'Orcia sono infatti un esempio del perfetto equilibrio che a volte può stabilirsi tra uomo e natura, tra insediamento urbano e paesaggio. L'evoluzione di questo piccolo centro toscano, dalla Corsignano medievale alla Pienza rinascimentale, è stato fortemente voluto da papa Pio II Piccolomini, che in soli tre anni (1459-1462) è riuscito a rinnovare completamente l'antico borgo e a creare una vera e propria città rinascimentale di grande qualità urbana.

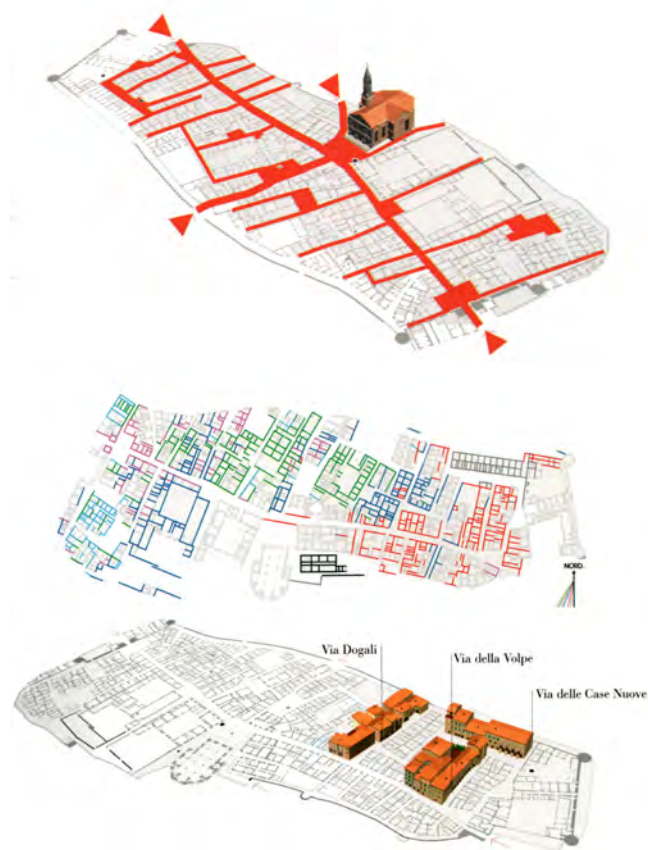


Fig. 1.9 - Assonometria dell'impianto urbano.

Fig. 1.10 - Sistema dell'edilizia di base.

Immagini tratte da Giancarlo Cataldi, Fausto Formichi, op.cit.

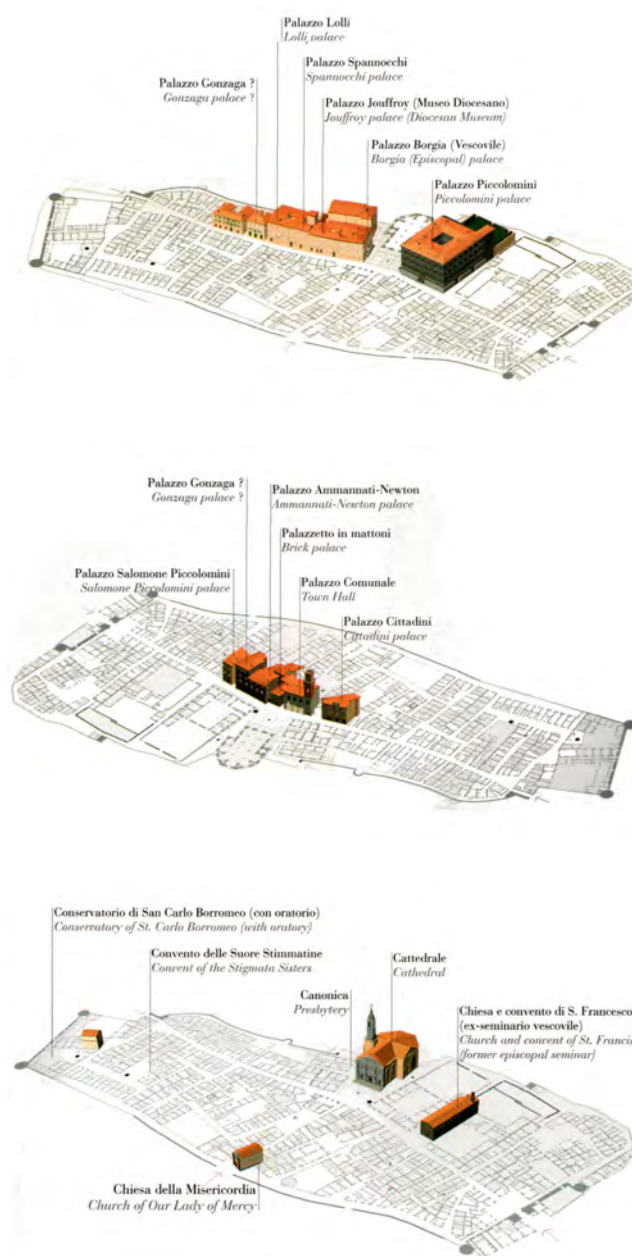


Fig. 1.11 – Palazzata sul Corso, fronte Sud.

Fig. 1.12 - Palazzata sul Corso, fronte Nord.

Fig. 1.13- Sistema degli edifici religiosi.

Immagini tratte da Giancarlo Cataldi, Fausto Formichi, op.cit.



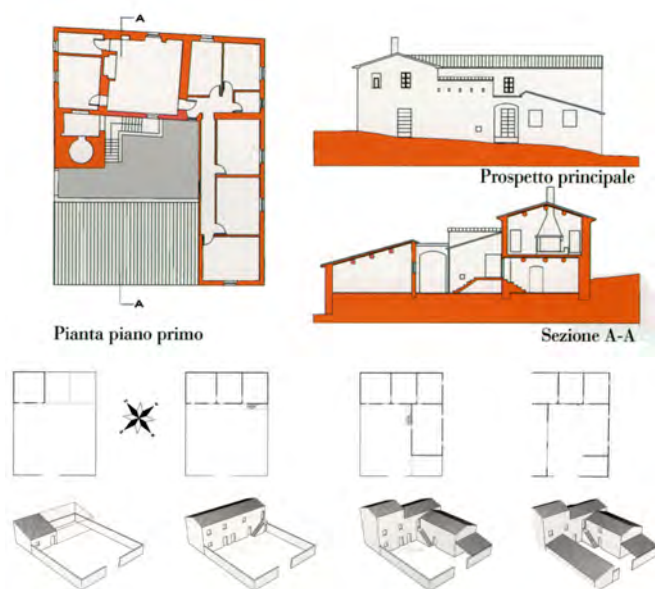


Fig. 1.14 – Casa colonica del podere Tralignano.

Fig. 1.15 – Ipotesi di sviluppo dei poderi.

Immagini tratte da Giancarlo Cataldi, Fausto Formichi, op. cit..

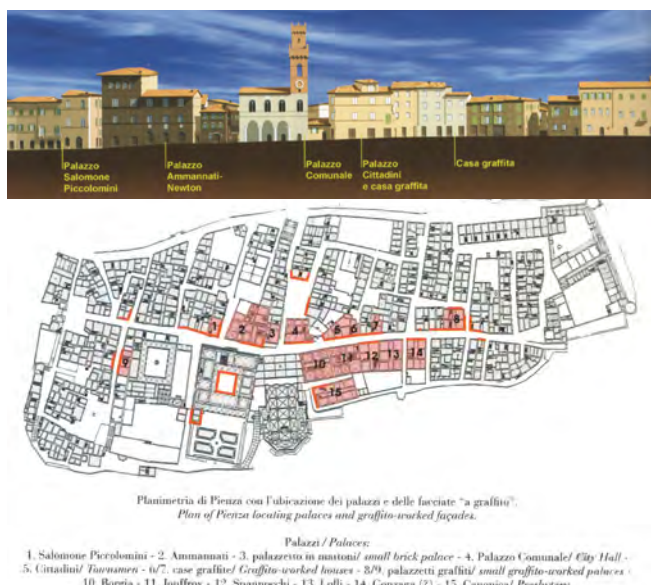


Fig. 1.16 – Facciate dei Palazzi con facciate decorate a graffiti.

Fig. 1.17 - Localizzazione dei Palazzi e delle facciate graffite sulla planimetria di Pienza.

Immagini tratte da Giancarlo Cataldi, Fausto Formichi, op. cit.

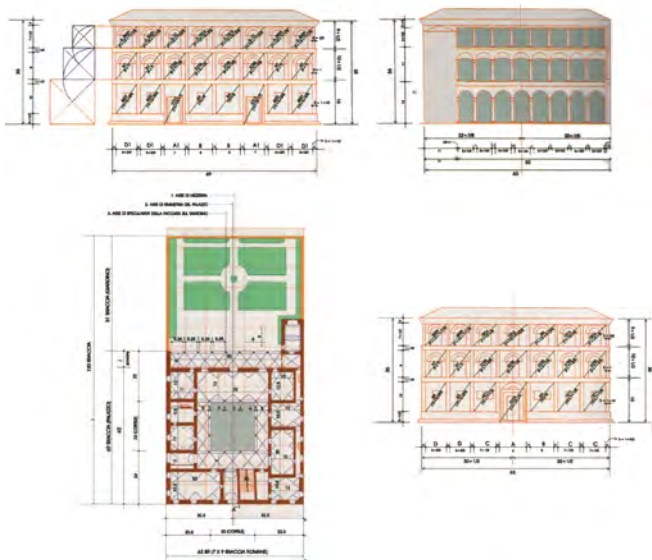


Fig. 1.18 – Pianta, prospetti e sezione di Palazzo Piccolomini, ipotesi ricostruttiva.



Fig. 1.19 - Ricostruzione tridimensionale di Palazzo Piccolomini. Immagini tratte da Giancarlo Cataldi, Fausto Formichi, op. cit.



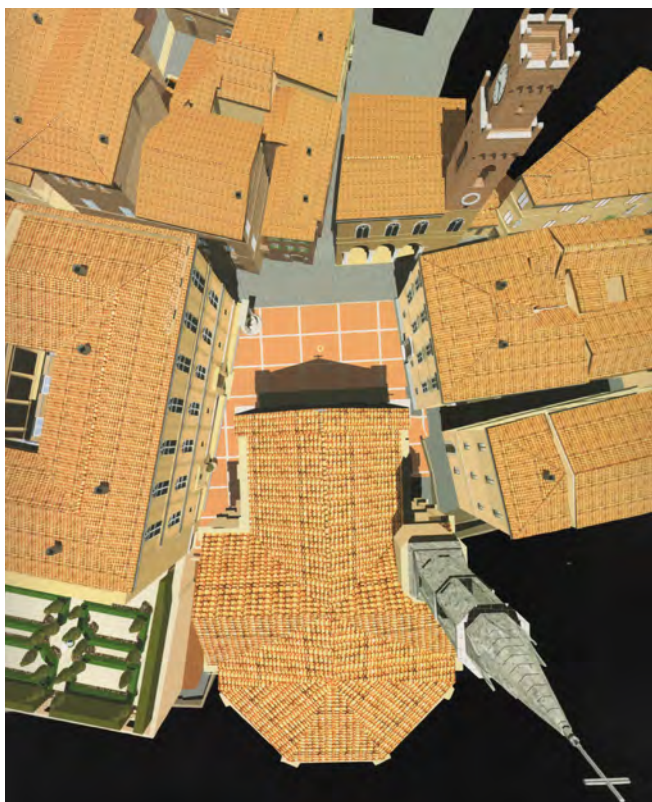


Fig. 1.20 – Prospettiva dall'alto dell'invaso della piazza.

Fig. 1.21 - Prospettiva "ideale" della città: al centro il Duomo, a destra Palazzo Piccolomini.

*Immagini tratte da Giancarlo Cataldi, Fausto Formichi, op. cit.*



L'analisi della morfologia di Pienza è condotta attraverso la scomposizione puntuale in una serie di sottosistemi fortemente caratterizzanti: le mura di cinta, gli assi viari, il tessuto edilizio di base, gli edifici speciali: palazzi, le chiese e i conventi. Ma (come è già stato anticipato) detta analisi non prescinde da un accurato studio della morfologia del territorio dell'intera valle - strutturato anch'esso in sottosistemi: geologia e paesaggio, confini e viabilità, po-

deri, culture e case coloniche, insediamenti ed emergenze architettoniche.

Infine nel testo assume una grande rilevanza l'analisi dettagliata delle fasi storiche che hanno caratterizzato l'evoluzione di Pienza: dalla preistoria, passando per l'epoca etrusca e per l'epoca romana (a cui con tutta probabilità risale l'impianto territoriale della città) fino al Tardo Medioevo ed alla trasformazione rinascimentale del Borgo.



Fig. 1.22 - Tesi di laurea di Danilo Spinozzi e Jonathan Sileoni. Cronologia delle rappresentazioni planimetriche di piazza Arringo dal XIII al XIX secolo.

Fig. 1.23 - Tesi di laurea di Danilo Spinozzi e Jonathan Sileoni. Ricostruzioni tridimensionali degli edifici e degli elementi singolari della piazza.



Fig. 1.24 - Tesi di laurea di Danilo Spinozzi e Jonathan Sileoni. Iter per la creazione di una panottica 360° generata da una proiezione cubica.

Fig. 1.25 - Tesi di laurea di Danilo Spinozzi e Jonathan Sileoni. Iter per la creazione di un'immagine panostereoscopica di Piazza Arringo.

Ogni fase storica è documentata da schemi planimetrici che rappresentano le ipotesi ricostruttive, e schemi di sviluppo del tessuto edilizio.

Questo interessante lavoro presenta e sviluppa un metodo d'indagine delle trasformazioni urbane particolarmente chiaro ed efficace, che pertanto pare utile trasporre ad altri casi studio- anche di ben più consistente dimensione.

Un' ultima sperimentazione piuttosto recente nel campo della rappresentazione urbana è una tesi di laurea del 2011 intitolata "Progetto di Comunicazione per la Valorizzazione dei Beni Culturali - Applicazioni di Realtà Aumentata per una cronistoria 3d: Piazza Arringo ad Ascoli Piceno"; essa è stata realizzata dagli studenti Danilo Spinozzi e Jonathan Sileoni e coordinata dai professori Daniele Rossi, Alessandra Meschini e Elena Ippoliti - docenti presso la Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno, Università degli Studi di Camerino.

La ricerca, particolarmente indirizzata verso la sperimentazione e l'utilizzo di nuovi sistemi informatici, è articolata in tre macro fasi: la storia per immagini, la modellazione, i sistemi di comunicazione realtà/virtualità aumentata.

La prima fase consiste in un'accurata e mirata ricerca storica finalizzata all'acquisizione del materiale necessario alla ricostruzione delle principali trasformazioni subite da Piazza Arringo dal XII secolo ad oggi. Il risultato di questo studio è confluito in una cronistoria 3D della piazza.

La seconda fase, che fra l'altro costituisce il fulcro della ricerca, consiste invece nella ricostruzione in 3D della piazza e degli edifici che la delimitano. Gli studenti hanno prodotto, attraverso la tecnica della foto modellazione, un modello dello stato attuale dell'invaso della piazza. Inoltre, per alcuni edifici di particolare interesse, essi hanno fatto riferimento a fonti iconografiche e fotografiche per ricostruire le più significative fasi storiche, o addirittura per illustrare progetti di ristrutturazione mai realizzati.

Infine la terza fase risulta composta di due applicazioni: la prima applicazione consiste nella produzione di una serie di immagini stereoscopiche della ricostruzione 3D della piazza, fruibili attraverso l'utilizzo di appositi occhiali anaglifi; la seconda applicazione ha portato alla realizzazione di visioni panoramiche a 360°, sia della ricostruzione dello stato attuale che delle principali fasi storiche della piazza.

### 1.3 Obiettivi e metodologia della ricerca

L'obiettivo della ricerca che qui si illustra è quello di comunicare, attraverso modelli di rappresentazione di immediata comprensione, la documentazione relativa alle diverse fasi delle trasformazioni di un certo ambito urbano, ossia una porzione del rione Campo Marzio a Roma.

La finalità principale del lavoro è peraltro quella di mettere a sistema gli elementi desunti da tutte le fonti raccolte - siano esse bibliografiche, cartografiche, o iconografiche.

Lo scopo di questo tipo di ricerca è però anche quello di individuare e sviluppare un metodo di analisi e di utilizzo del materiale documentario provenienti da fonti diverse, con l'obiettivo di ricostruire l'immagine complessiva assunta da un contesto urbano nel corso dei secoli.

Necessariamente, uno studio delle trasformazioni urbane deve integrare due metodologie di lavoro molto diverse: da un lato quella del rilievo vero e proprio, in cui la fase di indagine storica e di raccolta del materiale documentario costituisce il primo passo del lavoro, seguito dalla fase di avvicinamento reale all'oggetto rilevato attraverso l'osservazione diretta, la misurazione strumentale; dall'altro lato c'è poi la metodologia del "rilievo di un'assenza"<sup>4</sup>, in cui il nucleo del processo conoscitivo è l'indagine dei documenti d'archivio. Gli strumenti e i metodi del rilievo urbano sono alla base della restituzione dello stato di fatto; invece per quanto riguarda le trasformazioni di cui non rimane più traccia è necessario procedere alla ricostruzione e restituzione esclusivamente attraverso le fonti documentarie.

Sia nell'uno che nell'altro caso resta comunque valido il principio secondo cui il rilievo è un'operazione di conoscenza, di analisi razionale, di selezione e discretizzazione dei dati da rappresentare nella restituzione grafica.

Volendo realizzare uno studio di questo genere è quindi necessario disporre di una esauriente quantità di dati: bibliografici, cartografici e iconografici. E' quindi preferibile scegliere un'area ampiamente documentata, in modo da dover ricorrere il meno possibile alla deduzione per supplire alla carenza di dati certi.

Come già anticipato il punto di partenza per lo studio dell'area è stata l'acquisizione e l'analisi della cartografia più aggiornata e delle cartografie storiche, i cui dati sono



stati integrati con quelli forniti da altre fonti. La letteratura è sempre di grande aiuto, anche perché aiuta a leggere e interpretare quello che è già riportato sulla cartografia; essa però non è sempre immediatamente comprensibile, giacché spesso i testi scritti contengono informazioni che non sono state elaborate graficamente. A questi due tipi di dati si devono aggiungere poi quelli desunti da fonti iconografiche; tale categoria include sia disegni incisioni e acquerelli, sia (quando è possibile) materiale fotografico e video.

Una volta raccolto il materiale è di fondamentale importanza la sua catalogazione.

Un modo utile può essere quello di suddividerlo per periodo storico. In questo modo si individuano e si selezionano alcune sezioni temporali significative utili all'articolazione delle fasi successive dello studio.

Per quanto riguarda gli edifici speciali ovvero le emergenze architettoniche, è utile suddividere il materiale per soggetto e ordinarlo in successione cronologica, al fine di ricostruire un quadro il più possibile dettagliato e di immediata comprensione.

Allo scopo di poter sovrapporre e stratificare le varie fasi delle trasformazioni urbane è invece il caso di individuare nel territorio delle invarianti: esse possono essere naturali, come il letto di un fiume o le pendici di un'altura, o di tipo artificiale (cioè create dall'uomo), come dei tracciati viari più o meno antichi, dei fronti stradali rimasti immutati nel tempo, o infine delle emergenze architettoniche.

La ricerca e l'interpretazione dei documenti si sono susseguite per l'intero corso della ricerca e hanno permesso di ottenere continue verifiche sul lavoro in corso di realizzazione. I documenti raccolti, catalogati e interpretati sono stati impiegati nella realizzazione di elaborati di sintesi, in cui sono stati messi a confronto i dati recuperati da più fonti.

La fase applicativa e sperimentale ha preso forma con la realizzazione di modelli bidimensionali e tridimensionali con vari livelli di approfondimento e di conoscenza del tessuto edilizio che rappresentano le varie fasi delle trasformazioni urbane subite dall'area oggetto di studio: una porzione del rione Campo Marzio a Roma. Questa fase è stata strutturata essenzialmente su due scale di rappresentazione: una urbana, in cui è stata analizzata a livello ma-

croscopico un'ampia porzione del rione Campo Marzio; una architettonica, in cui oggetto di indagine sono stati i caratteri architettonici degli edifici.

La prima fase, il cui obiettivo era di raggiungere una conoscenza morfologica dell'area di studio, ha avuto come esito una serie di elaborati planimetrici in cui localizzare le trasformazioni del tessuto edilizio, e una serie di modelli tridimensionali molto schematici in cui non sono presenti indicazioni di carattere altimetrico, realizzati con il solo scopo di evidenziare la consistenza edilizia nelle varie fasi storiche prese in esame. E' importante sottolineare come in questa fase l'arco temporale analizzato sia molto ampio, comprendendo un periodo di oltre 500 anni, dal 1551 al 2006.

La seconda fase invece si concentra su due approfondimenti a scala architettonica, molto diversi tra loro. La prima indagine è mirata alla realizzazione di modelli conoscitivi realizzati sulla base della documentazione fornita dai numerosi protocolli del Titolo 54, in cui sono conservati i rilievi dello stato di fatto e gli elaborati di progetto di numerose proprietà localizzate all'interno dell'area di studio. In questo caso l'arco temporale preso in considerazione è invece molto ristretto, in quanto il Titolo 54 contiene la documentazione relativa all'attività edilizia svolta a Roma tra il 1850 e il 1911.

La seconda indagine restringe invece il campo di applicazione ad una zona molto circoscritta, ovvero il Porto di Ripetta, ma ne studia le mutazioni avvenute negli ultimi trecento anni, dalla costruzione del porto barocco, alla realizzazione del Nuovo Museo dell'Ara Pacis di Richard Meier.

L'obiettivo di questo approfondimento della ricerca ad un livello di dettaglio maggiore è stato essenzialmente quello di riuscire a ricreare l'immagine figurativa di alcune aree del quartiere nel corso degli anni. Proprio per questo motivo, soprattutto nello sviluppo del lavoro sul Porto di Ripetta sono state tenute in grande considerazione le vedute, gli acquerelli, le incisioni e le foto d'epoca; essi infatti sono in grado di fornire uno spaccato della vita che si svolgeva presso il Tevere: i barconi che fungevano da collegamento tra una sponda all'altra, le carrozze su via di Ripetta, il passeggio domenicale, il riposo sulle rive del fiume, e le piene.

**Note**

1. Visualizing Venice è un progetto sviluppato in collaborazione tra lo IUAV, Università di Venezia, Duke University (Durham–NC, USA), l'Università degli Studi di Padova e Nesting Srl di Venezia. Il progetto è stato creato nel 2010 dalla Prof.ssa Donatella Calabi (Iuav) e dalla Prof.ssa Caroline Bruzelius (Duke) e ha coinvolto circa venti ricercatori negli ultimi tre anni.
2. Professore ordinario del Dipartimento di disegno, storia, progetto – Facoltà di Architettura - Università degli studi di Firenze.
3. Vd. Giancarlo Cataldi, Fausto Formichi, Pienza Forma Urbis, Aion Edizioni, Firenze 2007.
4. Bianca Blasi, L'area dell'Augusteo: restituzione figurativa del tessuto edilizio scomparso, Tesi di dottorato in Scienza della Rappresentazione e Rilievo presso la Sapienza, Tutor Fabio Quici e Roberto de Rubertis, Roma 2008, pag.5.



## **Capitolo 2\_Documentazione e Analisi**





## 2. Documentazione ed Analisi

### 2.1 Delimitazione dell'area di studio

Il corso del fiume Tevere ad ovest, le mura Aureliane a nord, e il giardino del Pincio ad est sono tre barriere naturali che delimitano il rione Campo Marzio, e fino agli inizi del Novecento queste costituivano il limite tra la città e la campagna.

Sicuramente questi elementi hanno influito molto sulla percezione del rione, benché ormai la città si sia ampliata molto superando quei limiti, e la campagna sia notevolmente più lontana.

L'area individuata come oggetto di studio ha come nucleo centrale il Mausoleo di Augusto e si estende fino al fiume a ovest e fino a via del Corso a est; il limite settentrionale è costituito dall'isolato dell'Ospedale di S. Giacomo degli Incurabili.

La scelta dell'area a ridosso del Tevere è motivata soprattutto dall'interesse per le interazioni tra il fiume e la città, che sono state alla base delle trasformazioni che hanno interessato l'intero rione.

L'indiscutibile interesse del Rione Campo Marzio ha motivato la scelta di una sua porzione per lo svolgimento della ricerca. Le trasformazioni isomorfe e metamorfiche subite dal quartiere sono particolarmente stimolanti per l'elaborazione di modelli che documentino il succedersi dei momenti più significativi.

La vastissima documentazione relativa all'area di studio ha permesso di ricostruire con precisione alcune fasi storiche come quella documentata dal Catasto Urbano (1822) e la fase più recente (1938-2006), le quali sono state oggetto di uno studio più approfondito.

L'eterogeneità dei dati, sia in termini quantitativi che qualitativi, non è stata un limite ma uno stimolo alla ricerca di metodi di rappresentazione adeguati.



Fig. 2.1 - Delimitazione dell'area di studio all'interno del Rione Campo Marzio. Elaborazione a partire dalla cartografia digitale di Roma (2000).

## 2.2 Studi relativi a Campo Marzio

Nel tempo sono stati condotti diversi studi sulla struttura e l'evoluzione della zona; uno tra i più importanti, perché all'origine di alcune ricerche successive, è quello effettuato nel 1979 da Gianfranco Spagnesi<sup>1</sup>.

L'indagine condotta da Spagnesi affronta l'argomento del Campo Marzio contestualizzandolo nel più ampio problema del restauro e della valorizzazione della città: è la nuova attenzione per i centri storici finalizzata al recupero del patrimonio edilizio esistente, e vista come inversione di tendenza rispetto alla politica di espansione che ha caratterizzato per decenni le scelte urbanistiche delle amministrazioni, generando alienanti periferie urbane.

Al centro del dibattito di quegli anni c'è la difficoltà di definire il concetto di centro storico, che risulta diviso tra l'accezione di bene culturale da conservare così com'è, e quella di testimonianza dello sviluppo socio-economico del passato di cui è possibile il riuso e la conversione. Spagnesi ritiene che da questa ambiguità derivi spesso l'isolamento normativo dei centri storici, che vengono decontestualizzati dal resto della città in cui non viene presa in considerazione l'importanza della storicità dei tessuti urbani. Per questo motivo propone dunque una svolta decisiva nell'affrontare i problemi relativi al restauro dei centri storici, sottolineando l'importanza di distinguere le diverse fasi operative del progetto del centro storico: la *conoscenza complessiva*, il *piano urbanistico*, il *restauro edilizio* e la *gestione politico-amministrativa*, ognuna delle quali necessita di una distinta metodologia, sebbene sia imprescindibile una loro correlazione.

Il primo momento è quello della *conoscenza* che si raggiunge attraverso l'analisi storica, la quale non si limita solo agli aspetti figurativi della città ma si estende agli aspetti fisici, morfologici, economici e sociali che ne rappresentano le trasformazioni nel tempo: poli architettonici, spazi urbani e patrimonio edilizio sono testimonianze delle trasformazioni generate dal succedersi di indirizzi culturali e assetti politico-sociali che si sono via via avvicinati. Il ruolo del *piano urbanistico* sta nell'importanza delle scelte di indirizzo, essenzialmente di tipo politico-amministrativo, che guidano il progetto di riqualificazione del centro storico. Questo aspetto è strettamente legato alla

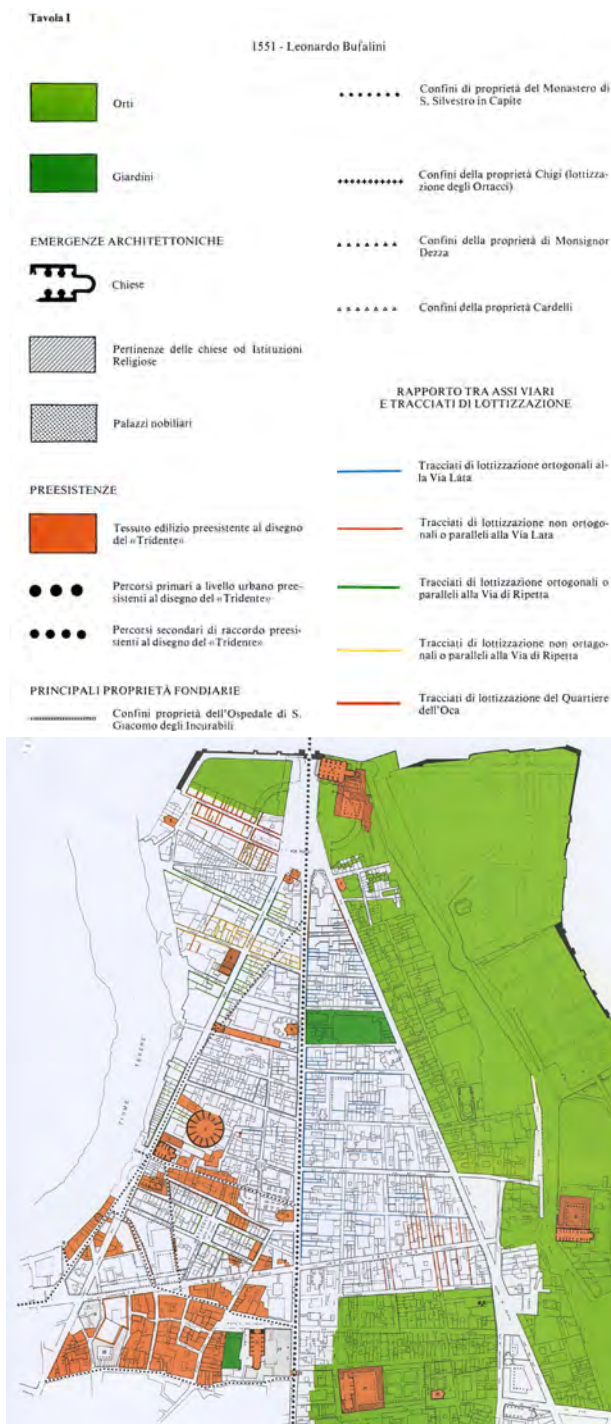


Fig. 2.1 - Campo Marzio nel 1551: elaborazione a partire dalla carta di Roma di Bufalini

Immagini tratte da Spagnesi, *Il centro Storico di Roma. Il rione Campo Marzio*; Roma 1979.



Tavola II

1593 - Pianta di Antonio Tempesta



## EMERGENZE ARCHITETTONICHE

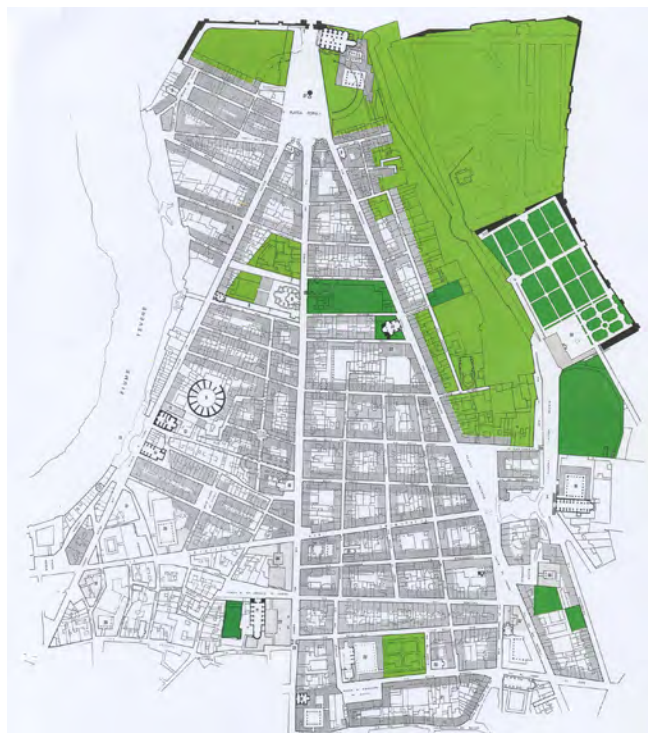
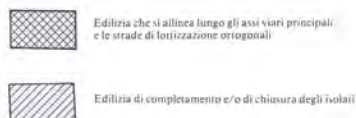
IPOTESI DI FORMAZIONE  
DEL TESSUTO EDILIZIO

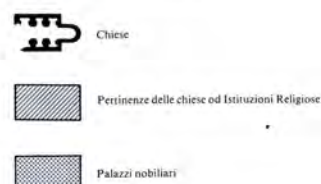
Fig. 2.2 - Campo Marzio nel 1593: elaborazione a partire dalla pianta di Roma di Tempesta.  
Immagini tratte da Spagnesi, op. cit.

Tavola III

1650 - Censimento per il contagio di peste



## EMERGENZE ARCHITETTONICHE



## TIPOLOGIE EDILIZIE

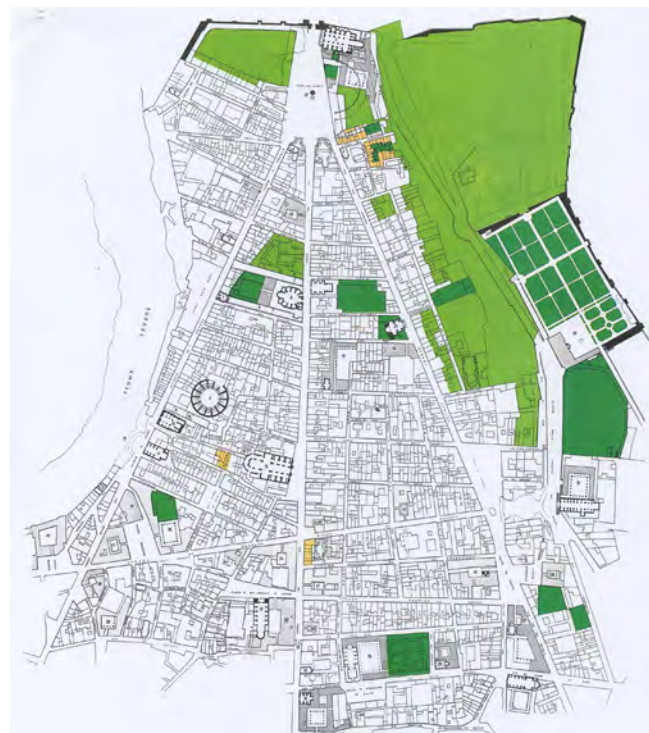
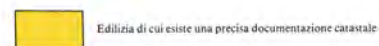


Fig. 2.3 - Campo Marzio nel 1650: elaborazione a partire dalla pianta di Roma realizzata in occasione del Censimento per il contagio di peste. Immagini tratte da Spagnesi, op. cit.





Fig. 2.4 - Campo Marzio nel 1748: elaborazione a partire dalla pianta di Roma di Giovanni Battista Nolli.  
Immagini tratte da Spagnesi, op. cit.



Fig. 2.5 - Campo Marzio nel 1822: elaborazione a partire dal Catasto Urbano ordinato da Pio VII.  
Immagini tratte da Spagnesi, op. cit.

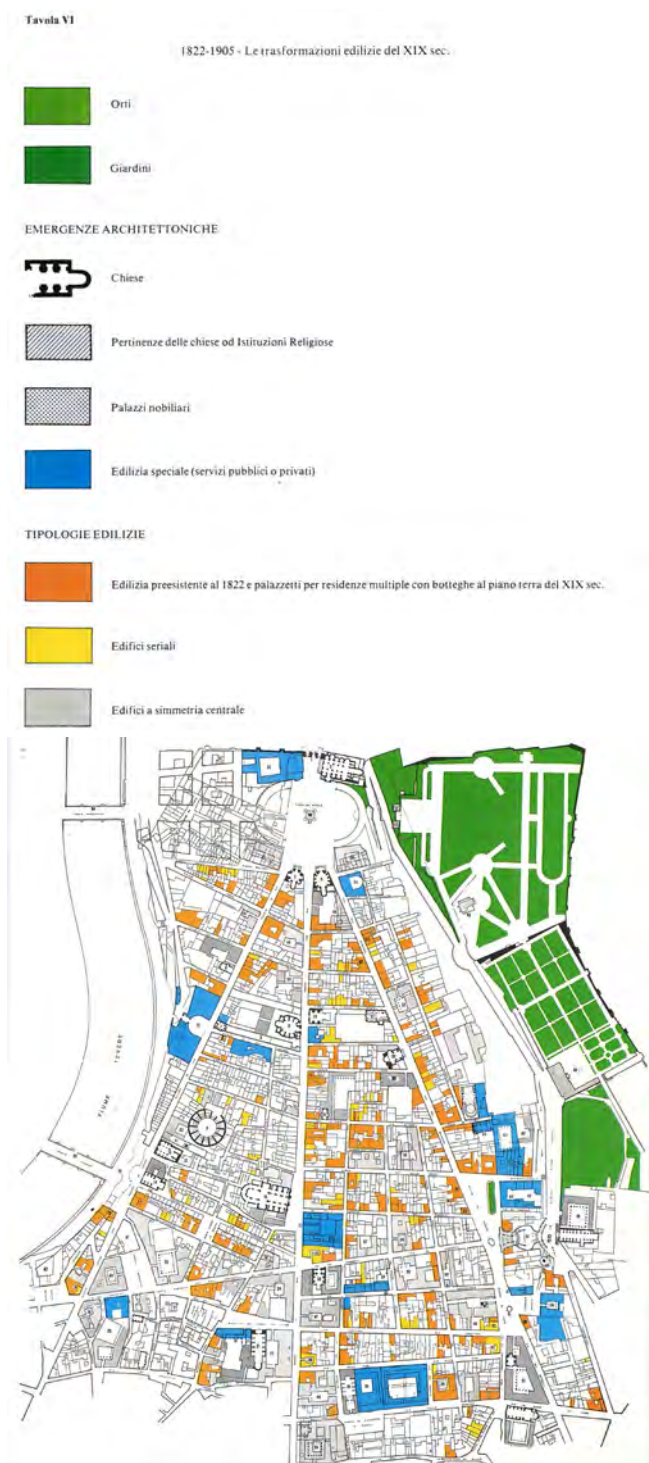


Fig. 2.6 - Campo Marzio tra il 1822 e il 1905.  
Immagini tratte da Spagnesi, op. cit.

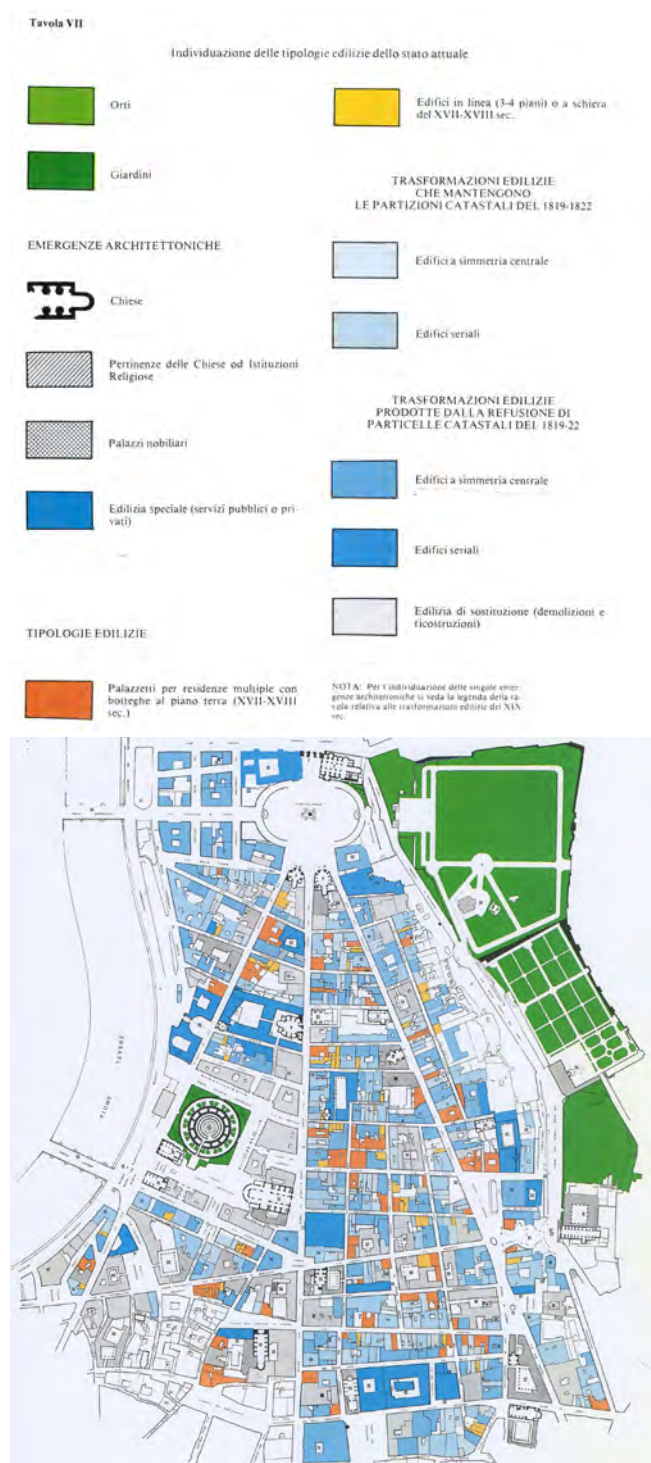


Fig. 2.7 - Campo Marzio: individuazione delle tipologie edilizie dello stato attuale.  
Immagini tratte da Spagnesi, op. cit.



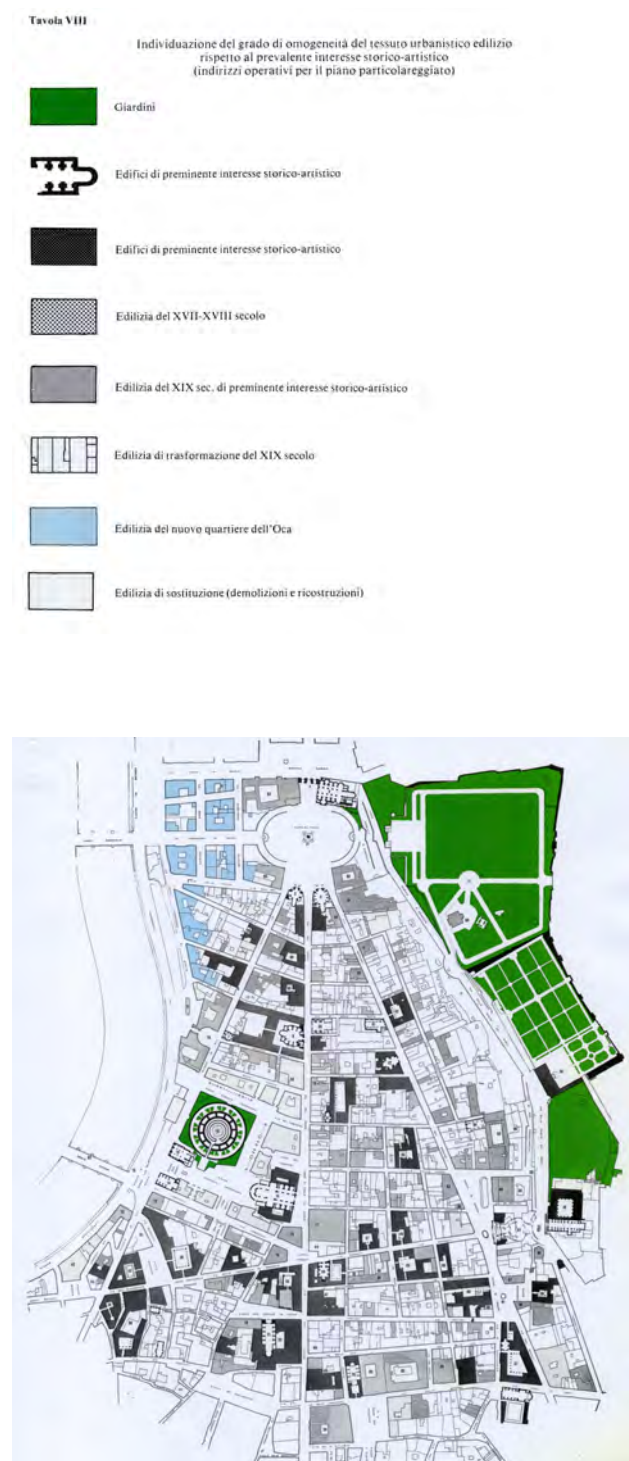


Fig. 2.8 - Campo Marzio: individuazione del grado di omogeneità del tessuto urbanistico-edilizio.

Immagini tratte da Spagnesi, op. cit.

fase di gestione di cui regola e controlla il processo di realizzazione.

Il *restauro edilizio* non deve fare distinzioni tra il restauro dei monumenti e il restauro del tessuto edilizio connettivo, in quanto sono componenti essenziali della città (che concorrono a determinarne il valore complessivo). Il restauro deve condizionare le scelte urbanistiche e deve essere attuato attraverso una corretta amministrazione finalizzata all'interesse pubblico.

La *gestione politico-amministrativa* costituisce la fase di attuazione del progetto di restauro, e dunque non può essere considerata separatamente dalle tre fasi precedenti.

Queste riflessioni, che possono applicarsi non solo al centro storico, ma all'intera città, sono il presupposto dello studio di Spagnesi sul Campo Marzio - in cui le ricerche storiche sono da considerarsi come il momento preliminare del progetto di restauro<sup>2</sup>.

La fase di conoscenza richiede anzitutto di individuare le sezioni temporali dell'ambito urbano oggetto di studio; successivamente di cogliere le invarianti e le variabili (società, economia, politica) che caratterizzano lo sviluppo urbano.

La rappresentazione a scala architettonica consente una completa comprensione delle trasformazioni della città.

Il problema principale è quello di rappresentare la forma della città nelle varie sezioni storiche, evidenziandone gli elementi tipici (scelti anche in base ad un possibile riscontro nella realtà contemporanea).

La finalità di un'analisi di questo tipo è duplice: il primo obiettivo è l'individuazione degli aspetti figurativi della forma della città, ovvero il disegno dei percorsi e la gerarchia delle tipologie edilizie; il secondo obiettivo consiste nello stabilire il rapporto che sussiste tra la struttura urbana e il suo contesto storico.

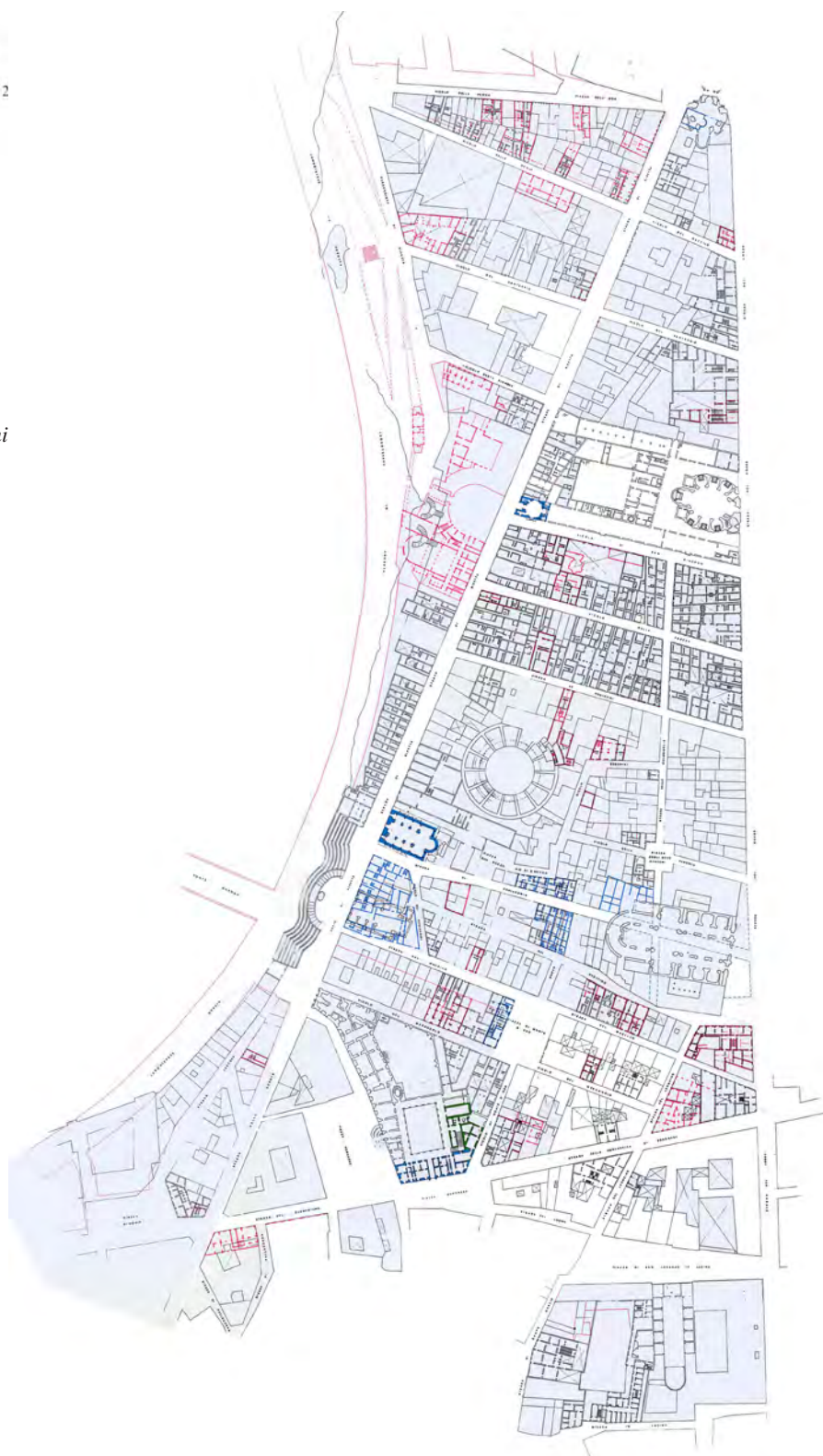
Dall'analisi appena citata ha preso avvio qualche anno più tardi il lavoro di Federico Gorio<sup>3</sup>.

Lo studio di Gorio si basa sulla convinzione che un'area urbana non possa essere letta e analizzata prescindendo dagli aspetti sociali ed economici; in altre parole non si può capire il "contenente" senza avere un'idea del "contenuto".

La prima fase di questa indagine concerne le cosiddette

- Organismi architettonici precedenti al XVII sec.
- Interventi del XVII sec. trasformati prima del 1712
- Il tessuto edilizio al 1712-1725
- Le trasformazioni edilizie del XIX sec.

*Fig. 2.9 - Le trasformazioni tipologiche del tessuto edilizio del Tridente di Campomarzio. Elaborazione realizzata a partire da immagini tratte da Spagnesi, op. cit.*





costanti, ovvero quella serie di elementi che sono indipendenti dalla vita del quartiere: le tre più importanti sono il Tevere, le Mura aureliane e l'altura del Pincio - che delimitano un'ampia zona pianeggiante a Nord della città. E' importante notare che, a causa della sua collocazione, il Campo Marzio è il punto di arrivo di numerosi flussi: innanzitutto delle vie consolari Cassia e Flaminia, inoltre del Tevere, e costituisce un'importante via d'accesso per le merci provenienti dalla Sabina, dall'Umbria e delle Marche.

In questa logica la viabilità, gli assi viari, sono diretta conseguenza dei flussi derivanti dalle suddette costanti. Da Porta del Popolo, millenario accesso alla città da Nord, si diramano tre assi di spiccata rilevanza. Il primo e più antico è la via Lata, l'odierna via del Corso, che taglia la città da Nord a Sud collegando il Campo Marzio all'altura del Campidoglio e all'area dei Fori; l'importanza di questo tracciato non è stata mai minata proprio perché i Fori, anche durante il declino medievale della città, hanno mantenuto la loro funzione di fulcro della vita economica e sociale.

Gli altri due assi sono la Via Leonina, oggi Via del Babuino, e la Via Paolina, oggi Via di Ripetta. La Via Leonina, tangente all'abitato, ha conservato a lungo la funzione di condurre agli orti e alle ville che si trovavano sulle alture del Pincio, fino al nuovo disegno della città operato da Sisto V che l'ha elevata ad asse viario di vitale importanza. La Via Paolina invece trae le sue origini dalla presenza del Tevere, e una costante del percorso è senz'altro la simbiosi con il fiume. La presenza di un approdo in questa parte del corso del fiume risale sicuramente all'epoca romana, ma la sua espansione si fa risalire con tutta probabilità al Medioevo, quando la città si contrae e il porto di Ostia diventa lontano e pericolosa via d'accesso al mare popolato di pirati.

Due poli, ovvero Piazza di Spagna e Piazza Nicosia, sono collegati da un asse trasversale: Via Trinitatis, ossia l'odierna Via dei Condotti, che taglia il Tridente e delimita a Sud la morfologia del rione.

Dalle costanti di cui sopra (ossia il Tevere, le Mura aureliane e l'altura del Pincio) deriva la propensione del quartiere a svolgere determinati ruoli urbani.

La prima vocazione del quartiere è quella di assolvere ad

una funzione di attestamento e smistamento nella città. La pianura del Campo Marzio (punto di arrivo delle strade consolari Cassia, Flaminia e Tiberina), protetta dalla cinta muraria, ha costituito per secoli uno dei principali accessi alla città - e di conseguenza un luogo di sosta e di ristoro per i viaggiatori e i pellegrini.

La seconda vocazione, conseguente alla vicinanza e al facile accesso al fiume, è legata alle attività di approvvigionamento e smistamento delle merci: in particolar modo delle derrate alimentari. Questa propensione è rilevante nel Medioevo e assume un'importanza decisiva nel Cinquecento.

La terza vocazione nasce dalla morfologia del territorio. L'ampia pianura del Campo Marzio ben si presta a divenire un'area edificabile, e la centralità della posizione (tra il centro urbano a Sud, la Porta del Popolo a Nord e il porto a Ovest) la rende una zona particolarmente adatta a insediamenti residenziali, commerciali e direzionali.

La quarta vocazione è legata al sistema delle alture che costituiscono un paesaggio di particolare pregio che da sempre ha attratto le famiglie più ricche sia per la costruzione di ville lussuose, sia per la produzione agricola. Proprio il fatto di essere un quartiere molto ambito ha fatto crescere a dismisura i prezzi delle abitazioni, e ha indotto le unità conventuali a lottizzare e vendere i terreni appartenenti al loro territorio.

Conseguenza di questa propensione ad essere un quartiere di lusso è stata la nascita di una serie di attività culturali, come teatro musica e arti figurative, che orbitavano nel quartiere: è un esempio significativo di ciò il Mausoleo di Augusto, che è stato adibito a anfiteatro per la giostra, teatro di prosa e infine ad auditorium fino al 1936.

L'interazione di queste propensioni determina il rapporto tra contenente e contenuto, e quindi i processi che hanno innescato le trasformazioni del quartiere.

La prima vocazione menzionata, ovvero quella di attestamento e ricettività, necessita di una serie di attività ad essa collegate: come ad esempio il controllo della sicurezza, l'assistenza, l'ospitalità, la manutenzione dei mezzi di trasporto, il commercio e la refezione.

Porta del Popolo interpreta due di queste importanti esigenze: con la caserma, realizzata contestualmente all'intervento di Valadier, presidio di sicurezza del quartiere; e



Fig. 2.10 - Distribuzione della popolazione per censo, in base al censimento per il "Contagio di Roma" del 1656. (in nero: i ricchi, in grigio: i comodi, in grigio chiaro: i poveri.)



Fig. 2.11 - Prestatori d'opera fisica localizzati in base al censimento per il "Contagio di Roma" del 1656.

Immagini tratte da: Piero Albinini, Fiammetta Lauro, Ugo Schiavoni, *Operabilità di un modello interpretativo del fenomeno urbano. Il contenuto sociale di Campo Marzio dal Seicento all'Ottocento*, in *Rassegna di Architettura e Urbanistica*, n°50-51-52, Agosto 1981-Aprile 1982.

con la chiesa di S. Maria del Popolo, tutela spirituale dei pellegrini in arrivo o in partenza.

Un'altra funzione assunta dal quartiere come conseguenza delle sue vocazioni è quella di includere edifici ospedalieri per l'accoglienza dei viandanti e dei pellegrini, fiaccati dalla fatica dei viaggi e dalle malattie. Uno dei più antichi è sicuramente S. Giacomo degli Incurabili, che (come ci ricorda l'etimologia stessa del nome) probabilmente era adibito a lazzaretto durante le grandi pestilenze, in quanto la posizione piuttosto decentrata dalla città lo rendeva un posto adatto al ricovero dei malati contagiosi e terminali. Successivamente alla decontrazione della città, esso assunse un ruolo più articolato diventando così uno de-

gli "archi-ospedali" di Roma, ovvero qualcosa di simile ai moderni policlinici - insieme a Santo Spirito in Sassia, San Giovanni in Laterano e Santa Trinità dei Pellegrini, importanti poli ospedalieri il cui bacino di utenza non era limitato al rione ma si allargava all'intero ambito urbano. Gli altri ospedali della zona nacquero ad opera di alcune comunità etniche, come ad esempio i lombardi. Questi, sotto Sisto V nella seconda metà del Quattrocento, avevano acquistato la chiesa di S. Nicola del Tufo su via Lata, per poi edificare una nuova da dedicare al loro patrono S. Ambrogio, e contemporaneamente avevano costruito il loro ospedale che ha funzionato fino al Settecento. Un altro importante ospedale era quello di San Rocco, che insie-





Fig. 2.12 - Artigiani e addetti all'agricoltura localizzati in base al censimento per il "Contagio di Roma" del 1656.



Fig. 2.13 - Prestatori d'opera intellettuale e commercianti localizzati in base al censimento per il "Contagio di Roma" del 1656. (in grigio: i commercianti, in nero: i prestatori di opera intellettuale).

Immagini tratte da Albisinni, Lauro Schiavoni, op. cit.

me alla chiesa dedicata al santo, era stato costruito da Osti e Barcaroli dopo aver acquistato un'area precedentemente di proprietà degli Slavi.

Il rione dunque, nel periodo che va dal XVI al XIX secolo, ha cambiato tipo di vocazione - e questo aspetto è strettamente legato alle trasformazioni del tessuto edilizio.

Nel XV secolo il quartiere è per la città un'area di servizio che accoglie il porto, il lazzeretto e gli ospedali. Gli insediamenti di comunità etniche e comunità di lavoratori sono collocati in un contesto molto verde, pieno di orti e giardini di proprietà di famiglie signorili.

Nel XVI secolo l'area di Campo Marzio è occupata principalmente dagli orti privati di comunità religiose e ricche famiglie. Dopo le lottizzazioni, nel giro di pochi decenni

l'area viene saturata di edilizia: risalgono a questo periodo gli insediamenti di famiglie patrizie che costruiscono in questa zona ville sontuose.

Nel XVII secolo l'operazione edilizia è già compiuta. L'incremento economico derivante dall'approdo del porto è di breve durata e ben presto lo scalo merci sul fiume è messo ai margini per l'impossibilità di un ulteriore sviluppo, anche perché la sua collocazione non risponde più alle mutate esigenze del quartiere.

Nel XVII - XVIII secolo il quartiere si presenta nei confronti della città con un ruolo completamente rinnovato: diventa la zona internazionale della città ed assume così una funzione ricettiva di carattere cosmopolita.

Sorgono infatti in questa zona i primi alberghi.

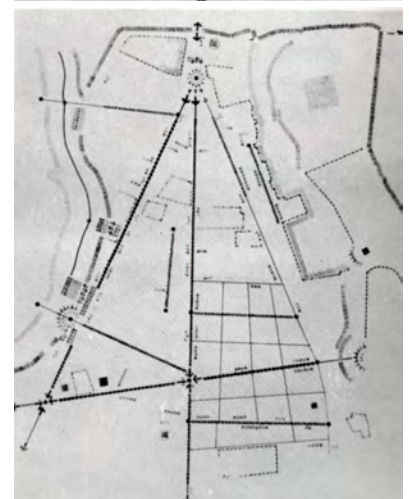
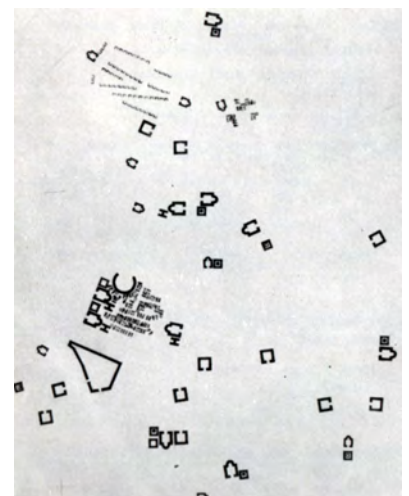
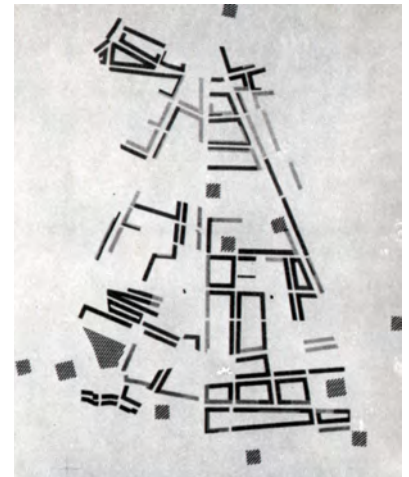


Fig. 2.14- 2.15- 2.16 -2.17 - Tavole tematiche e legenda relative ai dati desunti dal censimento per il "Contagio di Roma" del 1656. Dall'alto: il contenuto rappresentato attraverso la distribuzione delle attività della popolazione; il contenente rappresentato attraverso le tipologie edilizie; i valori funzionali e psicologici attribuiti agli spazi fisici ed ai luoghi socioeconomici. Immagini tratte da Albinis, Lauro, Schiavoni, op. cit.



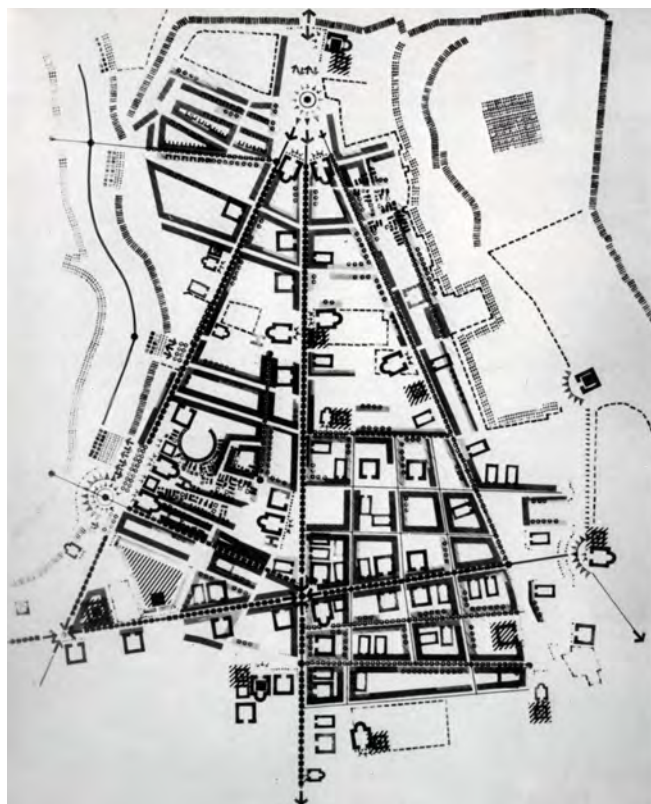
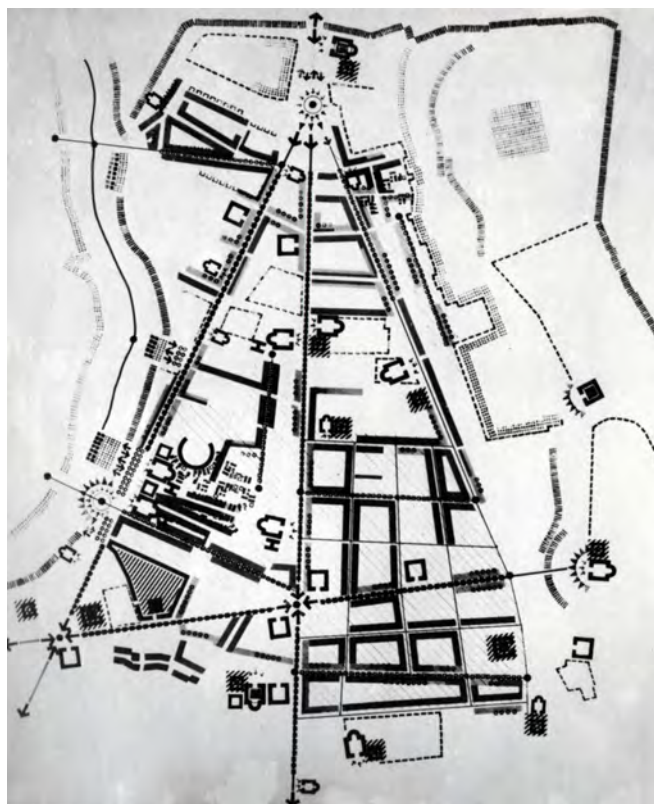


Fig. 2.18 - 2.19- 2.20- La rappresentazione combinata dei dati sul contenente e sul contenuto e dei valori funzionali e psicologici attribuiti ai luoghi relativa al 1656 (censimento per il Contagio di Roma), al 1749 e al 1824 (Stati delle Anime).  
Immagini tratte da Albisinni, Lauro, Schiavoni, op. cit.

Nel XIX secolo il rione inizia la sua fase metamorfica, innescata dalla distruzione delle invarianti che fino a questo momento hanno regolato la vita del quartiere e accelerata dal trasferimento a Roma della capitale del Regno d'Italia. Questo avvenimento traumatico, a cui i romani assistono come spettatori, vede nel Campo Marzio l'area maggiormente soggetta a modificazioni: i piemontesi infatti la scelgono per insediare i nuovi palazzi di governo.

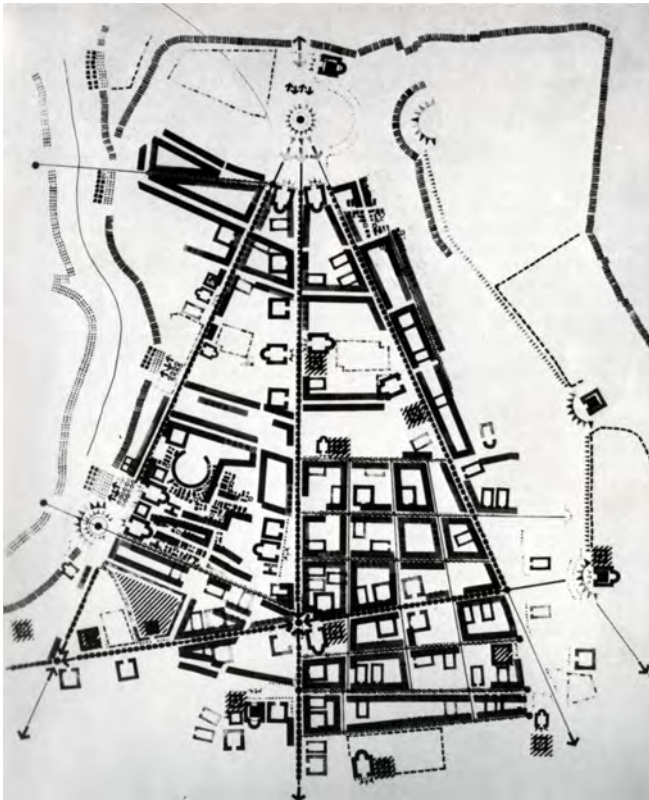
Il quartiere perde completamente la sua funzione di attestamento; e mentre la Stazione Termini (dopo la nazionalizzazione delle ferrovie) diventa il nuovo principale accesso alla città, Campo Marzio acquista la funzione di nodo di transito: vengono realizzati in questo periodo il Ponte Cavour, che collega il rione alla parte di città in espansione al di là del Tevere; la galleria sotto il Quirinale;

i muraglioni, che segnano la fine della consueto legame tra il fiume e la città.

Queste riflessioni trovano un'applicazione pratica nello studio condotto da Albisinni, Lauro e Schiavoni<sup>4</sup>. La sperimentazione condotta era finalizzata alla creazione di modelli di conoscenza e di rappresentazione integrati in cui fossero evidenti le relazioni reciproche tra componenti fisiche e socio-economiche, con l'obiettivo di studiare le modificazioni della struttura urbana in funzione delle variabili di contenente e contenuto.

Sono state scelte tre sezioni temporali, ovvero i secoli XVII, XVIII, XIX.

Per condurre una sperimentazione di questo tipo è stato necessario raccogliere e collezionare due tipi di documen-



tazione molto diversi: da una parte le fonti bibliografiche e cartografiche; dall'altra i dati demografici, di cui si è fatto un uso molto più consistente.

E' importante definire tre grandi categorie di fonti di dati demografici: la prima è costituita dagli atti di tipo religioso, come registri parrocchiali di battesimo, di matrimonio, di morte e stati delle anime; la seconda categoria comprende tutte le registrazioni non effettuate con fini demografici, come i catasti e le imposte; infine ci sono le registrazioni civili, i censimenti veri e propri. Per la ricerca in esame i dati più significativi sono stati forniti dalle registrazioni di tipo religioso, e in special modo dagli stati delle anime. Questi particolari registri, che avevano la funzione di verificare l'adempimento dell'obbligo alla comunione pasquale dei fedeli, sono risultati molto utili in quanto con-

tenevano informazioni relative alla condizione sociale e professionale dei fedeli stessi. L'attività professionale non è quasi mai indicata per le donne tranne che in casi particolari, come le vedove. Nel caso di nobili non è specificata l'occupazione, e spesso viene usata la formula "vive del suo".

I risultati tratti dalla ricerca sono stati di tre ordini: l'uso dei luoghi da parte della popolazione, il grado di omogeneità e/o integrazione socio-economica, e infine le relazioni della popolazione con particolari luoghi socio-economici.

Operativamente, i fedeli (ovvero la variabile "contenuto"), sono stati classificati in tre tipi di gruppi: gruppi corrispondenti alle unità di censimento, parrocchie, strade, case; gruppi composti da elementi eterogenei, legati tra loro da norme sociali, come ad esempio comunità e conventi; infine gruppi composti da elementi tra loro simili rispetto ai parametri sociale, economico e professionale. L'ambiente fisico è suddiviso in tipologie: edilizia e urbana. Mettendo a sistema le due variabili è dunque possibile ottenere i diagrammi descrittivi del rapporto contenente/contenuto.

Il modello strutturale dell'area urbana nelle diverse epoche considerate contiene: l'indicazione dei dati relativi a contenente/contenuto (tipologie/ gruppi professionali); l'indicazione dei valori di ordine funzionale quali luoghi di lavoro, di interscambio e luoghi panoramici; l'indicazione dei valori di ordine psicologico attribuiti ai luoghi fisici come margini naturali e artificiali (fiume, collina, mura), zone caratterizzate dalla ripetizione di elementi tipo, nodi (definiti dalla convergenza dei percorsi come porto, Piazza del Popolo, Piazza di Spagna, incrocio Corso-Condotti, incrocio Ripetta-Condotti); l'indicazione dei valori di ordine psicologico relativi ai luoghi di rilevanza socio-economica come le zone socio-economiche omogenee (definite dal ruolo nella società svolto dai residenti e dal censo), i luoghi d'incontro, le sedi di potere (parrocchie, Palazzo Borghese), i luoghi di lavoro (porto, riva del fiume).

Dal confronto degli elaborati è evidente il ruolo importantissimo rivestito dal porto di Ripetta: in tutte e tre le sezioni temporali analizzate è infatti un rilevante luogo di lavoro e d'interscambio, un punto nodale in cui convergono percorsi terrestri e fluviali, un sito panoramico e non da ultimo un punto d'incontro.



**SCHEDA n° 47**

**UBICAZIONE EDIFICIO:**  
Palazzo Correa

**PROPRIETA':**

**PARTICELLA CATASTALE:**  
564

**ELABORATI GRAFICI**

- DATA E NUM. PROTOCOLLO**
- LOCALIZZAZIONE IN PLANIMETRIA** ☐
- PIANTA**
  - stato PRESENTE ☐
  - stato di RESTAURO ☐
- PROSPETTO**
  - stato PRESENTE ☐
  - stato di RESTAURO ☐
- SEZIONE** ☐

**RILIEVO CORDINGLEY- RICHMOND** ☐

**ALTRE FONTI** ☐

Rilievo di G.B. Cipriani - planimetria  
Disegno a matita (rilievo) - prospetto

**IMMAGINI FOTOGRAFICHE** ☐

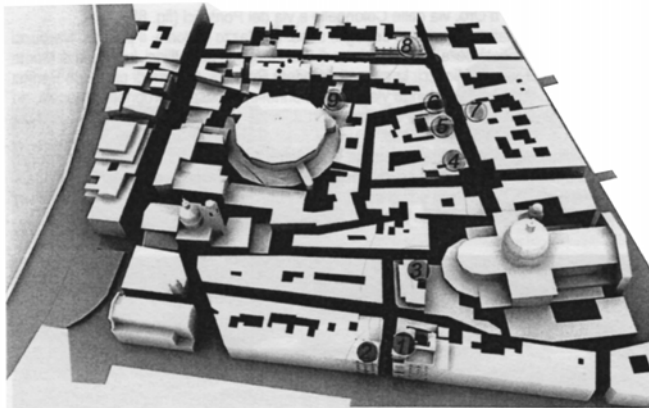
**IMMAGINI VIDEO** ☐

**DESCRIZIONI VERBALI** ☐

**GRADO DI DEFINIZIONE**

**ALTO** ☐ **MEDIO** ☐ **BASSO** ☐

Fig. 2.21 - Esempio di schedatura delle unità edilizie. Immagine tratta da Blasi, *L'area dell'Augusteo: ricostruzione figurativa del tessuto edilizio scomparso*; Roma 2008.



1. Palazzo Torlonia
2. Palazzo Narducci
3. Proprietà della Congregazione di S. Girolamo
4. Casa Micocci
5. Casa Roncetti
6. Casa Berlioz
7. Casa Pediconi

Fig. 2.22 - Modello tridimensionale con individuazione degli edifici scelti per le ricostruzioni ad alto dettaglio. Immagine tratta da Blasi, *op. cit.*

Particolarmente utile all'acquisizione di documentazione relativa all'area è stata inoltre una ricerca recente condotta all'interno di questo stesso dottorato da Bianca Blasi con la tesi di Dottorato dal titolo: "L'area dell'Augusteo: ricostruzione figurativa del tessuto edilizio scomparso"<sup>5</sup>. Nello specifico la Blasi si è concentrata sulla ricostruzione del tessuto edilizio adiacente al Mausoleo di Augusto, ormai scomparso a seguito delle demolizioni che hanno interessato l'area negli anni Trenta.

Lo studio e l'analisi di materiale documentario di natura

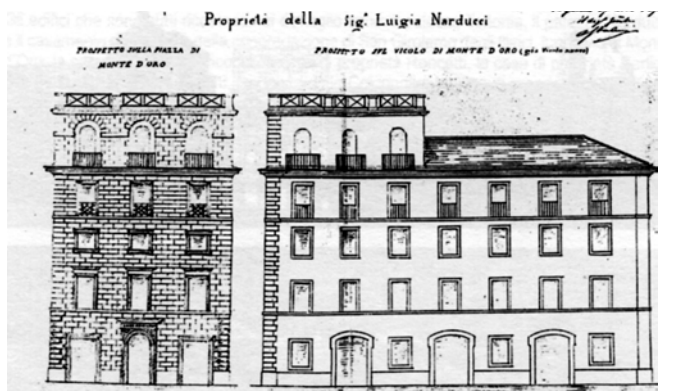


Fig. 2.23 - Disegno dei prospetti di palazzo Narducci. Archivio Storico Capiolino. Titolo 54.



Fig. 2.24 - Ricostruzione tridimensionale di palazzo Narducci. Immagini tratte da Blasi, *op. cit.*

bibliografica e iconografica è stato il primo passo per l'acquisizione dei dati necessari alla costruzione di modelli tridimensionali della porzione di città non più esistente.

Una parte consistente del lavoro è stata la classificazione dei dati che ha portato alla creazione di una serie di schede descrittive che forniscono informazioni relative alle singole unità edilizie. Oltre l'ubicazione, il proprietario, la particella catastale, le schede specificano la qualità e la tipologia di elaborati grafici reperiti, indicando anche il grado di definizione complessivo.

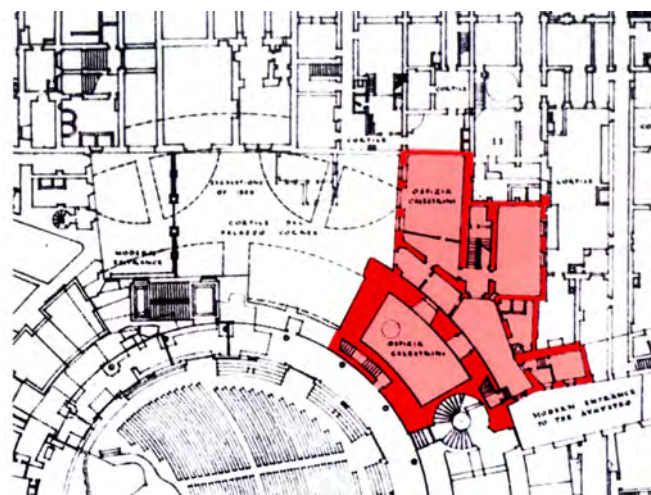
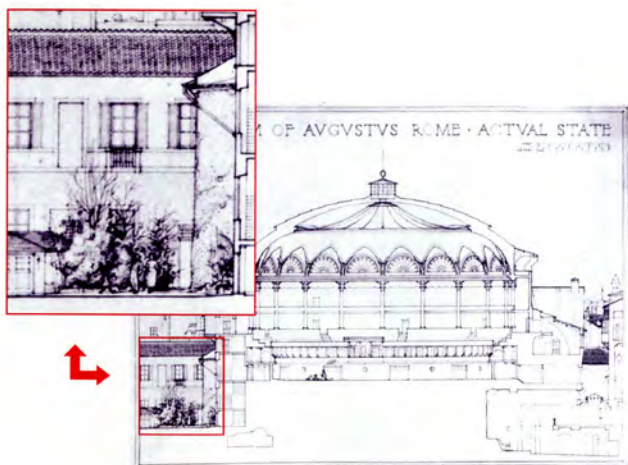


Fig. 2.25 - Individuazione di Palazzo Caneghini in alzato e in pianta negli elaborati del rilievo realizzato da Cordingley e Richmond nel 1925. Immagini tratte da Blasi, op. cit.

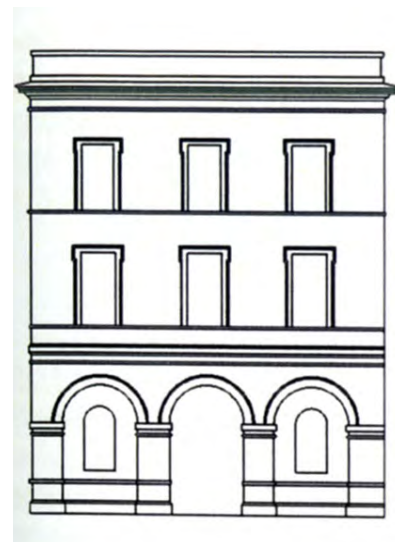


Fig. 2.26 - Ricostruzione bidimensionale del prospetto di palazzo Caneghini. Immagine tratta da Blasi, op. cit.

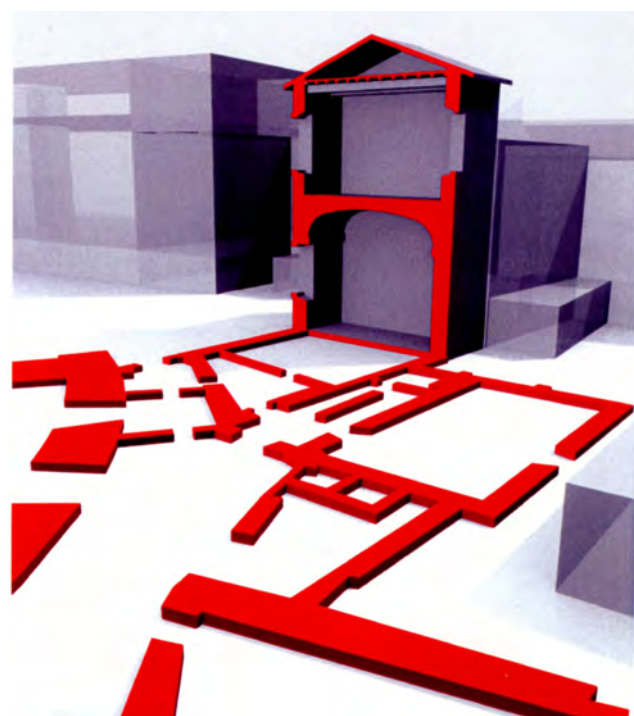


Fig. 2.27 - Ricostruzione tridimensionale di palazzo Caneghini. Immagine tratta da Blasi, op. cit.



## 2.3 Descrizione delle trasformazioni

Il primo momento della ricerca è stato dunque quello del reperimento di dati relativi alle vicende storiche che hanno interessato il tessuto edilizio dell'area intorno all'Augusteo. Questa sorta di cronologia è stata fondamentale per ordinare e catalogare il materiale cartografico e iconografico raccolto.

C'è una grande sproporzione tra le informazioni riguardanti il Mausoleo di Augusto e le altre emergenze architettoniche, e quelle relative al resto del tessuto edilizio. La documentazione cartografica fornisce informazioni sulla crescita e l'evoluzione del tessuto edilizio, sulla relazione che intercorre tra l'area di studio e il contesto in cui è inserita, permettendo quindi di avere una visione complessiva delle trasformazioni ad una scala urbana.

La documentazione grafica può essere suddivisa ulteriormente nel modo che segue: da una parte ci sono i disegni di progetto, i rilievi storici, che danno informazioni precise riguardo misure, proporzioni, geometrie, partiture; dall'altra ci sono incisioni, schizzi e dipinti che, pur non fornendo dati di precisione scientifica, sono molto utili per capire come veniva percepito quel particolare ambito urbano.

La documentazione fotografica permette di desumere una grande quantità di informazioni, esclusivamente relative all'esterno dei fabbricati, sebbene le fotografie d'epoca non siano in grado di fornire dati cromatici.

In sintesi dalla cartografia si desumono le trasformazioni del tessuto edilizio, mentre la documentazione iconografica evidenzia le trasformazioni delle singole emergenze architettoniche.

Di seguito vengono descritti più approfonditamente i documenti raccolti.

### 2.3.1 La documentazione cartografica

#### *Pianta di Leonardo Bufalini – 1551*

La prima carta presa in esame risale al 1551 ed è stata disegnata da Leonardo Bufalini. Come già accennato, è la prima rappresentazione urbanistica di Roma: vengono infatti delimitati precisamente gli isolati e vengono indicate, attraverso una rappresentazione schematica dell'impianto planimetrico, le emergenze architettoniche; soprattutto ri-



Fig. 2.28 - La Forma Urbis di Rodolfo Lanciani, 1893-1901.



Fig. 2.29 - Pianta di Roma, stralcio dell'area di Campo Marzio, L. Bufalini, 1551.





Fig. 2.30 - Pianta di Roma di Antonio Tempesta, 1593, stralcio dell'area di Campo Marzio.

sultano perfettamente delineati i tracciati stradali.

Il tracciato rettilineo della Via Lata, che collegava il Campidoglio a Porta del Popolo, aveva solo due diramazioni che andavano verso il Tevere: una passava per quella che in seguito è diventata Via di Schiavonia e arrivava alla posterula di S. Martino; l'altra passava presso S. Lorenzo in Lucina e arrivava alla posterula della Pigna.

E' già visibile il tracciato delle tre nuove strade: Via di Ripetta, Via del Babuino e Via dei Condotti - che con Via del Corso costituiscono la struttura del rinnovato quartiere. Il completamento di Via di Ripetta avviene tra il 1517 e il 1519 a opera di Leone X (Via Leonina); Via del Babuino, iniziata nel 1525 da Clemente VII viene completata 13 anni più tardi da Paolo III (Via Paolina Trifaria); sempre sotto Paolo III viene aperta l'attuale Via dei Condotti (Via Trinitatis) che collega Piazza Nicosia alla chiesa di Trinità dei Monti.

#### *Pianta di Antonio Tempesta – 1593*

La Pianta di Antonio Tempesta registra il totale completamento del processo di urbanizzazione di Campo Marzio, promosso dai grandi programmi urbanistici di Gregorio XIII e Sisto V.



Fig. 2.31 - Pianta di Roma di Giovanni Maggi, 1625, stralcio dell'area di Campo Marzio.

Sono individuabili in questa carta le vie trasversali che collegano Via del Corso a Via del Babuino.

Evidente è anche la struttura del tessuto edilizio formato in maniera omogenea sia sugli assi viari principali sia su quelli trasversali. Il tipo edilizio prevalente è quello a schiera, con botteghe al piano terra e, ai livelli superiori, uno-due piani adibiti ad abitazione.

La carta non è zenitale, e questo fornisce interessantissimi dati riguardanti gli alzati degli edifici.

#### *Pianta di Giovanni Maggi – 1625*

Nemmeno questa carta è zenitale, e proprio per questa peculiarità è in grado di restituire alcuni aspetti figurativi della città seicentesca. In ogni caso si registrano ben pochi cambiamenti strutturali nell'area in esame.

I tracciati sono ormai definiti, così come il tessuto edilizio, eppure la città muta per il valore che acquisiscono tutti gli edifici religiosi - molto maggiore della consistenza del ruolo funzionale che svolgono.

Sono gli anni segnati dai pontificati di Paolo V (1605-1621) e Urbano VIII (1623-1644), in cui Roma non vede ancora la realizzazione delle scenografie urbane barocche,





Fig. 2.32 - Pianta di Roma di Giovanni Battista Nolli 1748, stralcio dell'area di Campo Marzio.

ma evidenzia lo sviluppo di nuove tipologie degli edifici religiosi - sintomo del ruolo emergente della gerarchia religiosa nella configurazione della città.

#### *Pianta di Giovanni Battista Nolli – 1748*

La trasformazione più importante registrata dalla pianta del Nolli è la definizione architettonica del Porto di Ripetta, realizzata da Alessandro Specchi nel 1704.

L'importanza dell'intervento non è costituita solo dalla qualità figurativa dell'opera ma anche dalla sua funzione,

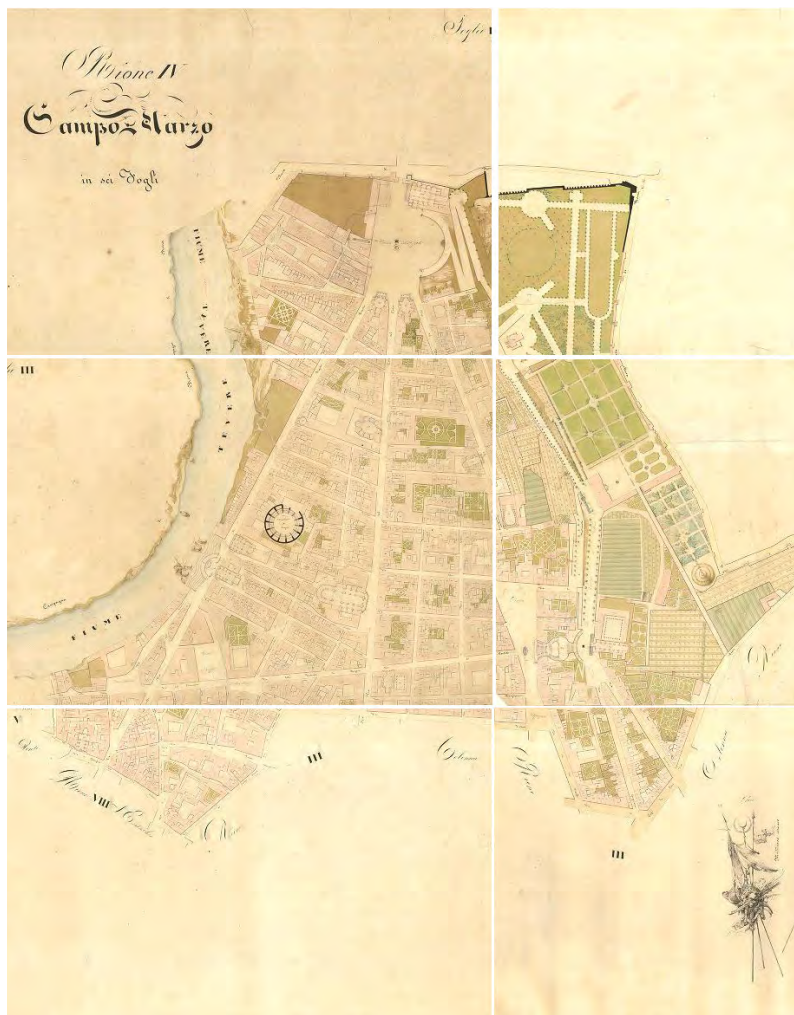


Fig. 2.33 - Catasto Urbano ordinato da Pio VII, 1819-1822, unione dei sei fogli relativi al rione Campo Marzio.

in quanto il porto diventa una vero e proprio ingresso alla città dal Tevere.

#### *Catasto Urbano ordinato da Pio VII– 1818-1822*

Il Catasto piano è stato redatto a partire dalla Carta del Nolli, che è stata solo aggiornata con le variazioni avvenute tra il 1748 e il 1819.

Non registra quindi variazioni strutturali nell'aspetto della città, ad eccezione del l'intervento di Valadier per la realizzazione di Piazza del Popolo (1804-1820).





Fig. 2.34 - Catasto Urbano, foglio 3, stralcio relativo all'area presa in esame.

Le mappe di ogni rione romano, divise in 9 fogli, individuano gli isolati e le singole particelle catastali; la lettura delle carte, unita a quello dei registri descrittivi delle proprietà (i brogliardi) consente di avere un'idea ben precisa della localizzazione e della funzione degli edifici.

E' importante sapere che esistono anche altre due serie cartografiche relative al catasto urbano: le suddivisioni originali e gli aggiornamenti.

Le suddivisioni principali sono le piante in cui vengono indicate le suddivisioni interne a ogni singola isola, prelimi-

nari alla stesura delle mappe definitive. Le singole porzioni non coincidono con i fogli definitivi, ma rappresentano una parte di territorio minore; infatti sono spesso escluse le zone poco edificate.

Del rione Campo Marzio ci sono 4 suddivisioni, e solo parte dell'area oggetto di studio è contenuta nella seconda divisione: infatti è escluso tutto l'edificato sul Tevere che affaccia su Via di Ripetta.

In queste piante non sono presenti i numeri delle particelle catastali, ma sono indicati i numeri civici. Questi dati sono





Fig. 2.35 - Catasto Urbano, Rione Campo Marzio, seconda suddivisione, elaborato in scala 1:1000.

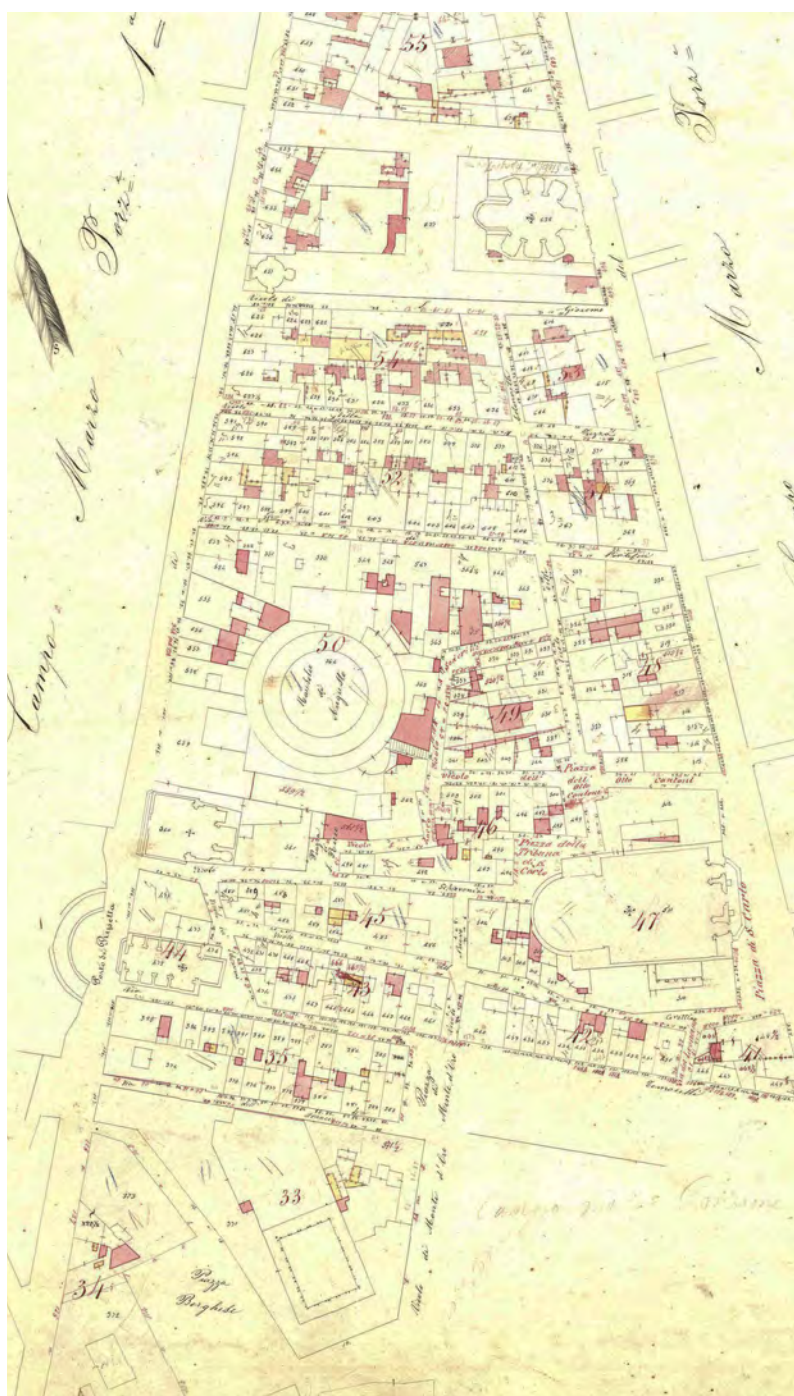


Fig. 2.36 - Catasto Urbano, Rione Campo Marzio, aggiornamento del 1871, elaborato in scala 1:1000.

No. Mappa del Regno		UBICAZIONE di Tratti.	Superficie in Mq.	NATURA di Tratti, e loro uso.	POSSESSORI, E GESTORI del Proprietario.	Superficie in Mq.	ESPOSIZIONE di Tratti.	Superficie in Mq.
Provincia	Conte.						Tratti.	Conte.
150		Porto di Napoli	10	Casa	Porto di Napoli	1		11
		"	20		Porto di Napoli			
151		"	10	Case	Porto di Napoli			12
152		"		Porto di Napoli		1		13
		Porto di Napoli	30	Case	Porto di Napoli	1		31
		"	35		Porto di Napoli			
153		"	35	Case	Porto di Napoli			36
		"	36		Porto di Napoli			
154		"	37	Case	Porto di Napoli			38
		"	38		Porto di Napoli			
155		"	39	Case	Porto di Napoli			39
		"	40		Porto di Napoli			
156		"	41	Case	Porto di Napoli			40
		"	42		Porto di Napoli			
157		"	43	Case	Porto di Napoli			41
		"	44		Porto di Napoli			
158		"	45	Case	Porto di Napoli			42
		"	46		Porto di Napoli			
159		"	47	Case	Porto di Napoli			43
		"	48		Porto di Napoli			
160		"	49	Case	Porto di Napoli			44
		"	50		Porto di Napoli			

*Fig. 2.38 - Brogliardi prima serie, foglio 24, relativo alle isole 15 e 16.*

Sono stati di particolare utilità nella ricerca sia la prima serie di brogliardi, relativi alle mappe originali dei rioni, che gli aggiornamenti al 1871, relativi alle mappe aggiornate. I brogliardi originali (I serie) riportano i numeri delle particelle catastali, l'ubicazione del fondo con l'indicazione dei

L'elaborazione e il confronto di questi dati ha permesso di localizzare esattamente gli interventi di restauro e di soprelevazione avvenuti tra il XIX e il XX, registrati dal Titolo 54 conservato presso l'Archivio Storico Capitolino.



**GOVERNO PONTIFICICO**

**CENSIMENTO GENERALE**

**PER LE FABBRICHE**

**DELLA**

**CITTÀ DI ROMA**

**ORDINATO**

**CON MOTU - PROPRIO DELLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE**

**PAPA PIO SETTIMO**

**Dei 10. Dicembre 1818.**

**RIONE IV. CAMPOMARZO**

Fig. 2.39 - Brogliardi seconda serie 1818, frontespizio.

Fig. 2.40 - Brogliardi seconda serie 1818, foglio 19 relativo all'isola 15.

**DIREZIONE DEL CENSO**

**DI ROMA**

**PROVINCIA DI ROMA**

**CIRCONDARIO**

**di Roma**

**Comune**

**di Roma**

**Rione IV Campomazzo**

**Aggiornamento del Catasto Urbano eseguito dal sottoscritto Perito Aggiuntore in seguito di locali ispezioni fatte nei giorni del 7 al 20 del mese di Aprile 1871 ed in corrispondenza della disposizione Ministeriale del giorno 11 Luglio 1871.**

**IL PERITO AGGIUNTORE**

Fig. 2.41 - Brogliardi aggiornati (terza serie) 1871, frontespizio.

Fig. 2.42 - Brogliardi aggiornati (terza serie) 1871, foglio 27 relativo all'isola 11.

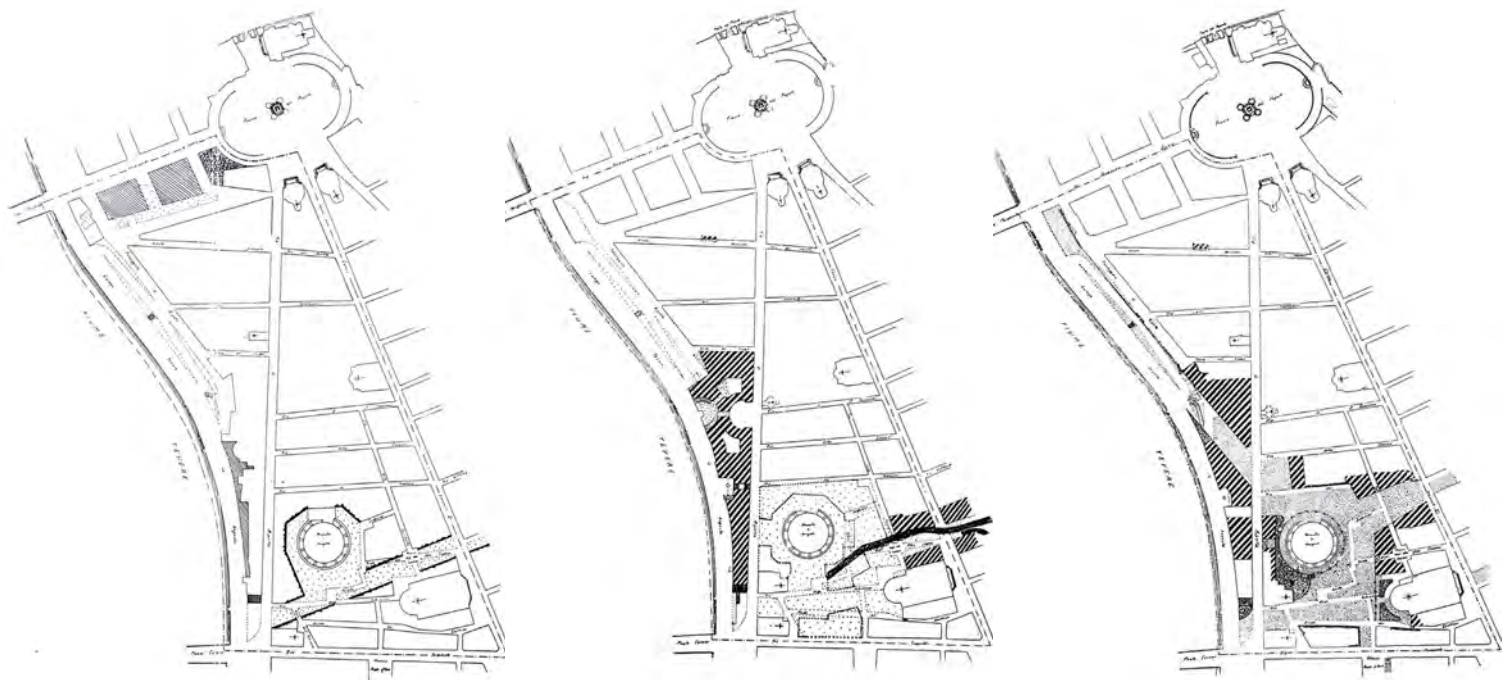


Fig. 2.43 - Piano Regolatore del 1909, da V. Testa, *Attuazione del Piano Regolatore di Roma*, in "Capitolium", IX, 1933.

Fig. 2.44 - Piano Regolatore del 1925-26, da V. Testa, *Attuazione del Piano Regolatore di Roma*, in "Capitolium", IX, 1933.

Fig. 2.45 - Piano particolareggiato della zona compresa tra via Ferdinando di Savoia, il lungotevere in Augusta, via Tomacelli e Corso Umberto I, approvato il 2 maggio 1932, da V. Testa, *Attuazione del Piano Regolatore di Roma*, in "Capitolium", IX, 1933.

#### *Piani regolatori 1909- 1925- 1931*

Come si può desumere già dal Piano Regolatore del 1909, l'idea di modificare l'area intorno al Mausoleo di Augusto risale ai primi anni del Novecento, esigenza legata alla necessità di facilitare i collegamenti con il quartiere Prati, al di là del Tevere. Infatti la proposta, mai realizzata, prevedeva una parziale demolizione dell'area circostante il Mausoleo finalizzata alla creazione di un'arteria di collegamento con Piazza di Spagna.

E' importante precisare che ogni scelta urbanistica per tutto il secolo è stata motivata dall'intenzione di agevolare il traffico veicolare nel centro storico, che si prevedeva essere sempre più intenso.

Nella variante degli anni 1925-1926 l'area interessata dalle demolizioni aumenta notevolmente: anche questa proposta è legata allo studio della viabilità nel centro storico

e prevede il collegamento diretto con Piazza di Spagna attraverso via della Croce.

Solo il Piano Regolatore del 1931 avanza l'ipotesi di allontanare il traffico veicolare da Piazza di Spagna, prevedendo l'ampliamento di Via Vittoria, anziché quello di Via della Croce. Questo progetto trasforma il Mausoleo di Augusto nell'innesto di quattro grandi importanti assi viari: a nord il collegamento con la via Flaminia attraverso il lungotevere ampliato, a sud il collegamento con Piazza borghese, a est il collegamento attraverso via Vittoria con il Pincio e a ovest il collegamento con Prati attraverso il Ponte Cavour. Questa linea progettuale verrà poi perseguita nel Piano Particolareggiato del 1932 e detterà le linee guida del successivo progetto di Morpurgo per la sistemazione di Piazza Augusto Imperatore.



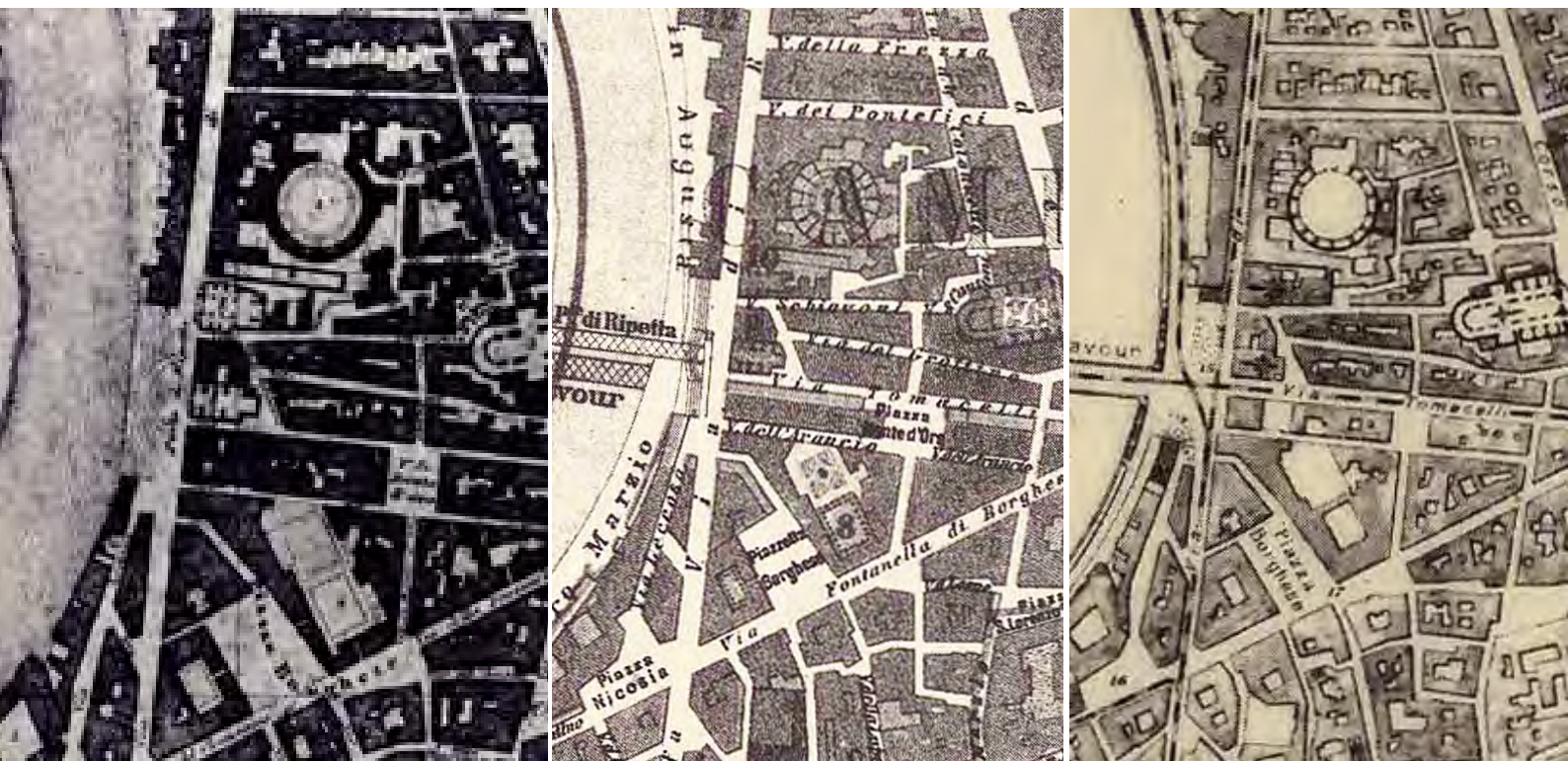


Fig. 2.46 - Pianta di Roma dell Direzione Generale del Censo, stralcio della zona di Campo Marzio, 1829

Fig. 2.47 - Roma edita dal centro cartografico italiano, 1891, stralcio della zona di Campo Marzio.

Fig. 2.48 - Roma edita dall'Istituto Cartografico Militare, 1924, stralcio della zona di Campo Marzio.

#### *Roma edita Centro Cartografico Italiano*

Questa carta che risale al 1891 è di particolare interesse in quanto fissa due momenti della storia urbanistica di Roma sullo stesso elaborato.

Si vede distintamente la presenza sia della vecchia Passearella di Ripetta, sia del nuovo Ponte Cavour, il cui progetto verrà realizzato solo qualche anno più tardi. Inoltre vengono rappresentati gli ingombri degli edifici su via Tomacelli prima e dopo l'ampliamento dell'asse viario.

#### *Roma edita dall'Istituto Cartografico Militare*

Questa carta del 1924 è piuttosto rappresentativa dal momento che, oltre a rappresentare in maniera molto approfondita gli isolati con le indicazioni dei pieni e dei vuoti, fornisce informazioni relative al traffico veicolare del cenro storico: le linee a segmenti bianchi e neri indicano i percorsi dei tram.



### 2.3.2 La documentazione iconografica

La documentazione di tipo grafico e fotografico è stata ordinata per soggetto, in modo da mettere in evidenza le trasformazioni delle singole emergenze architettoniche, lette attraverso la successione dei documenti riportati.

I soggetti individuati sono: il Mausoleo di Augusto, il Porto di Ripetta, la Chiesa di S.Rocco e la Chiesa di S.Girolamo. Di seguito si riportano i documenti grafici e alcuni brevi cenni che esplicitano gli elementi desunti dai documenti stessi.

#### *Il Mausoleo di Augusto*

La costruzione del Mausoleo risale al 28 a.C. ed è contestuale all'avvio del piano di riorganizzazione dell'intera area di Campo Marzio (fonti bibliografiche: Strabone).

La costruzione ha un diametro di circa 87 metri e un'altezza di 45 metri ed è circondata da un fitto bosco.

Nel I sec. d.C. (probabile età Domiziano) sono posti all'entrata due obelischi egizi.

Nelle Bolle di Agapito II (946-955), e di Giovanni XII (955-963) è ricordata la Chiesa di S. Angelo in cima al Mausoleo, detto comunemente "Austa".



Fig. 2.49 - Ricostruzione del Mausoleo di Augusto, da Roisecco, *Roma Antica e Moderna*, Roma 1765.



Fig. 2.50 - Le rovine del Mausoleo di Augusto, da Roisecco, *Roma Antica e Moderna*, Roma 1765.

Fig. 2.51 - E. Du Perac, *Il giardino Soderini*, 1575 ca. Roma, Gabinetto Comunale delle Stampe.

Fig. 2.52 - Bartolomeo Pinelli, *Fochetti al Corea*, 1810, Comune di Roma, Gabinetto Comunale delle Stampe e archivio fotografico.

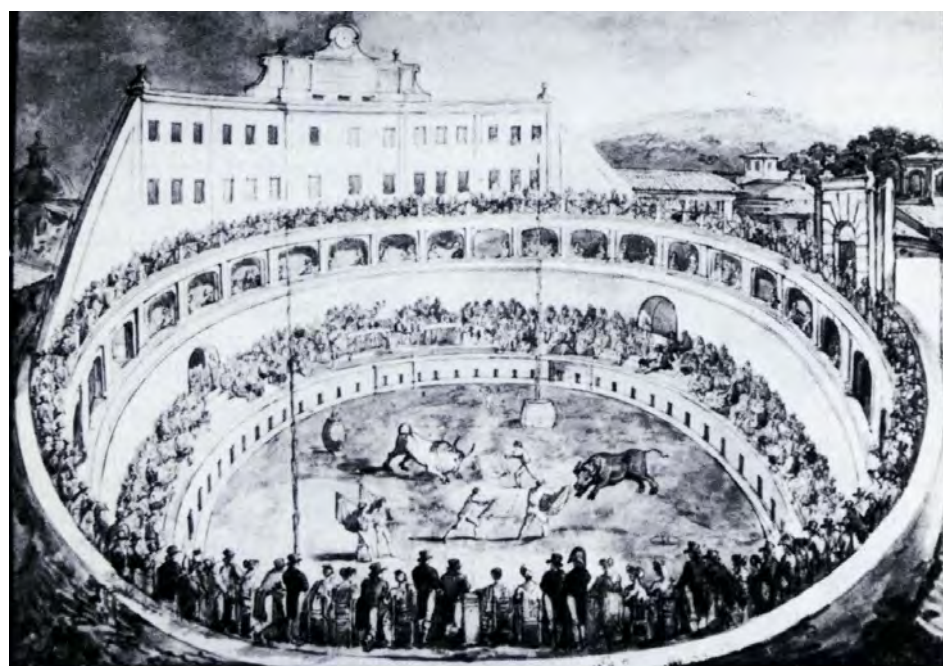
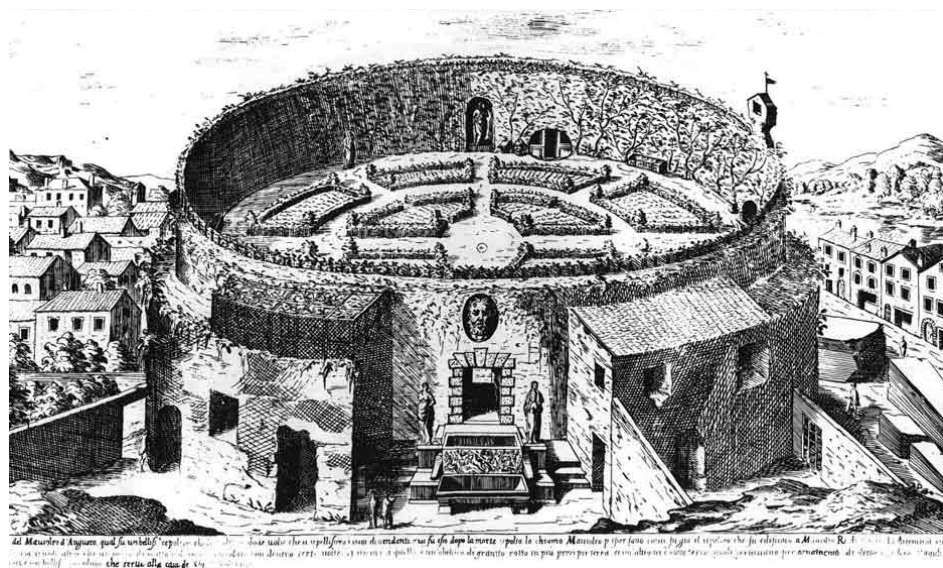




Fig. 2.53 - Francesco Barbazza (?), Anfiteatro Corea, 1780, incisione.

Fig. 2.54 - Teatro estivo nel Mausoleo di Augusto (incisione del 1869).

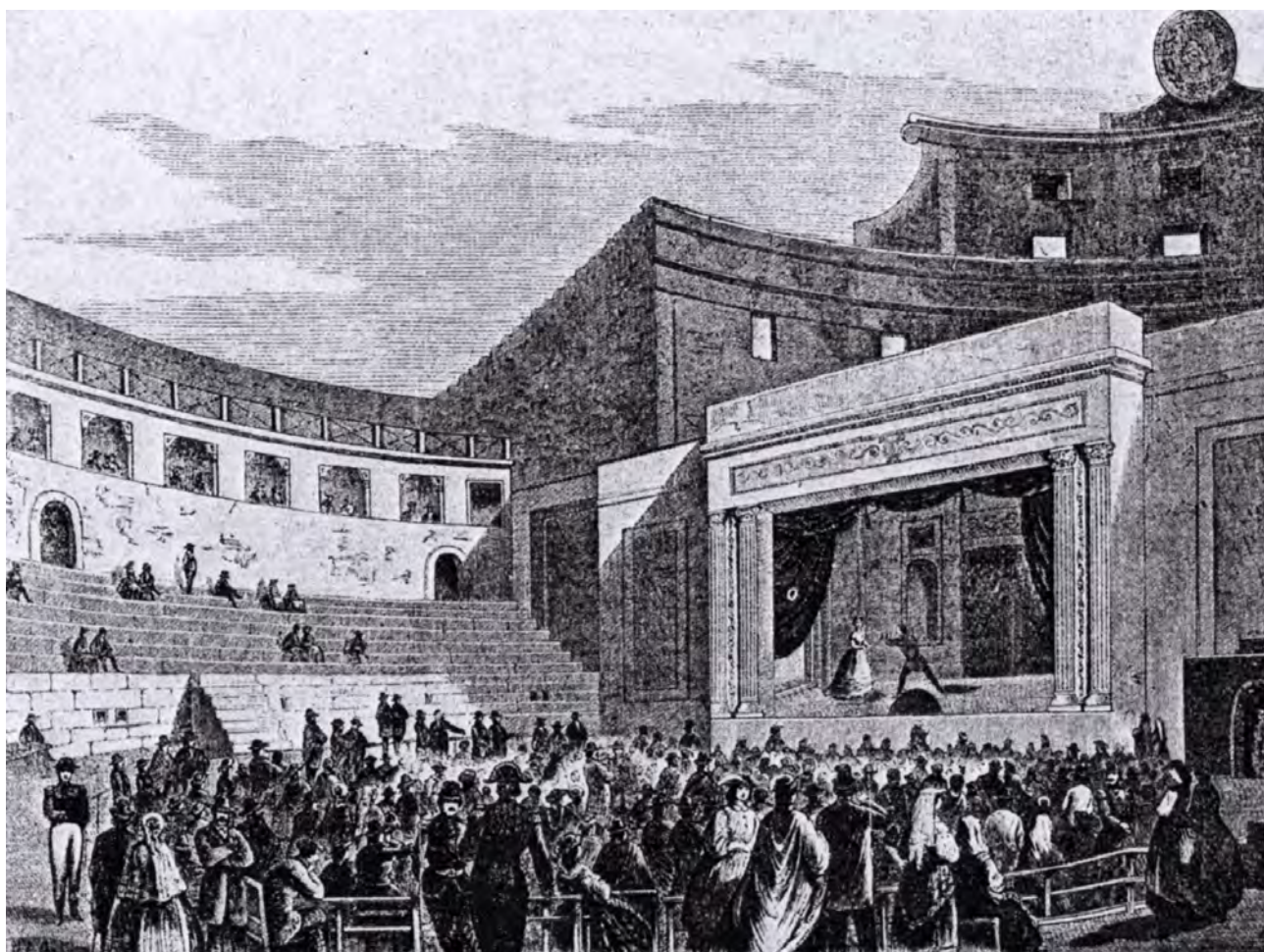
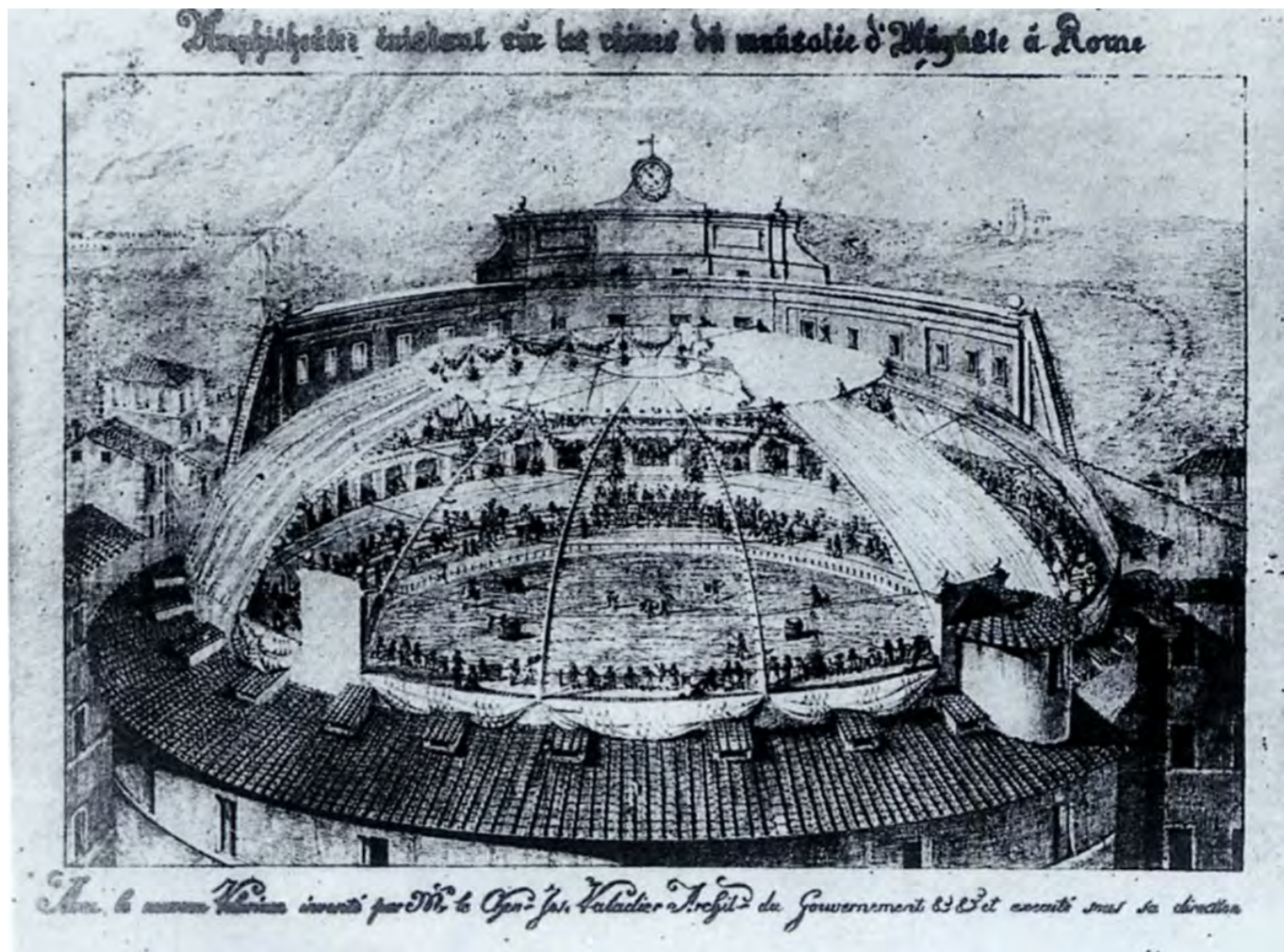




Fig. 2.55 - Luigi Maria Valadier, copertura dell'anfiteatro Correa, progettata dal padre Giuseppe Valadier, incisione, 1828, Roma, Gabinetto Comunale delle Stampe.

Pagina seguente. Fig. 2.56 - Rilievo del Mausoleo di Augusto ad opera di R.A. Cordingley e I.A. Richmond, 1925. Tav IX- pianta del piano a livello di ingresso.



Le scarse testimonianze di epoca medievale descrivono l'area circostante il Mausoleo come una contrada semide-serta, per lo più ricoperta da vigne, orti e campi. Solo nel 1150 Colonna trasformano il Mausoleo nel loro fortilizio, che ben si presta alla funzione difensiva, grazie alla sua compattezza.

Nel 1167 i romani, sconfitti dagli abitanti di Tuscolo, distruggono la fortezza ritenendo i Colonna i responsabili del danno subito, già nel 1241 il Mausoleo viene nuovamente fortificato dai Colonna contro il Papa Gregorio IX, ma ne sono scacciati poco tempo dopo dagli Orsini.



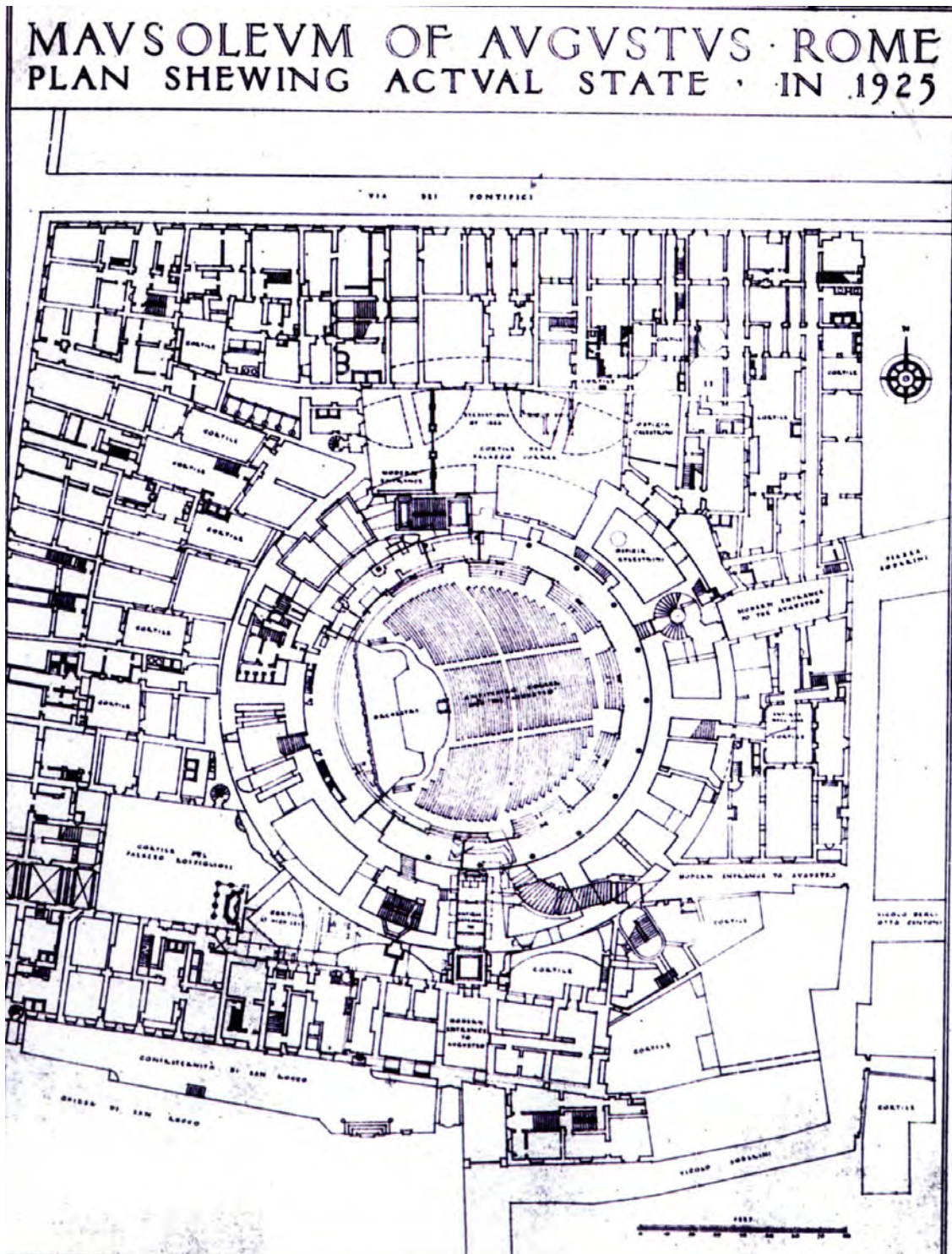




Fig. 2.57 - Rilievo del Mausoleo di Augusto ad opera di R.A. Cordingley e I.A. Richmond, 1925. Tav XI- prospetto.

Fig. 2.58 - Rilievo del Mausoleo di Augusto ad opera di R.A. Cordingley e I.A. Richmond, 1925. Tav XII- sezione.

Figg. 2.59-2.60 - Anfiteatro Umberto I, Roma, Archivio Fotografico Comunale.

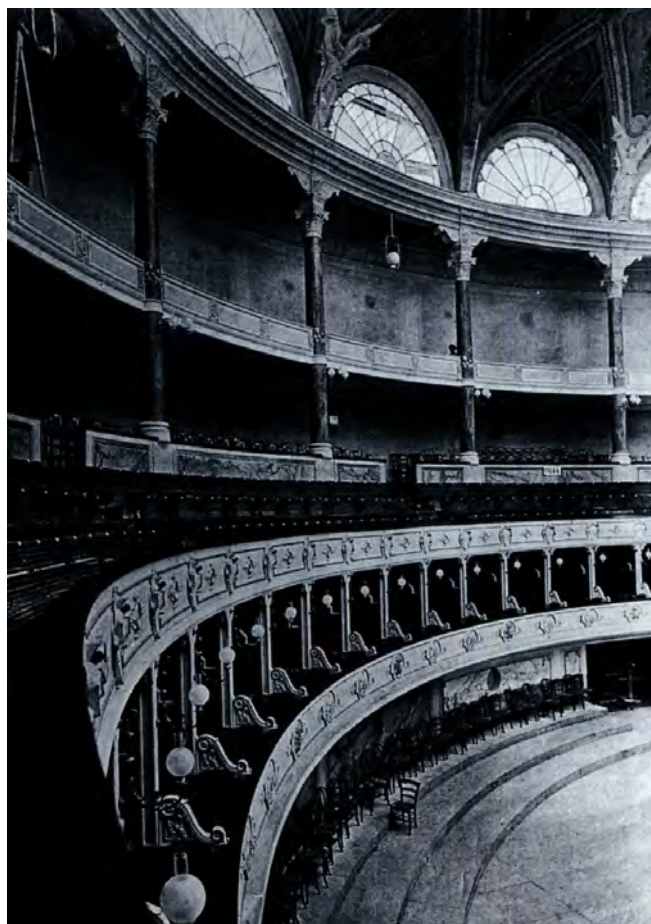
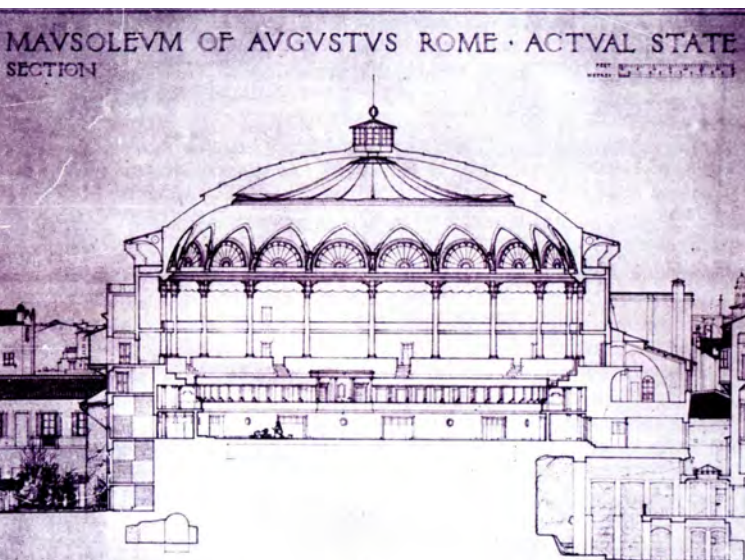
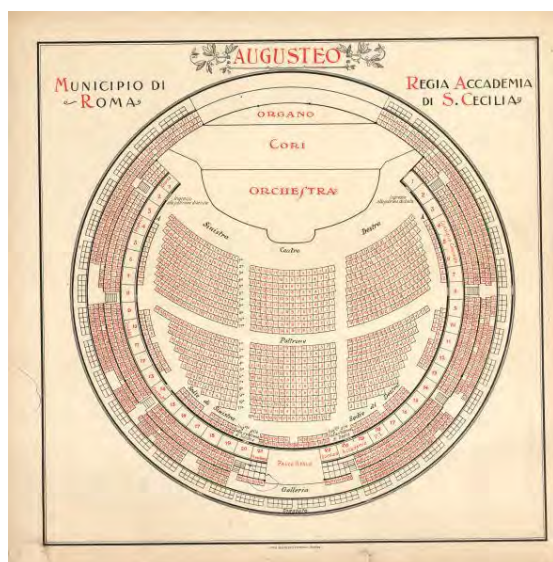




Fig. 2.61 - Municipio di Roma. Regia Accademia di S.Cecilia :Pianta con l'indicazione dei diversi ordini di posti numerati, 1930 ca.

Fig. 2.62 - Vista aerea del tessuto edilizio adiacente il Mausoleo. Visibile la copertura a cupola dell'Auditorium, 1930 ca.

Fig. 2.63 - Vista di dettaglio del Mausoleo, la cupola che garantiva un'acustica ottimale nell'auditorium, 1930 ca.





*Fig. 2.64 - Il Mausoleo di Augusto e il tessuto edilizio della zona prima delle demolizioni. Comune di Roma, Gabinetto delle Stampe e Archivio Fotografico.*

Pagina seguente. *Fig. 2.65 - Vista di dettaglio del Mausoleo, adibito ad auditorium, 1930 ca.*

*Fig. 2.66 - Il Mausoleo di Augusto durante i lavori di demolizione. Comune di Roma. Ufficio Monumenti Medievali e Moderni, Archivio Fotografico.*

*Fig. 2.67 - Ex vicolo soderini, maggio 1935.*

*Fig. 2.68 - Il rudere del mausoleo appena liberato dagli edifici adiacenti visto dall'alto della chiesa di S. Rocco, agosto 1937.*

Intorno al Mausoleo, passato quindi agli Orsini, nasce una fiorente industria della calce che ne sfrutta i marmi di spoglio. Probabilmente risale a questo periodo (XIII secolo) la distruzione che ridusse il sepolcro allo stato che vediamo oggi, ma c'è motivo di credere che gli stessi Colonna avessero iniziato ad espoliare il monumento: gli epigrafisti rinascimentali riportano la presenza delle urne cinerarie di Gaio Cesare e Tiberio Augusto nel palazzo dei Colonna ai Ss. Apostoli. Tutte le parti lapidee sono state staccate e frantumate, al contrario delle parti in opus reticulatum e in calcestruzzo che sono ancora ben conservate.

Nel XV secolo il Mausoleo è quasi completamente interrato e coltivato a vigna e non si ha più traccia della chiesa. Risale al 1486 il provvedimento di Papa Innocenzo VIII (1484-1492) di donare alla Compagnia della Nazione Illirica una grotta sotto il Mausoleo, e di concedere alla Compagnia di dare in affitto una vigna a chi volesse fabbricarvi abitazioni, rientra in una serie di azioni mirate al ripopolamento della zona - che avrà uno sviluppo straordinario nei primi anni del Cinquecento.

Nel 1500 Alessandro VI promuove la costruzione della Chiesa di S. Rocco e lo scavo delle fondazioni porta alla luce diverse parti del Mausoleo. Baldassarre Peruzzi assiste alla campagna di scavi: si conservano presso gli Uffizi i taccuini dove prese nota delle opere rinvenute.

Nel 1519 viene rinvenuto uno dei due obelischi posti all'ingresso del Mausoleo. Oggi si trova in piazza dell'Esquilino. L'altro viene rinvenuto tra il 1781 e il 1787, e dopo essere stato restaurato è stato portato in piazza del Quirinale.







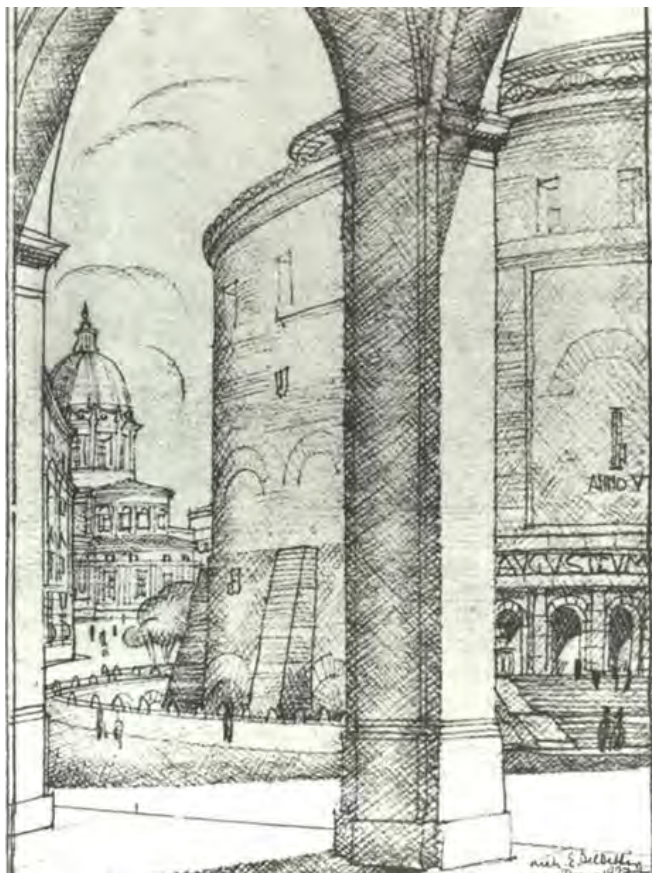
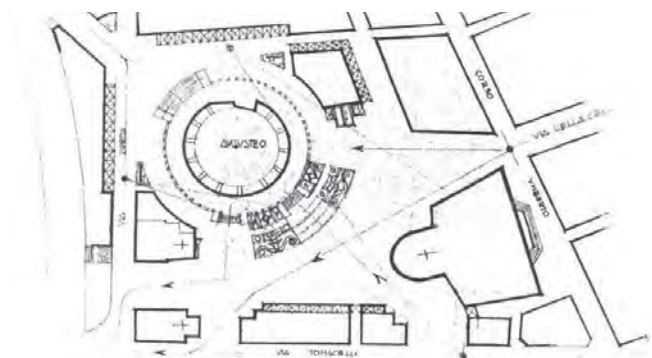


Fig. 2.69 - Sistemazione della zona Augustea. Planimetria della proposta di Enrico del Debbio, 1927.

Fig. 2.70 - Sistemazione della zona augustea. Veduta da sotto il portico di un edificio ricostruito su via dei Pontefici. Disegno a matita di Enrico del Debbio, 1927, archivio Muñoz.

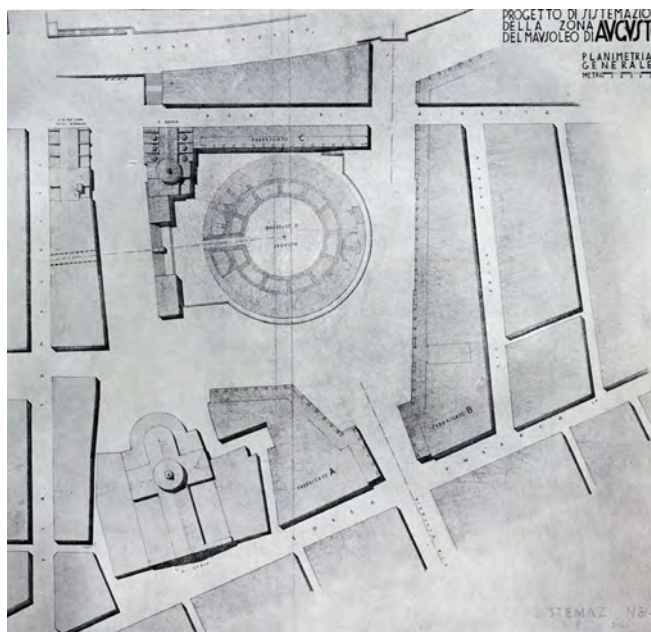
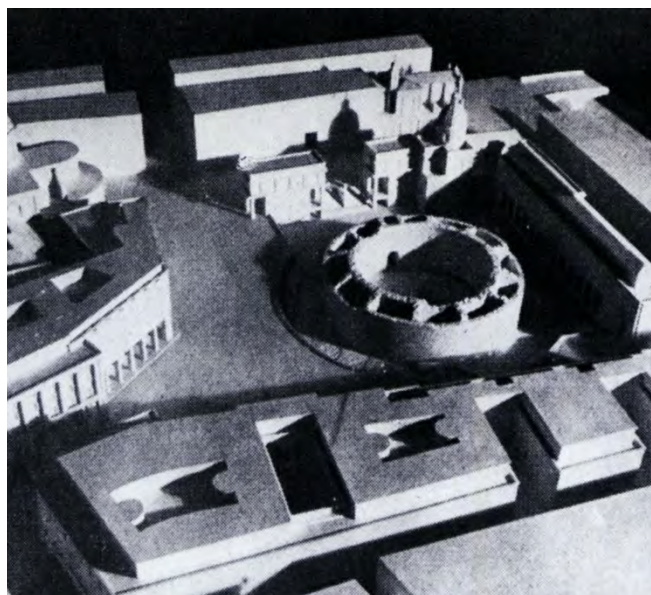


Fig. 2.71 - Veduta a volo della prima soluzione: la piazza chiusa. Plastico della prima proposta di Morpurgo.

Fig. 2.72- Planimetria del primo progetto di Morpurgo: interpretazione architettonica degli allineamenti proposti dagli uffici del Governatorato.



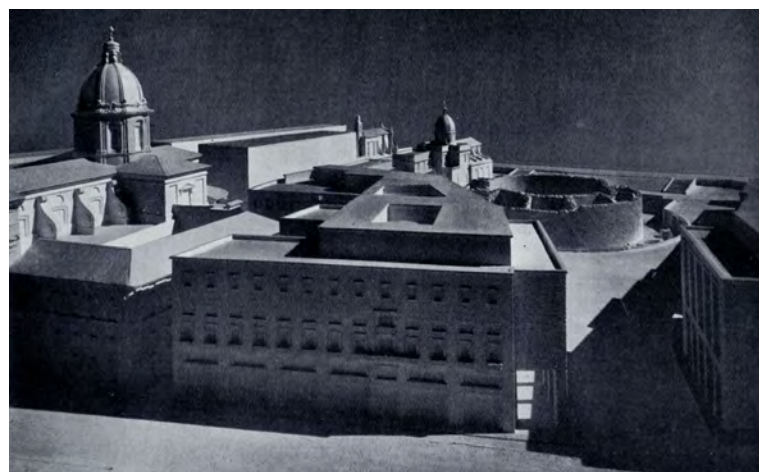
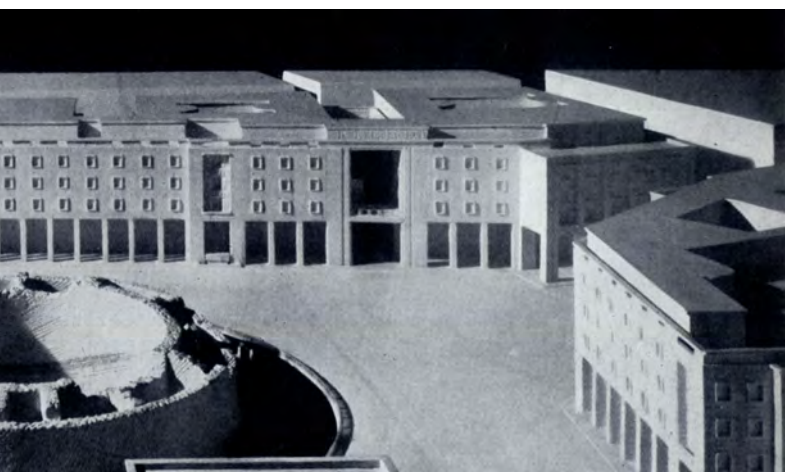


Fig. 2.73 - Planimetria della seconda proposta progettuale di Morpurgo: la piazza aperta a C verso il fiume.

Fig. 2.74 - Foto del plastico della seconda sistemazione progettata da Morpurgo: i resti del Mausoleo e la nuova grande piazza.

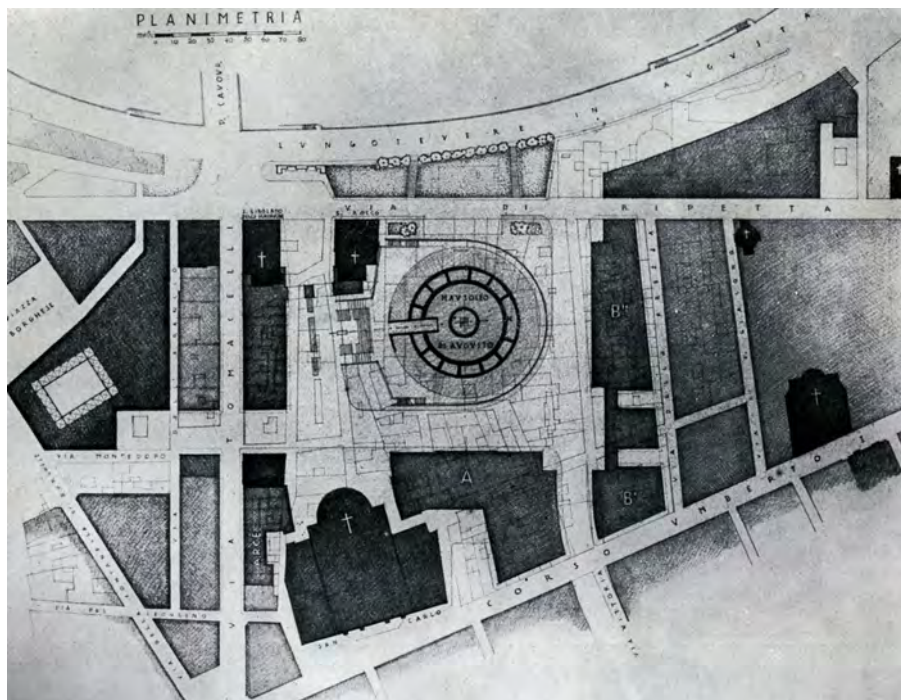
Fig. 2.75 - Foto del plastico della seconda sistemazione progettata da Morpurgo: vista dal Lungo Tevere.

Fig. 2.76 - Foto del plastico della seconda sistemazione progettata da Morpurgo: vista da via del Corso.



Fig. 2.77 - Planimetria del progetto di sistemazione dell'Augusteo realizzato da Vittorio Morpurgo.

Figg. 2.78 - 2.79 - Immagini del plastico che evidenziano il rapporto tra il nuovo collegio di S. Girolamo, la chiesa di S. Rocco e le vestigia del Mausoleo di Augusto.



Nel 1549 la Reverenda Camera Apostolica concede a Monsignor Francesco Soderini, proprietario dell'area del Mausoleo, piena libertà di scavo e conservazione dei reperti, con la sola condizione di rimettere il terreno in pristino; il Soderini trasforma la parte emergente del Mausoleo in un giardino pensile, raffigurato in molte stampe dell'epoca, che mettono in evidenza la suddivisione in quadri tipica dei giardini all'italiana, che riprendono la scansione delle murature antiche.

A seguito di controversie tra la Confraternita di S. Rocco e i Soderini per il possesso del Mausoleo e i terreni adiacenti, nel 1565 l'area più vicina alla Chiesa, chiamata Monte S. Rocco diventa di proprietà della Confraternita, il resto dell'area resta ai Soderini.

Dopo i Soderini la proprietà del Mausoleo passa ai Fioravanti. Più tardi è acquistato dal marchese Benedetto Correa de Sylva.

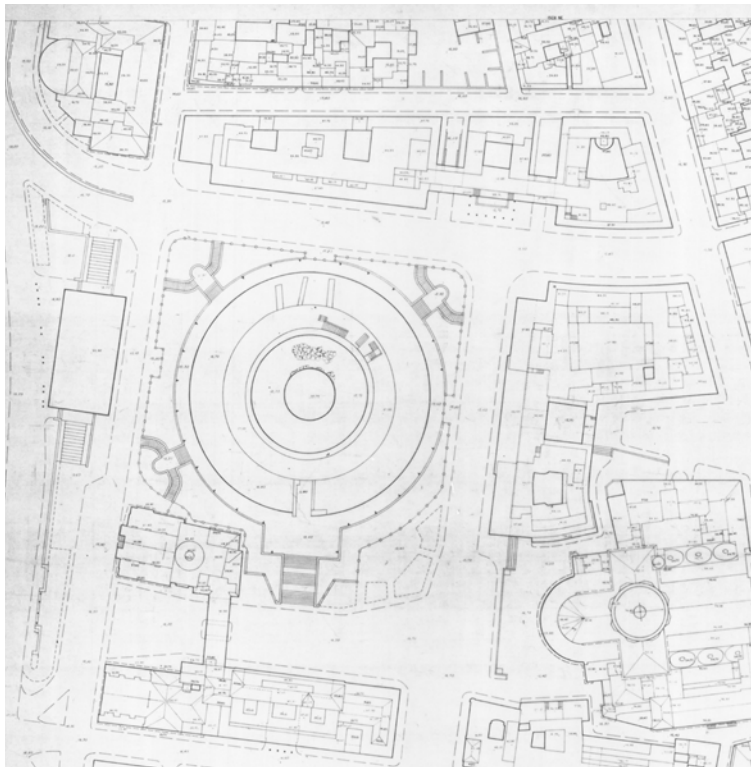


Fig. 2.80 - Fotogrammetrico dell'area di Piazza Augusto Imperatore.

Nel 1780 il palazzo dei Correa in via de Pontefici risulta essere affittato a un tal Bernardo Matas, che lo utilizza come locanda. Per aumentare le sue rendite pensa di sfruttare anche il giardino della locanda mettendovi la “giostra della Bufala”.

Ottenutone il permesso costruisce un anfiteatro in legno, fa venire giostrai dalla Spagna e dà inizio agli spettacoli. Ma Matas fallisce in soli tre anni a causa dell'infruttuoso investimento, ma l'idea viene ripresa dal marchese Correa in persona che aggiunge alle giostre altri svaghi: come la caccia al porco, la cuccagna, corsa nel sacco, spettacoli pirotecnici e globo aerostatico (1788).

L'impresa del Marchese Correa si rivela un'ottima intuizione e così nel 1796 si avvia la costruzione di un anfiteatro stabile. Risale al 1810 l'aggiunta di un palcoscenico: il Correa diventa un teatro di prosa. Il Correa vede in questi anni il periodo di massimo splendore.

Quando le giostre vengono definitivamente proibite da Leone XII (1829) e pochi anni più tardi verranno proibiti anche i fochetti (1840), il locale finisce per essere usato solo come circo equestre.

Passato in proprietà del conte Tefner, esso diventa Anfiteatro Umberto I, e viene inaugurato nel 1881.

Il Conte Tefner fa chiudere l'anfiteatro con una cupola di vetro, e questo segna la fine del locale in quanto, non essendoci vie di fuga a sufficienza, la Pubblica Sicurezza ne ordina la chiusura. Fallita l'idea di trasformare il Mausoleo in un Museo di gessi, il locale è utilizzato per la modellazione della statua equestre di Vittorio Emanuele II.

Nel 1907 il Mausoleo viene acquisito dal comune e restaurato a cura dell'Accademia di S. Cecilia, divenendo così l'Augusteo, inaugurato nel 1908. Vengono studiati ed aperti nuovi accessi.

Nel 1932 viene approvato, a seguito di importanti scavi effettuati tra il 1926-1927 che non interrompono l'attività concertistica dell'Augusteo, il piano del Governatorato di Roma che prevede la liberazione del Mausoleo.

Due anni più tardi iniziano i lavori di demolizione delle strutture moderne e nel 1938 iniziano anche le demolizioni delle abitazioni adiacenti al Mausoleo.

Solo nel 1952 terminano i lavori di sistemazione del Mausoleo e della Piazza.

L'aspetto della piazza non viene più interessato da stravol-



*Fig. 2.81 - Foto aerea successiva al 1938: la nuova piazza realizzata.*

*Fig. 2.82 - La teca dell'Ara Pacis collocata al margine della nuova piazza.*

*Fig. 2.83 - Il nuovo museo dell'Ara Pacis realizzato da Richard Meier.*

gimenti importanti, e solo molti anni più tardi, nel 1996 il sindaco Francesco Rutelli incarica l'architetto newyorkese Richard Meier di ideare una nuova musealizzazione, che si integri anche con la vicina piazza Augusto Imperatore. Nel 1998 il progetto di Meier, con alcune modifiche al disegno originale (come l'eliminazione del muro che oscurava le facciate di San Rocco e San Girolamo) viene approvato dal Consiglio comunale.

Con molta lentezza si avviano i lavori di costruzione (verifiche archeologiche dei costi e una sentenza della Corte dei Conti allungano i tempi di costruzione) e finalmente il 21 aprile 2006 si inaugura la nuova teca dell'Ara Pacis. Sempre nel 2006 il comune pubblica un bando di concorso per la riqualificazione del Mausoleo di Augusto e di Piazza Augusto Imperatore.

Il 25 novembre viene reso noto l'esito del concorso internazionale che vede vincitore il progetto "Urbs et Civitas" del gruppo di Francesco Cellini.



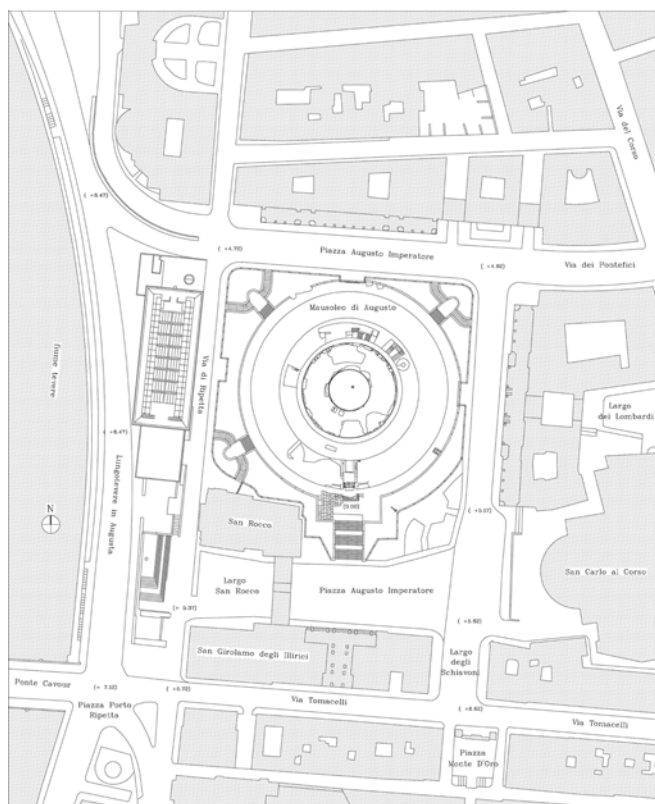


Fig. 2.84 - Planimetria con progetto di R.Meier, scala 1:500, 2000.

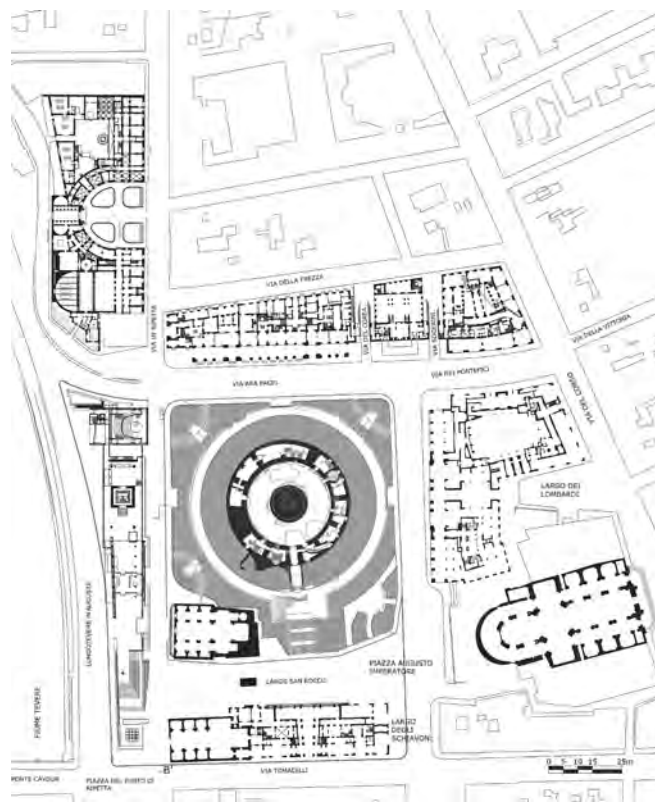


Fig. 2.85 - Planimetria con piante dei piani terra degli edifici che si affacciano su Piazza Augusto Imperatore.



Fig. 2.86 - Il nuovo museo dell'Ara Pacis, visto dal lungotevere. Sullo sfondo la chiesa di San Rocco.



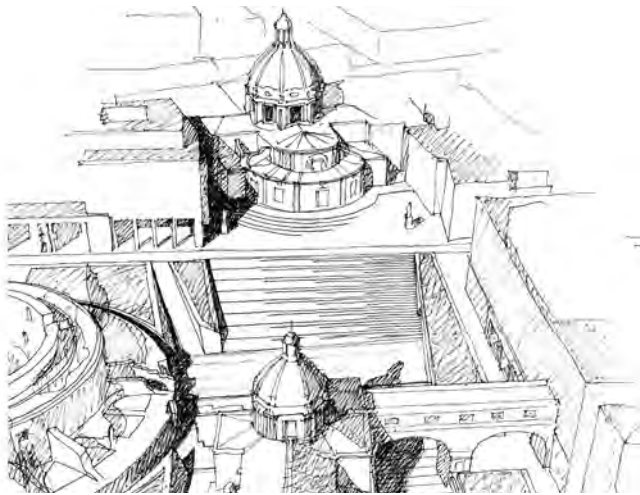
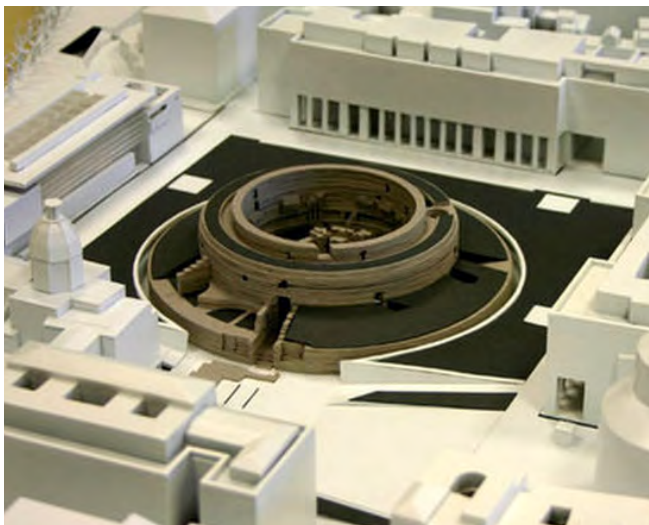
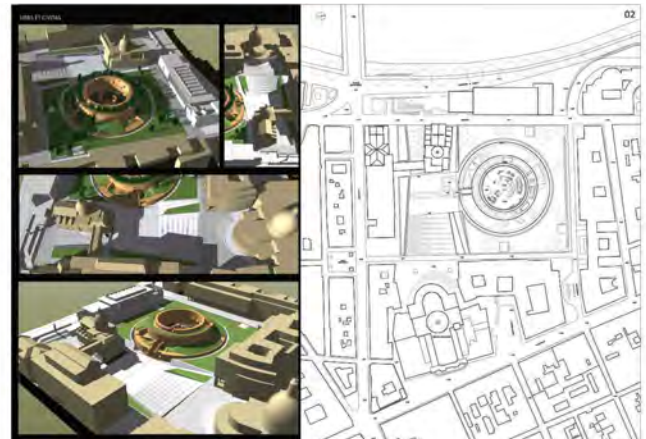


Fig. 2.87 - Vista a volo d'uccello della nuova piazza: in evidenza la doppia gradinata che porta alla quota del Mausoleo di Augusto. Disegno di Francesco Cellini.

Figg. 2.88 - 2.89 - Progetto elaborato dal gruppo di progettazione di Cellini per la risistemazione dell'area intorno al Mausoleo di Augusto: tavole di concorso, prima fase.

Figg. 2.90-2.91 - Immagini del plastico del progetto per la risistemazione dell'area dell'Augusteo realizzato da Cellini per la seconda fase del concorso.





### *Porto di Ripetta*

Prima di presentare il materiale raccolto sul Porto di Ripetta è necessario spendere qualche parola sul fiume, sul suo rapporto con la città, e sulle cause che hanno portato alla nascita e al declino di questo approdo fluviale.

Un lavoro che ha raccolto notizie e immagini suggestive sulla storia del Tevere e delle sue rive è “Le rive del Tevere, come erano e come sono”, di Ermanno Ravaglioli, edito nel 1982. Molte immagini di seguito riportate sono tratte dal volume sopracitato.

Sono di particolare rilevanza due serie di scatti che a distanza di 100 anni mettono a confronto l'affaccio della città sul fiume, prima e dopo la costruzione degli argini.

La prima serie di scatti costituisce la rilevazione fotografica a opera del Genio Civile della situazione anteriore ai lavori di adeguamento del Tevere e risale principalmente al 1887, solo poche foto sono datate 1878 (e forse la datazione non è corretta): è evidente che questa esigenza documentaria sia stata piuttosto tardiva, infatti alla data degli scatti alcune zone erano state già modificate in maniera consistente.

La serie di foto realizzate dal Genio Civile si divide in due parti, le quarantasei immagini della riva sinistra e le quarantaquattro della riva destra.

La seconda serie di fotografie invece è costituita da scatti



Fig. 2.92 – Alessandro Specchi, *Prospetto dello stato della Ripa avanti che vi si facesse la nuova Fabbrica*, acquaforte, 1704 (dettaglio).



Fig. 2.93 – Alessandro Specchi, *Prospetto del Nuovo Navale dalla Banda della Strada del Popolo*, acquaforte, 1704, (dettaglio).



Fig. 2.94 – Alessandro Specchi, *Veduta del Porto di Ripetta*, acquaforte, 1704 (dettaglio).



realizzati nel 1970 in cui si cercano di ricreare, per quanto possibile, le inquadrature delle foto antiche - in modo da rendere immediato un confronto tra il prima e il dopo e a vedere concretamente gli effetti di questa colossale opera di urbanizzazione di Roma.

La prima cosa che si nota osservando il fiume dall'alto è che lo sviluppo della città sulle due rive non è equilibrato, infatti sulla riva destra la linea di colline è sempre stata vista come una barriera all'espansione degli insediamenti. Il fiume è stato infatti a lungo considerato un linea di demarcazione tra Roma e le terre degli Etruschi, e nessun romano vi si stabiliva. I rioni al di là del fiume sono stati a lungo abitati da forestieri e osti, che aprivano locande per i pellegrini diretti a S. Pietro.

Testimonianza del fatto che la città si era attestata solo sulla riva sinistra sono le mura di cinta, che la racchiudono tutta ad est del fiume.

Fondamentale è capire il rapporto della città col fiume: a

fronte di indubbi vantaggi, come l'approvvigionamento di acqua, la facilità del trasporto delle merci, vi erano anche grandi problemi derivanti dalle improvvise e disastrose piene, che si verificavano con una certa frequenza, circa 2-3 volte l'anno.

A lungo si erano lasciate le cose come erano, soprattutto a causa dei sentimenti contrastanti dei romani, fino a quando Alessandro VII (1599-1667) promosse un'indagine finalizzata a delineare delle misure finalizzate all'eliminazione del problema delle inondazioni, e venne così redatto un documento (" Il Tevere incatenato ovvero l'arte di frenare le correnti"), che anticipava già alcune importanti linee guida che verranno attuate in seguito all'intervento di Garibaldi, nel 1875.

Fino alle demolizioni del 1875 non vi erano molti bei palazzi che affacciavano sul fiume, e la gran parte delle rive era costituita da abitazioni fatiscenti, a riprova del fatto che nessuno si curava dell'impressione che suscitava la



Fig. 2.95– La riva sinistra del Tevere nel 1980 e nel 1880, sequenza realizzata a partire da immagini tratte da Ravaglioli, *Le Rive del Tevere come erano e come sono*, Roma, 1982.



Fig. 2.96 – Andreas Spagl, *Il Porto di Ripetta*, affresco, inizi XVIII secolo. Roma, Palazzo della Cancelleria, Sala Riaria.



Fig. 2.97 – Gaspar Van Vittel, *Il Porto di Ripetta*, olio su tela, inizi XVIII secolo. Roma, collezione privata.





città a chi provenisse dall'altra sponda del Tevere. Fanno eccezione i due importanti scali fluviali di Ripa grande, detto anche di Ripa romea (dato che vi arrivavano i pellegrini), e quello di Ripetta, che nel 1704 assume la sua forma definitiva a opera di Alessandro Specchi.

Dopo la rovinosa alluvione del 1870, esattamente 100 giorni dopo la Breccia di Porta Pia e il ricongiungimento di Roma all'Italia, si iniziano a proporre soluzioni molto drastiche per evitare il rischio di pericolose esondazioni. Venne addirittura recuperata l'antica idea di Giulio Cesare di deviare il corso del fiume e spostarlo lontano dalla città, al di là dei Monti Vaticani. Ma la soluzione che viene approvata da tutti fu dell'ing. Emilio Canevari, ed escludeva lo spostamento del fiume dall'antico alveo ma prevedeva innanzitutto l'ampliamento del letto a 100 m di larghezza, la rimozione di ostacoli e detriti (come ad esempio i vecchi mulini galleggianti e le pile dei vecchi ponti crollati) e inoltre l'innalzamento di muraglioni fino ad un'altezza superiore di 120 cm rispetto al livello raggiunto dall'acqua durante la piena del 1870 (che dai raffronti con le alluvioni storiche sembrava essere il livello massimo raggiungibile). Il progetto contemplava anche la realizzazione di due

percorsi lungo fiume, che sarebbero stati di grande utilità per la circolazione viaria e sarebbero stati facilmente realizzabili a causa dell'abbattimento delle case sul fiume, già previsto dalla creazione dei muraglioni. Infine era stata prevista anche la soppressione del ramo sinistro del fiume all'altezza dell'isola Tiberina, la quale sarebbe stata ancorata alla terraferma. Ma questo stravolgimento non incontrò il favore di storici e archeologi, che riuscirono ad evitare la sua attuazione. La stessa sorte non toccò ad altri luoghi ameni, e anche il Porto di Ripetta venne distrutto per realizzare questa impresa colossale; in realtà una specie di parziale ricostruzione della scalinata del porto è stata effettuata più a monte, all'altezza dell'accademia della Marina, ma lo scalo "De Pinedo", in memoria del navigatore che lì discese nel fiume col suo idrovolante, non ha mai avuto quel ruolo di attrazione che il porto ha sempre esercitato.

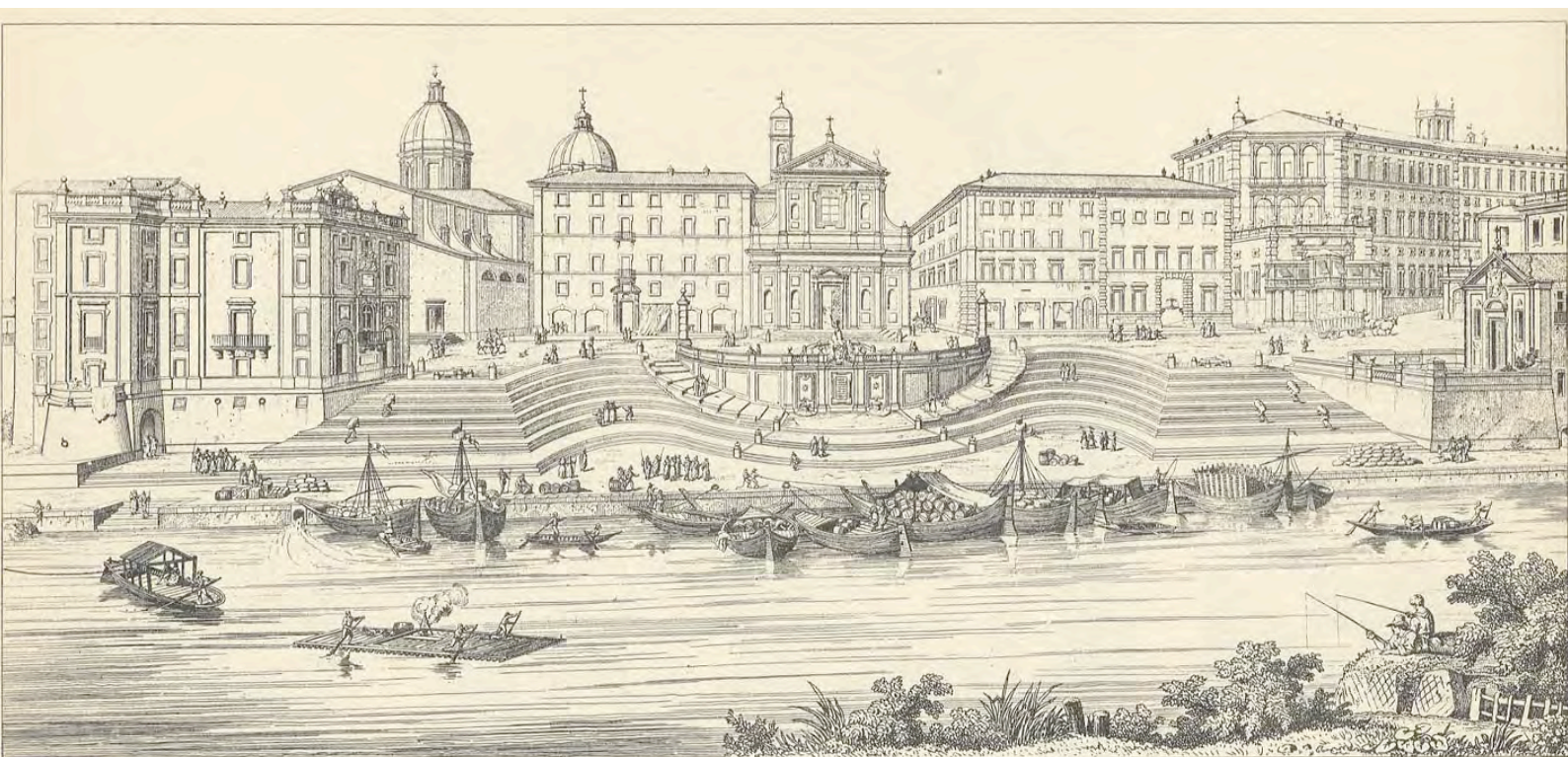
In realtà il progetto di Carnevari, benché approvato nel 1871 dalla Commissione creata ad hoc per lo studio sul Tevere, non fu messo subito in atto in quanto il governo era diviso tra i sostenitori delle soluzioni scartate.

Nel frattempo continuavano a venire presentati altri pro-

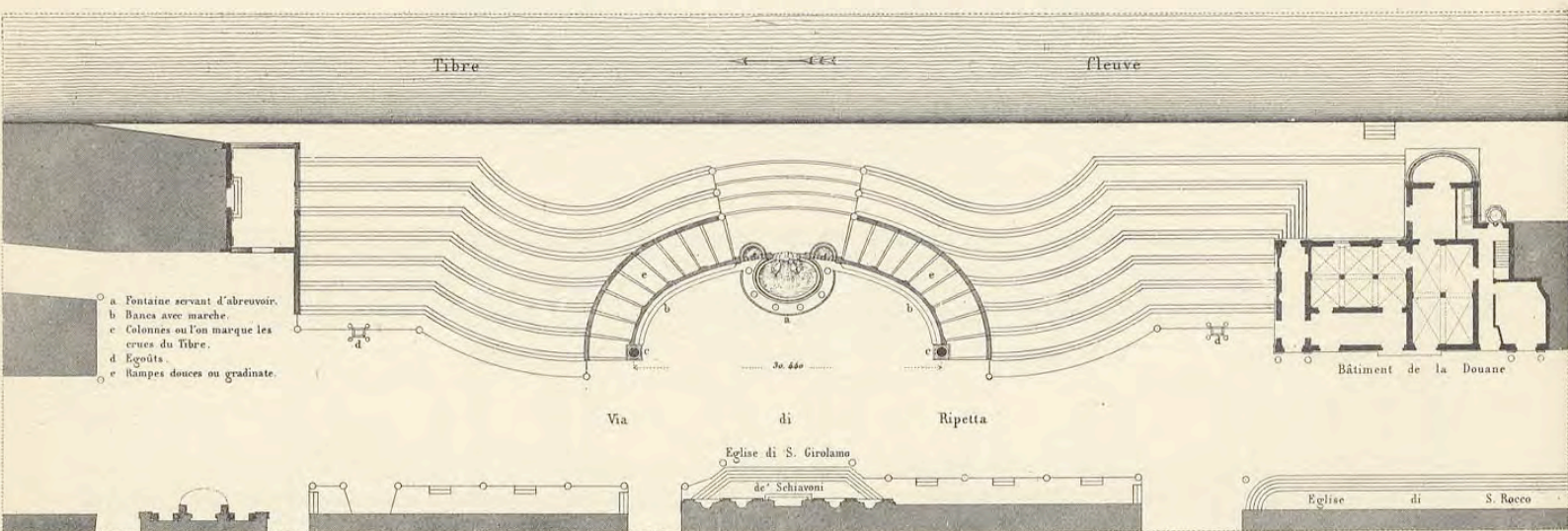
Fig.2.98 –Giuseppe Vasi, planimetria della Fabbrica, acquaforte 1704, (dettaglio).







VUE DU PORT DE RIPETTA PRISE DE LA RIVE GAUCHE DU TIBRE.



Plan du port, de ses dépendances et des habitations voisines.



Pagina precedente. Fig. 2.99 – Paul Letarouilly, veduta del Porto di Ripetta dalla riva sinistra del Tevere, e pianta del porto e degli edifici adiacenti, incisione, 1840.

A sinistra. Fig. 2.100 – Giuseppe Vasi, Porto di Ripetta, acquaforte, 1754.



A destra. Fig. 2.101 – Gian Battista Piranesi, Veduta del Porto di Ripetta, acquaforte, 1773

In basso. Fig. 2.102 – Paul Letarouilly, veduta del Porto di Ripetta dalla riva destra del Tevere.





Fig. 2.103 – Giorgio Cleter, *Porto di Ripetta, San Girolamo degli Schiavoni e Palazzo Borghese*, litografia, 1880 ca.



Fig. 2.104 – Félix Benoist, *Porto di Ripetta. Veduta presa dalla scala della Chiesa di S. Rocco*, litografia, 1870.







A destra. Fig. 2.105 - Roisecco, *Veduta del Porto di Ripetta, Roma antica e Moderna*, 1765.



A sinistra. Fig. 2.106 - Antonio Aquaroni, *Porto di Ripetta, veduta verso l'edificio della Dogana*, acquaforte, metà XIX secolo.

getti, come ad esempio quello dell'ing. Baccarini, che proponeva un percorso alternativo per le acque di piena del Tevere, che sarebbero andate a ricongiungersi al Tevere stesso solo molto più a valle e fuori dalla città, in modo da evitare gli stravolgimenti imposti dal progetto di Canevari. Nel 1875, non si era ancora giunti ad una soluzione quando Garibaldi iniziò ad interessarsi seriamente del problema tanto da fare sopralluoghi e proporre addirittura un suo progetto per il Tevere.

Garibaldi prospettava una soluzione non molto diversa da quella di Baccarini, con la differenza però che immaginava

il totale abbandono del vecchio letto del Tevere.

Ben presto la Camera approvò la legge che dichiarava “di pubblica utilità le opere necessarie a preservare Roma dalle inondazioni”, e il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici scelse il progetto di Canevari (sebbene con alcune modifiche da apportare) già approvato dalla Commissione speciale nel 1871. La proposta di realizzare degli argini non verticali ma a scarpata avanzata dall'ing. Vescovoli, progettista di quasi tutti i ponti sul fiume oltre allo stesso Ponte Cavour, ha inciso ulteriormente sulla mole delle demolizioni.



Fig. 2.107 – Bernardo Bellotto, *La via di Ripetta*, 1743-44 (Dusseldorf, Kunstmuseum Dusseldorf im Ehrenhof).



Fig. 2.108 - Ettore Roesler Franz, Porto di Ripetta verso mezzogiorno, acquerello, 1880. Roma, Museo di Roma in Trastevere



Fig. 2.109 - Ettore Roesler Franz, Porto di Ripetta verso Levante con l'edificio della Dogana di Ripetta, acquerello, 1888. Roma, Museo di Roma in Trastevere.



Fig. 2.110 - Ettore Roesler Franz, *La Fontana del Porto di Ripetta*, presa con le spalle alla chiesa di S. Girolamo degli Schiavoni, acquerello, 1888, Roma, Museo di Roma in Trastevere.



Fig. 2.111 - Achille Pinelli, *S. Girolamo de' Schiavoni vicino il porto di Ripetta*, acquerello, cm 475 x 615, 1833.





Fig. 2.112 - Porto di Ripetta, Vedute del Tevere prima della sua sistemazione, sponda sinistra, Porto di Ripetta, 1878, Roma, Archivio Storico Capitolino. Con tutta probabilità la data della foto non è corretta in quanto nel 1878 la costruzione della passerella metallica è già terminata.

Nel 1900 una forte alluvione funse da collaudo delle opere e provocò crolli dei muraglioni, sebbene localizzati.

Una conseguenza di questo evento catastrofico fu l'abbandono del progetto di eliminazione del ramo sinistro del fiume presso l'isola Tiberina, in quanto l'interramento di quest'ultimo e il conseguente deflusso irregolare delle acque aveva creato seri problemi all'Isola stessa.

Il progetto di Canevari, la cui realizzazione è durata ben 50 anni ed è terminata nel 1926 con la realizzazione dei muraglioni sotto l'Aventino, oltre ad aver totalmente eliminato il problema delle piene ha anche il merito di aver

attuato una bonifica igienica delle aree a ridosso delle rive, con la creazione di due collettori fognari lungo le rive, utili ad impedire che gli scarichi fognari si riversassero direttamente nel fiume - opera la quale è purtroppo da lungo tempo vanificata dalla quantità di scarichi a monte dei collettori.

In sintesi nel 1704 viene costruito il Porto di Ripetta a opera di Alessandro Specchi, opera fortemente voluta da Clemente XI Albani (1700-1721); la realizzazione completa dura meno di un anno e la celerità dei lavori è premiata dal Papa.



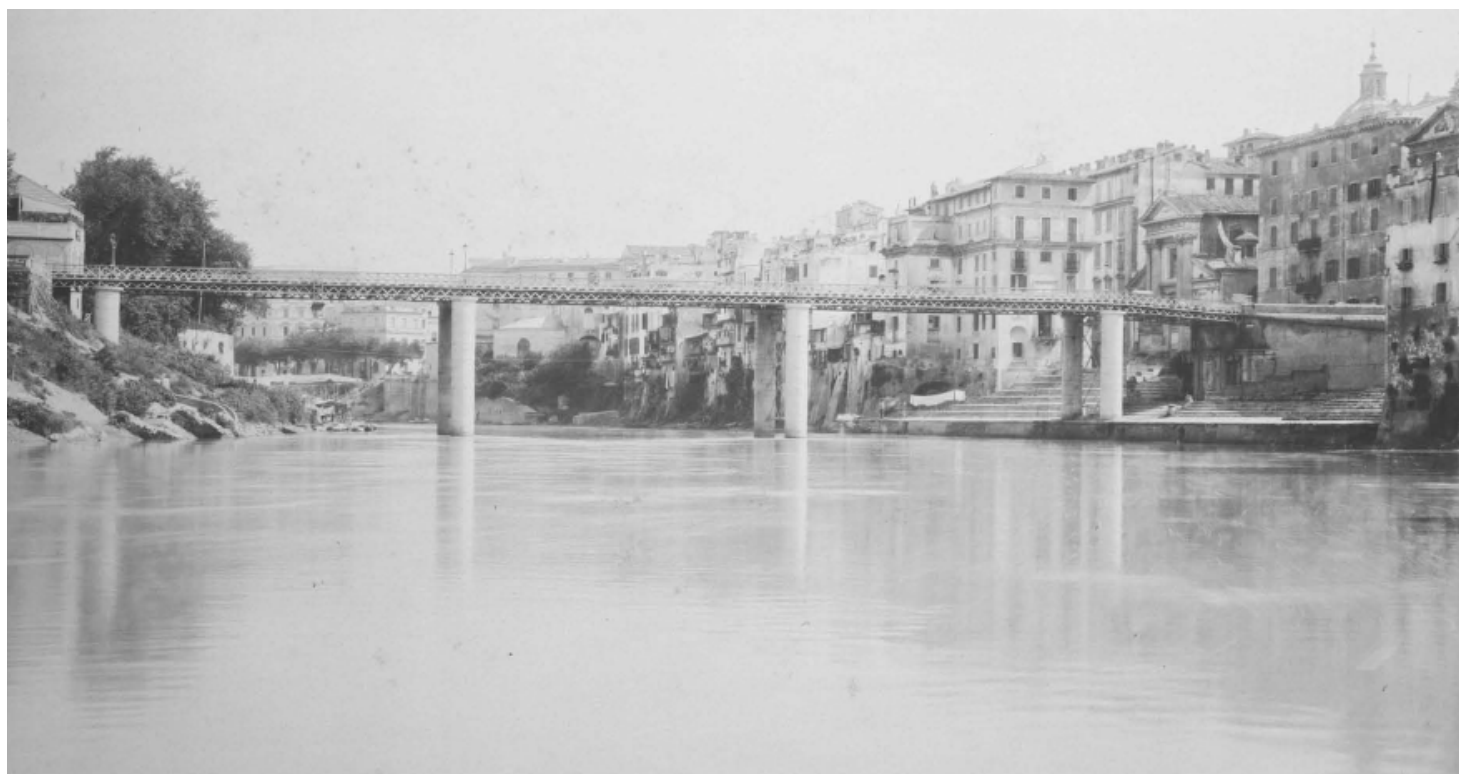


*Fig. 2.113- Porto di Ripetta, Vedute del Tevere prima della sua sistemazione, sponda sinistra, vista a monte del Porto di Ripetta, 1878, Roma, Archivio Storico Capitolino.*



*Fig. 2.114 - Porto di Ripetta, Vedute del Tevere prima della sua sistemazione, sponda sinistra, Porto di Ripetta, 1878, Roma, Archivio Storico Capitolino. Con tutta probabilità la data della foto non è corretta in quanto nel 1878 la costruzione della passerella metallica è già terminata.*

*Fig. 2.115- Porto di Ripetta, Vedute del Tevere prima della sua sistemazione, sponda sinistra, Porto di Ripetta, 1887, Roma, Archivio Storico Capitolino.*



*Fig. 2.116 - Porto di Ripetta, Vedute del Tevere prima della sua sistemazione, prospetto a valle del Pontedi Ripetta, 1887, Roma, Archivio Storico Capitolino.*



Nel 1705 il porto viene completato con la realizzazione della fontana, ad opera dello scultore Filippo Bai, collocata in posizione centrale davanti la chiesa di San Girolamo insieme alle due colonne igrometro, attualmente sistemate (insieme alla fontana) sulla piazza antistante la testata sinistra del ponte Cavour; viene affidata allo stesso Alessandro Specchi la costruzione dell'edificio della Dogana, completato nel 1706.

Nel 1877 hanno inizio dei lavori di regolarizzazione del corso del fiume, come l'eliminazione di strozzature e golene, e dei lavori di costruzione dei muraglioni e dei lungotevere (le muraglie hanno un'altezza di 17 metri, i lungotevere hanno una sezione stradale di 14 metri), che finiranno solo dopo il 1926. Contestualmente la zona viene interessata dalla realizzazione di una passerella metallica pedonale di collegamento con l'altra sponda del fiume ad opera di una società belga: segno evidente della necessità di collegamento con il quar-



Fig.2.118- Fotografia della Passerella di Ripetta prima dell'inaugurazione, immagine tratta da Ravaglioli, op. cit.



Fig. 2.117 - Foto d'epoca che immortalava l'inizio dei lavori della Passerella di Ripetta, si vede qui la costruzione del primo pilone, immagine tratta da Ravaglioli, op.cit.



Fig. 2.119 - Foto di Primoli che ritrae il passaggio di un barcone al Porto di Ripetta.





Fig. 2.120 - Dante Paolocci, *Il nuovo Ponte di Ripetta*, Biblioteca Besso, Fondo Consoni, XIX secolo.

tiere di Prati di Castello, nuova zona di espansione della città; l'asse doveva andare da piazza di Spagna a Piazza Cavour, e già nel Piano Regolatore del 1901 era prevista una parziale demolizione dell'area intorno al Mausoleo.

La costruzione dei muraglioni determina la completa distruzione del Porto di Ripetta, già fortemente danneggiato dalla costruzione del ponte pedonale.

Nel 1896 inizia la costruzione di Ponte Cavour su progetto di Vescovali che terminerà nel 1901.

Il ponte andava a sostituire la passerella metallica pedonale che collegava l'area di Ripetta con il nuovo quartiere dei Prati di Castello.



Fig. 2.121 - Dante Paolocci, *i lavori di sistemazione della riva destra e allungamento della passerella*, disegno realizzato per la rivista "Illustrazione Italiana", immagine tratta da da Ravaglioli, op. cit.



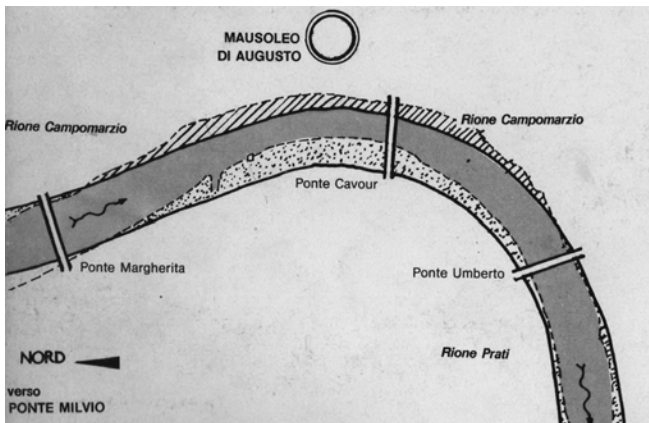


Fig. 2.122 - Schema del percorso urbano del Tevere: le zone a tratteggio indicano gli avanzamenti dell'alveo, le zone punteggiate ne indicano gli arretramenti, immagine tratta da Ravaglioli, op. cit.



Fig. 2.123 - Foto d'epoca scattata durante i lavori di realizzazione dei muraglioni e dei Lungotevere a monte del Porto di Ripetta, immagine tratta da Ravaglioli, op. cit.

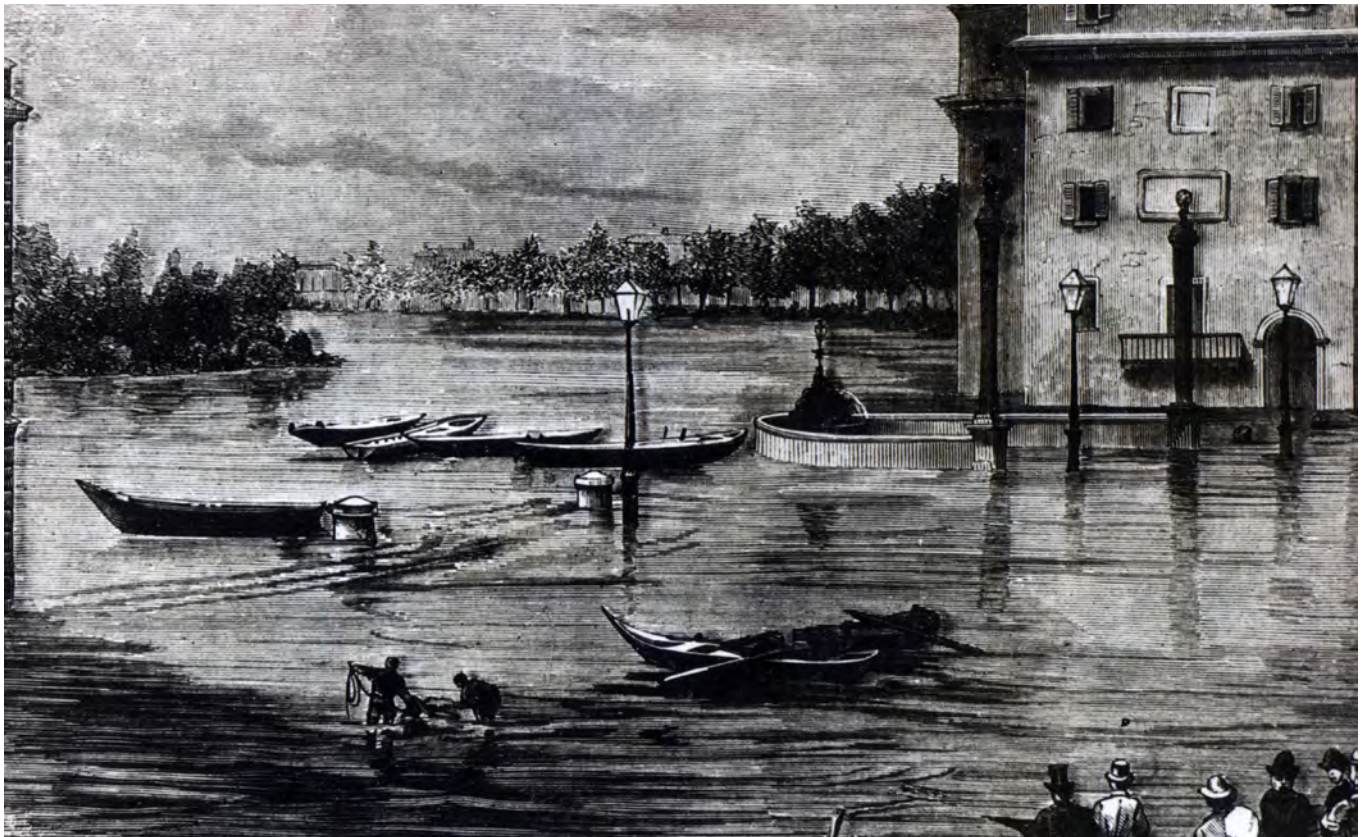


Fig. 2.124 - L'alluvione del 1878 rappresentata in un disegno di Dante Paolocci, immagine tratte da Ravaglioli, op. cit.





Fig. 2.125 - Foto d'epoca del passeggio sulla Passerella di Ripetta verso la riva destra, immagine tratta da Ravaglioli, op. cit.



Fig. 2.127 – Foto d'epoca del passeggio sulla Passerella di Ripetta verso la riva sinistra, immagine tratta da Ravaglioli, op. cit.

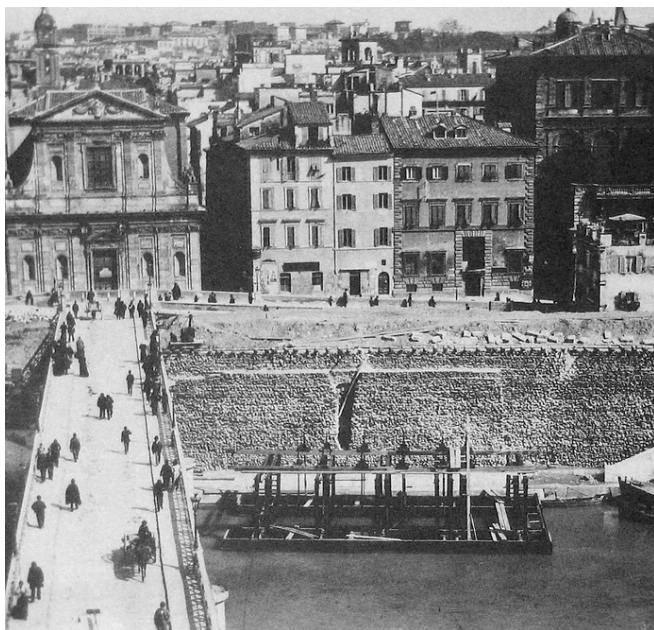


Fig. 2.126 – Foto d'epoca in cui è visibile la realizzazione del tratto di argini prospicienti il Porto di Ripetta.



Fig. 2.128 – Foto d'epoca di fine '800: i lavori di sistemazione della riva destra sono già iniziati, immagine tratta da Ravaglioli, op. cit.





Fig. 2.129 - Fotografia del Conte Primoli del Porto di Ripetta risalente alla piena del 1878, immagine tratta da Ravaglioli, op. cit.

Fig. 2.130 - Fotografia che testimonia l'alluvione del 1900, immagine tratta da Ravaglioli, op. cit.



Figg. 2.131-2.132 - immagini dello scalo "De Pinedo" e del monumento a Matteotti.

### *La Chiesa di S. Rocco*

La chiesa ingloba la Chiesa di San Martino menzionata nella bolla del 962 di Giovanni XXII e ricordata in documenti del XII e XIV secolo come San Martino de Flumine o Iuxta Flumine, dipendente del monastero di S. Ciriaco in Via Lata.

Intorno al 1497 la Confraternita di San Rocco acquista dei terreni adiacenti al Mausoleo di Augusto, il 1 giugno 1499 il papa Alessandro VI (1492-1503) approva la confraternita e dà l'autorizzazione alla costruzione della chiesa, in parte sull'area di S. Martino.

Risale al 1502 la consacrazione della nuova chiesa non ancora terminata, con la facciata rivolta verso il Tevere e non verso oriente; nello stesso anno inizia la costruzione dell'ospedale per gli uomini. Nel 1508 la confraternita ottiene in locazione dall'ospedale di San Girolamo un lotto con due casette da demolirsi per ampliare la chiesa.

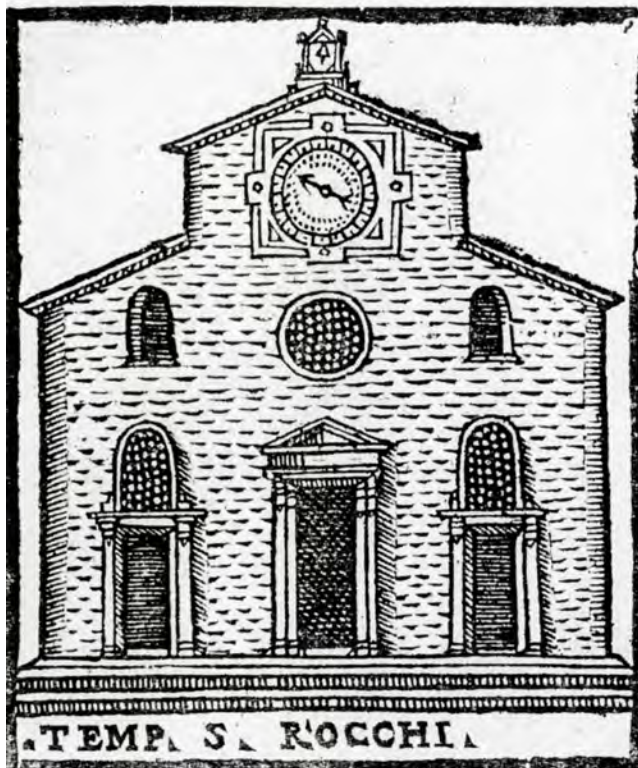


Fig. 2.133 - Facciata dell'antica Chiesa di S. Rocco. Dal Francino, *"Le cose meravigliose di Roma"*, 1588.

Nel 1556 Paolo VI eleva la confraternita al grado di Arciconfraternita e l'ospedale a titolo di Arciospedale.

La facciata, riprodotta nella guida di Roma del Francino (1558), è rivestita in laterizio; una delle tre porte, quella centrale, è sovrastata da un timpano - e le laterali da due finestre ad arco, nel timpano c'è un orologio.

Nel 1592 il protettore dell'Arciconfraternita, il cardinale Antonio Maria Salviati, fa aggiungere il reparto femminile dell'ospedale.

Nel 1602 il Cardinale Salviati dona all'arciconfraternita la tenuta di Santa Maria di Galeria per la istituzione dell'ospedale delle partorienti, che viene fondato nel 1612. L'ospedale venne detto anche delle Celate perché potevano entrarvi in incognito sia meretrici della zona, sia donne nubili, con il viso coperto e senza dichiarare il proprio nome. L'istituzione venne soppressa nel 1892 dal Governo Italiano.

Risale al 1645 il ritrovamento di un'immagine miracolosa della Madonna su un pilastro a destra della porta principale che induce a ricostruire una nuova chiesa, i cui lavori inizieranno nel 1646. La prima fase dei lavori viene svolta da Giovanni Antonio De Rossi (1646-1654), in cui vengono eseguite opere di ampliamento: la costruzione della sagrestia, della cupola, dell'altare maggiore e della cappella della Madonna, dove riporre la sacra immagine.

La parte esistente viene trasformata e abbellita tra il 1654 e il 1680: viene modificata l'abside che da circolare diventa rettangolare con copertura di volta a botte. G.A. De Rossi rimodella l'interno di San Rocco intorno al 1657.

Durante il Settecento vengono completate le decorazioni. Nel 1722 viene rivestita di marmi la cappella della Madonna.

Viene soppresso il reparto maschile dell'ospedale, che viene riservato alle partorienti e diventa un'importante scuola di ostetricia nel 1770.

Tra il 1772 e il 1775 monsignor Giovanni Maria Riminaldi fa ricostruire gli edifici ospedalieri con un nuovo palazzo realizzato sotto la direzione di Nicola Forti (poi conosciuto come palazzo Valdambrini), in cui sono ricavati appartamenti da affittare.

Durante i lavori vengono rinvenuti alcuni reperti archeologici, come l'obelisco trasportato in Piazza del Quirinale.



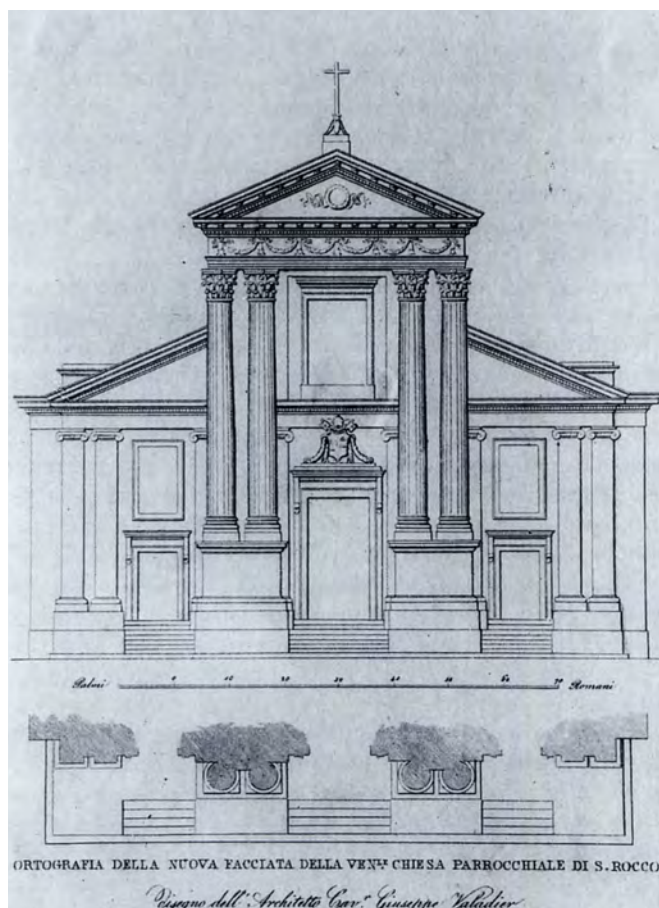


Fig. 2.134 – Giuseppe Valadier, ortografia della nuova facciata della ven. chiesa parrocchiale di S.Rocco, disegno, 1835, Roma, Biblioteca Besso, Fondo Consoni.

Il cardinale Riminaldi completa la chiesa e la sagrestia e fa erigere una nuova torre campanaria.

Con la bolla *Super Universam* del 1 novembre di Leone XII la chiesa diventa parrocchia nel 1824.

Risale al 1834 la realizzazione della nuova facciata ad opera di Giuseppe Valadier in seguito alla donazione di Giuseppe Vitelli.

Con l'approvazione di nuovi statuti nel 1866 la chiesa non governa più l'ospedale, ma è divenuta solo un ente ecclesiastico di culto.

La chiesa, ormai in decadenza, viene chiusa nel 1891 dal cardinale Giacomo Dalla Chiesa (futuro papa Benedetto

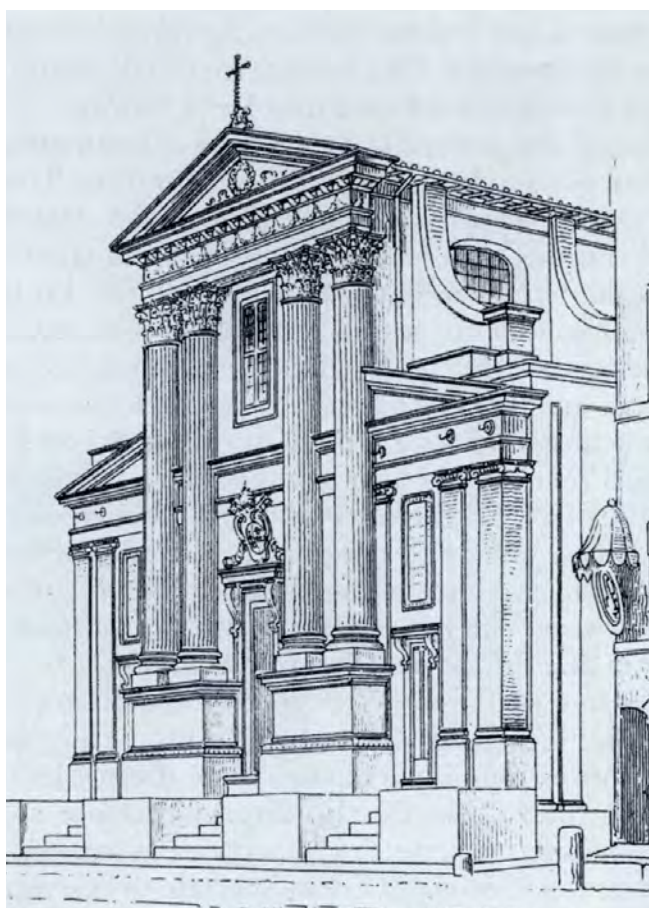


Fig.2.135 - Facciata della Chiesa di S.Rocco, sec XIX, Roma, Biblioteca Besso, Fondo Consoni.

XV). Un anno più tardi la chiesa viene riaperta ma viene soppresso l'ospedale delle celate, e il salone viene adattato a sala concerti della Filarmonica Romana (sala Sgambati). La casa parrocchiale viene messa all'asta ma viene riscattata dal cardinale Dalla Chiesa.

In seguito alla demolizione del porto di Ripetta e alla costruzione dei muraglioni (1893-1896), la chiesa subisce molti danni e una commissione decide di far incatenare l'edificio. Lo scavo di una fogna in via degli Schiavoni rende pericolante la chiesa, che viene chiusa nel 1904 per ordine del Sindaco.

Cinque anni dopo il Ministero dei Lavori Pubblici e il



Fig. 2.136 - Achille Pinelli, *San Rocco Ripetta*, acquerello, cm 670 x 492, 1834.



Fig. 2.137 - Facciata della Chiesa di S.Rocco, Roma, Biblioteca Besso, Fondo Consoni.

Comune di Roma finanziano lavori di restauro condotti dall'architetto Giuseppe Venarucci e terminati nel 1910 quando la chiesa viene finalmente riaperta al pubblico. Le demolizioni che iniziano nel 1934 e che per quattro anni interessano la zona danneggiano il campanile, palazzo Valdambrini e varie case determinando la soppressione della Parrocchia e arrecando diverse lesioni alla chiesa. Solo dopo la guerra (1953-1956) l'ufficio speciale del Genio Civile provvede a riparare i tetti e a consolidare fondazioni e strutture, la Soprintendenza ai Monumenti si occupa dei restauri a carattere artistico che comprendono pavimenti e decorazioni



### *La Chiesa di San Girolamo degli Illirici*

Risale al 1441 la costituzione della congregazione Illirica diretta da padre Girolamo di Potomia, con l'intenzione di fondare un ospizio ed un ospedale per i pellegrini connazionali.

Qualche anno più tardi, nel 1453 Niccolò V riconosce la congregazione, l'ospizio e l'ospedale e dona loro la Chiesa di S. Marina al porto di Ripetta, già menzionata in una bolla di Giovanni XIX del 1026. Al momento della consegna alla Congregazione la chiesa era piccola, fatiscente e senza tetto. La Congregazione la restaura e dedicandola a S. Girolamo, e costituisce l'ospedale sulle vigne di proprietà del cardinale Carafa.

Si fa risalire al 1475 ca. un ampliamento e la soprelevazione di un piano dell'ospedale.

Sisto V (1595-1590), che come cardinale Felice Peretti ne

era stato titolare, nel 1588 fa ricostruire la chiesa ampliandola in modo da essere orientata Est-Ovest, su progetto di Martino Longhi il Vecchio.

Solo nel 1634 la chiesa viene consacrata.

Pio VI (1775-1799) nel 1790 abolisce l'ospedale ed erige il "Collegium chroaticum ad S. Hieronimum".

Il terremoto del 1811 produce danni alla chiesa che verrà restaurata tra il 1846-53 ad opera dell'architetto Francesco Giangiaco.

Circa vent'anni dopo viene rimesso in funzione l'ospedale che chiuderà definitivamente nel 1871.

L'inondazione del Tevere del 1890 causa lesioni alla chiesa, riparate nel 1910 dall'ingegnere Alibrandi; il tetto viene restaurato nel 1915.

Nel 1901 Leone XIII abolisce l'ospizio e il Capitolo ed istituisce il "Collegium Hieronymianum pro Chroatica

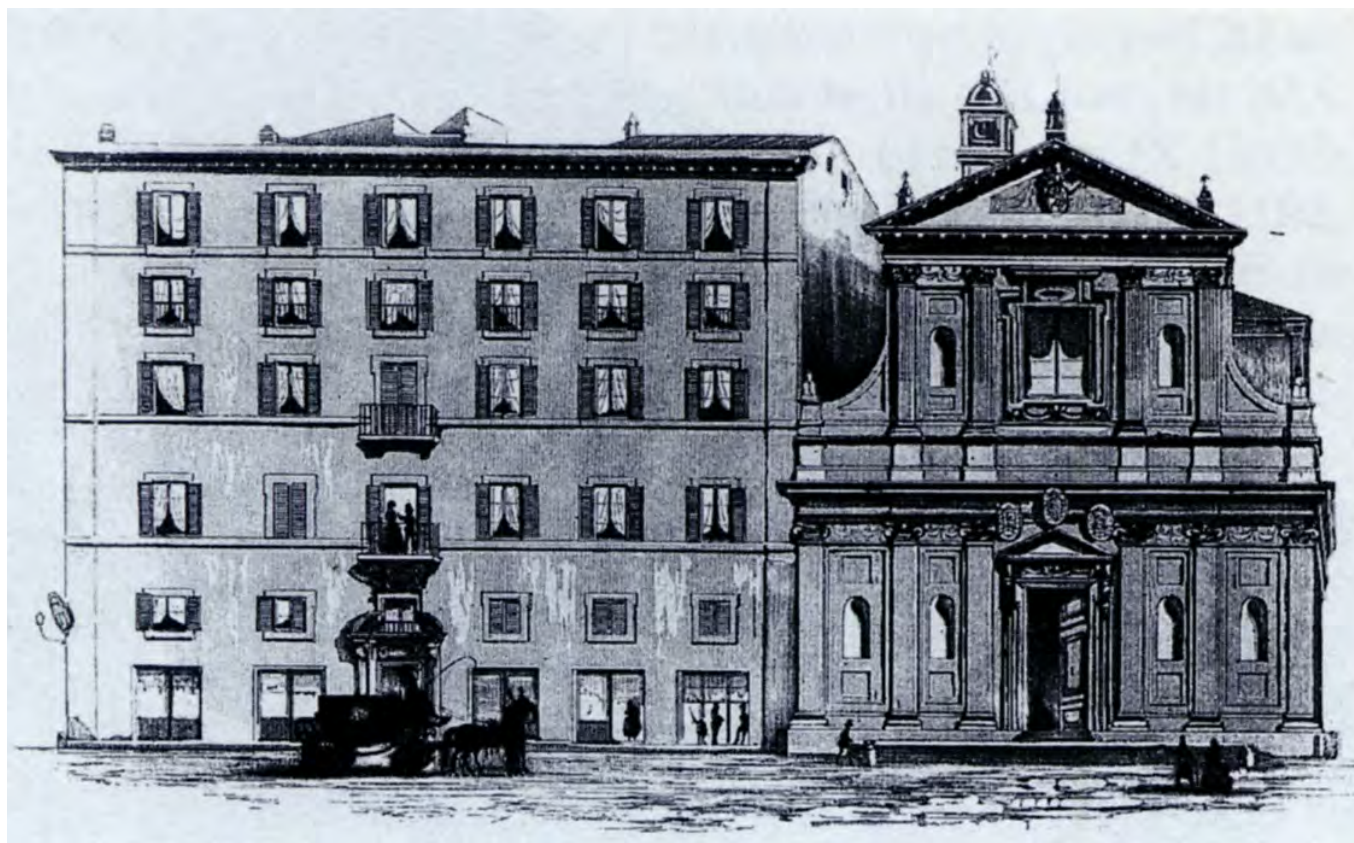


Fig. 2.138 - Facciata della chiesa di S. Girolamo dei Croati e del vicino Collegio, Roma, Gabinetto Comunale delle Stampe.

gente”, destinato alla formazione del clero croato. Il collegio inizia a funzionare nel 1911, viene chiuso per la guerra nel 1915 e riaperto nel 1924.

Negli anni 1937-40 si manifestano gravi danni alla statica dell’edificio, dovuti alle demolizioni dei manufatti in Piazza Augusto Imperatore iniziate nel 1934.



*Fig. 2.139 - Edificio settecentesco del Collegio Croatico di S. Girolamo, Roma, Archivio Fotografico Comunale.*

*Fig. 2.140 - La chiesa di S. Girolamo e il Collegio visti da Ponte Cavour, capitolium, maggio 1935.*





## 2.4 Cronologia delle trasformazioni

La fase successiva della ricerca è stata la sistematizzazione di tutte le informazioni ricavate dall'analisi combinata delle fonti.

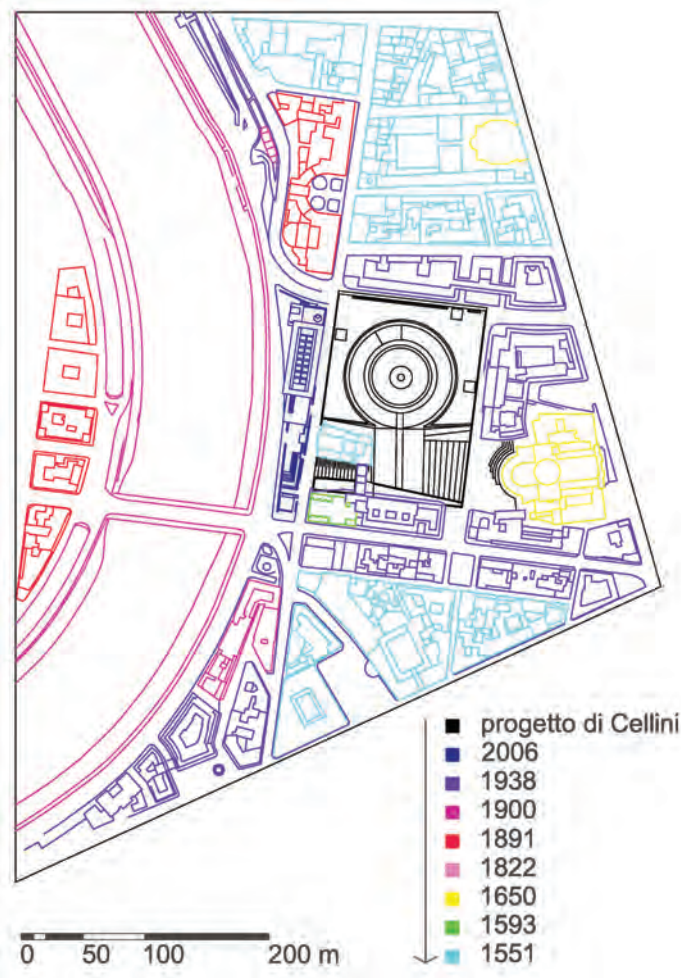


Fig. 2.141 - Planimetria in cui sono visibili le trasformazioni dell'area dal 1551 (è stato inserito anche il progetto di Cellini della sistemazione di Piazza Augusto Imperatore).

Il risultato è stato la creazione di una tabella cronologica suddivisa in sei ampie sezioni temporali: l'età Augustea, il Medioevo, dal XIV al XIX secolo, Roma Capitale, gli anni del Governatorato, dal Dopoguerra ad oggi. La tabella contiene sia parti testuali che immagini, in modo da rendere immediata la visualizzazione delle informazioni fornite.

### Note

1. Vd. Gianfranco Spagnesi, *Il centro storico di Roma. Il Rione Campo Marzio*, Multigrafica Editrice, 1979.
2. Per un approfondimento si veda il contributo pubblicato dallo stesso autore in *Laboratorio* n°3, luglio-settembre 1978.
3. Vd. Federico Gorio, *Lettura di un campione*, in *Rassegna di Architettura e Urbanistica*, n°50-51-52, Agosto 1981-Aprile 1982, pagg. 30-57.
4. Vd. Piero Albinis, Fiammetta Lauro, Ugo Schiavoni, *Operabilità di un modello interpretativo del fenomeno urbano. Il contenuto sociale di Campo Marzio dal Seicento all'Ottocento*, in *Rassegna di Architettura e Urbanistica*, n°50-51-52, Agosto 1981-Aprile 1982, pagg. 58-101.
5. Bianca Blasi, *L'area dell'Augusteo: restituzione figurativa del tessuto edilizio scomparso*, Tesi di dottorato in Scienza della Rappresentazione e Rilievo presso la Sapienza, Tutor Fabio Quici e Roberto de Rubertis, XX Ciclo, Roma 2008.

L'età Augustea \_ I sec. a.C.

### 28 a.C.

La costruzione del Mausoleo è contestuale all'avvio del piano di riorganizzazione dell'intera area di Campo Marzio (fonti bibliografiche: Strabone)  
La costruzione ha un diametro di circa 87 metri e un'altezza di 45 metri ed è circondata da un fitto bosco.



Rodolfo Lanciani, *Forma Urbis Romae*, 1893-1901, tav. VIII, particolare dell'area da via di Ripetta al Mausoleo di Augusto. Roma, Fondazione Besso.

Ricostruzione del Mausoleo di Augusto, da Roisecco, *Roma Antica e Moderna*, Roma 1765.

### I sec. d.C

All'entrata del Mausoleo sono posti due obelischi egizi (probabile età Domiziana).

L'età Medievale

### 955-962

Nelle Bolle di Agapito II (946-955), e di Giovanni XII (955-963) è ricordata la chiesa di S. Angelo in cima al Mausoleo, detto comunemente "Austa".

### X-XI secolo

Le scarse testimonianze di epoca medievale descrivono l'area circostante il Mausoleo come una contrada semideserta, per lo più ricoperta da vigne, orti e campi.

### 1150 ca.

I Colonna trasformano il Mausoleo nel loro fortilizio che ben si presta alla nuova funzione grazie alla sua compattezza.

### 1167

I romani, sconfitti dagli abitanti di Tuscolo, distruggono la fortezza ritenendo i Colonna i responsabili del danno subito.

### 1241

Il Mausoleo viene nuovamente fortificato dai Colonna contro il Papa Gregorio IX, ma ne sono scacciati dagli Orsini.

### XIII secolo

Intorno al Mausoleo, passato agli Orsini, nasce una fiorente industria della calce che ne sfrutta i marmi di spoglio. Probabilmente a questo periodo risale la distruzione che ridusse il sepolcro allo stato che oggi vediamo, ma c'è motivo di credere che gli stessi Colonna avessero iniziato ad espoliare il monumento: gli epigrafisti rinascimentali riportano la presenza nel palazzo dei Colonna ai Ss. Apostoli delle urne cinerarie di Gaio Cesare e Tiberio Augusto. Tutte le parti lapidee sono state staccate e frantumate, al contrario delle parti in opus reticulatum e in calcestruzzo che sono ancora ben conservate.



## Dal XIV al XIX secolo

<b>XIV sec.</b>	<p>Il Mausoleo è quasi completamente interrato e coltivato a vigna. Non si ha più traccia della chiesa.</p> <p>Verso la fine del secolo sull'argine del fiume, tra i resti delle Mura Aureliane, si inizia a creare un approdo per lo sbarco di merci, soprattutto legno e vino provenienti dall'Umbria.</p>
<b>1387</b>	Viene fondata la chiesa di San Girolamo e l'ospedale annesso; contemporaneamente nasce il quartiere destinato agli immigrati Lombardi. Il quartiere occupa l'area a est del Mausoleo e si organizza intorno alla chiesa di San Nicola, sostituita solo nel Seicento da quella dei SS. Ambrogio e Carlo.
Pontificato di Niccolò V (1447-1555) e Sisto IV (1471-1484)	Fu agevolato in questa zona l'insediamento di corporazioni e di comunità di forestieri.
<b>1453</b>	Si forma attorno all'ospedale di S. Giacomo di una colonia di Croati, che ottenne da Nicolò V la costruzione di un ospedale dedicato a S. Girolamo e di una chiesa annessa, divenuta poi la chiesa di S. Girolamo degli Schiavoni. Gruppi di croati dovevano, in realtà, essere già da tempo presenti nella zona, come riferiscono le fonti: "Molti della gente illirica e Schiavonia, trasmigrati dalle proprie regioni in Roma dopo la presa di Costantinopoli fatta da Maometto II sopracciamato Bajuc, cioè il grande che per la sua dispietanza si doveva chiamare il crudele, vennero a cercar di rifugio nella contrada quasi vuota di abitatori sul porto di Ripetta. Quivi intorno ad una chiesa detta di S. Marina, per ricoverarsi al coperto, a somiglianza delle stanze di frasche e di paglia e quasi mendicando un tozzo di pane sel guadagnarono col vile mestiere di caricare legname od altra mercanzia che lo fiume veniva condotta al porto sottostante" (Adinolfi 1881). La comunità croata si consolidò nel quartiere tanto che da essa tutta la zona venne ben presto denominata Schiavonia.
<b>1471</b>	<p>Sisto V concesse alla nazione dei Lombardi residenti in Roma l'antica chiesa di S. Nicola de Tofo, sulla via del Corso, con facoltà di fondare una confraternita e un ospedale.</p> <p>A seguito dell'acquisto dei terreni limitrofi appartenenti ai fratelli Orsini, la chiesa fu poi riedificata fra il 1512-1520 e dedicata a S. Ambrogio.</p>
<b>1486</b>	Il provvedimento di Papa Innocenzo VIII (1484-1492) di donare alla Compagnia della Nazione Illirica una grotta sotto il Mausoleo e concedere alla Compagnia di dare in affitto una vigna a chi volesse fabbricarvi abitazioni rientra in una serie di azioni mirate al ripopolamento della zona, che avrà uno sviluppo straordinario nei primi anni del Cinquecento.
<b>1499</b>	Alessandro VI promuove la costruzione della chiesa di S. Rocco; un documento attesta l'acquisto da parte dell'Università degli osti e barcaroli di un'area degli Schiavoni per la costruzione della chiesa e dell'ospedale annesso.

**1499**

Lo scavo delle fondazioni porta alla luce diverse parti del Mausoleo. Baldassarre Peruzzi assiste alla campagna di scavi, si conservano presso gli Uffizi i taccuini dove prese nota delle opere rinvenute.



Chiesa di S. Rocco, da fra' Santi (Solinori),  
Le cose meravigliose dell'alma  
città di Roma, Roma, Fondazione  
Besso.

**1519**

Ritrovamento di uno dei due obelischi posti all'ingresso del Mausoleo. Oggi si trova in piazza dell'Esquilino. L'altro viene rinvenuto tra il 1781 e il 1787, e dopo essere stato restaurato è stato portato in piazza del Quirinale

**Pontificato di Leone X (1513-1521)**

Costruzione della via Leonina, l'odierna via di Ripetta. I lavori per la sua realizzazione portano alla luce numerosi ritrovamenti antichi, inoltre innescano una progressiva trasformazione di numerosi terreni dedicati alla coltivazione della vite in aree fabbricabili.

**1549**

La Reverenda Camera Apostolica concede a Monsignor Francesco Severini, proprietario dell'area del mausoleo, piena libertà di scavo e conservazione dei reperti, con la sola condizione di rimettere il terreno in pristino.

Il Soderini trasforma la parte emergente del Mausoleo in un giardino pensile, raffigurato in molte stampe dell'epoca, che mettono in evidenza la suddivisione in quadri tipica dei giardini all'italiana, i quali riprendono la scansione delle murature antiche.

Controversie tra la Confraternita di S. Rocco e i Soderini per il possesso del Mausoleo e i terreni adiacenti. L'area più vicina alla Chiesa, chiamata Monte S. Rocco diventa di proprietà della Confraternita, il resto dell'area resta ai Soderini.

Dopo i Soderini la proprietà del Mausoleo passa ai Fioravanti.

Più tardi fu acquistato dal marchese Benedetto Correa de Sylva.



E. Du Perac, Il giardino Soderini,  
1575 ca.  
Roma, Gabinetto Comunale delle  
Stampe.

Le rovine del Mausoleo di Augu-  
sto, da Roisecco, *Roma Antica e  
Moderna*, Roma 1765.



**1588**

La chiesa di S.Girolamo degli Illirici e l'ospedale vengono completamente ricostruiti ad opera di Martino Longhi.



Facciata della chiesa di S.Girolamo e del vicino Collegio. Roma, Gabinetto Comunale delle stampe.

**1604**

Il cardinale Camillo Borghese acquista il palazzo originariamente di proprietà di monsignor del Giglio e attribuito con qualche incertezza al Vignola. Il Palazzo nel 1587 viene acquistato dal cardinale Spagnolo Deza, che lo fa ampliare e ristrutturare da Martino Longhi il Vecchio. Camillo Borghese acquisisce anche altre proprietà prospicienti il fiume.

**1605**

Il cardinale Borghese diventa Papa Paolo V e cede la proprietà del Palazzo ai suoi fratelli G. Battista e Francesco. Il palazzo viene ristrutturato ad opera di Flaminio Ponzio fino al 1613 e alla sua morte subentrano Carlo Maderno e Giovanni Vasanzio. Risalgono a questo periodo la facciata su Piazza Borghese e l'affaccio su via di Ripetta con la doppia balconata.

**1612**

Inizio della costruzione della chiesa dei SS. Ambrogio e Carlo;



Giuseppe Vasi, La chiesa di S.Ambrogio e Carlo al Corso.

Il Cardinale Scipione Borghese acquista un gruppo di fabbricati che affacciano su piazza Fontanella Borghese per poi demolirli e costruire qualche anno più tardi (1624-1626) gli alloggi per la servitù. Il palazzo è attribuito a Rossini.

**1630 ca.**

Realizzazione delle ampie stalle di pertinenza di Palazzo Borghese.

**1657**

G.A. De Rossi rimodella l'interno di San Rocco (la facciata del Valadier risale al 1834).

**1671-1676**

Carlo Rainaldi lavora a Palazzo Borghese per conto del principe Giovanni Battista. In particolare apporta modifiche alla facciata verso il Tevere di Flaminio Ponzio aggiungendovi una loggia colonnata.



Giuseppe Vasi, Palazzo Borghese, abitazioni per la famiglia, scuderie e rimesse.



Strafforello, Prospetto di Palazzo Borghese su Piazza di Fontanella Borghese, disegno fine Ottocento.

Paul Letarouilly, Edifices de Rome Moderne, 1860.

**1704**

Costruzione del Porto di Ripetta a opera di Alessandro Specchi, opera fortemente voluta da Clemente XI Albani (1700-1721), la realizzazione completa dura meno di un anno e la celerità dei lavori fu premiata dal Papa.

Nel 1705 il porto viene completato con la realizzazione della fontana, ad opera dello scultore Filippo Bai, collocata in posizione centrale davanti la chiesa di San Girolamo insieme alle due colonne igrometro, attualmente sistemate, insieme alla fontana, sulla piazza antistante la testata sinistra del ponte Cavour.

Viene affidata allo stesso Alessandro Specchi la costruzione dell'edificio della Dogana, completata nel 1706.



Alessandro Specchi, Prospetto dello stato della Ripa avanti che vi si facesse la nuova Fabbrica, acquaforte, 1704 (dettaglio).





Alessandro Specchi, Prospetto del Nuovo Navale dalla Banda della Strada del Popolo, acquaforte 1704, (dettaglio).



Andreas Spagl, Il Porto di Ripetta, affresco, inizi XVIII secolo. Roma, Palazzo della Cancelleria, Sala Riaria.



Gaspar Van Vittel, Il Porto di Ripetta, olio su tela, inizi XVIII secolo. Roma, collezione privata.



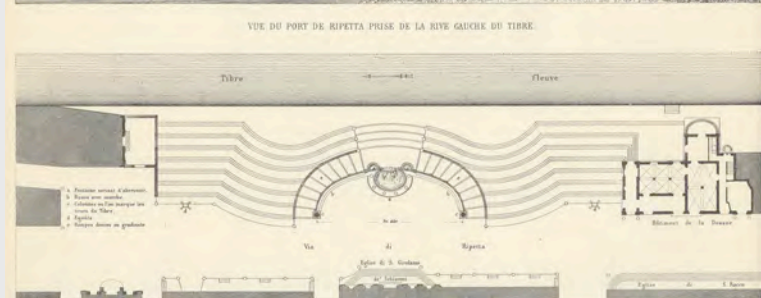
Giuseppe Vasi, Porto di Ripetta, acquaforte, 1754



Gian Battista Piranesi, Porto di Ripetta, Biblioteca Besso, Fondo Consoni, XVIII secolo.



Paul Letarouilly, veduta del Porto di Ripetta dalla riva sinistra del Tevere, e pianta del porto e degli edifici adiacenti, incisione, 1840.





Paul Letarouilly, veduta del Porto di Ripetta dalla riva destra del Tevere.



Roiseco, Veduta del Porto di Ripetta, Roma antica e Moderna, 1765



Achille Pinelli, La Chiesa di S. Rocco e il Porto di Ripetta, acquerello, 1840.



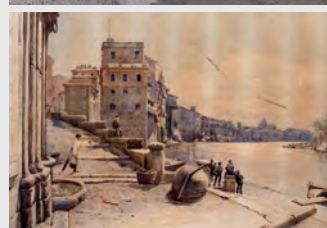
Antonio Aquaroni, Porto di Ripetta, veduta verso l'edificio della Dogana, acquaforte, metà XIX secolo.



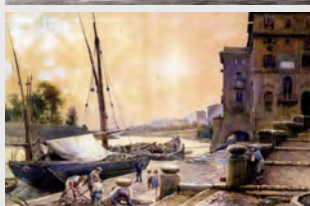
Félix Benoist, Porto di Ripetta. Veduta presa dalla scala della Chiesa di S. Rocco, litografia, 1870.



Giorgio Cleter, Porto di Ripetta, San Girolamo degli Schiavoni e Palazzo Borghese, litografia, 1880 ca.



Ettore Roesler Franz, Porto di Ripetta verso mezzogiorno, acquerello, 1880. Roma, Museo di Roma in Trastevere



Ettore Roesler Franz, Porto di Ripetta verso Levante con l'edificio della Dogana di Ripetta, acquerello, 1888. Roma, Museo di Roma in Trastevere.



Ettore Roesler Franz, La Fontana del Porto di Ripetta, presa con le spalle alla chiesa di S. Girolamo degli Schiavoni, acquerello, 1888, Roma, Museo di Roma in Trastevere.

**1734**

Incendio alla Legnara del popolo, situata esattamente dove ora sorge l'Accademia di Belle Arti.

**1761**

Papa Clemente XIII (1758-1769) fece costruire un circuito di mura lungo il fiume per sostituire la vecchia legnaia, mancava ancora una sistemazione dell'area per un uso diverso, e in molti sono convinti della necessità di una passeggiata verde e arieggiata proprio lungo quel tratto di Tevere.



**1761** Il palazzo dei Correa in via de Pontefici risulta essere affittato a un tal Bernardo Matas, che lo utilizzava come locanda. Per aumentare le sue rendite pensa di sfruttare anche il giardino della locanda mettendovi la "giostra della Bufala". Ottenutone il permesso costruì un anfiteatro in legno, fece venire giostrai dalla Spagna e diede inizio agli spettacoli.

**1783** Matas fallisce in soli tre anni a causa dell'infruttuoso investimento, ma l'idea venne ripresa dal marchese Correa in persona, che aggiunse alle giostre altri svaghi, come la caccia al porco, la cuccagna, corsa nel sacco, spettacoli pirotecnici e globo aereostatico (1788).



Bartolomeo Pinelli, Fochetti al Corea, Comune di Roma, Gabinetto Comunale delle Stampe e archivio fotografico.

Francesco Barbazza (?), Anfiteatro Corea, 1780, incisione.

**1796** L'impresa si rivelò un'ottima intuizione e così si iniziò la costruzione di un anfiteatro stabile.

**1810** Con l'aggiunta di un palcoscenico il Correa diventa un teatro di prosa. Il Correa vede in questi anni il periodo di massimo splendore.

**1814** Viene costruito un ponte provvisorio di barche davanti al porto per il ritorno a Roma di Pio VII (1800-1823).

**1819** Giuseppe Valadier, per i festeggiamenti in onore di Francesco I d'Austria, realizza un magnifico palco e progetta una copertura in ferro su cui dovevano essere stesi dei velari, ma l'impresario per risparmiare fa realizzare la struttura in legno e priva di alcuni puntelli, questa crolla e provoca la morte di un muratore.



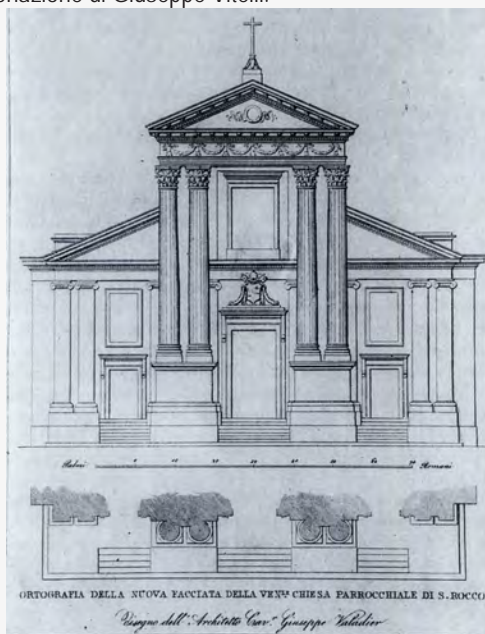
Luigi Maria Valadier: copertura dell'anfiteatro Correa, realizzata dal padre di Giuseppe Valadier, 1828, Roma, Gabinetto Comunale delle Stampe.

Teatro estivo nel Mausoleo di Augusto (incisione del 1869).

**1829** Le giostre vengono definitivamente proibite da Leone XII. Pochi anni più tardi vennero proibiti anche i fochetti (1840), e il locale finì per essere usato solo come circo equestre.

**1834**

Realizzazione della nuova facciata della Chiesa di S.Rocco ad opera di Giuseppe Valadier in seguito alla donazione di Giuseppe Vitelli.



Giuseppe Valadier, Ortografia della nuova facciata della ven. chiesa parrocchiale di S.Rocco, disegno, 1835, Roma, Biblioteca Besso, Fondo Consoni.



Facciata della Chiesa di S.Rocco, sec XIX, Roma, Biblioteca Besso, Fondo Consoni.

Achille Pinelli, S.Rocco, acquerello cm 670 x 492, 1834.

**1848**

Un progetto attribuibile a Pietro Camporese il giovane comporta, come da volontà di papa Gregorio XVI, lo spostamento della legnaia fuori le mura nei pressi del macello pubblico, e la costruzione, sull'area divenuta libera, della Fabbrica Camerale, collegata al macello da una strada lunga e alberata, che prende il nome di Passeggiata di Ripetta. Purtroppo già l'anno successivo la Passeggiata è in cattivo stato e vengono previsti restauri, mai effettuati. L'area è destinata a profondi cambiamenti dopo la proclamazione di Roma Capitale, e la realizzazione dei muraglioni e dei lungotevere.



**1866** Progetto di A.Sarti per la trasformazione in Accademia delle Belle Arti.

La Confraternita di S.Rocco perde il controllo dell'ospedale femminile, il reparto maschile è stato già chiuso nel 1770.

## Roma Capitale

**1875** In seguito della disastrosa alluvione del 1870, in sede parlamentare vengono discussi e approvati una serie di provvedimenti atti a proteggere la città dalle piene del Tevere, come banchine e muraglioni.

**1877** Inizio dei lavori di regolarizzazione del corso del fiume, come l'eliminazione di strozzature e golene, e dei lavori di costruzione dei muraglioni e dei lungotevere (le muraglie hanno un'altezza di 17 metri, i lungotevere hanno una sezione stradale di 14 metri.), che finiranno solo dopo il 1926.



Dante Paolocci, Il nuovo Ponte di Ripetta, Biblioteca Besso, Fondo Consoni, XIX secolo.

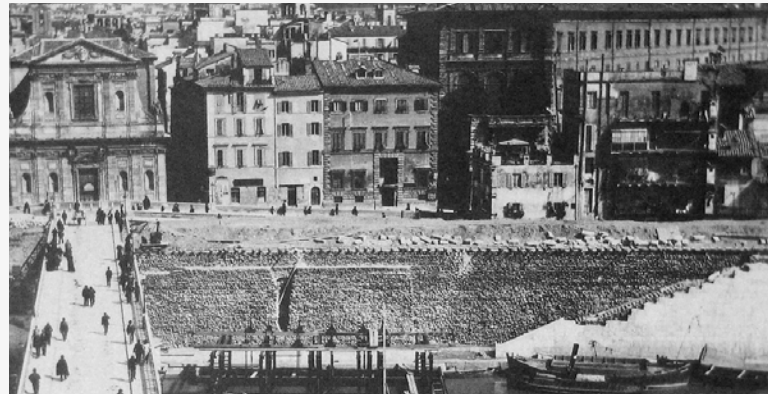
La zona viene interessata dalla realizzazione ad opera di una società belga di una passerella metallica pedonale di collegamento con l'altra sponda del fiume: segno evidente della necessità di collegamento con il quartiere di Prati di Castello, nuova zona di espansione della città, l'asse doveva andare da piazza di Spagna a Piazza Cavour, e già nel Piano Regolatore del 1901 era prevista una parziale demolizione dell'area intorno al Mausoleo. La costruzione dei muraglioni determina la completa distruzione del Porto di Ripetta, già fortemente danneggiato dalla costruzione del ponte pedonale.



Porto di Ripetta, Vedute del Tevere prima della sua sistemazione, sponda sinistra, Porto di Ripetta, 1887, Roma, Archivio Storico Capitolino



Porto di Ripetta, Vedute del Tevere prima della sua sistemazione, prospetto a valle del Ponte di Ripetta, 1887, Roma, Archivio Storico Capitolino.



Costruzione dei muraglioni all'altezza del ponte di Ripetta.

**1881**

Passato in proprietà del conte Tefner il Correa diventa Anfiteatro Umberto I, e viene inaugurato nel 1881.

Il Conte Tefner fece chiudere l'anfiteatro con una cupola di vetro, e questo segnò la fine del locale, in quanto, non essendoci vie di fuga a sufficienza, la Pubblica Sicurezza ne ordinò la chiusura.

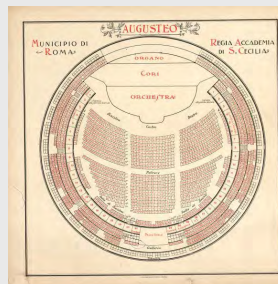
Fallita l'idea di trasformare il Mausoleo in un Museo di gessi, il locale fu utilizzato per la modellazione della statua equestre di Vittorio Emanuele II.

**1901**

Sostituzione della passerella pedonale con l'attuale ponte Cavour realizzato da VESCOVALI.

**1907**

Il Mausoleo viene acquisito dal comune e restaurato a cura dell'Accademia di S. Cecilia, divenendo così l'Augusteo, inaugurato nel 1908. Vengono studiati ed aperti nuovi accessi.



Municipio di Roma. Regia Accademia di S. Cecilia: Pianta con l'indicazione dei diversi ordini di posti numerati, 1930 ca.

Anfiteatro Umberto I, Roma, Archivio Fotografico Comunale.



## Gli anni del Governatorato: 1926-1944

**1931**

Viene approvato il nuovo Piano Regolatore.



Stralcio del PRG del 1931.



Dettaglio del PRG del 1931.

**1932**

Viene approvato, a seguito di importanti scavi effettuati tra il 1926-1927 che non interrompono l'attività concertistica dell'Augusteo, il piano del Governatorato di Roma che prevede la liberazione del Mausoleo.

**1933**

Inizio delle attività legate all'isolamento dell'Augusteo, con l'avvio delle trattative per gli espropri e demolizioni nel quartiere.

**1934**

Inizio dei lavori di demolizione delle strutture moderne.

**1936**

Ultimo concerto sinfonico tenutosi presso l'anfiteatro Umberto I.

1937

Demolizioni delle superfetazioni del Mausoleo.



Il Mausoleo ancora attorniato dalle abitazioni.



Lavori di demolizione delle abitazioni addossate al Mausoleo.







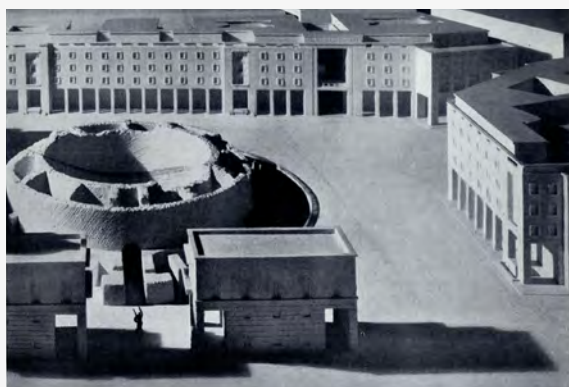
Il Mausoleo visto dall'alto della chiesa di S.Rocco, agosto 1937.

1937

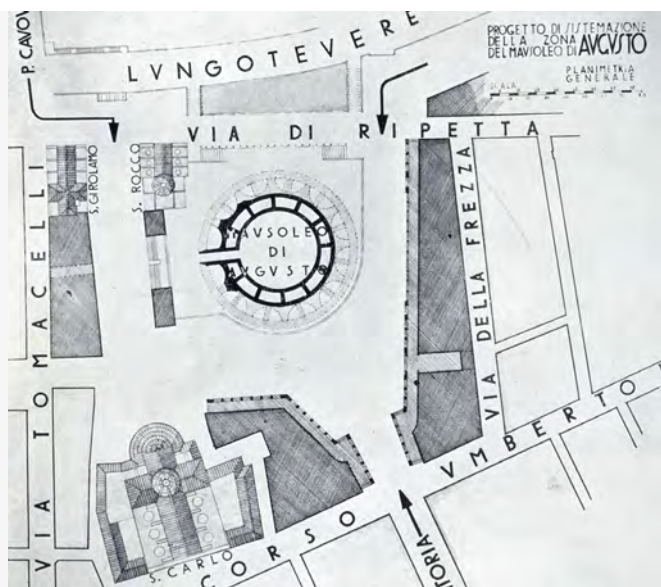
Progettazione della nuova Piazza Augusto Imperatore a opera di Morpurgo. Vengono elaborate due versioni del progetto, la prima prevedeva una piazza chiusa, con un edificio a sbarrare la vista del Tevere, nella seconda soluzione, la definitiva, la piazza viene aperta verso il Tevere con una sistemazione a terrazze degradanti fino al livello archeologico.



Plastico della prima soluzione.



Plastico della seconda soluzione.



Planimetria della seconda soluzione.

**1937-1939**

Viene edificato il palazzo sede del Collegio degli Illirici.

**1938**

Inizio del restauro del Mausoleo, inaugurazione della piazza intitolata ad Augusto Imperatore, e riposizionamento dei frammenti dell'Ara Pacis ai margini della piazza.



23 settembre 1938, corteo delle autorità che si recano all'inaugurazione della teca di vetro e marmo realizzata per proteggere l'Ara Pacis.



La teca dell'Ara Pacis progettata da Morpurgo.



Dal dopoguerra fino ad oggi

1952	Fine dei lavori di sistemazione del Mausoleo e della Piazza.
1996	Il sindaco Francesco Rutelli incarica l'architetto newyorkese Richard Meier di ideare una nuova musealizzazione che si integri anche con la vicina piazza Augusto Imperatore.
1998	Il progetto di Meier, con alcune modifiche al disegno originale, come l'eliminazione del muro che oscurava le facciate di San Rocco e San Girolamo, viene approvato dal Consiglio comunale.
2000	Si avviano i lavori di costruzione (verifiche archeologiche dei costi e una sentenza della Corte dei Conti allungano i tempi di costruzione).
2006	21 aprile: inaugurazione della nuova teca dell'Ara Pacis, progettata dallo studio statunitense Richard Meier & Partners Architects.



Planimetria con piante dei piani terra degli edifici che si affacciano su Piazza Augusto Imperatore.



Immagini del nuovo Museo dell'Ara Pacis di Richard Meier.

Bando di concorso per la riqualificazione del Mausoleo di Augusto e di Piazza Augusto Imperatore.

25 novembre: esito del concorso internazionale che vede vincitore il progetto "Urbs et Civitas" del gruppo di Francesco Cellini.



Disegno che evidenzia la nuova spazialità della Piazza di Cellini.

Planimetria di progetto.



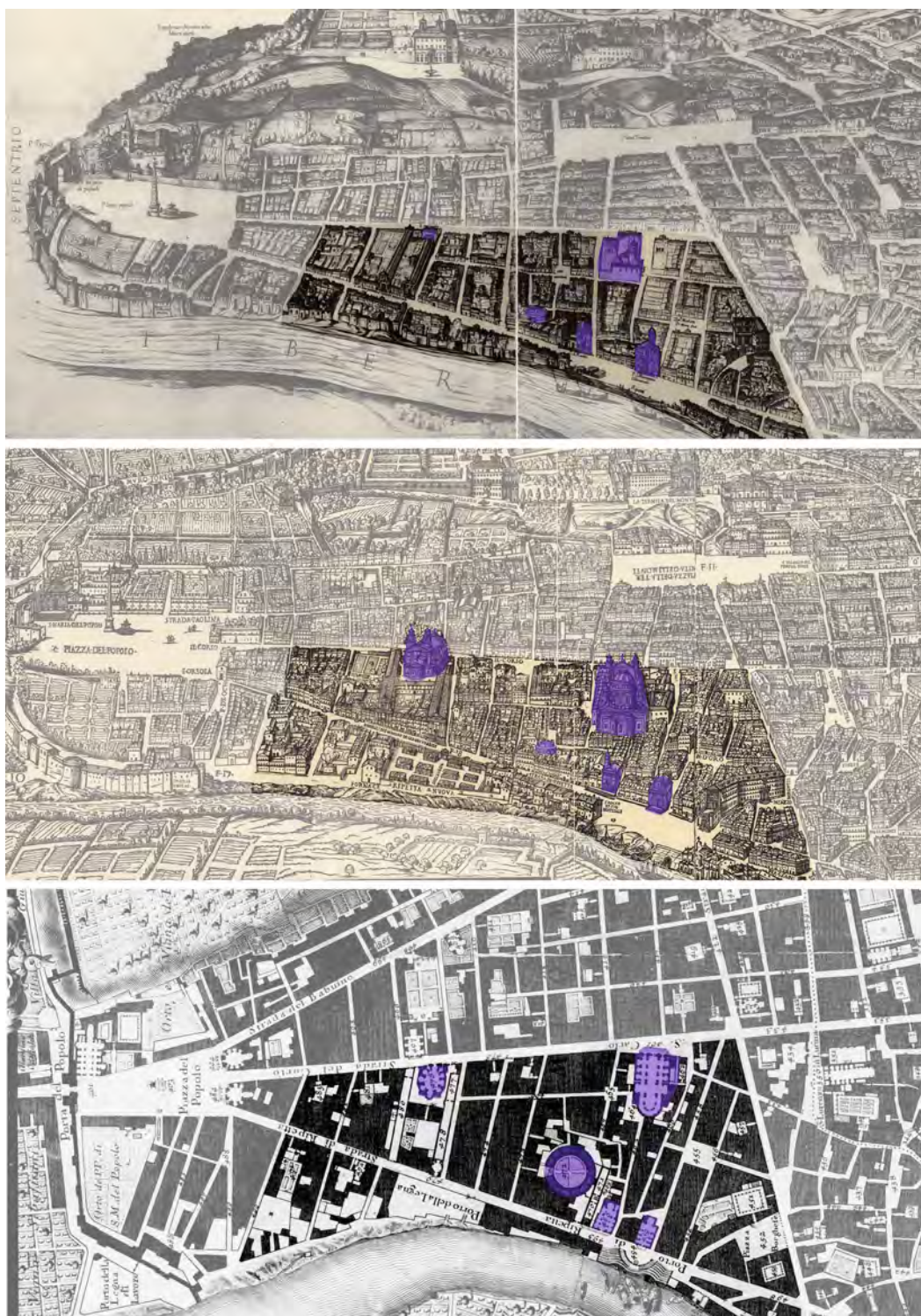
Plastico relativo alla seconda fase del concorso.





## **Capitolo 3\_Approfondimenti e sperimentazioni**





### 3. Approfondimenti e sperimentazioni

#### 3.1 - Mutazioni diacroniche e sincroniche

A questo punto si è resa necessaria la creazione di modelli in cui far confluire i dati conoscitivi e da utilizzare come base per le elaborazioni personali.

La prima fase di tale lavoro si è incentrata sulla cartografia, essendo questa la base per ogni tipo di analisi planimetrica. I primi modelli creati sono stati una serie di planimetrie dell'area di studio perfettamente sovrapponibili. Ogni planimetria è stata elaborata a partire da una carta storica precedentemente analizzata. Per rendere omogenei i dati ricavati dalle diverse carte ci si è basati sull'individuazione delle permanenze: assi viari ed emergenze architettoniche presenti nelle diverse fasi e quindi validi da utilizzare come fulcri per collocare le varie carte.

Si è preso avvio da un'elaborazione del catasto urbano, e a partire da questa base sono state individuate le varie trasformazioni subite dal tessuto edilizio per andare a ritroso nel tempo fino al Cinquecento, prendendo in esame la pianta del Nolli (1748), di Tempesta (1593), e infine quella di Bufalini (1551).

Si è deciso di iniziare questa ricostruzione storica dal Cinquecento poiché a partire da questo periodo si iniziano ad avere carte zenitali verosimili. Ovviamente è stata considerata la possibilità di far partire la ricostruzione delle trasformazioni dall'epoca Romana, di cui esiste una importantissima testimonianza nella Forma Urbis (rappresentazione della città di Roma incisa su pietra) ma si è preferito restringere il campo escludendo dall'indagine il periodo Medievale, di cui non esiste pressoché nessuna traccia, e durante il quale la zona era utilizzata soprattutto per la coltivazione di orti e vigneti. Di questa vocazione troviamo traccia ancora nei primi anni del Cinquecento, ma è proprio in questi anni che il la zona acquisterà l'assetto pressoché definitivo - che verrà stravolto completamente solo con gli sventramenti degli anni Trenta.

La stessa operazione è stata compiuta spostandosi verso il 2000, utilizzando in questo caso come fonti la cartografia dell'Istituto cartografico italiano del 1891, quella del Genio Militare del 1901 e infine la cartografia digitale di Roma del 2000. Per quanto riguarda la planimetria del 2006 ci si è limitati a sovrapporre alla cartografia del 2000 la planimetria dell'Ara Pacis, in modo da avere un elaborato relativo all'arco temporale più recente.

E' stato possibile realizzare modelli con maggiore livello di dettaglio di due fasi storiche precise: gli anni che vanno dal 1750 al 1850, e gli anni che vanno dal 1930 ad oggi. Per quanto riguarda il primo caso è stata di fondamentale importanza la considerevole quantità di dati, sia quantitativi che figurativi, forniti dal Catasto Urbano; per quanto riguarda la realizzazione del secondo modello, i dati forniti dalla cartografia digitale tridimensionale del 2000, unitamente a disegni di progetto e all'osservazione diretta, hanno permesso di costruire un modello sufficientemente esaustivo.

Le immagini riportate testimoniano le fasi di studio e analisi della cartografia. Le carte del Tempesta, del Maggi e del Nolli sono qui presentate in sequenza (fig. 3.1) in modo da rendere immediatamente leggibile il confronto tra le diverse rappresentazioni. All'interno di ogni carta sono individuate alcune permanenze, nello specifico le emergenze architettoniche più influenti nel quartiere, intorno alle quali esso si è trasformato: le chiese dedicate a S. Rocco, S. Girolamo, S. Carlo e S. Giacomo con l'ospedale annesso, e infine il Mausoleo di Augusto. E' interessante notare come le proporzioni e le dimensioni delle architetture siano poco attendibili, ma nonostante questo riescono a fornire dati figurativi che nella carta del Nolli, di grande precisione geometrica, mancano del tutto. Si noti inoltre come nella Pianta del Tempesta siano raffigurate le Chiese di S. Giacomo e di S. Carlo prima della loro evo-



Pagina precedente. Fig. 3.1 - Individuazione dell'area di studio nelle carte del Tempesta (1593), Maggi (1625) e Nolli. (1748).

Fig. 3.2 - Sovrapposizione della pianta del Nolli (1748) con la ricostruzione digitale del Catasto Urbano (1822).

Fig. 3.3 - Sovrapposizione della pianta del Nolli (1748), con la cartografia digitale di Roma (2000).

Fig. 3.4- Sovrapposizione della ricostruzione del Catasto Urbano (1822) con la cartografia digitale di Roma (2000).

Pagina seguente. Fig. 3.5 - Sovrapposizione delle trasformazioni del tessuto edilizio. Elaborazione realizzata a partire da immagini tratte da Spagnesi, op. cit.

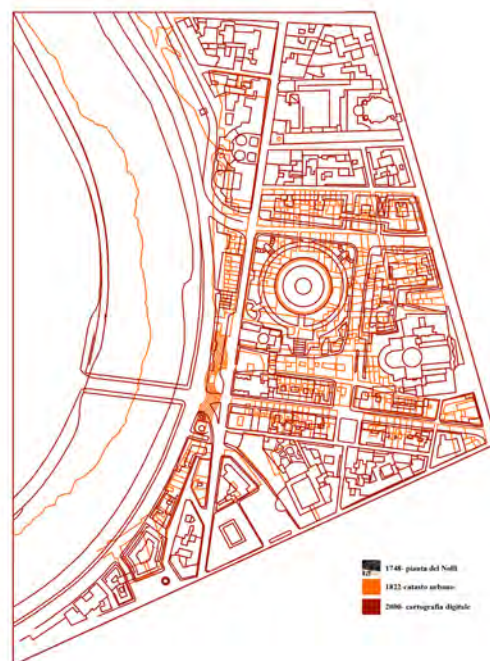
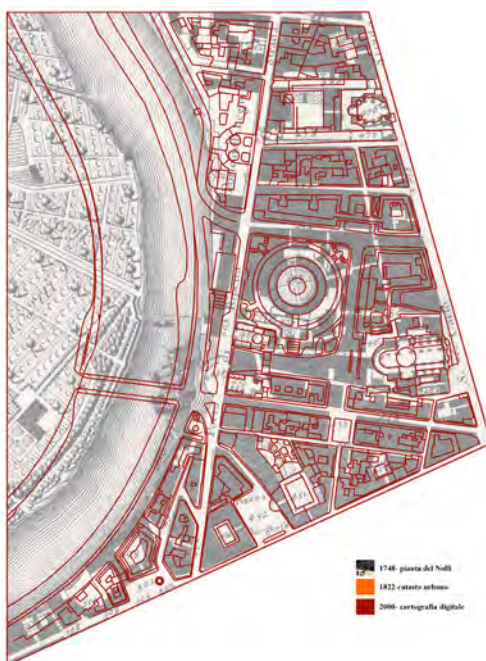
luzione definitiva: la prima è una chiesetta di dimensioni modeste sempre intitolata allo stesso santo, la seconda invece è ancora la vecchia chiesa di S. Ambrogio, demolita e ricostruita nel Seicento per realizzare l'imponente chiesa intitolata ai Santi milanesi Ambrogio e Carlo.

La creazione di modelli bidimensionali è stata la base di diverse elaborazioni. La prima è stata la cronologia a ritroso, in cui partendo dallo stato attuale si è tornati indietro nel tempo: ogni passaggio temporale è individuato con un diverso colore, e in questo modo la planimetria del 1551, la più antica, risulta costituita da segni colorati, ognuno dei quali individua un preciso momento storico.

Un'altra elaborazione è consistita nell'individuazione delle permanenze, ottenuta attraverso la realizzazione di un modello in cui, sempre procedendo a ritroso nel tempo ed eliminando gli edifici che subiscono trasformazioni strutturali o vengono demoliti, si individuano le parti del tessuto edilizio che dal Cinquecento ad oggi non sono state intaccate (fig. 3.6).

Una successiva elaborazione rende maggiormente evidenti i passaggi da una fase temporale a quella immediatamente precedente, attraverso la sovrapposizione dei dati planimetrici (fig. 3.8).

Infine grande rilievo è dato anche agli assi viari che, come si è già anticipato, costituiscono delle importanti perma-



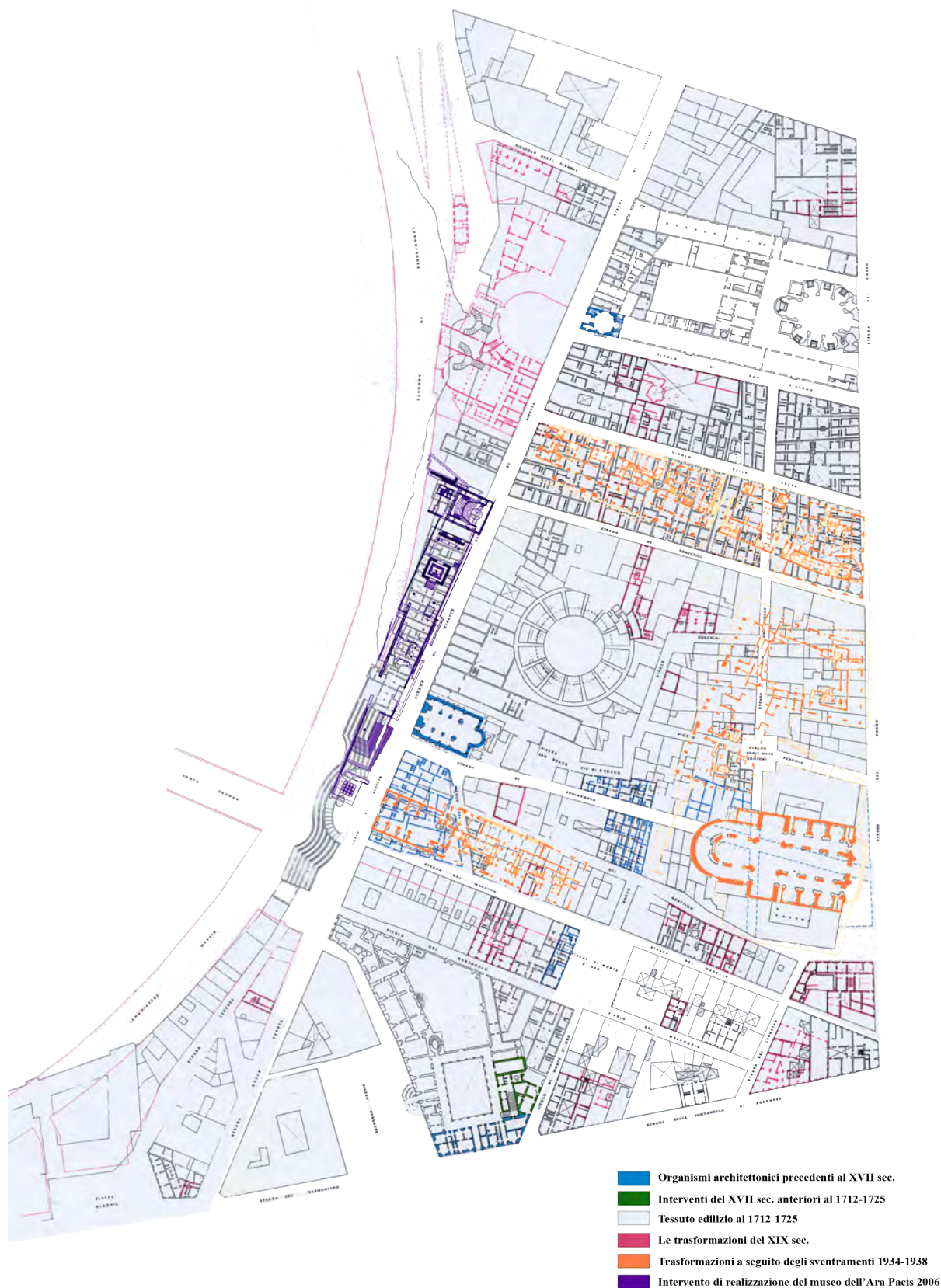
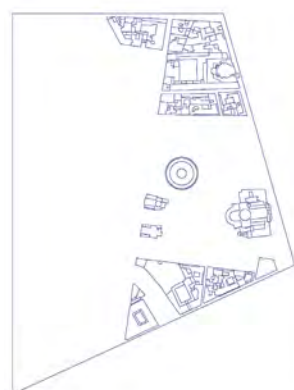


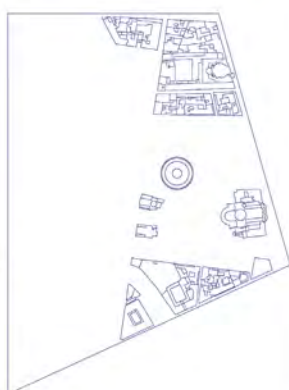


Fig. 3.6 - Modelli bidimensionali conoscitivi dell'area di studio. Nella sequenza in alto vengono individuate le permanenze attraverso una cronologia a ritroso in cui vengono via via sottratti gli elementi che nel tempo scompaiono o subiscono trasformazioni significative. Nella sequenza in basso, sempre procedendo a ritroso nel tempo, vengono evidenziate con colori differenti, le trasformazioni del tessuto edilizio in ogni arco temporale individuato.





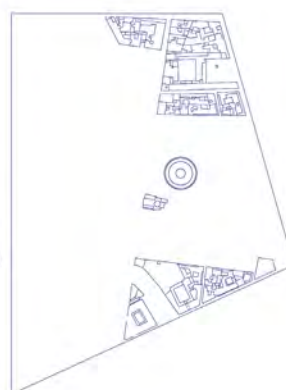
1748



1650



1593



1551



1748  
Nolli



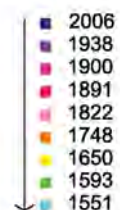
1650  
Censimento peste



1593  
Tempesta



1551  
Bufalini



0 50 100 200 m





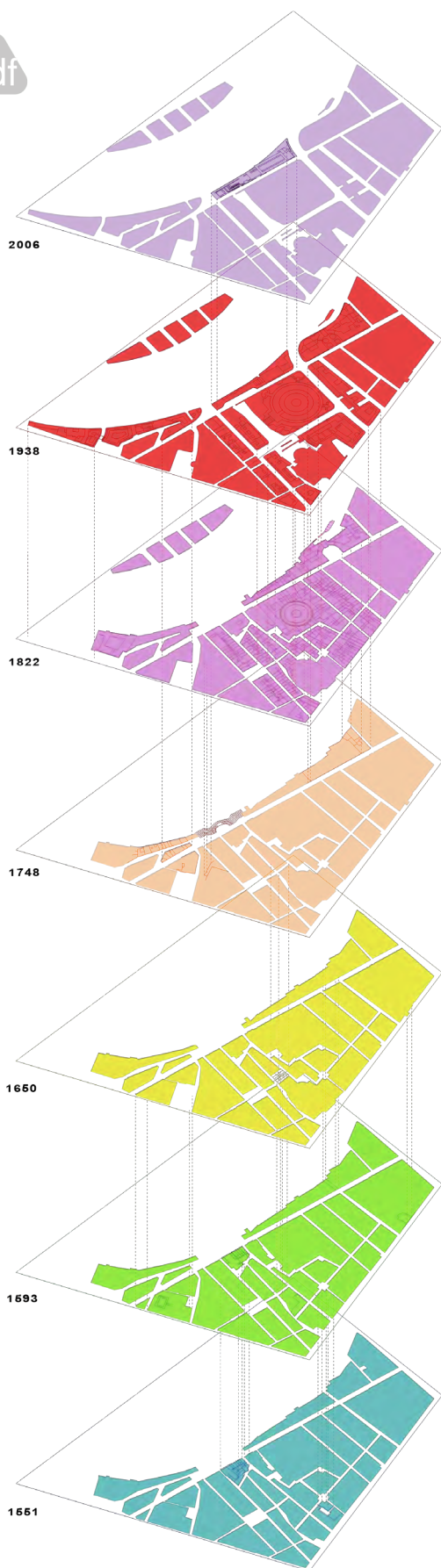


Fig. 3.7 - Modello conoscitivo in cui vengono messi in evidenza i tracciati viari e gli isolati. Ogni modello si riferisce ad una fase storica precisa individuata dal colore corrispondente. All'interno di ogni modello sono evidenziate esclusivamente le porzioni di tessuto edilizio interessate dalle trasformazioni successive, localizzate grazie alle rette di richiamo.

nenze a tutti gli effetti: il Tridente nel Cinquecento è già stato tracciato e anche gli isolati per molti anni non subiscono trasformazioni significative. Viene quindi realizzato un modello in cui vengono evidenziati esclusivamente gli isolati nelle varie fasi temporali, in modo che siano perfettamente visibili le seppur lievi variazioni subite (fig. 3.7). La più evidente di esse è ovviamente quella risalente agli anni Trenta del Novecento, in cui l'area è stata fortemente modificata dagli sventramenti intorno al Mausoleo di Augusto: cambia la viabilità con la creazione della nuova Piazza Augusto Imperatore, e viene ampliata via Tomacelli per accentuare l'allineamento con il Ponte Cavour.

Oltre a modelli bidimensionali, sono stati prodotti modelli tridimensionali schematici dell'intera area di studio. I modelli tridimensionali sono stati realizzati a partire dalle indicazioni planimetriche, e corrispondono quindi alle fasi temporali precedentemente selezionate ed analizzate. Tali modelli non forniscono indicazioni altimetriche, ma hanno il solo scopo di rendere apprezzabile la mutazione subita dal tessuto edilizio compatto di quest'area di centro storico di Roma. Negli elaborati sono state indicate col colore rosso le emergenze architettoniche del quartiere, in grigio il resto dell'edificato (fig. 3.9). In questo caso si è reputato opportuno utilizzare la bicromia per mettere in evidenza le permanenze più che le trasformazioni vere e proprie. In questa fase è stato anche realizzato un modello ricostruttivo del progetto di sistemazione di Piazza Augusto Imperatore elaborato dall'architetto Cellini, risultato vincitore di un concorso nel 2006. Questa elaborazione è stata resa ancora più efficace dalla realizzazione di una breve animazione e da un pdf interrogabile (fig. 3.10 - 3.11), ove è possibile isolare le varie fasi delle trasformazioni grazie ad un sistema di livelli.

Un'altra serie di modelli (fig. 3.12) è stata utilizzata per localizzare in maniera puntuale le trasformazioni che si sono

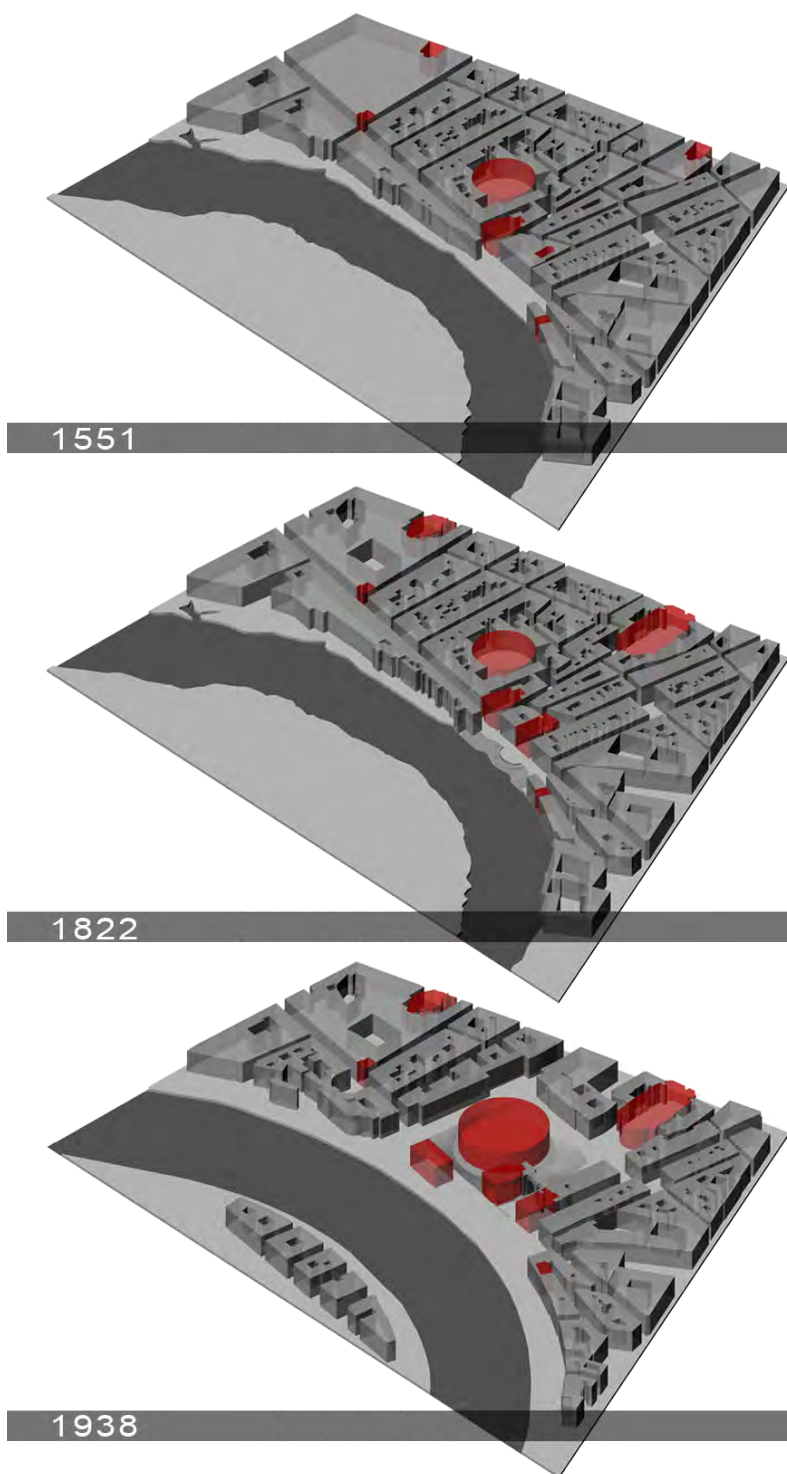


Fig. 3.8 - Sovrapposizione del disegno del tessuto edilizio in due fasi storiche successive: la campitura colorata indica l'assetto nella fase precedente, la cartografia rappresenta la fase immediatamente successiva.



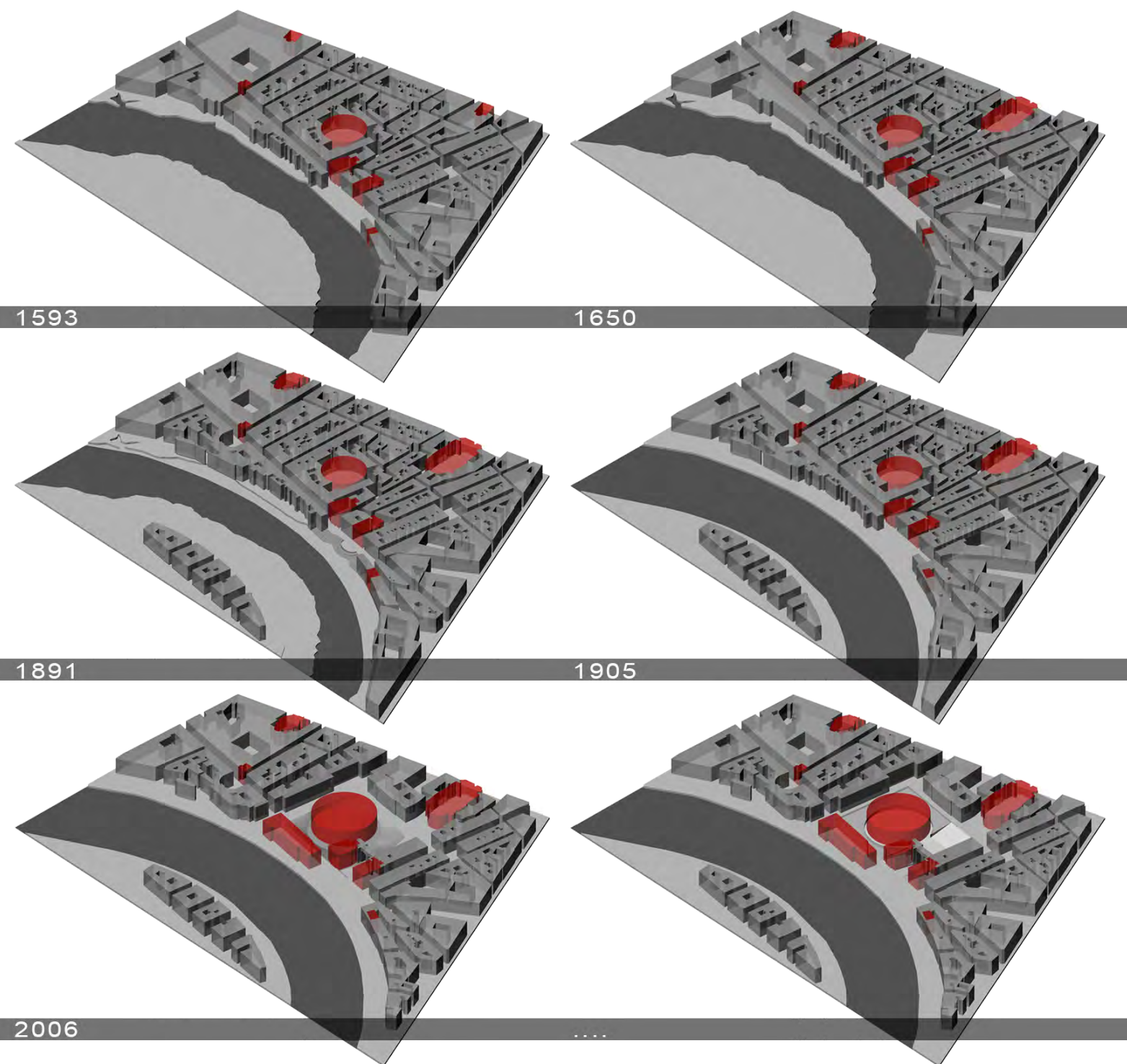
succedute da una fase a quella immediatamente successiva: le immagini mostrano una sequenza di esplosi assometrici in cui le rette di richiamo vanno ad individuare la nuova configurazione del tessuto edilizio, rappresentata in rosso.

La fase di analisi e rappresentazione delle trasformazioni a scala urbana si conclude con la realizzazione di un modello tridimensionale conoscitivo in cui vengono inseriti i dati relativi alla datazione degli edifici presenti allo stato attuale. Lo spettro cromatico utilizzato è quello già presentato nelle elaborazioni bidimensionali, in modo che ogni colore utilizzato sia immediatamente associabile ad uno specifico periodo storico e risulti superflua la lettura della legenda. Il modello tridimensionale è stato utilizzato per creare due tipi di elaborati (fig. 3.13): una sequenza di immagini in cui sono isolati gli edifici coevi suddivisi nei sette archi temporali considerati, e un esploso assometrico di sintesi in cui vengono combinati insieme.



*Fig. 3.9 - Ricostruzione puntuale delle trasformazioni urbane che hanno interessato la porzione di Campo Marzio presa in esame attraverso una sequenza di modelli tridimensionali schematici.*

*In evidenza con il colore rosso le emergenze architettoniche di cui si nota la permanenza nel tempo.*







## CRONOLOGIA DELLE TRASFORMAZIONI URBANE DAL 1551 AD OGGI

MODELLO INTERATTIVO

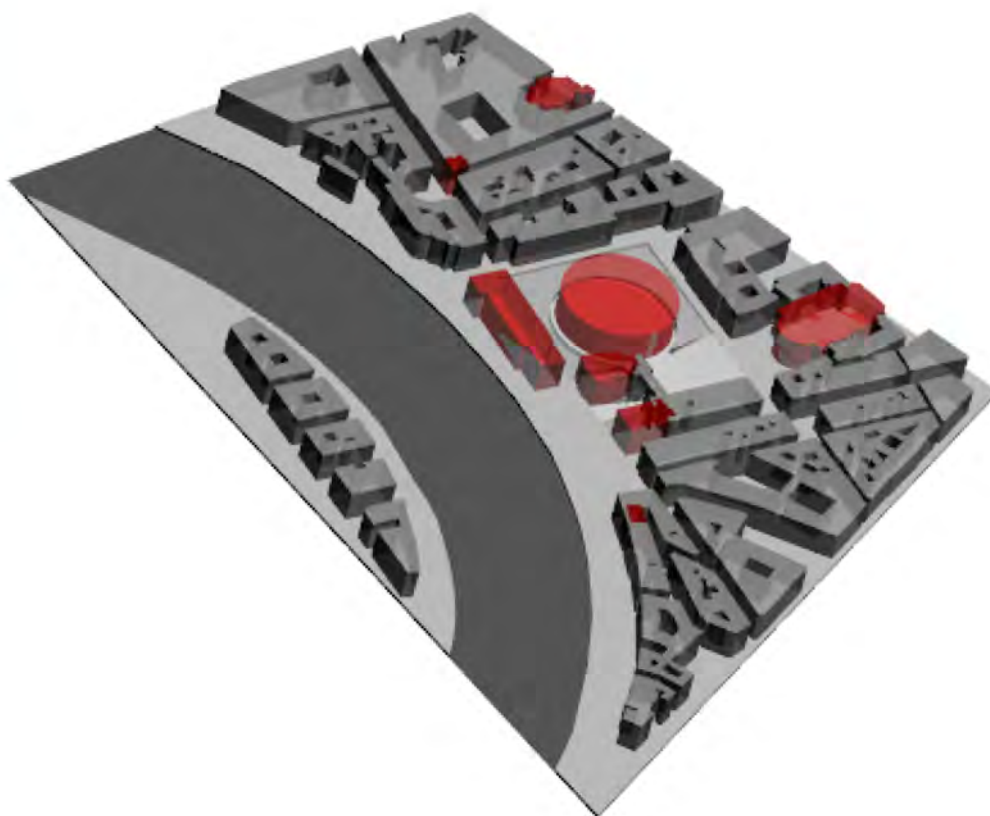


Fig. 3.10 - Scheda pdf 3D dei modelli schematici delle ricostruzioni delle trasformazioni urbane dal 1551 ad oggi.



## CRONOLOGIA DELLE TRASFORMAZIONI URBANE DAL 1551 AD OGGI

VIDEO

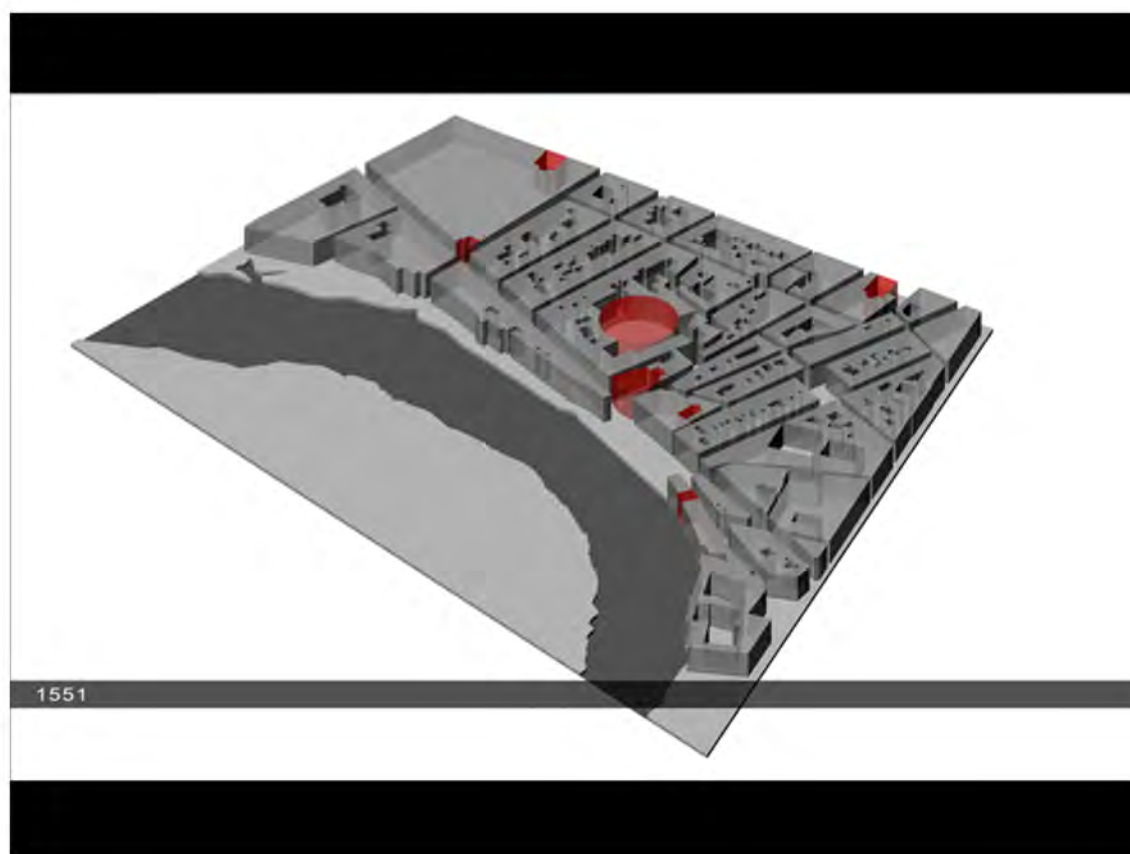


Fig. 3.11 - Scheda pdf 3D interattiva relativa alle trasformazioni urbane dal 1551 ad oggi.



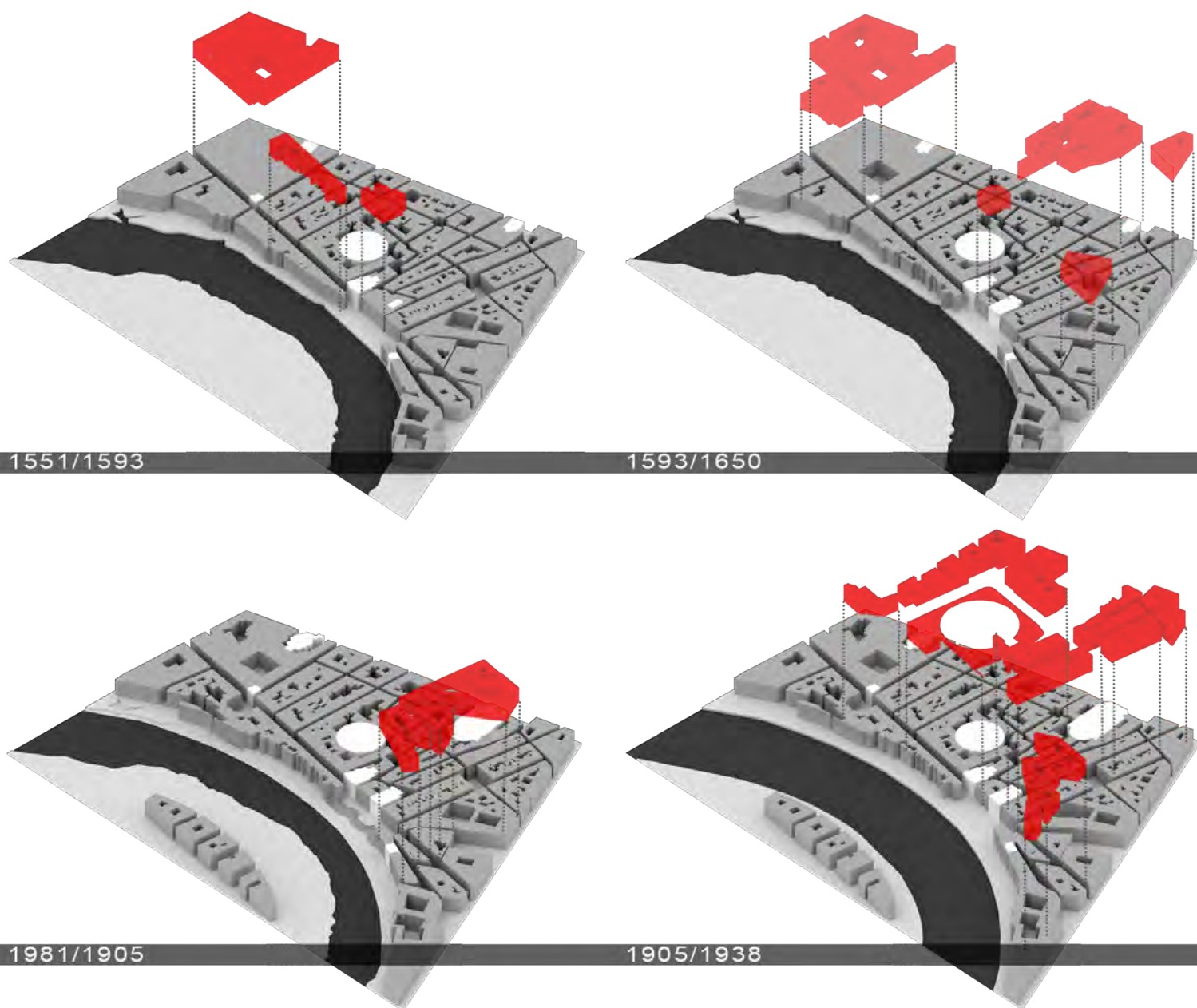
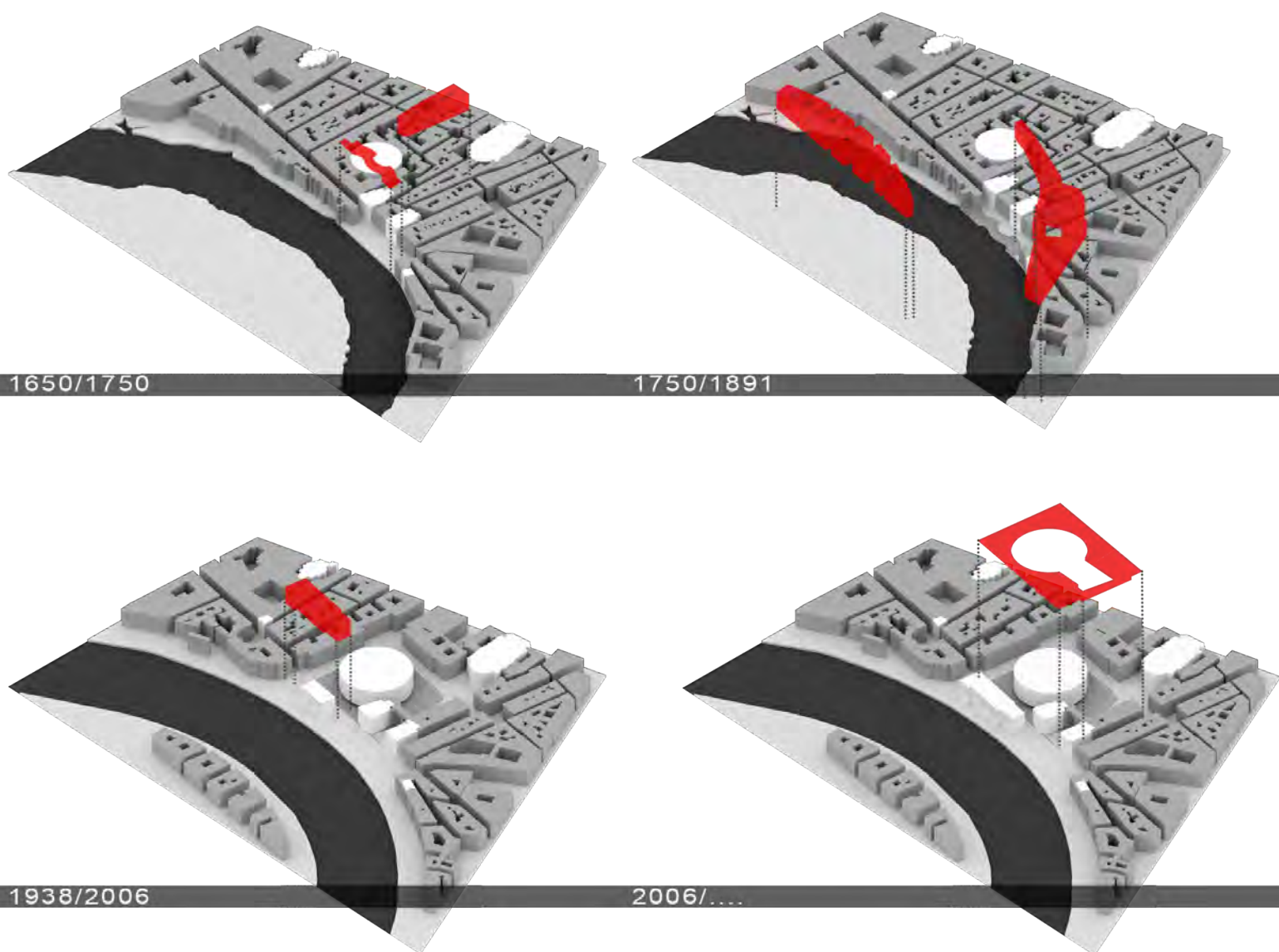
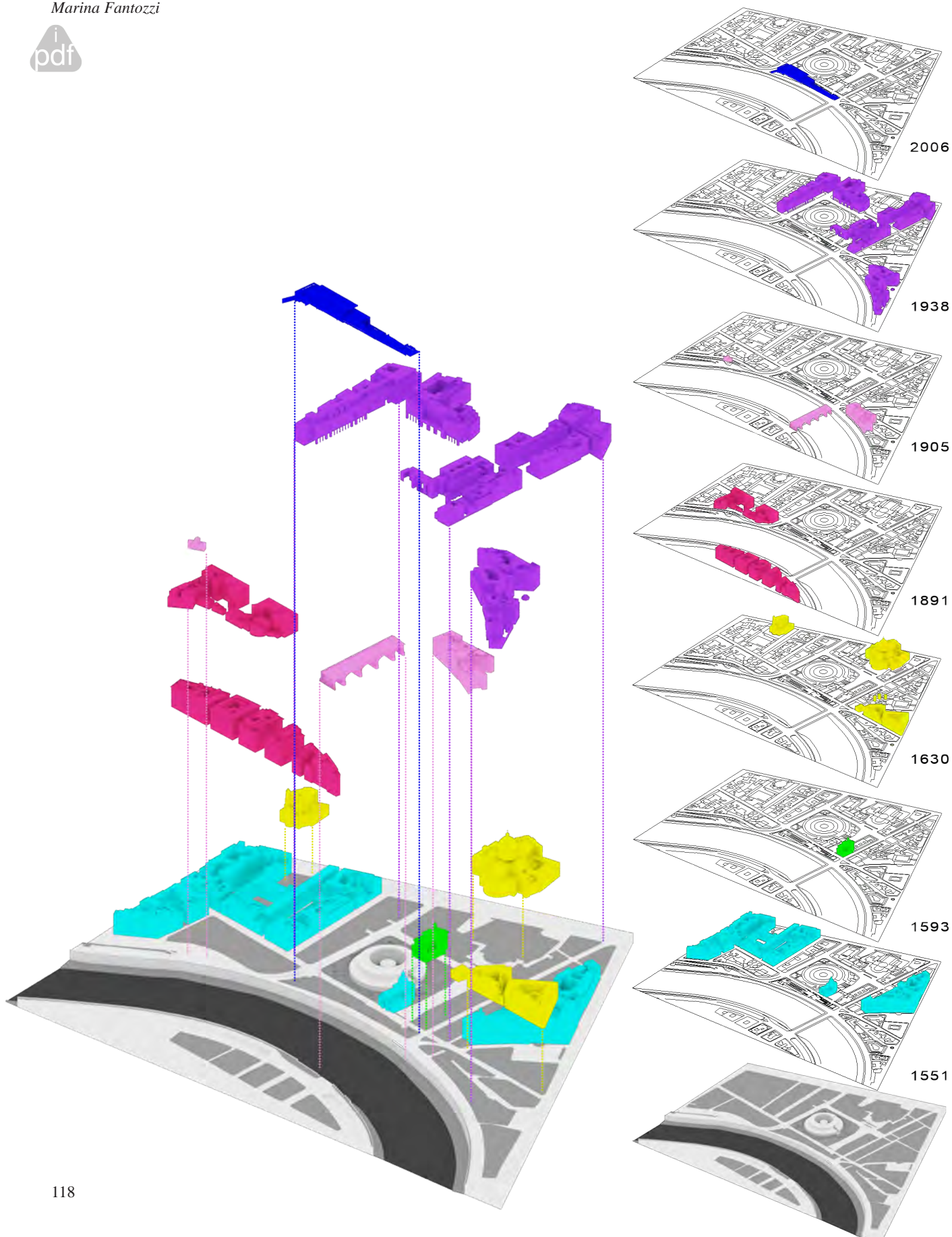


Fig. 3.12 - Sovrapposizione delle fasi storiche significative: alla ricostruzione di ogni fase viene sovrapposta, mediante l'uso di rette di richiamo, la trasformazione che avviene nella fase successiva.



Pagina seguente- Fig. 3.13 - Cronologia delle trasformazioni urbane: il modello evidenzia le fasi storiche a cui appartengono le varie porzioni di tessuto edilizio all'interno dell'area di studio.





### 3.2 – Ricostruzione di alcune parti dell'edificato

Conclusa la fase di analisi delle trasformazioni a livello urbano, la ricerca si è articolata in una serie di approfondimenti mirati a studiare più dettagliatamente gli effetti di tali evoluzioni storiche nell'area del Campo Marzio oggetto di studio.

In questa fase si è scelto di operare sulla base della cartografia del catasto urbano del 1822, il quale è il primo documento che - oltre ad offrire l'indicazione precisa dei pieni e dei vuoti - fornisce l'esatta suddivisione delle unità edilizie.

Attraverso la combinazione tra i dati forniti da catasto urbano cartografia e registri, è stato possibile realizzare due modelli tridimensionali dell'intera area di studio: il modello che mostra la consistenza del tessuto edilizio attraverso l'indicazione dei piani di ogni singola particella (fig. 3.1) e il modello in cui viene eseguita una mappatura delle proprietà (fig. 3.2). Questa seconda elaborazione è particolarmente importante perché evidenzia la considerevole estensione del patrimonio della Chiesa, suddiviso tra le diverse istituzioni religiose, sebbene già fortemente ridimensionato dalle lottizzazioni iniziate a metà del Cinquecento.

#### 3.2.1 – Schede degli edifici interessati dal Titolo 54

Il primo approfondimento consiste in uno studio puntuale e dettagliato, effettuato sulla base della documentazione relativa al Titolo 54<sup>1</sup>. La serie di protocolli del Titolo 54 ha fornito sia il materiale relativo alla localizzazione degli edifici (via e numero civico, mentre il numero della particella catastale non è indicato ma è facilmente deducibile dagli altri dati forniti) sia quello relativo all'aspetto metrico e figurativo: rilievi dello stato di fatto e del progetto di restauro delle singole unità.

I dati relativi alle singole proprietà sono disomogenei in quanto solo alcuni edifici sono documentati a livello planimetrico; inoltre anche il livello di dettaglio dei disegni è molto diverso perché non di tutti gli edifici si hanno indicazioni a livello cromatico: ma nel complesso le informazioni desunte da questa serie di documenti sono di inestimabile valore e di spiccato interesse.

Ogni disegno è corredato da una scala grafica la cui unità

di misura sono i palmi romani; questo è dovuto al fatto che a Roma il sistema metrico decimale, benché introdotto a partire dal 1848, fino all'Unità d'Italia non sia mai stato utilizzato.

Tutta la documentazione relativa agli edifici ricadenti nei confini dell'area di studio è stata catalogata in apposite schede riportate qui di seguito. Le schede sono realizzate per ogni singola particella catastale interessata dal Titolo 54 e sono ordinate per isolato.

Ogni scheda è suddivisa in tre fasce orizzontali; la prima fascia contiene un'indicazione schematica della collocazione dell'isolato in esame all'interno del rione, oltre alla documentazione iconografica relativa alla particella in esame, laddove quest'ultima rende di immediata comprensione il grado di dettaglio che è possibile raggiungere nelle elaborazioni successive.

La seconda fascia ospita la rielaborazione dei rilievi dell'edificio, lo stato di fatto e il progetto, corredati dalla scala grafica relativa; accanto sono fornite indicazioni relative alla particella catastale desunte dai brogliardi<sup>2</sup> del catasto urbano e da quelli aggiornati al 1871.

Infine la terza fascia contiene l'esatta collocazione della particella all'interno dell'isolato e l'indicazione di altre eventuali particelle documentate in differenti schede all'interno dello stesso, e infine un modello 3d pdf interrogabile da ogni utente. Il modello è suddiviso per livelli che si possono isolare, rendendo quindi visibile l'edificio prima e dopo il restauro, ed è inoltre possibile contestualizzarlo nell'isolato o spegnere i livelli relativi agli altri edifici; un'ultima indicazione fornita è quella relativa ai piani degli edifici che compongono l'isolato, in quanto sono suddivisi in livelli diversi a seconda dell'altezza.

E' importante precisare che ci si è limitati esclusivamente alla ricostruzione delle parti documentate, per questo motivo di molti edifici è stata modellata esclusivamente la facciata principale - non essendoci materiale che potesse dare indicazioni relative alle altre. Probabilmente di alcuni edifici potrebbe essere facilmente intuibile la suddivisione delle bucature o gli elementi ornamentali, ma in questa fase si è preferito fare un'operazione il più rigorosa possibile.



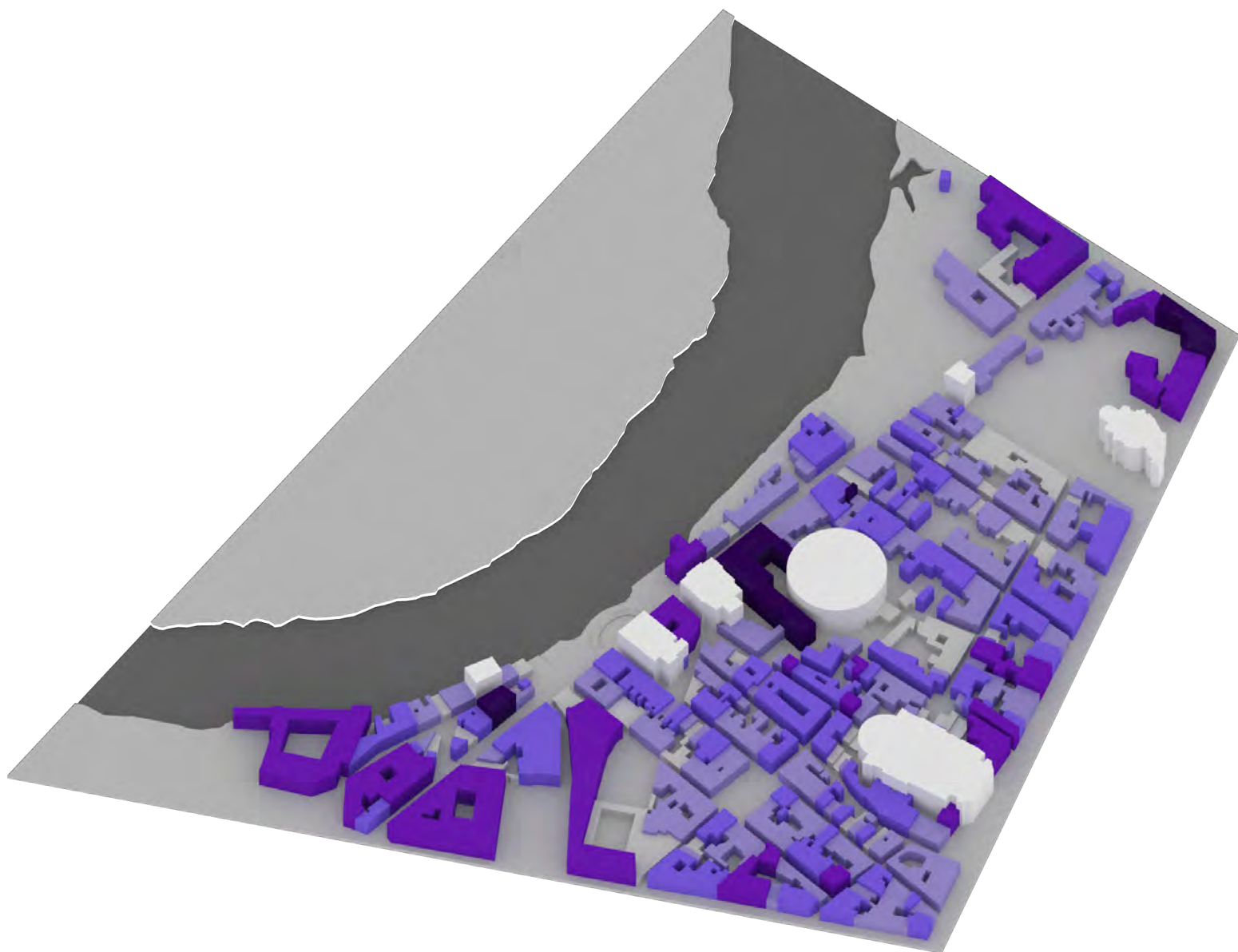


Fig. 3.14 - Modello realizzato sulla base del Catasto Urbano in cui si evidenziano i numeri dei piani delle diverse particelle: con il colore più scuro sono rappresentati gli edifici più alti (5 piani), con il grigio più chiaro gli edifici più bassi (1 piano). In bianco sono state rappresentate le emergenze architettoniche: il mausoleo di Augusto e le chiese del Rione.

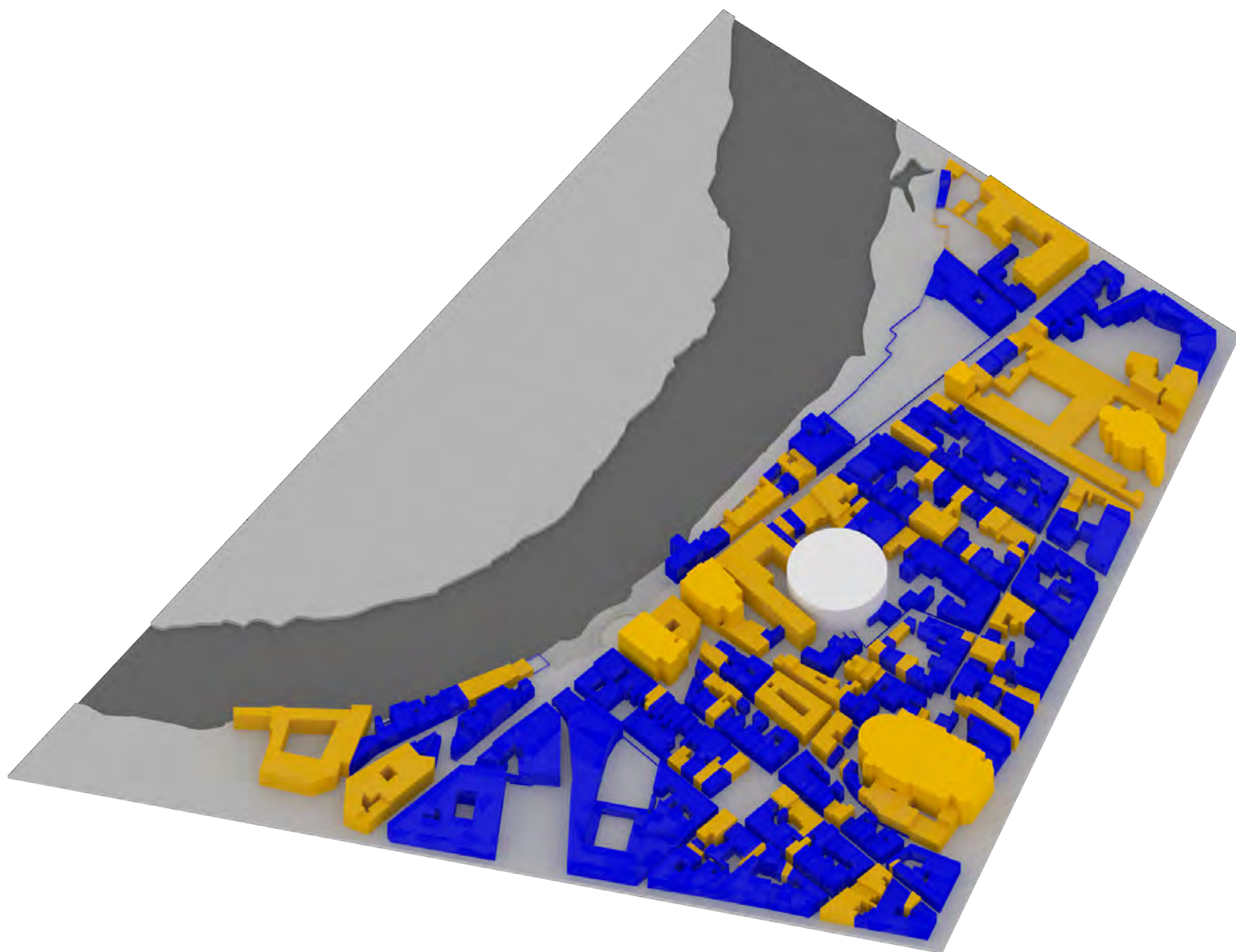
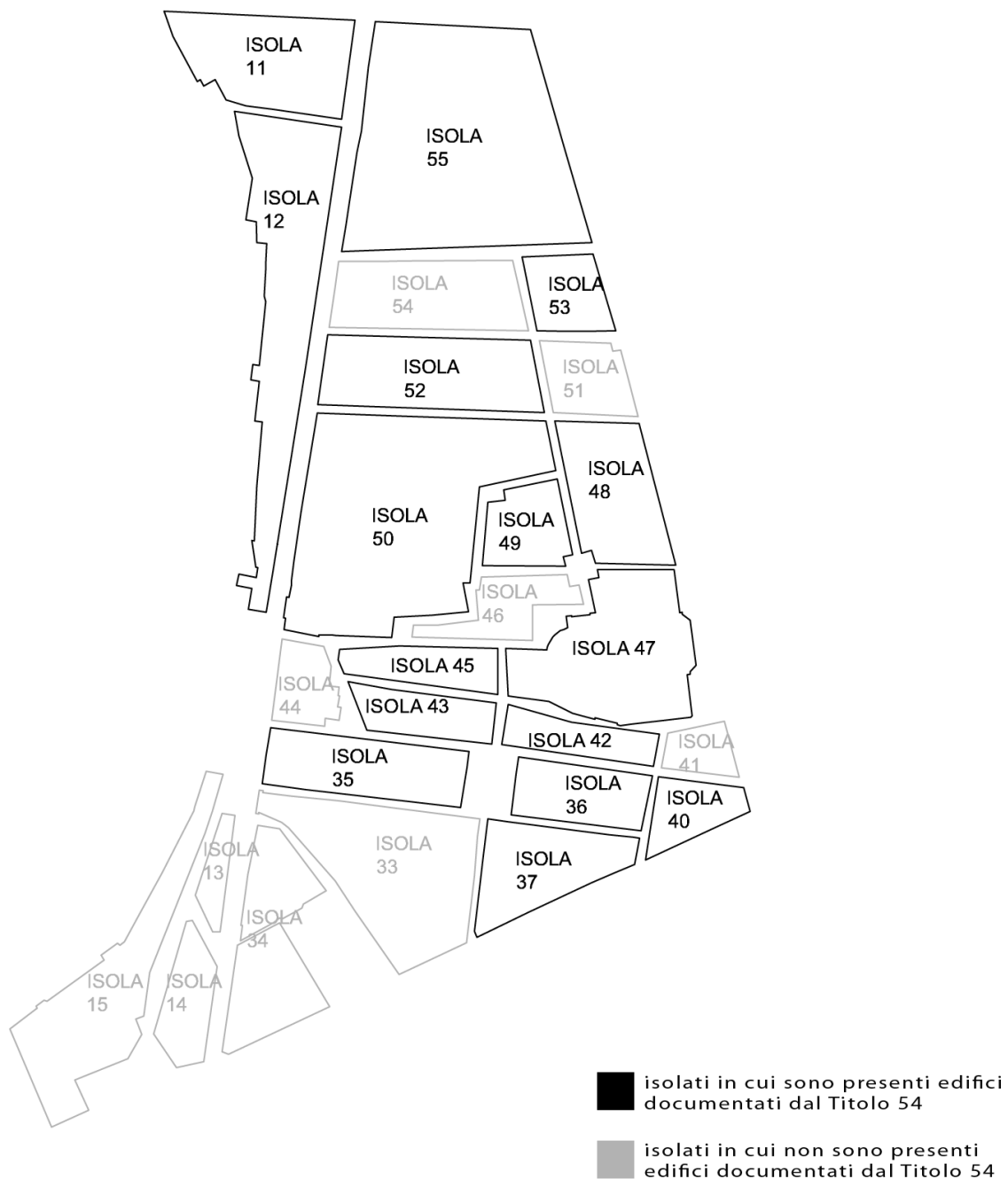


Fig. 3.15 - Modello realizzato sulla base del Catasto Urbano in cui si evidenziano le proprietà delle singole particelle: in giallo sono state rappresentate le proprietà delle Chiese e delle istituzioni religiose, in blu le altre.



Fig. 3.16 - Perimetro degli isolati interessati dal Titolo 54.



**INDICE SCHEDE TITOLO 54****ISOLATO 11**

1. Particella 161

**ISOLATO 12**

2. Particelle 171-176
3. Particella 177
4. Particella 178

**ISOLATO 35**

5. Particella 378-380
6. Particella 382
7. Particelle 384-385

**ISOLATO 36**

8. Particelle 408-409

**ISOLATO 37**

9. Particelle 421-424

**ISOLATO 40**

10. Particella 440

**ISOLATO 42**

11. Particella 455

**ISOLATO 43**

12. Particella 464
13. Particella 471
14. Particella 472
15. Particella 474

**ISOLATO 45**

16. Particella 481
17. Particella 482
18. Particella 488

**ISOLATO 47**

19. Particella 504

**ISOLATO 48**

20. Particella 514
21. Particella 518
22. Particelle 524-525
23. Particella 525 sub.1

**ISOLATO 49**

24. Particella 539

**ISOLATO 50**

25. Particelle 553-554
26. Particelle 556-557

**ISOLATO 52**

27. Particella 587
28. Particella 598-599-600
29. Particella 604
30. Particella 605
31. Particella 606
32. Particella 607-608-609

**ISOLATO 53**

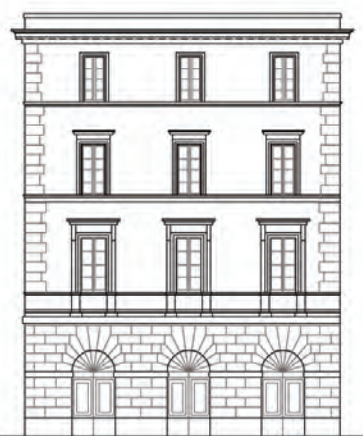
33. Particella 616/1
34. Particella 616/2

**ISOLATO 55**

35. Particelle 639-640
36. Particelle 650-651



ISOLA 11  
PARTICELLA 161



0 5 10 20m

CATASTO URBANO 1822

**159**

Proprietà: Innocenzo Arcangeli

Natura: casa

Via: vicolo del Fiume, 25

Piani: 1

**160**

Proprietà: Innocenzo Arcangeli

Natura: casa

Via: vicolo del Fiume, 26

Piani: 1

**161**

Proprietà: Innocenzo Arcangeli

Natura: casa

Via: via di Ripetta, 229-230

Piani: 1

AGGIORNAMENTO 1871

**159-160-161**

Proprietà: Arcangeli Filippo e

Eusebio

Natura: casa

Via: vicolo del Fiume, 25-27

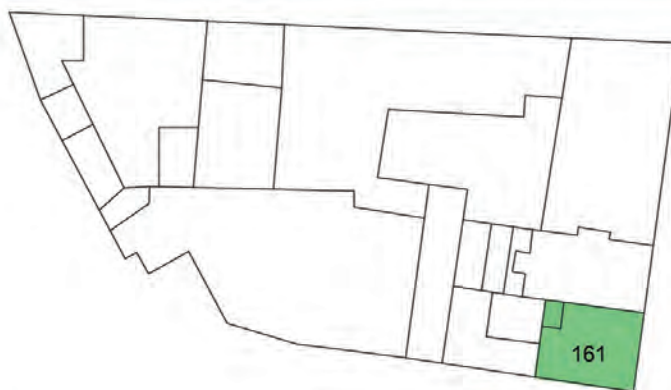
via di Ripetta, 229-230

Piani: 2

DATA DI PROTOCOLLO: 1866 NUMERO DI PROTOCOLLO: 16800

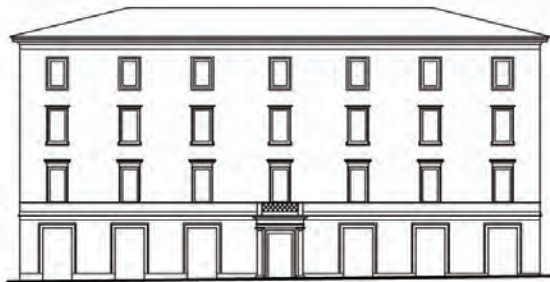


pdf



0 5 10 20 30 50 m

**ISOLA 12  
PARTICELLE 171-176**

**CATASTO URBANO 1822**

**171**

Proprietà: Pia casa degli orfani  
Natura: casa  
Via: via di Ripetta, 185  
Piani: 2

**172**

Proprietà: Pia casa degli orfani  
Natura: casa  
Via: via di Ripetta, 186  
Piani: 2

**173**

Proprietà: Pia casa degli orfani  
Natura: casa  
Via: via di Ripetta, 187-188  
Piani: 2

**174**

Proprietà: Pia casa degli orfani  
Natura: casa  
Via: via di Ripetta, 189-190  
Piani: 2

**175**

Proprietà: Pia casa degli orfani  
Natura: casa  
Via: via di Ripetta, 191  
Piani: 2

**176**

Proprietà: Pia casa degli orfani  
Natura: casa  
Via: via di Ripetta, 197-198  
Piani: 2

**AGGIORNAMENTO 1871**
**171-176**

Proprietà: Del Frate Ignazio  
Natura: casa  
Via: via di Ripetta, 185-198  
Piani: 3

0 5 10 20 30 50 m

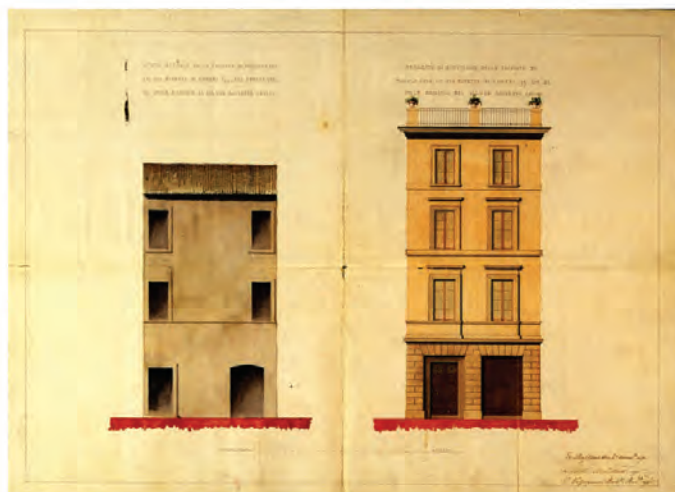
DATA DI PROTOCOLLO: 1848 NUMERO DI PROTOCOLLO: 966



0 10 30 50 m



ISOLA 12  
PARTICELLA 177



CATASTO URBANO 1822

177

Proprietà: ven. confraternita di S. Rocco

Natura: casa

Via: via di Ripetta, 199-200

Piani: 2



AGGIORNAMENTO 1871

177

Proprietà: Casini Giuseppe

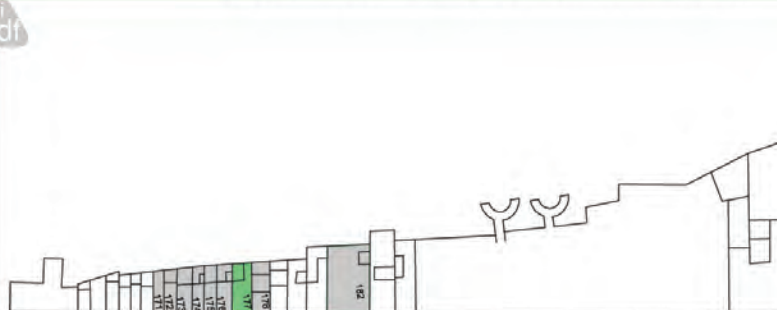
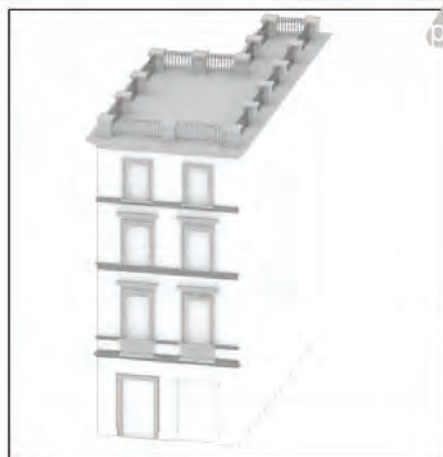
Natura: casa

Via: via di Ripetta, 199-200

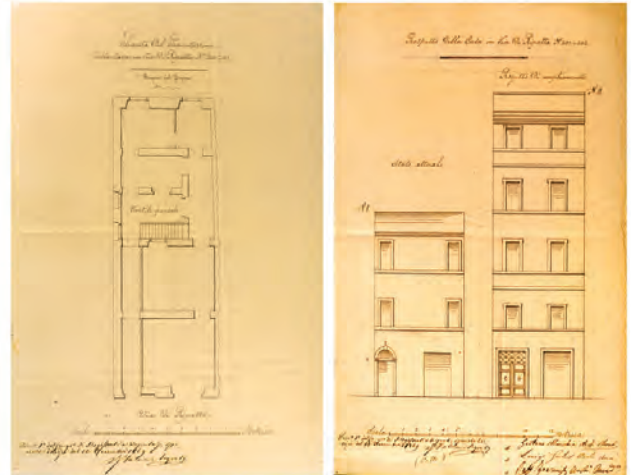
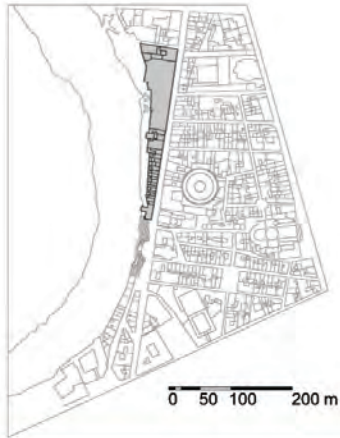
Piani: 3



DATA DI PROTOCOLLO: 1862 NUMERO DI PROTOCOLLO: 2951



# ISOLA 12 PARTICELLA 178



## CATASTO URBANO 1822

### 178

Proprietà: Arciospedale di S. Spirito

Natura: casa

Via: via di Ripetta, 201-202

Piani: 2

### Sub.1

Proprietà: Luigi Forti

Natura: 1° e 2° piano della casa

Via: via di Ripetta, 201-202

Piani: 2



## AGGIORNAMENTO 1871

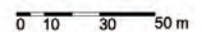
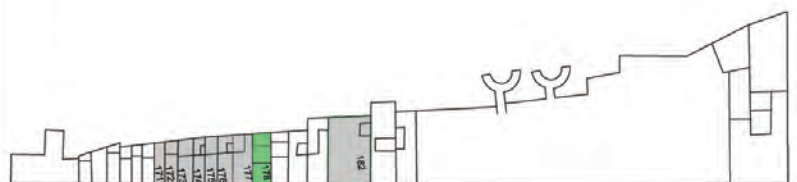
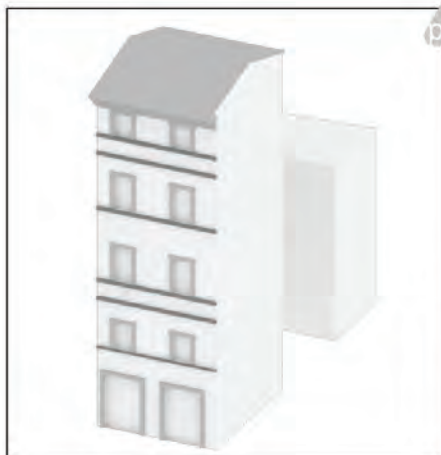
### 178

Proprietà: Peroni Adriano

Natura: casa

Via: via di Ripetta, 201-202

Piani: 3





**ISOLA 35  
PARTICELLE 378-380**



**CATASTO URBANO 1822**

**378**

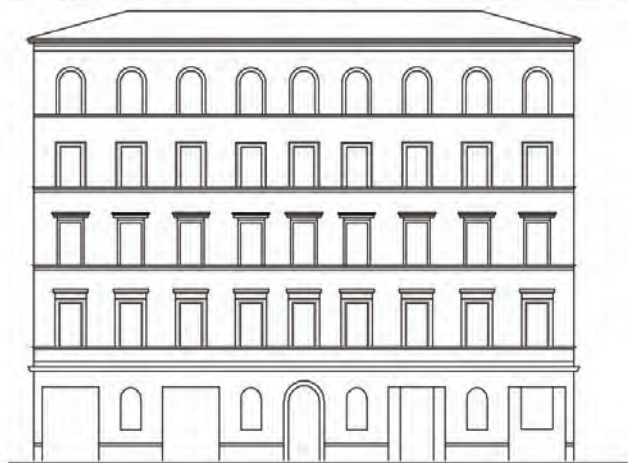
Proprietà: Desiderio Pallotta  
Natura: casa  
Via: via dell'arancio, 82  
Piani: 2

**379**

Proprietà: March. Stefanori  
Natura: casa  
Via: via dell'arancio, 83-84  
Piani: 1

**380**

Proprietà: Ven. Confraternita della Ss. Trinità dei Pellegrini  
Natura: casa  
Via: via dell'arancio, 85-86  
Piani: 1



**AGGIORNAMENTO 1871**

**378-379-380**

Proprietà: Bajola Pietro  
Natura: casa  
Via: via dell'Arancio, 82-86  
via Tomacelli, 105  
Piani: 3

DATA DI PROTOCOLLO: 1860 NUMERO DI PROTOCOLLO: 8417



**ISOLA 35  
PARTICELLA 382**

**CATASTO URBANO 1822**
**382**

Proprietà: Ven. Arciconfraternita di S. Giacomo degli Incurabili

Natura: casa

Via: via dell'arancio, 89-90

Piani: 2

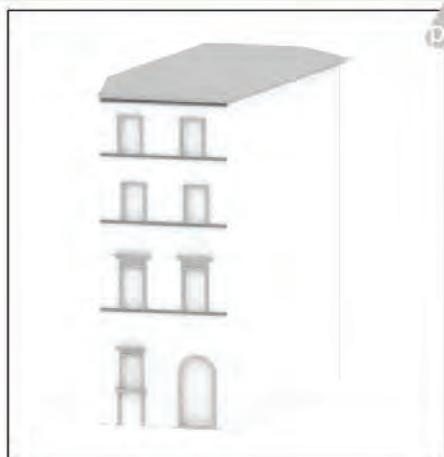

**AGGIORNAMENTO 1871**
**382**

Proprietà: Narducci Giuseppe

Natura: casa

Via: via dell'Arancio, 89-90

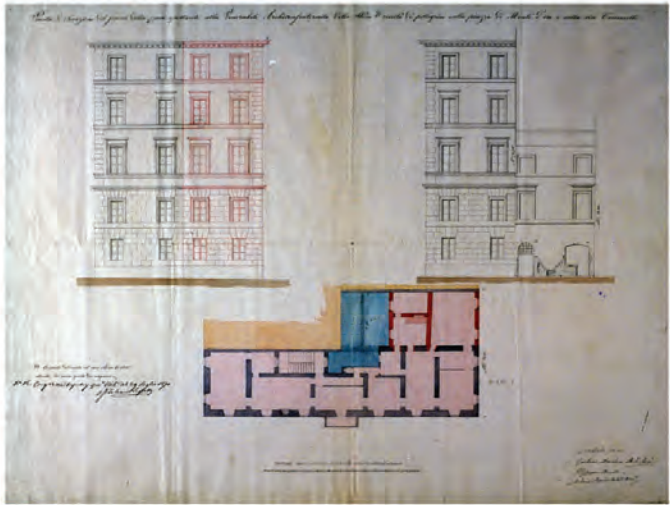
Piani: 3





Marina Fantozzi

ISOLA 35  
PARTICELLA 384



CATASTO URBANO 1822

**384**  
Proprietà: ven. Confraternita  
della Santissima Trinità dei Pellegrini  
Natura: casa  
Via: Piazza di Monte D'Oro, 94  
Piani: 2

**384**  
Proprietà: ven. Confraternita  
della Santissima Trinità dei Pellegrini  
Natura: casa  
Via: Via Tomacelli, 95  
Piani: 2



AGGIORNAMENTO 1871

**384**  
Proprietà: ven. Confraternita  
della Santissima Trinità dei Pellegrini  
Natura: casa  
Via: via dell'Arancio, 94-95  
Piani: 3

DATA DI PROTOCOLLO: 1870 NUMERO DI PROTOCOLLO: 10197



**ISOLA 36  
PARTICELLE 408-409**



**CATASTO URBANO 1822**

**408**

Proprietà: ven. Arciconfraternita di S. Giacomo degli Incurabili

Natura: casa

Via: Via Tomacelli, 18-19

Piani: 2

**409**

Proprietà: ven. Arciconfraternita di S. Giacomo degli Incurabili

Natura: casa

Via: Via Tomacelli, 20-21

Piani: 2

**AGGIORNAMENTO 1871**

**408-409**

Proprietà: Boni Antonio

Natura: casa

Via: via Tomacelli, 18-21

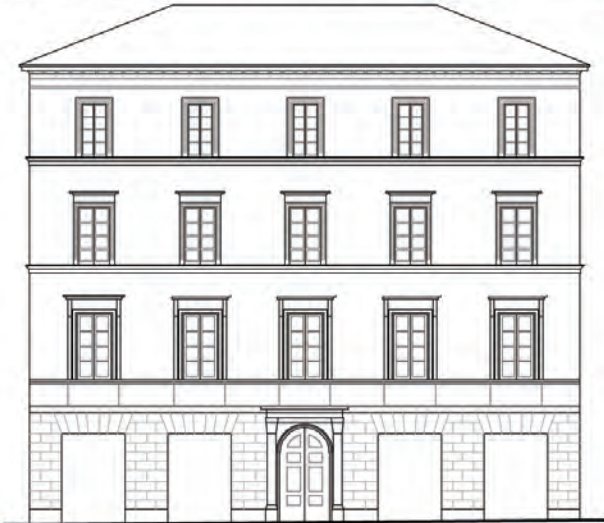
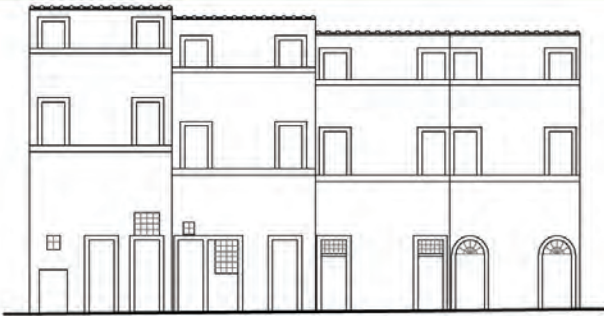
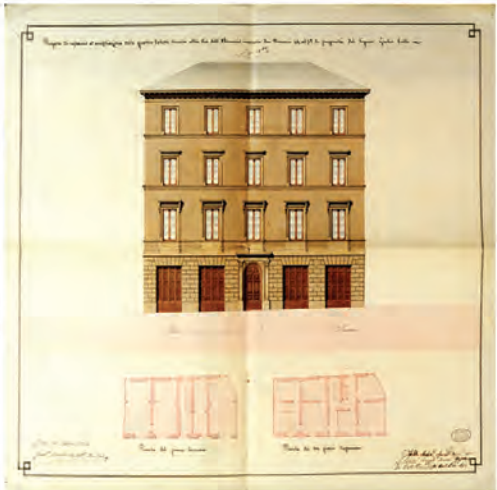
Piani: 3

DATA DI PROTOCOLLO: 1864 NUMERO DI PROTOCOLLO: 5763





ISOLA 37  
PARTICELLE 421-424



0 5 10 20m

CATASTO URBANO 1822

**421**  
Proprietà: ven. Confr.  
degli Agonizzanti  
Natura: casa  
Via: via dell'Arancio, 44-46  
Piani: 2

**422**  
Proprietà: ven. Confr.  
degli Agonizzanti  
Natura: casa  
Via: via dell'Arancio, 47-48  
Piani: 2

**423**  
Proprietà: Antonio Canobi  
Natura: casa  
Via: via dell'Arancio, 49-50  
Piani: 2

**424**  
Proprietà: Mons. Nicola  
Maria Nicolai  
Natura: casa  
Via: via dell'Arancio, 51-52  
Piani: 2

AGGIORNAMENTO 1871

**421-424**  
Proprietà: Celli Giulio  
Natura: casa  
Via: via dell'Arancio, 44-52  
Piani: 3

DATA DI PROTOCOLLO: 1862 NUMERO DI PROTOCOLLO: 12026



0 5 10 20 30 50m

ISOLA 40  
PARTICELLA 440

## CATASTO URBANO 1822

**440**

Proprietà: Collegio Ghislieri

Natura: casa

Via: via di Fontanella Borghese, 44-50

Piani: 3

**440**

Proprietà: Principe Francesco Ruspoli

Natura: casa

Via: via di Fontanella Borghese, 51

Piani: 2

**Sub.1**

Proprietà: Baronci

Natura: 1° -2° piano granaio

Via: via di Fontanella Borghese, 51

## AGGIORNAMENTO 1871

**440**

Proprietà: Fausti Ludovico

Natura: casa

Via: via del Leoncino, 7-11

Via della Fontanella di Borghese, 44-50

Piani: 4

DATA DI PROTOCOLLO: 1860 NUMERO DI PROTOCOLLO: 3881

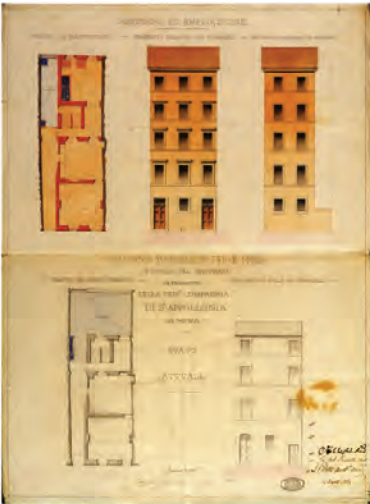


0 5 10 20 30 50 m



Marina Fantozzi

ISOLA 42  
PARTICELLA 455



CATASTO URBANO 1822

**455**  
Proprietà: Adunanza S. Apollonia in S. Agostino  
Natura: casa  
Via: vicolo del Grottino, 8  
Piani: 3

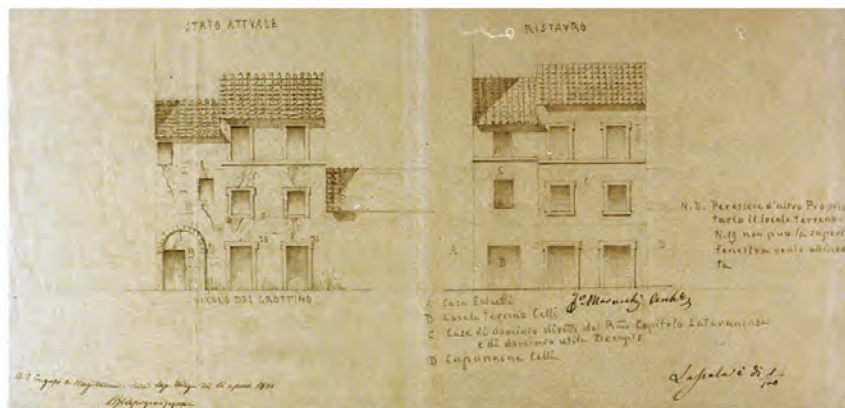


AGGIORNAMENTO 1871

**455**  
Proprietà: Adunanza S. Apollonia in S. Agostino  
Natura: casa  
Via: via Tomacelli 148-148A  
Piani: 4

DATA DI PROTOCOLLO: 1862 NUMERO DI PROTOCOLLO: 10275



**ISOLA 43  
PARTICELLA 464**

**CATASTO URBANO 1822**
**464**

Proprietà: Girolamo Ghetti

Natura: casa

Via: vicolo del Grottino, 19-21

Piani: 3


**AGGIORNAMENTO 1871**
**464**

Proprietà: Filippo Decupis

Natura: casa

Via: vicolo del Grottino, 20-21

Via Tomacelli, 131

Piani: 4



DATA DI PROTOCOLLO: 1866 NUMERO DI PROTOCOLLO: 8016





Marina Fantozzi

ISOLA 43  
PARTICELLA 471



CATASTO URBANO 1822

**471**  
Proprietà: Antonio Ianni  
Natura: casa  
Via: vicolo del Grottino, 32-33  
Piani: 2

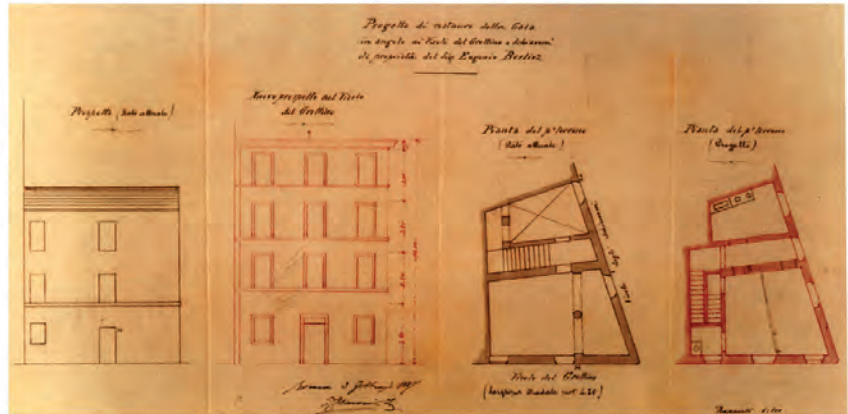
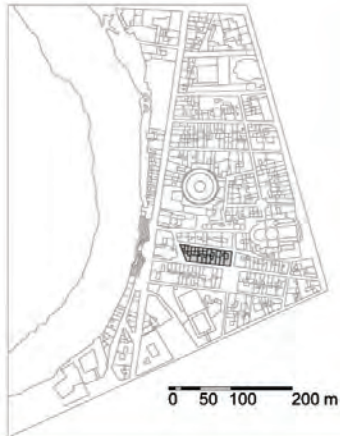


AGGIORNAMENTO 1871

**471**  
Proprietà: Maria Sani  
Natura: casa  
Via: vicolo del Grottino, 32-33  
Piani: 3

DATA DI PROTOCOLLO: 1876 NUMERO DI PROTOCOLLO: 38211



**ISOLA 43  
PARTICELLA 472**

**CATASTO URBANO 1822**
**472**

Proprietà: Paolo e Luigi Chichisola

Natura: casa

 Via: vicolo del Grottino, 34  
vicolo degli Schiavoni, 6

Piani: 2


**AGGIORNAMENTO 1871**
**472**

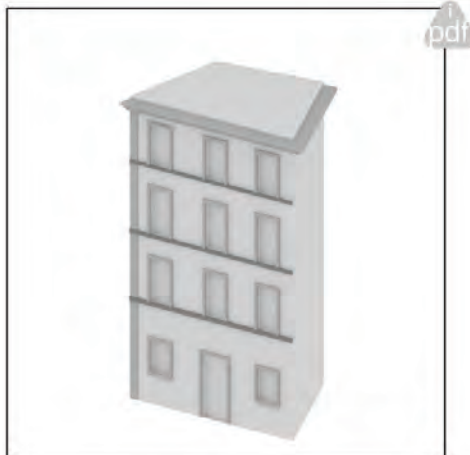
Proprietà: Gioacchino Pellegrini

Natura: casa

 Via: vicolo del Grottino, 34  
vicolo degli Schiavoni, 6-6a

Piani: 3

DATA DI PROTOCOLLO: 1888 NUMERO DI PROTOCOLLO: 34149

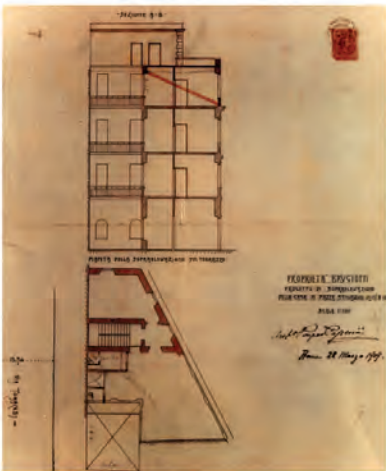
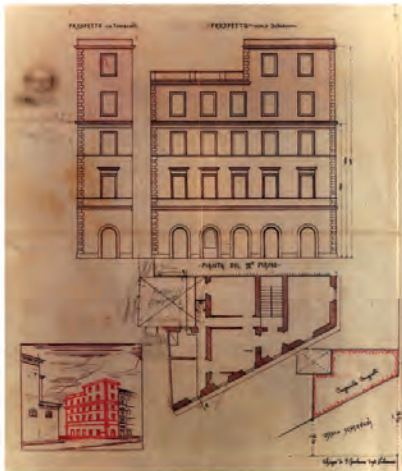


0 5 10 20 30 50 m



Marina Fantozzi

ISOLA 43  
PARTICELLA 474



CATASTO URBANO 1822

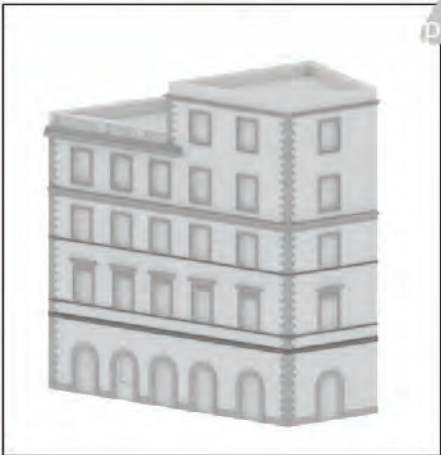
**474**  
Proprietà: Esige Antoniani  
Natura: casa  
Via: vicolo degli Schiavoni, 8-10  
Piani: 1

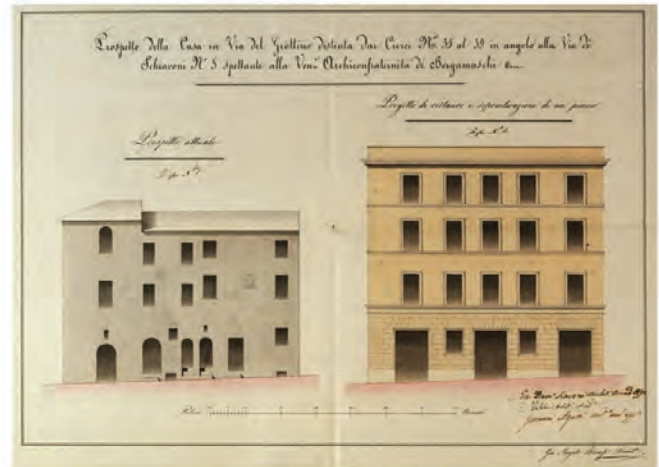


AGGIORNAMENTO 1871

**474**  
Proprietà: Brugiotti  
Natura: casa  
Via: vicolo degli Schiavoni, 8-10  
Piani: 4

DATA DI PROTOCOLLO: 1909 NUMERO DI PROTOCOLLO: 37406



**ISOLA 45  
PARTICELLA 481**

**CATASTO URBANO 1822**
**481**

Proprietà: Confraternita dei Bergamaschi

Natura: casa

Via: vicolo del Grottino, 35-39

Piani: 2

**AGGIORNAMENTO 1871**
**481**

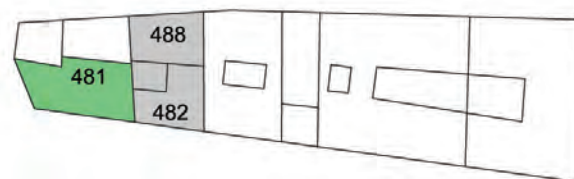
Proprietà: Confraternita dei Bergamaschi

Natura: casa

Via: vicolo del Grottino, 35-39

Vicolo degli Schiavoni, 5

Piani: 3

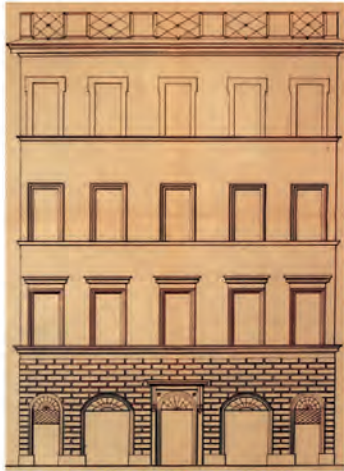


0 5 10 20 30 50 m



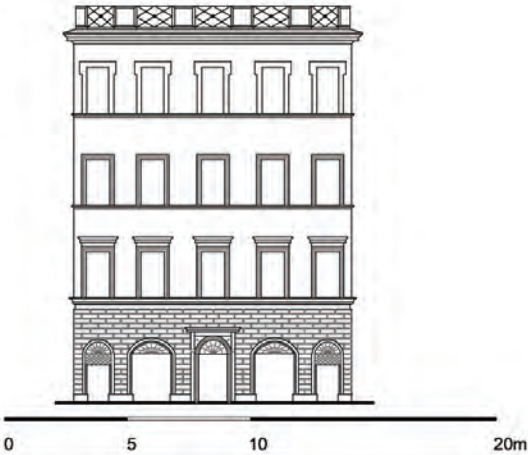
Marina Fantozzi

ISOLA 45  
PARTICELLA 482



CATASTO URBANO 1822

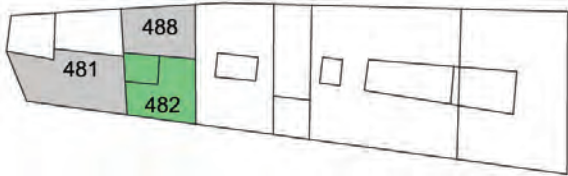
**482**  
Proprietà: Gioacchino Cardoni  
Natura: casa  
Via: vicolo del Grottino, 40-41  
Piani: 2



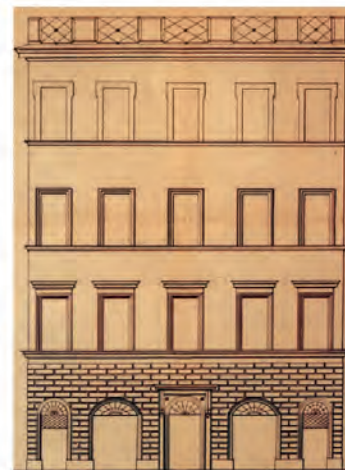
AGGIORNAMENTO 1871

**482-488**  
Proprietà: Confraternita dei Bergamaschi  
Natura: casa  
Via: vicolo del Grottino, 35-39  
Vicolo degli Schiavoni, 5  
Piani: 3

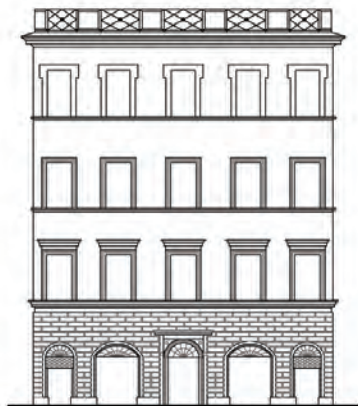
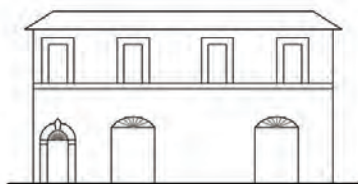
DATA DI PROTOCOLLO: 1872 NUMERO DI PROTOCOLLO: 172717



0 5 10 20 30 50 m

**ISOLA 45  
PARTICELLA 488**

**CATASTO URBANO 1822**
**488**

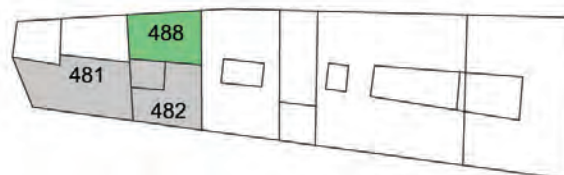
Proprietà: Giovanni Pietro Paolo Patrizi  
Natura: casa  
Via: via di Schiavonia, 34-35  
Piani: 1



0 5 10 20m

**AGGIORNAMENTO 1871**
**482-488**

Proprietà: Confraternita dei Bergamaschi  
Natura: casa  
Via: vicolo del Grottino, 35-39  
Vicolo degli Schiavoni, 5  
Piani: 3

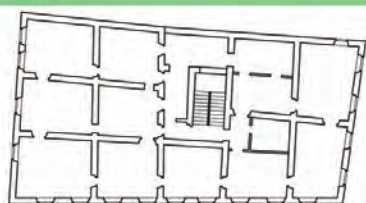


0 5 10 20 30 50 m

DATA DI PROTOCOLLO: 1872 NUMERO DI PROTOCOLLO: 172717



ISOLA 47  
PARTICELLA 504



CATASTO URBANO 1822

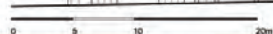
**504**

Proprietà: Rev. Canonici di S. Girolamo degli Schiavoni

Natura: casa

Via: vicolo Nuovo, 9-14  
vicolo del Grottino, 50

Piani: 3



AGGIORNAMENTO 1871

**504**

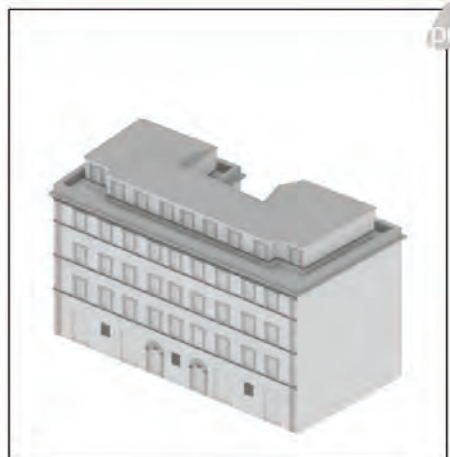
Proprietà: Rev. Canonici di S. Girolamo degli Schiavoni

Natura: casa

Via: vicolo Nuovo, 9-14  
vicolo del Grottino, 50

Piani: 4

DATA DI PROTOCOLLO: 1878 NUMERO DI PROTOCOLLO: 28044



**ISOLA 48  
PARTICELLA 514**

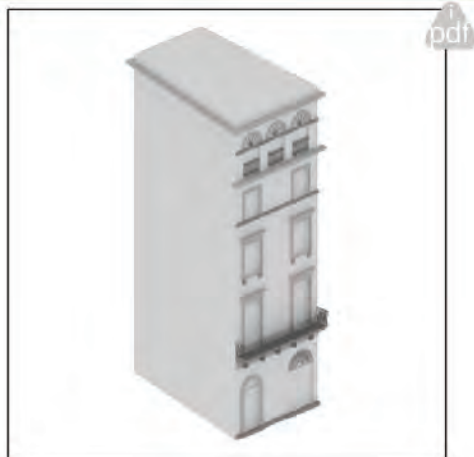
**CATASTO URBANO 1822**
**514**

Proprietà: Giuseppe Meli  
Natura: casa  
Via: Via del Corso, 446-447  
Piani: 3  
Sub.1  
Proprietà: Giulio Mazzetti  
Natura: bottega della casa


**AGGIORNAMENTO 1871**
**514**

Proprietà: Mazzolini Giuseppe  
Natura: casa  
Via: Via del Corso, 446-447  
Piani: 4

DATA DI PROTOCOLLO: 1867 NUMERO DI PROTOCOLLO: 10334





**ISOLA 48  
PARTICELLA 518**



**CATASTO URBANO 1822**

**518**

Proprietà: Barone Carlo Braschi

Natura: casa

Via: Via del Corso, 455-457

Piani:

Sub.1

Proprietà: Chiesa di Campo Santo

Natura: casa

Via: Via del Corso, 458-459

Piani: 4



**AGGIORNAMENTO 1871**

**518**

Proprietà: Pediconi Gioacchino

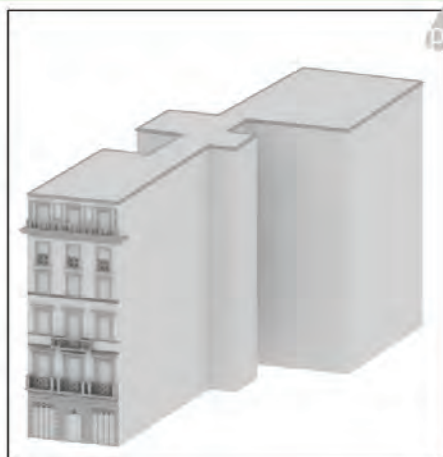
Natura: casa

Via: Via del Corso, 455-457

Via delle colonnette, 53-56

Piani: 5

DATA DI PROTOCOLLO: 1867 NUMERO DI PROTOCOLLO: 16276



**ISOLA 48  
PARTICELLE 524-525**

**CATASTO URBANO 1822**
**524**

Proprietà: Esige Nicola Bollati

Natura: casa

Via: Vicolo delle Colonnette, 49-50

Piani: 1

**525**

Proprietà: Isidoro Noccioli

Natura: casa

Via: Vicolo delle Colonnette, 51-52

Piani: 1

**AGGIORNAMENTO 1871**
**524**

Proprietà: De Rocco Mariano

Natura: casa

Via: Vicolo delle Colonnette, 49-50

Piani: 4

**525**

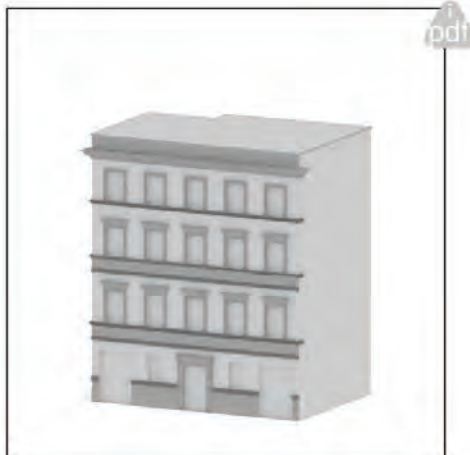
Proprietà: De Rocco Mariano

Natura: casa

Via: Vicolo delle Colonnette, 51-52

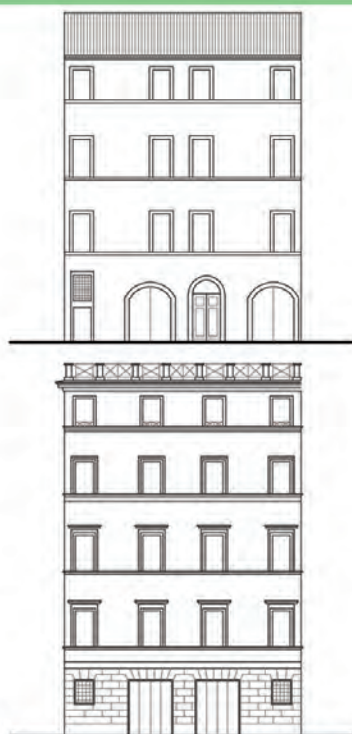
Piani: 4

DATA DI PROTOCOLLO: 1869 NUMERO DI PROTOCOLLO: 4300





**ISOLA 48  
PARTICELLA 525 sub.1**



**CATASTO URBANO 1822**

**525**

Proprietà: Barone Carlo Braschi

Natura: casa

Via: Vicolo delle Colonnette, 53-56

Piani: 3

**Sub.1**

Proprietà: Bacchetti e Corazzi

Natura: 2° piano della casa

Via: Vicolo delle Colonnette, 53-56

**AGGIORNAMENTO 1871**

**525 sub.1**

Proprietà: Filippo Pediconi

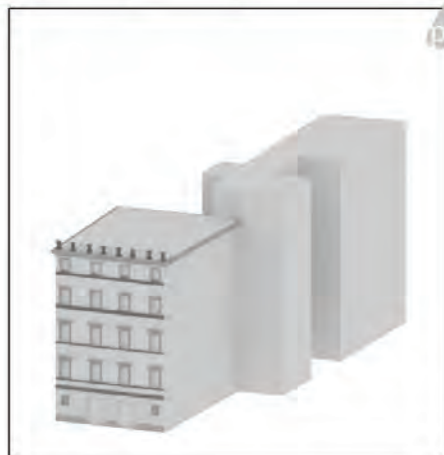
Natura: casa

Via: Vicolo delle Colonnette, 53-56

Piani: 4

0 5 10 20m

DATA DI PROTOCOLLO: 1867 NUMERO DI PROTOCOLLO: 9837



### ISOLA 49 PARTICELLA 539



### CATASTO URBANO 1822

#### 539

Proprietà: ven. Confraternita degli Agonizzanti

Natura: casa

Via: vicolo Soderini, 36-36

Piani: 1

#### 540

Proprietà: Giuseppe Zacchia

Natura: casa

Via: vicolo Soderini, 40-43

Piani: 1



### AGGIORNAMENTO 1871

#### 539

Proprietà: Ferrari Francesco

Natura: casa

Via: Vicolo Soderini, 36-39

Piani: 3

#### 540

Proprietà: Ferrari Francesco

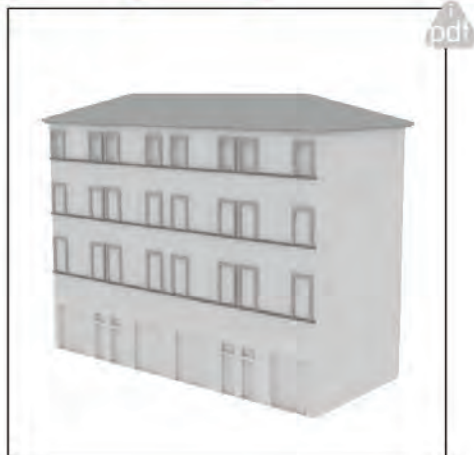
Natura: casa

Via: Vicolo Soderini, 40-43

Piani: 3

0 5 10 20m

DATA DI PROTOCOLLO: 1867 NUMERO DI PROTOCOLLO: 8942



0 5 10 20 30 50 m



**ISOLA 50  
PARTICELLE 553-554**



**CATASTO URBANO 1822**

**552**

Proprietà: Congregazione di Propaganda Fide

Natura: casa

Via: Via dei Pontefici, 64-66

Piani: 5

**553**

Proprietà: Congregazione di Propaganda Fide

Natura: casa

Via: Via di Ripetta, 84-85

Piani: 3

**554**

Proprietà: Congregazione di Propaganda Fide

Natura: casa

Via: Via di Ripetta, 86-87

Piani: 3



0 5 10 20 30m

**AGGIORNAMENTO 1871**

**553**

Proprietà: Picchi Clemente

Natura: casa

Via: via de' Pontefici, 64-66

Piani: 3

**554**

Proprietà: Picchi Clemente

Natura: casa

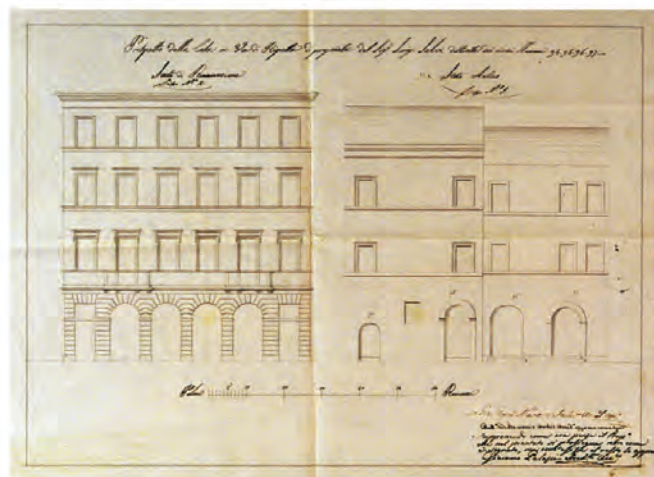
Via: via di Ripetta, 84-87

Piani: 3

DATA DI PROTOCOLLO: 1868 NUMERO DI PROTOCOLLO: 18295



# ISOLA 50 PARTICELLE 556-557



## CATASTO URBANO 1822

### 556

Proprietà: Vincenzo Sanni

Natura: casa

Via: Via di Ripetta, 94-95

Piani: 2

### 557

Proprietà: Vincenzo Sanni

Natura: casa

Via: Via di Ripetta, 94-95

Piani: 2

## AGGIORNAMENTO 1871

### 556

Proprietà: Salvi Luigi

Natura: casa

Via: Via di Ripetta, 94, 95, 95A, 96

Piani: 3

### 557

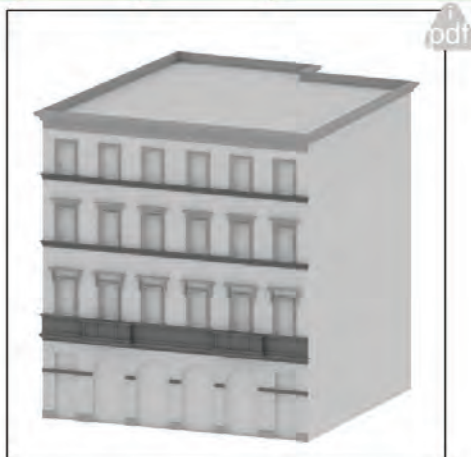
Proprietà: Salvi Loreto

Natura: casa

Via: Via di Ripetta, 96-97

Piani: 3

DATA DI PROTOCOLLO: 1863 NUMERO DI PROTOCOLLO: 1575



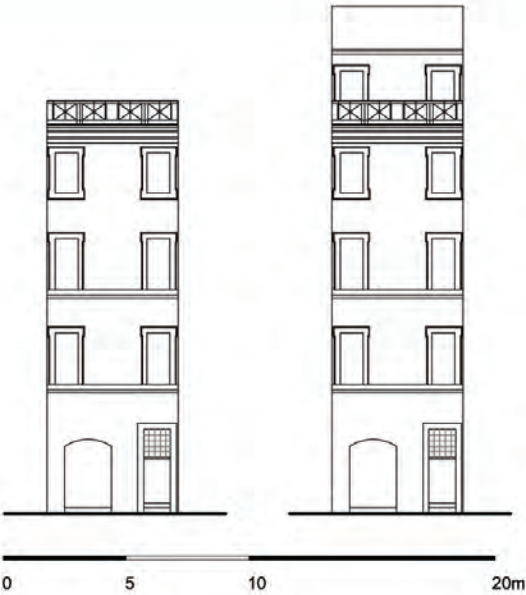


Marina Fantozzi

ISOLA 52  
PARTICELLA 587



CATASTO URBANO 1822



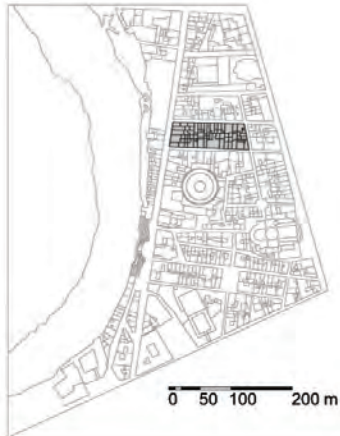
**587**  
Proprietà: ven. Confraternita di S. Gregorio dei Muratori  
Natura: casa  
Via: Vicolo della Frezza, 31-32  
Piani: 3

AGGIORNAMENTO 1871

**587**  
Proprietà: Viviani Mariano  
Natura: casa  
Via: Vicolo della Frezza, 31-32  
Piani: 4

DATA DI PROTOCOLLO: 1870 NUMERO DI PROTOCOLLO: 9341



**ISOLA 52  
PARTICELLE 598-600**

**CATASTO URBANO 1822**
**598**

Proprietà: Pietro Brunetti  
Natura: casa  
Via: Via dei Pontefici, 4-6  
Piani: 3

**600**

Proprietà: Marchese Massimo  
Natura: casa  
Via: Via dei Pontefici, 9  
Piani: 3

**599**

Proprietà: Clemente Lisi  
Natura: casa  
Via: Via dei Pontefici, 7-8  
Piani: 2


**AGGIORNAMENTO 1871**
**598**

Proprietà: Filippo Gazzani  
Natura: casa  
Via: Via dei Pontefici, 4-5  
Piani: 4

**599 sub 1 e 595 sub 4**

Proprietà: Filippo Gazzani  
Natura: casa  
Via: Via dei Pontefici, 8  
Piani: 4

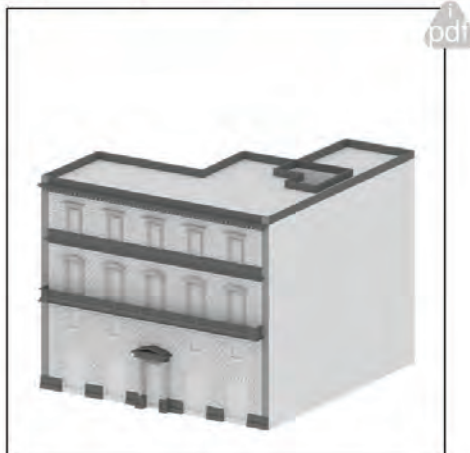
**599**

Proprietà: Filippo Gazzani  
Natura: casa  
Via: Via dei Pontefici, 6-7  
Piani: 4

**600**

Proprietà: Filippo Gazzani  
Natura: casa  
Via: Via dei Pontefici, 9-9A  
Piani: 4

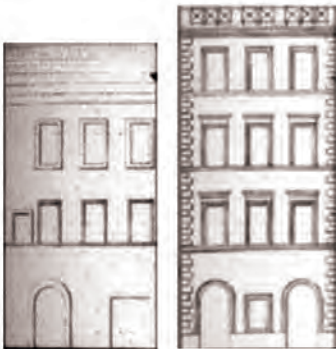
DATA DI PROTOCOLLO: 1862 NUMERO DI PROTOCOLLO: 9156





Marina Fantozzi

ISOLA 52  
PARTICELLA 604



CATASTO URBANO 1822

**604**  
Proprietà: Tommaso Palombi  
Natura: casa  
Via: Via dei Pontefici, 18-19  
Piani: 2



AGGIORNAMENTO 1871

**604**  
Proprietà: Benedetti Annamaria  
Natura: casa  
Via: Via dei Pontefici, 18  
Piani: 2

**604 Sub 1**  
Proprietà: Poggil Vincenzo  
Natura: rimessa  
Via: Via dei Pontefici, 19  
Piani: 2

DATA DI PROTOCOLLO: 1873 NUMERO DI PROTOCOLLO: 13338



ISOLA 52  
PARTICELLA 605



CATASTO URBANO 1822

**605**

Proprietà: Francesco Moraldi  
Natura: casa  
Via: Via dei Pontefici, 20-21  
Piani: 2

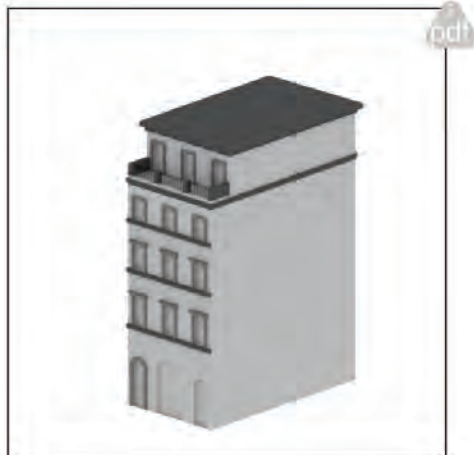


AGGIORNAMENTO 1871

**605**

Proprietà: Poggi Vincenzo  
Natura: rimessa  
Via: Via dei Pontefici, 20-21  
Piani: 2

DATA DI PROTOCOLLO: 1901 NUMERO DI PROTOCOLLO: 93083



0 5 10 20 30 50 m



Marina Fantozzi

ISOLA 52  
PARTICELLA 606



CATASTO URBANO 1822

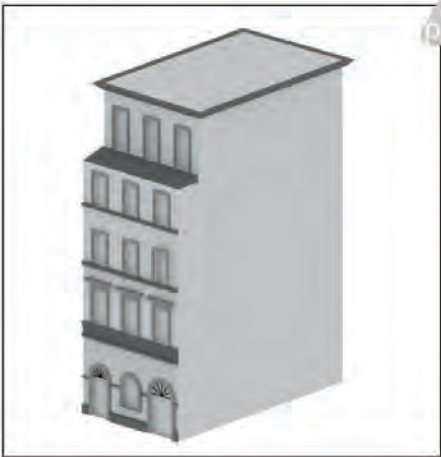
**606**  
Proprietà: Patrimonio Masseri Salviano del monastero di S.  
Natura: casa  
Via: Via dei Pontefici, 22-23  
Piani: 2

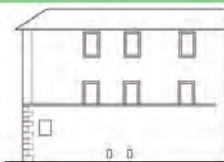
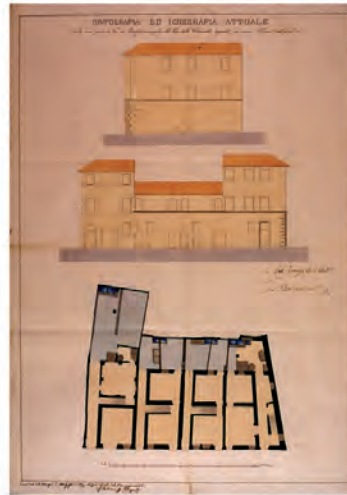


AGGIORNAMENTO 1871

**606**  
Proprietà: Poggi Vincenzo  
Natura: rimessa  
Via: Via dei Pontefici, 22-23  
Piani: 2

DATA DI PROTOCOLLO: 1879 NUMERO DI PROTOCOLLO: 26783



**ISOLA 52  
PARTICELLA 607-609**

**CATASTO URBANO 1822**
**607**

Proprietà: Enrico e Pietro Antonelli  
Natura: casa  
Via: Via dei Pontefici, 24-25  
Piani: 2

**608**

Proprietà: Enrico e Pietro Antonelli  
Natura: casa  
Via: Via dei Pontefici, 26-29  
Piani: 2

**609**

Proprietà: Enrico e Pietro Antonelli  
Natura: casa  
Via: Via dei Pontefici, 30-31  
Piani: 2


**AGGIORNAMENTO 1871**
**607**

Proprietà: Antonelli Filippo  
Natura: casa  
Via: Via dei Pontefici, 24-25  
Piani: 3

**608**

Proprietà: Antonelli Filippo  
Natura: casa  
Via: Via dei Pontefici, 26-29  
Piani: 2

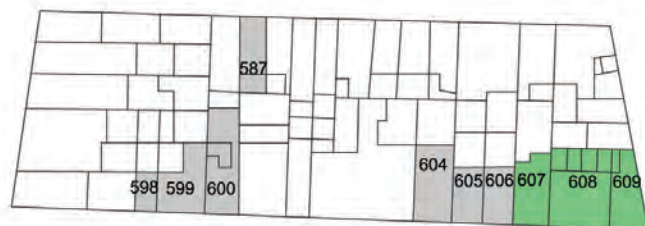
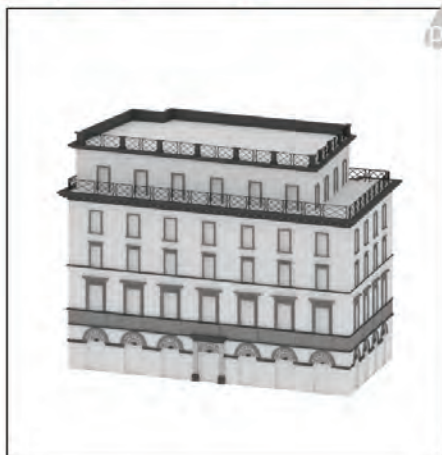
**609**

Proprietà: Antonelli Filippo  
Natura: casa  
Via: Via dei Pontefici, 30-31  
Piani: 3



0 5 10 20 30 50 m

DATA DI PROTOCOLLO: 1869 NUMERO DI PROTOCOLLO: 12345



0 5 10 20 30 50 m



ISOLA 53  
PARTICELLA 616/1



CATASTO URBANO 1822

**616**

Proprietà: ven. Arciconfraternita di  
S. Giacomo degli Incurabili

Natura: casa

Via: Via del Corso, 489-90

Piani: 2

**616**

Proprietà: ven. Arciconfraternita di  
S. Giacomo degli Incurabili

Natura: casa

Via: Vicolo di S. Giacomo, 10-15

Piani: 2



0 5 10 20 30m

AGGIORNAMENTO 1871

**616**

Proprietà: Pulleri Mario

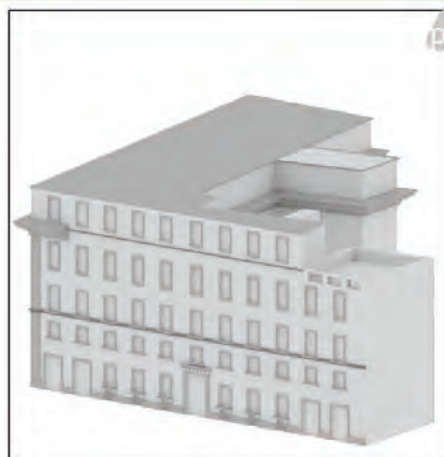
Natura: casa

Via: via del Corso, 489-90

Vicolo di S. Giacomo, 10-15

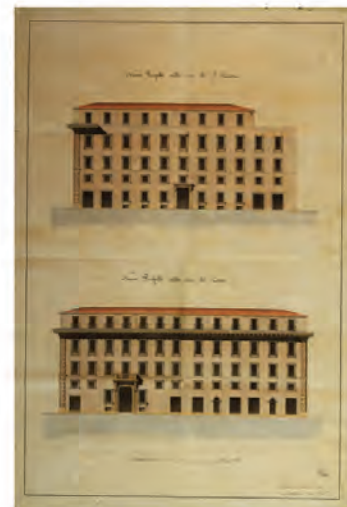
Piani: 3

DATA DI PROTOCOLLO: 1864 NUMERO DI PROTOCOLLO: 3333



0 5 10 20 30 50m

ISOLA 53  
PARTICELLA 616/2



#### CATASTO URBANO 1822

**616**

Proprietà: ven. Arciconfraternita di  
S. Giacomo degli Incurabili

Natura: casa

Via: Via del Corso, 489-90

Piani: 2

**616**

Proprietà: ven. Arciconfraternita di  
S. Giacomo degli Incurabili

Natura: casa

Via: Vicolo di S. Giacomo, 10-15

Piani: 2



0 5 10 20 30m

#### AGGIORNAMENTO 1871

**616**

Proprietà: Pulleri Mario

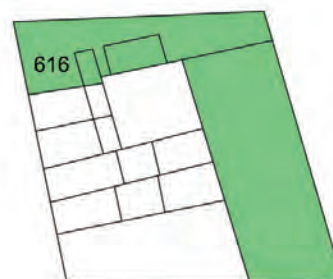
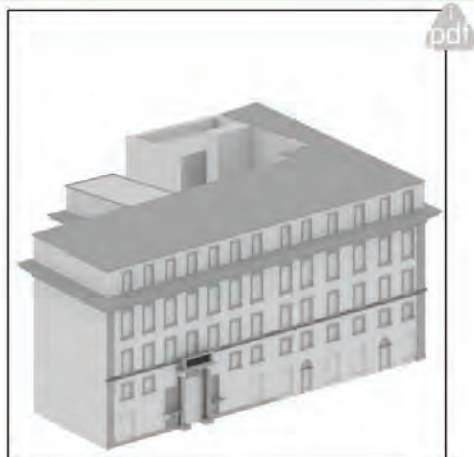
Natura: casa

Via: via del Corso, 489-90

Vicolo di S. Giacomo, 10-15

Piani: 3

DATA DI PROTOCOLLO: 1864 NUMERO DI PROTOCOLLO: 3333



0 5 10 20 30 50 m



**ISOLA 55  
PARTICELLE 639-640**



0 5 10 20m

**CATASTO URBANO 1822**

**639**

Proprietà: ven. Arciconfraternita di  
S. Giacomo degli Incurabili

Natura: casa

Via: Via del Corso, 496-497

Piani: 4

**640**

Proprietà: ven. Arciconfraternita di  
S. Giacomo degli Incurabili

Natura: casa

Via: Via del Corso, 498-503

Piani: 4

**AGGIORNAMENTO 1871**

**640**

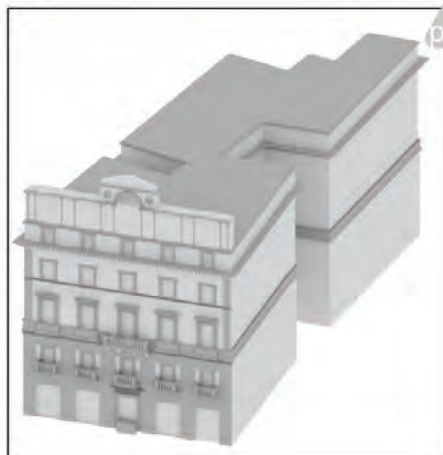
Proprietà: Pio Istituto Ospedale di  
S. Giacomo in Augusto

Natura: casa

Via: via del Corso, 497-501

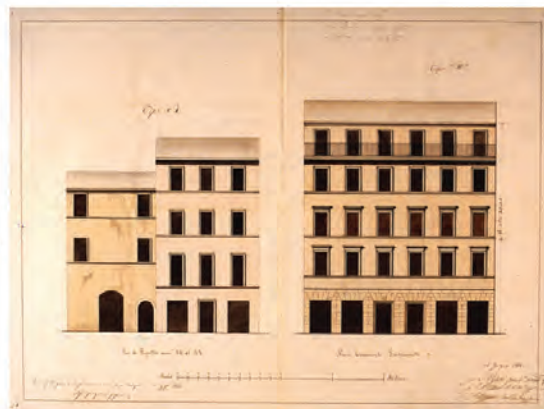
Piani: 5

DATA DI PROTOCOLLO: 1867 NUMERO DI PROTOCOLLO: 11261



0 5 10 20 30 30m

# ISOLA 55 PARTICELLE 650-651



## CATASTO URBANO 1822

### 650

Proprietà: Santa Fichelli

Natura: casa

Via: Via di Ripetta, 40-41

Piani: 2

### 651

Proprietà: Paolo e Girolamo Mariani

Natura: casa

Via: Via di Ripetta, 42-44

Piani: 2



## AGGIORNAMENTO 1871

### 650-651

Proprietà: Giovannetti Paolo

Natura: casa

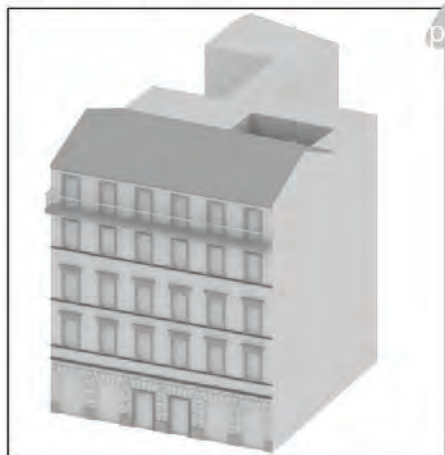
Via: via del Corso, 497-501

Piani: 3



0 5 10 20m

DATA DI PROTOCOLLO: 1870 NUMERO DI PROTOCOLLO: 9343



0 5 10 20 30 50 m

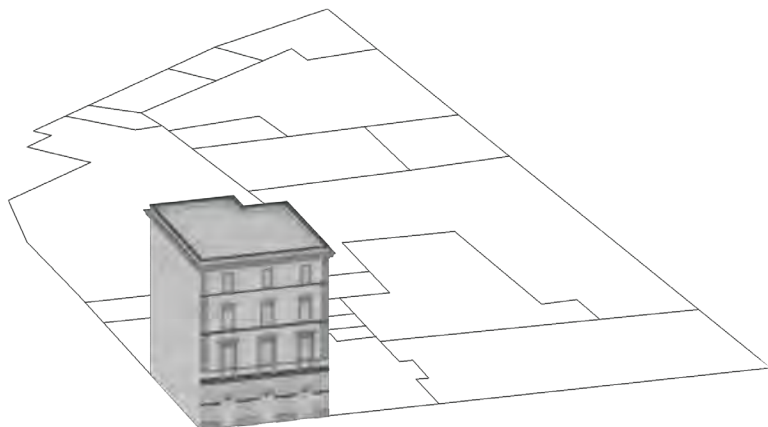
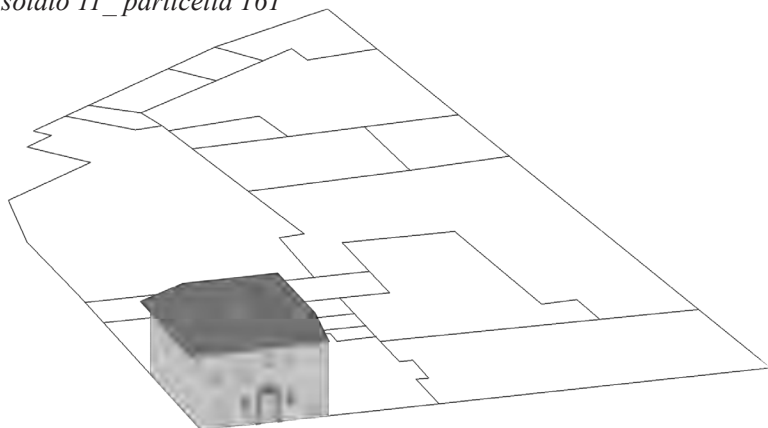


Ad integrazione delle schede, che proprio per il loro carattere puntuale non possono ricostruire un'immagine d'insieme, è stata prodotta una serie di elaborati in cui

0 20 50 100 200

160

*Isolato 11 \_particella 161*

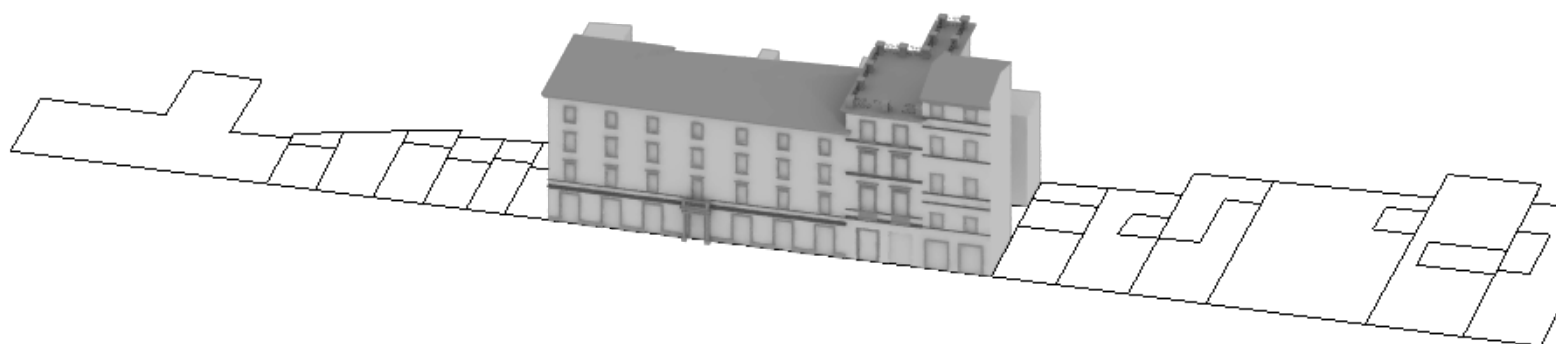


*Prospetto Sud*



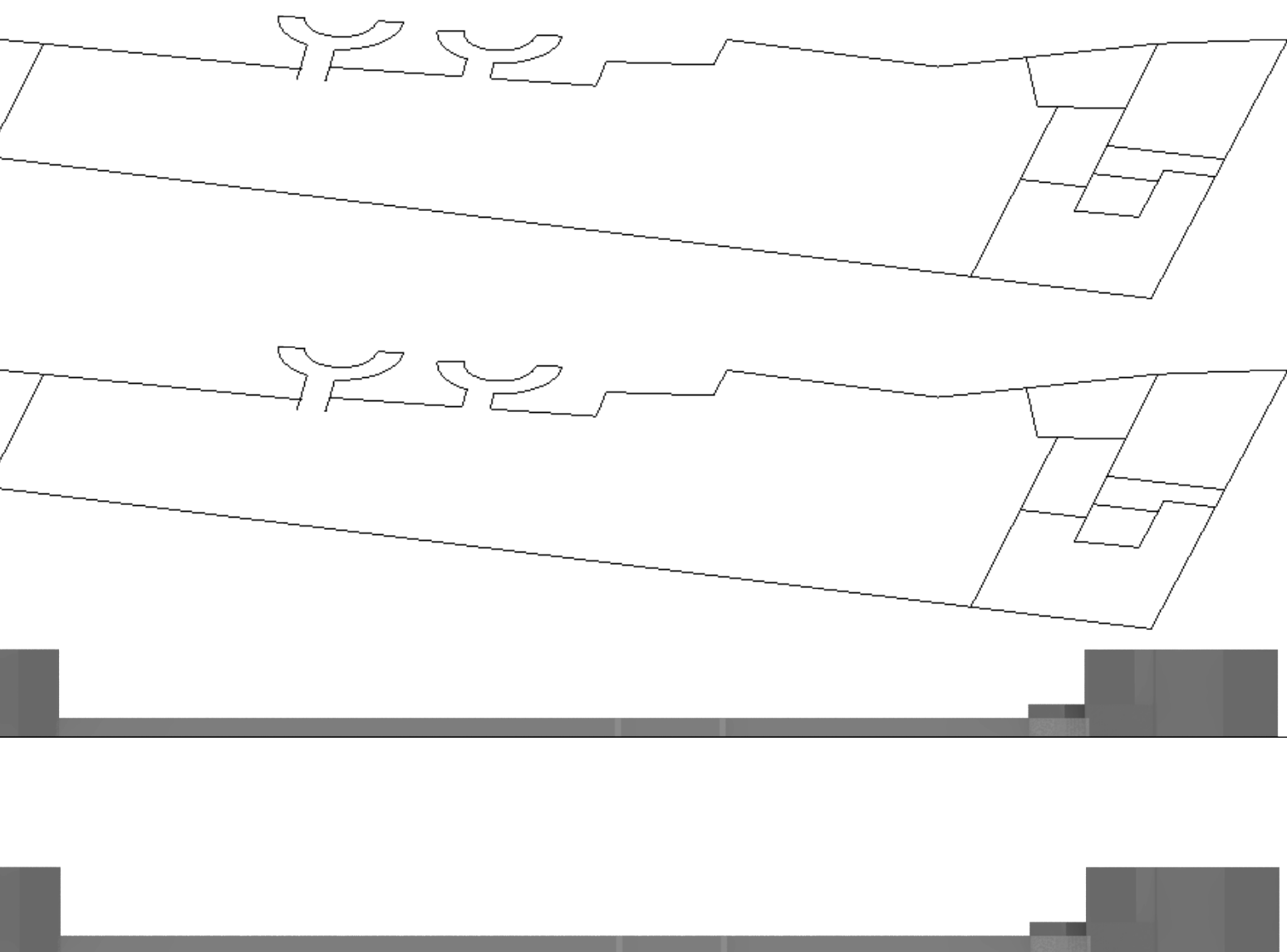


*Isolato 12\_ particelle 171-178*



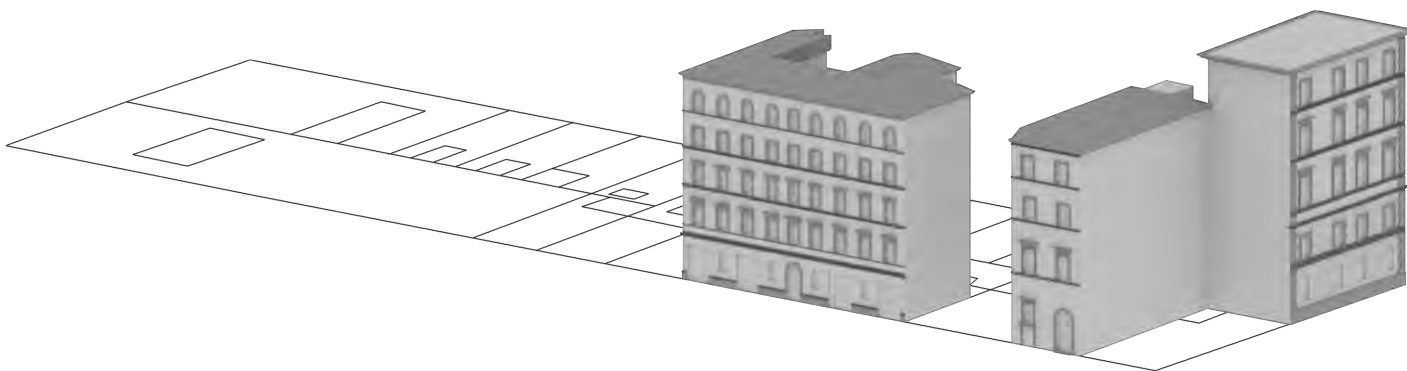
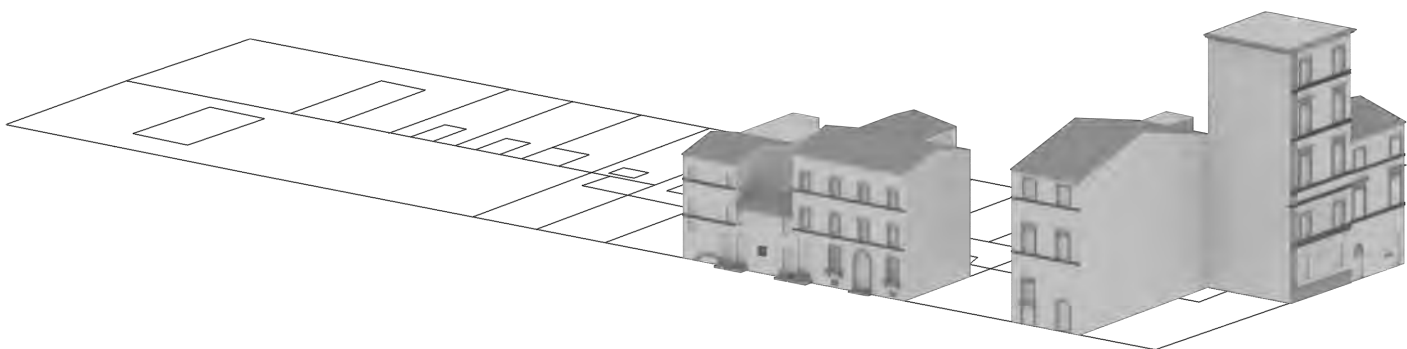
*Prospetto Est*







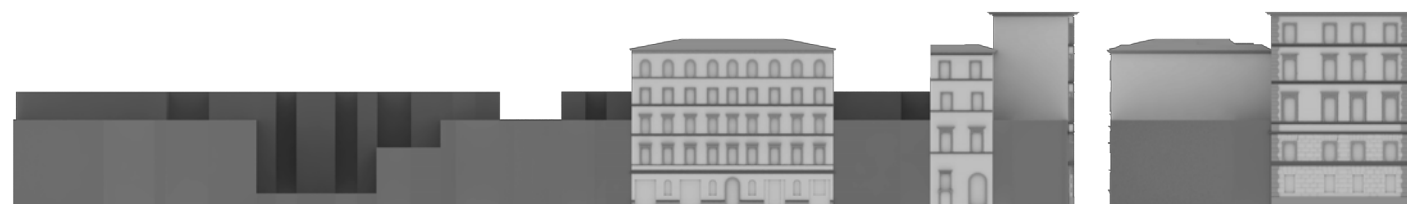
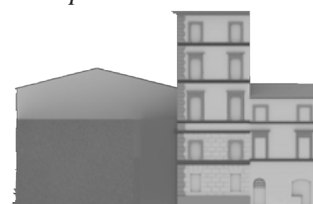
*Isolato 35 \_particelle 378-380, 382, 384-385*



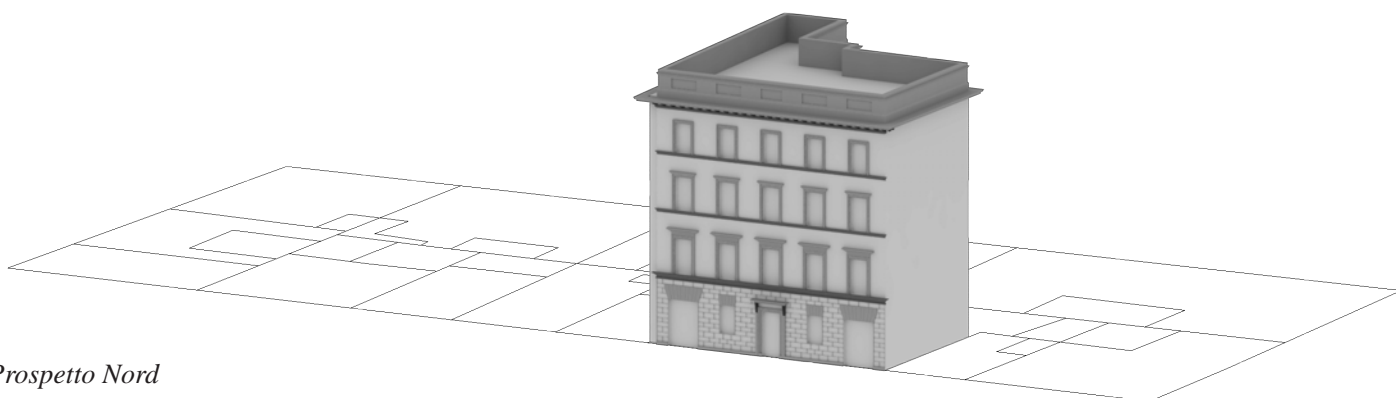
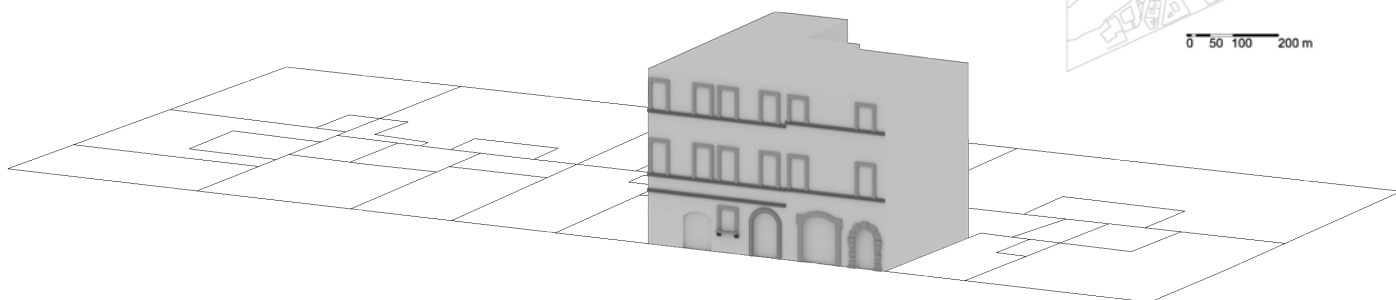
*Prospetto Sud*



*Prospetto Est*



*Isolato 36\_particelle 408-409*

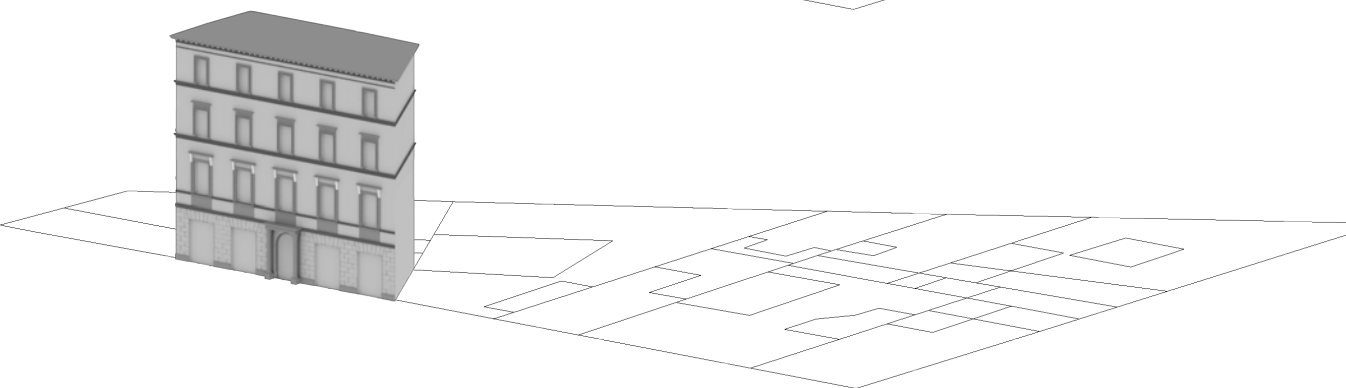
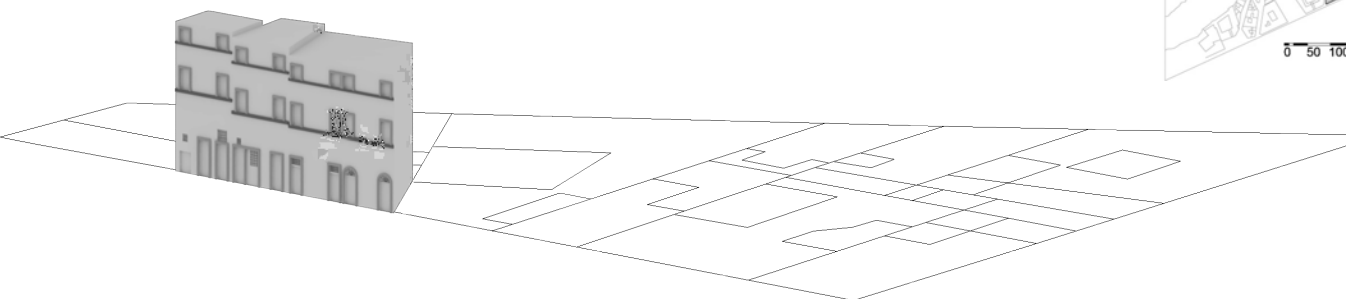


*Prospetto Nord*





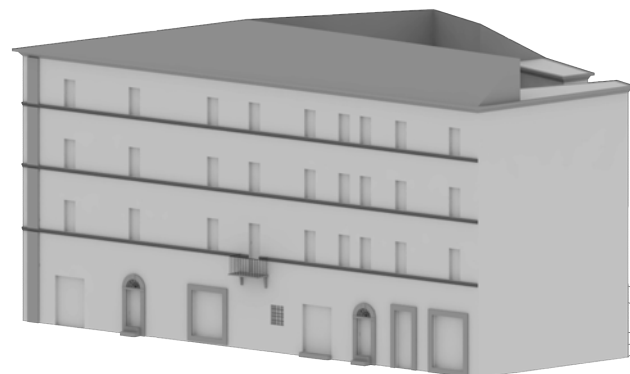
*Isolato 37 \_particelle 421-424*



*Prospetto Nord*



*Isolato 40\_particella 440*

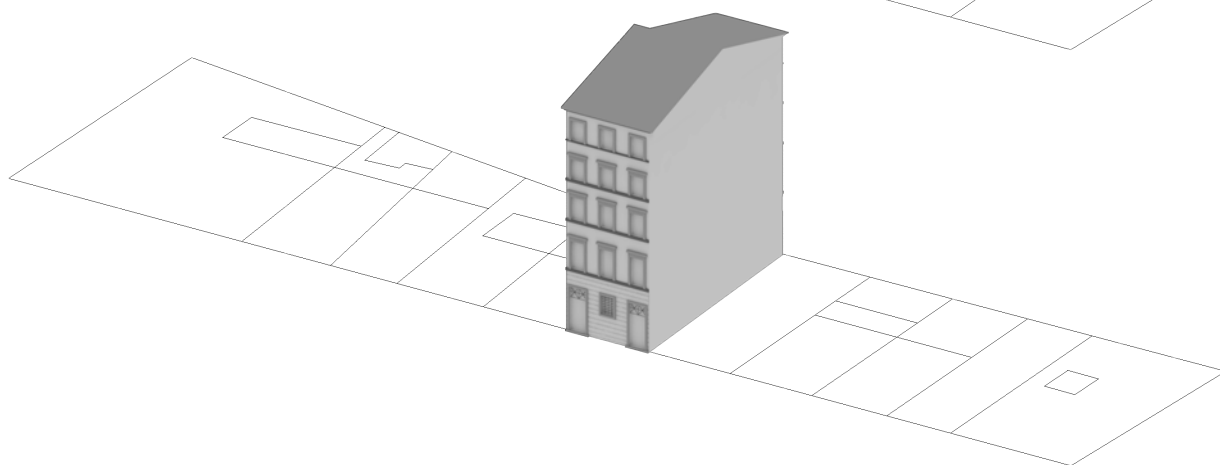
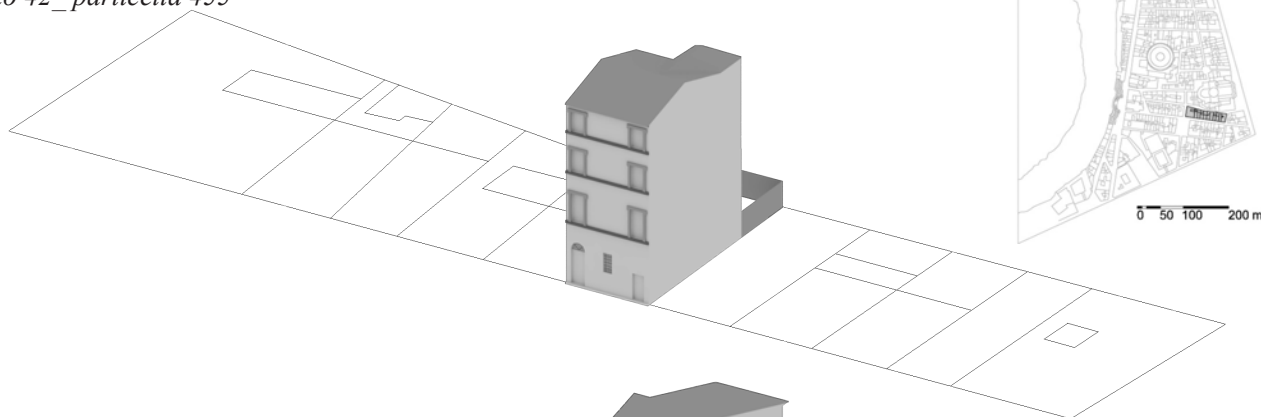


*Prospetto Sud*





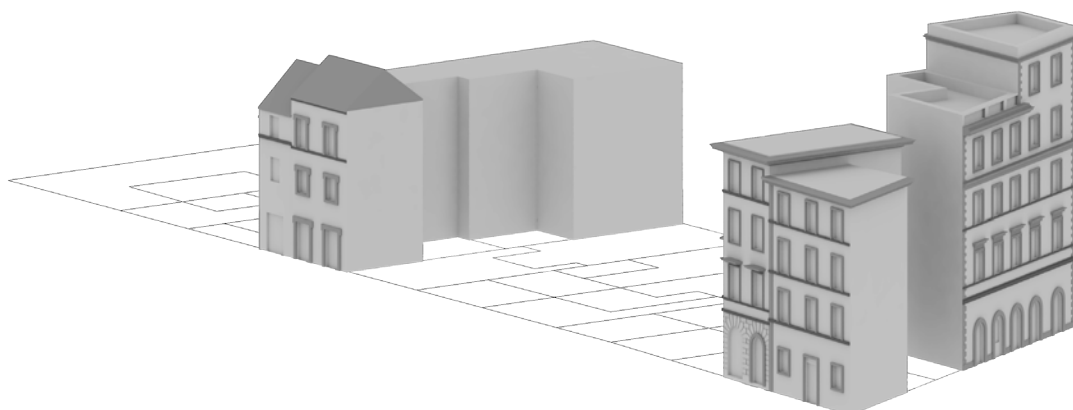
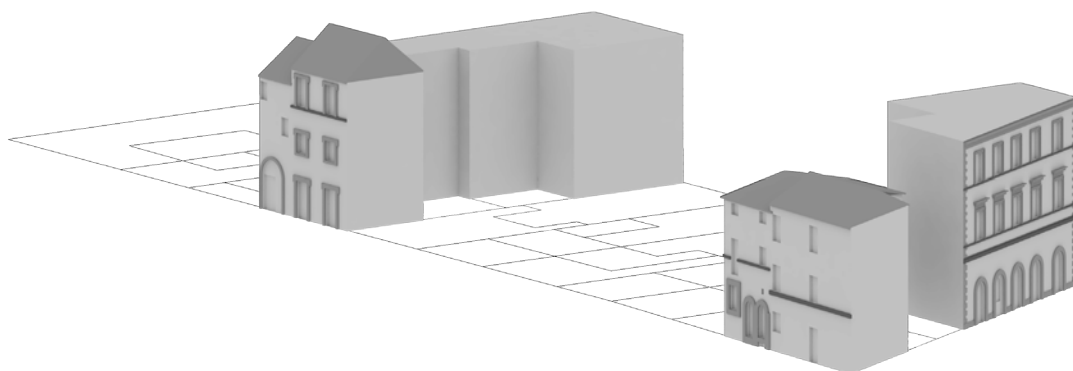
*Isolato 42\_particella 455*



*Prospetto Sud*

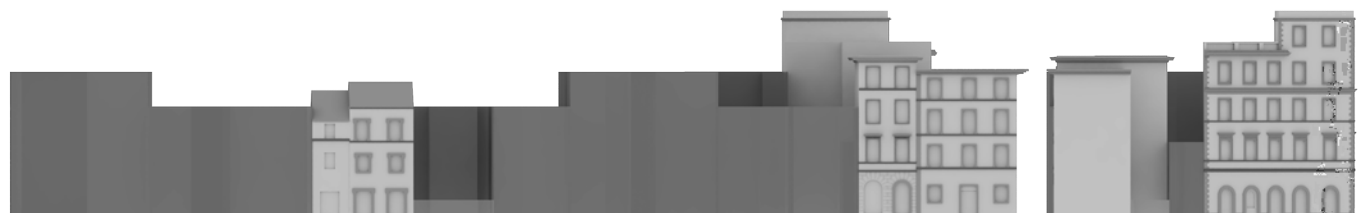


*Isolato 43\_particelle 464, 471, 472, 474*



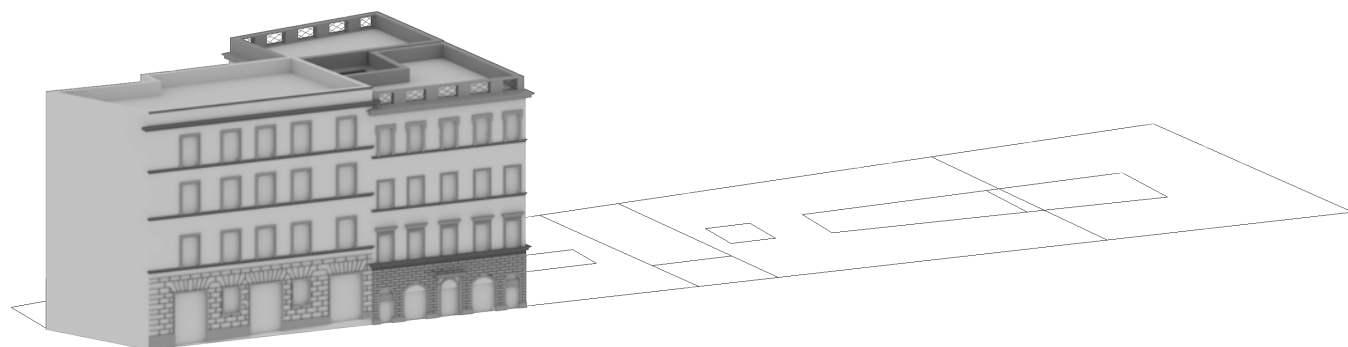
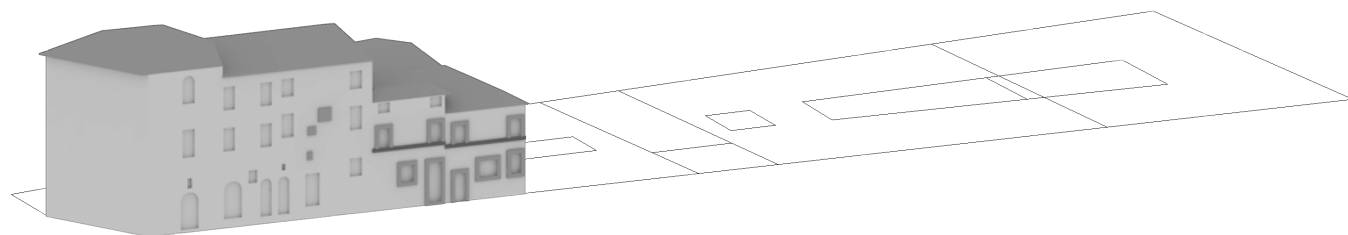
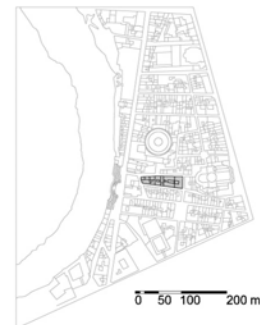
*Prospetto Nord*

*Prospetto Ovest*





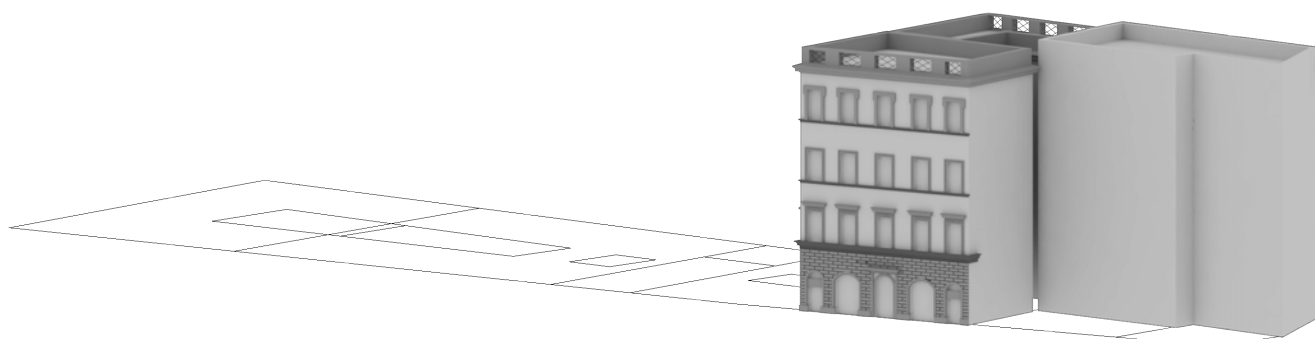
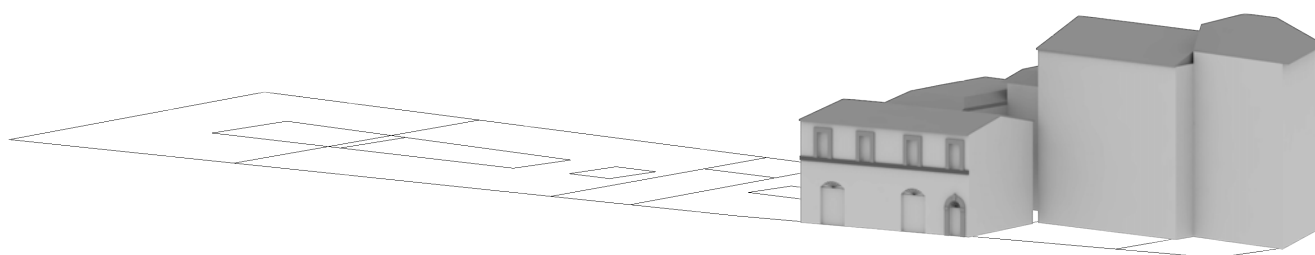
*Isolato 45 \_ particelle 481-482, 488. (Lato Sud)*



*Prospetto Sud*



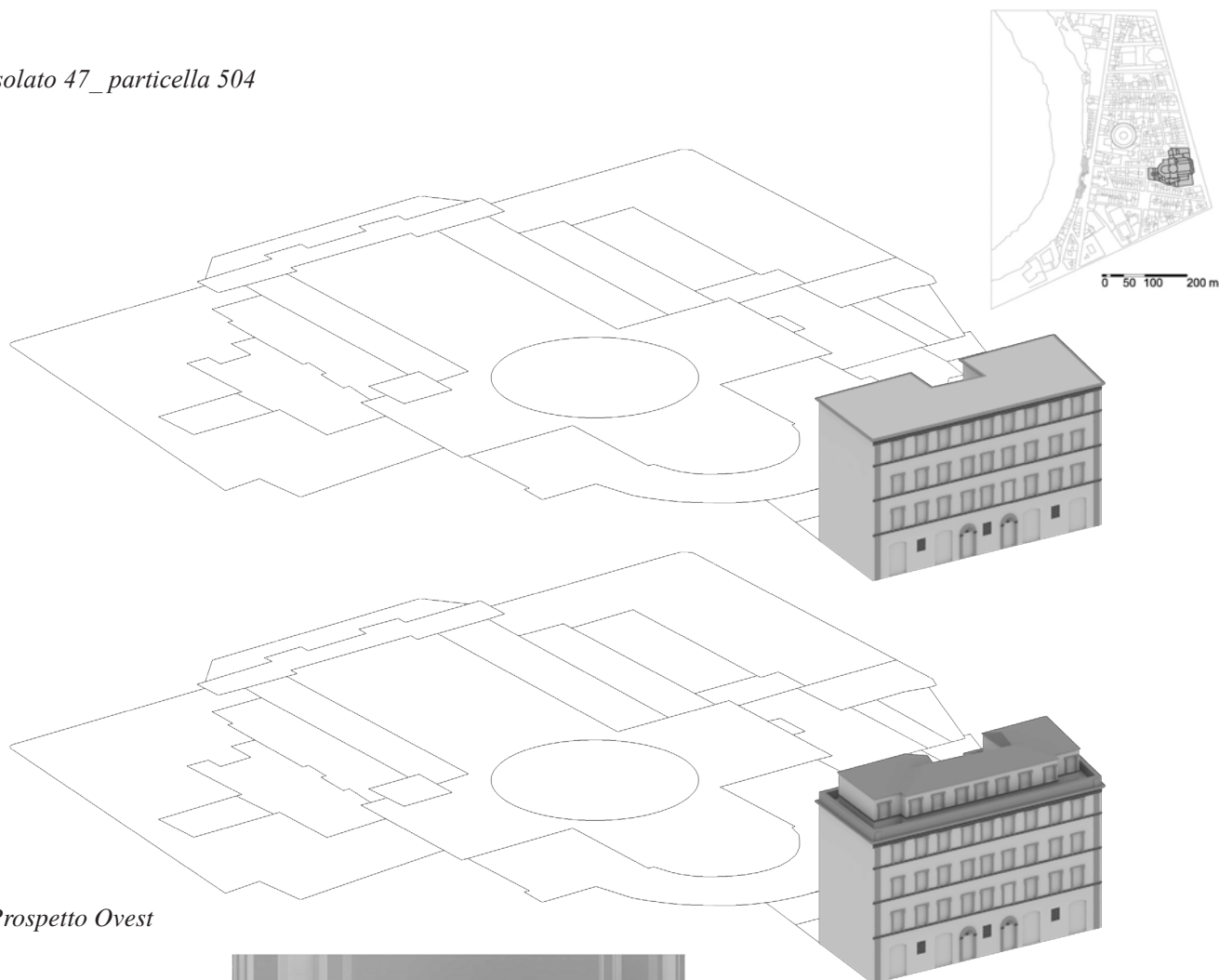
*Isolato 45 \_particelle 481-482, 488. (Lato Nord)*



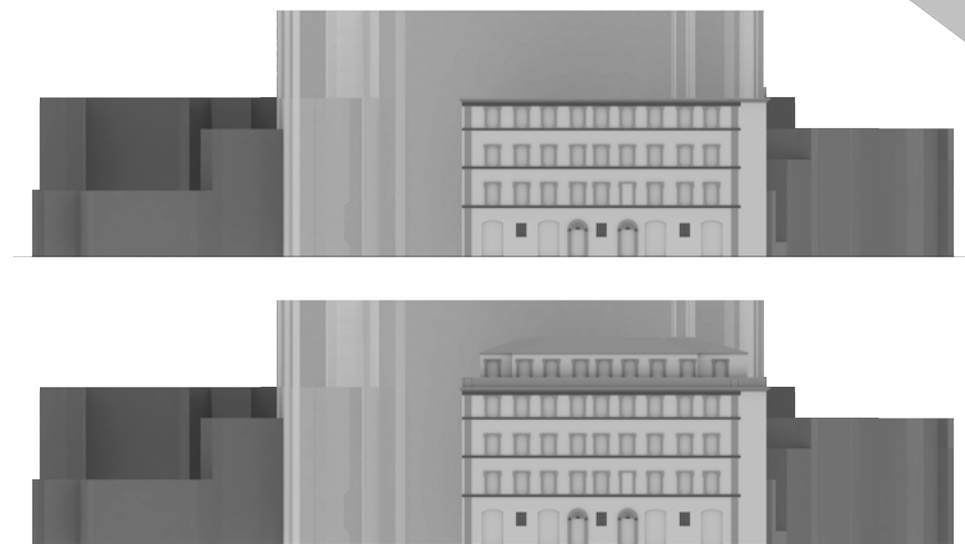
*Prospetto Nord*



*Isolato 47\_particella 504*

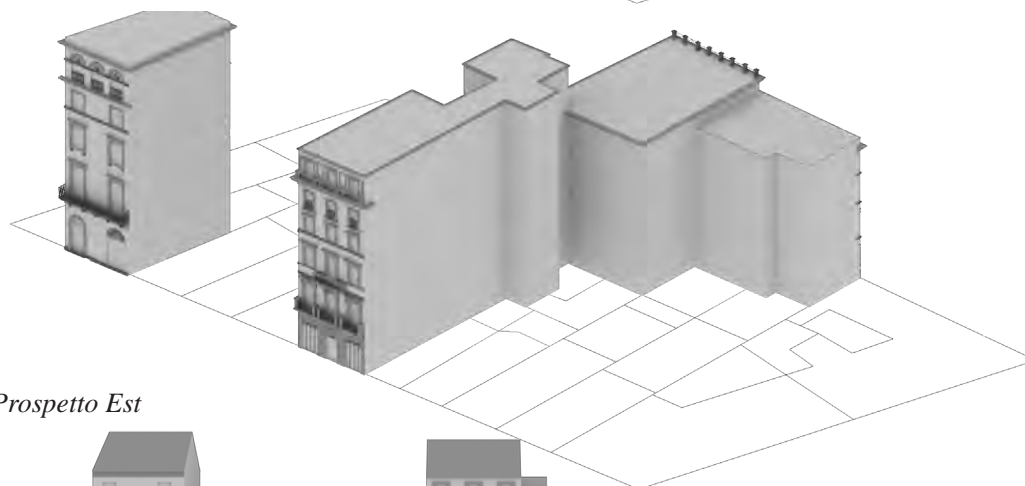
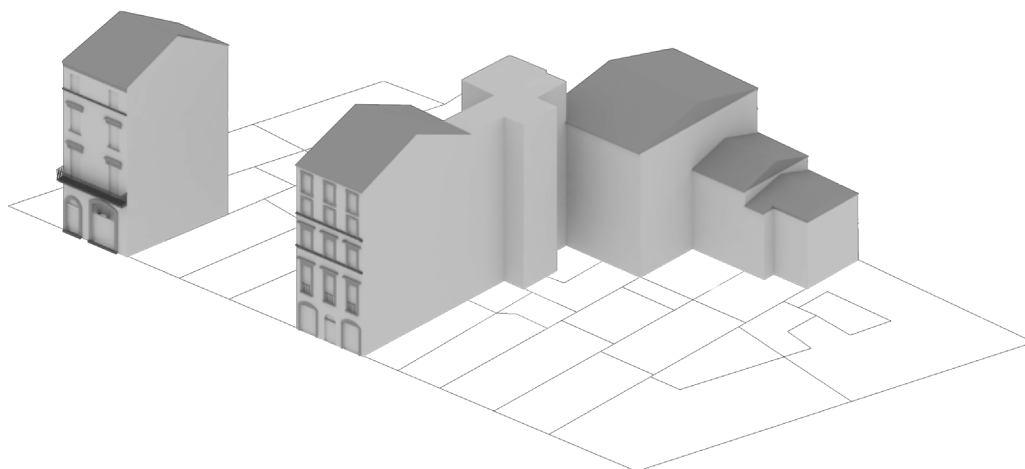


*Prospetto Ovest*





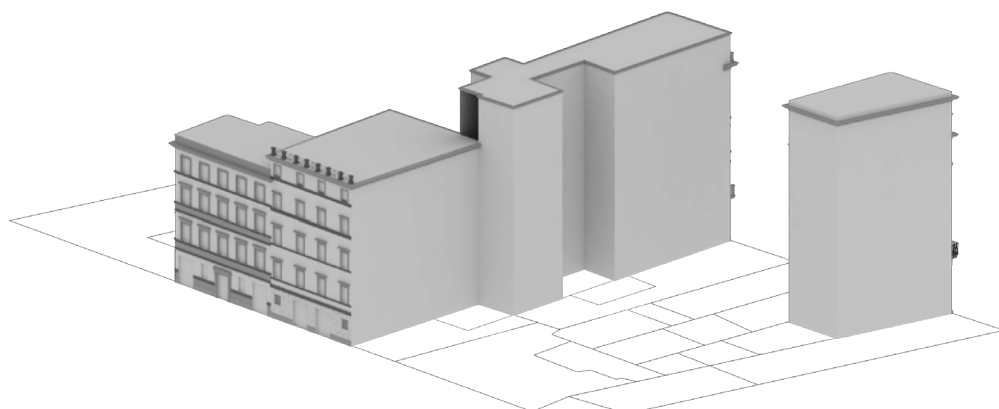
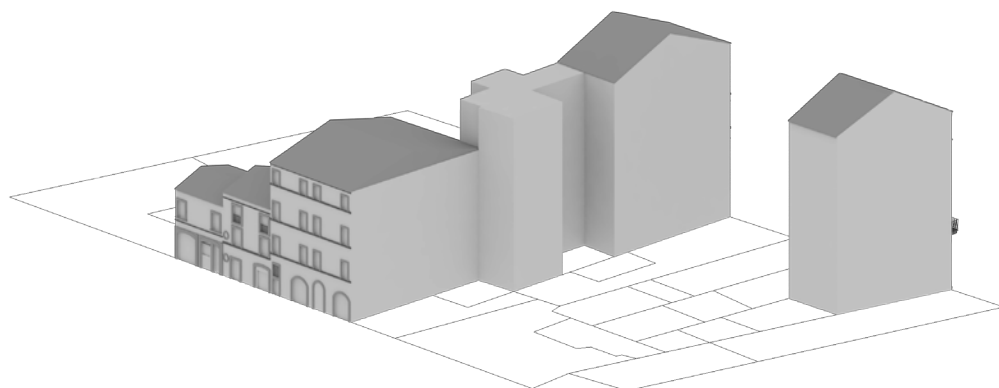
*Isolato 48 \_ particelle 514, 518, 524-525. (Lato est)*



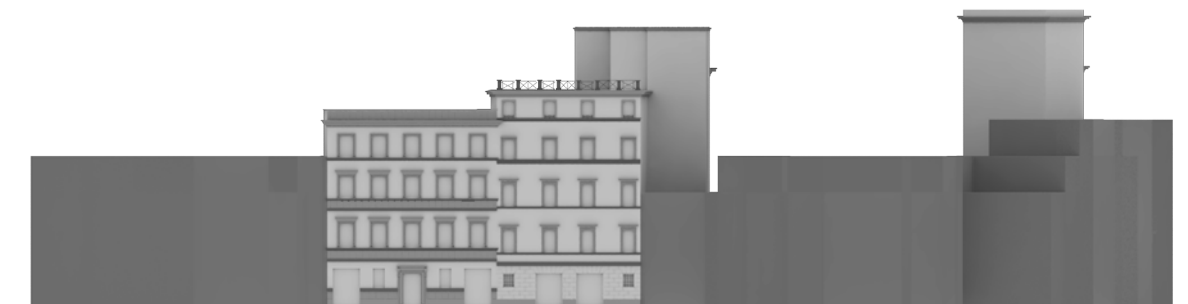
*Prospetto Est*



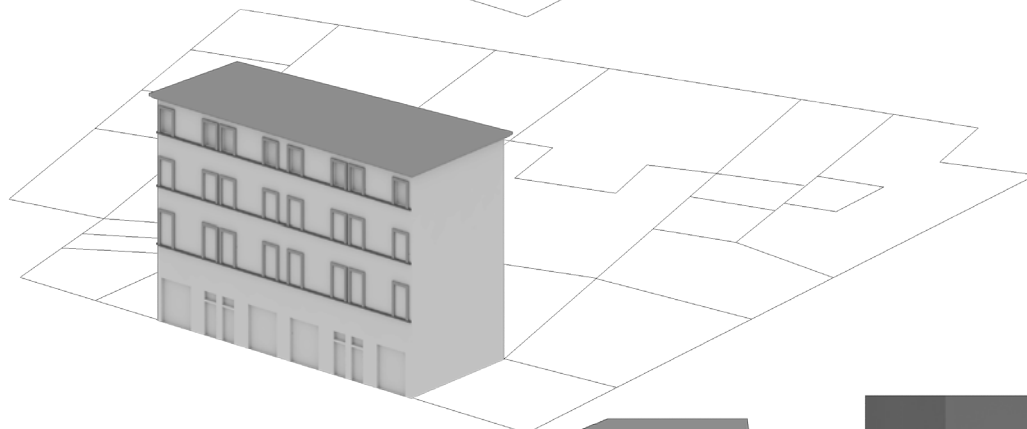
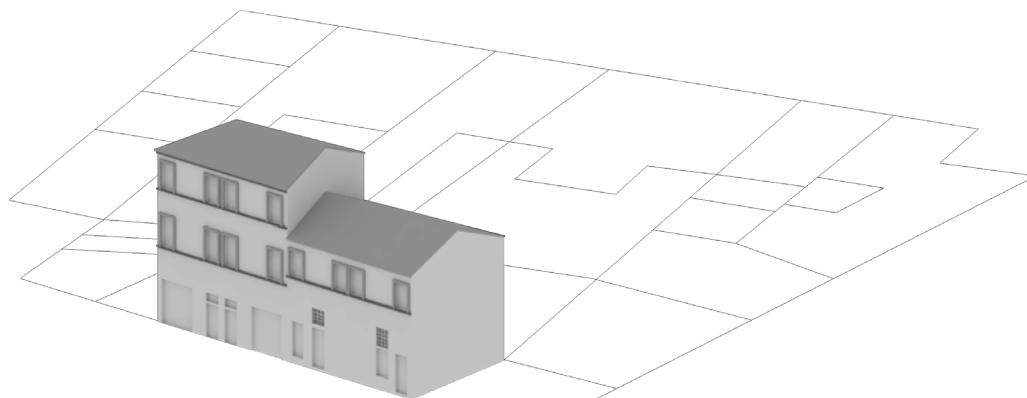
*Isolato 48 \_particelle 524-525. (Lato Ovest)*



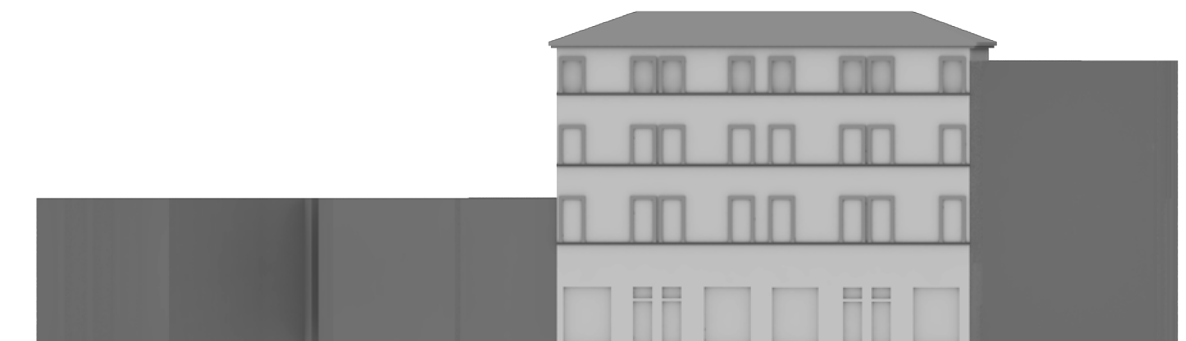
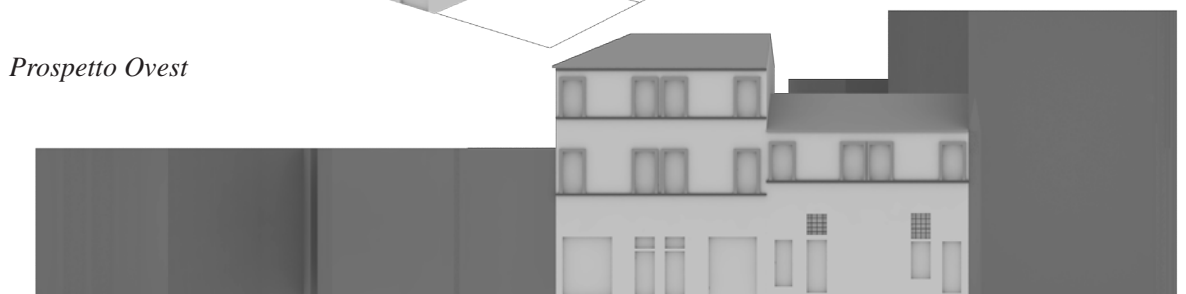
*Prospetto Ovest*



*Isolato 49\_particella 539*

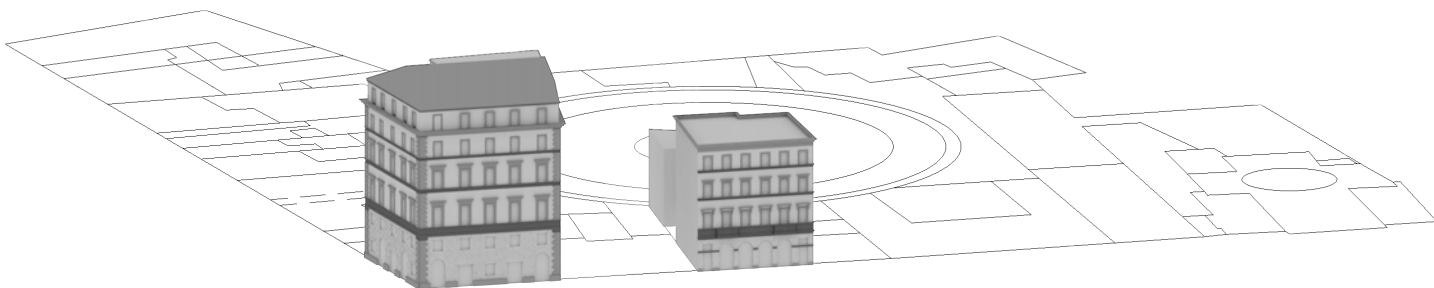
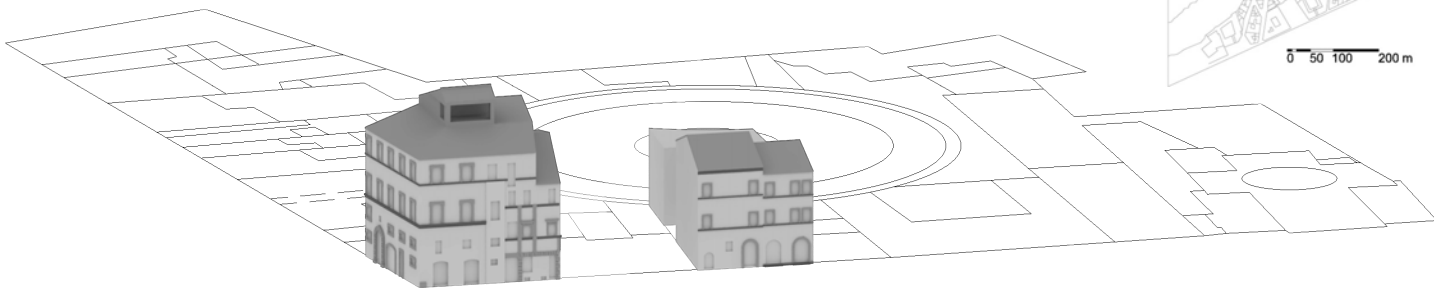


*Prospetto Ovest*





*Isolato 50 \_particelle 553-554, 556-557*



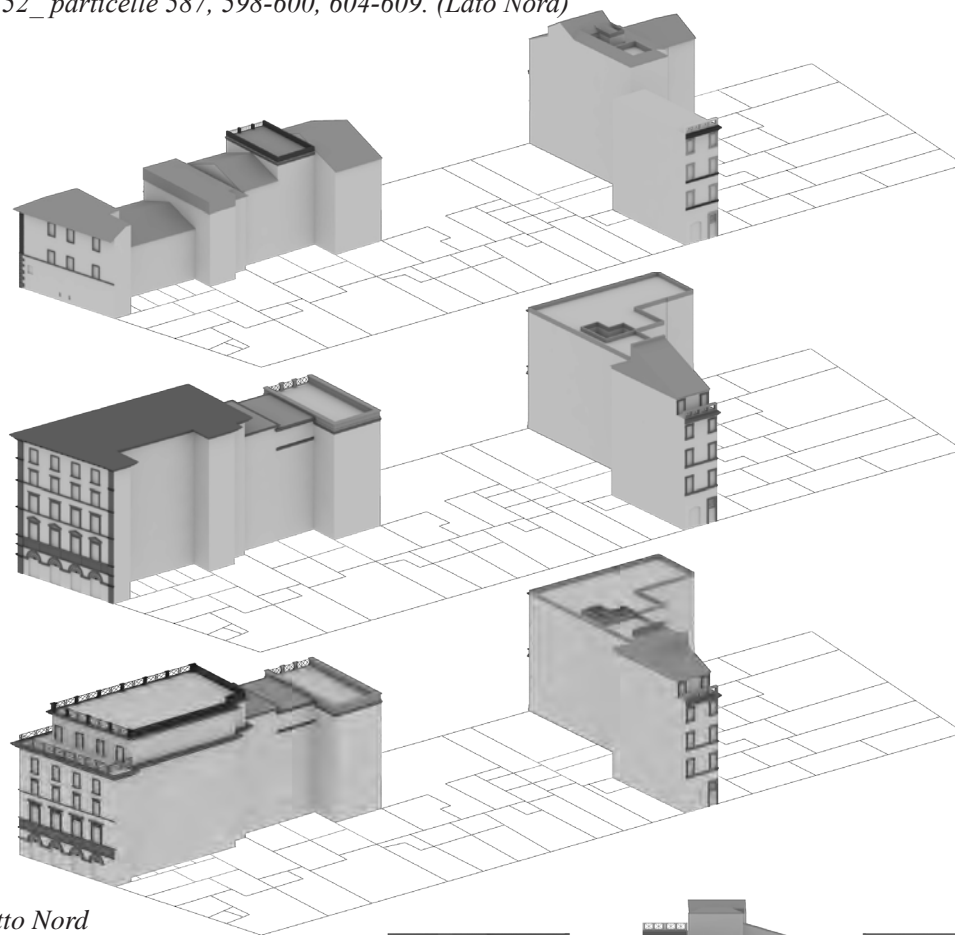
*Prospetto Nord*



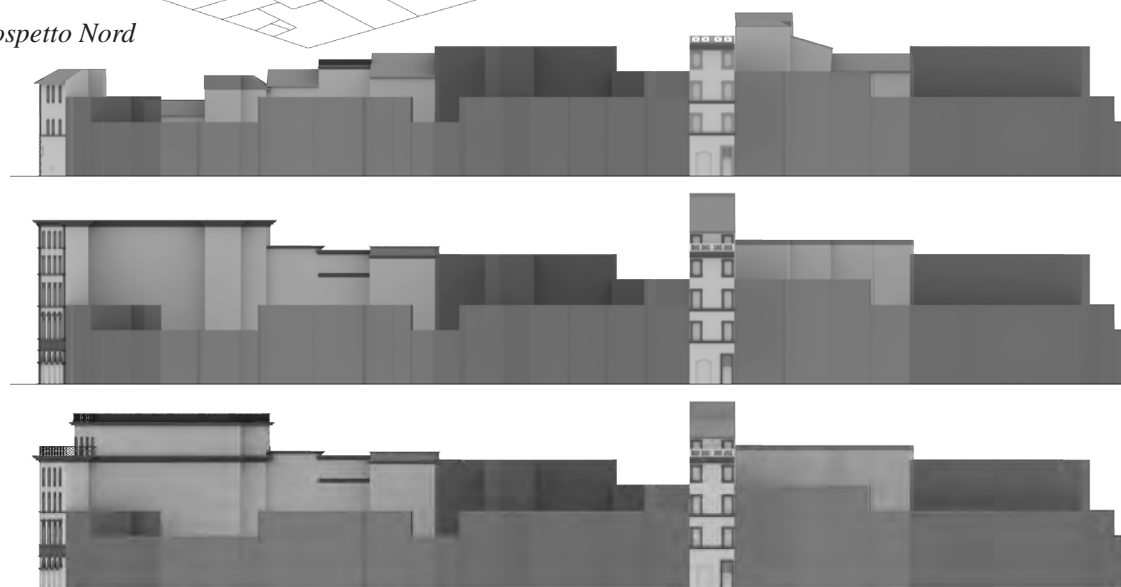
*Prospetto Ovest*



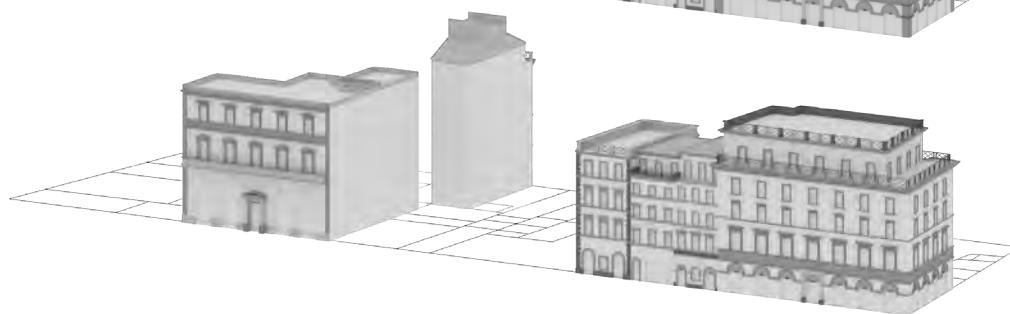
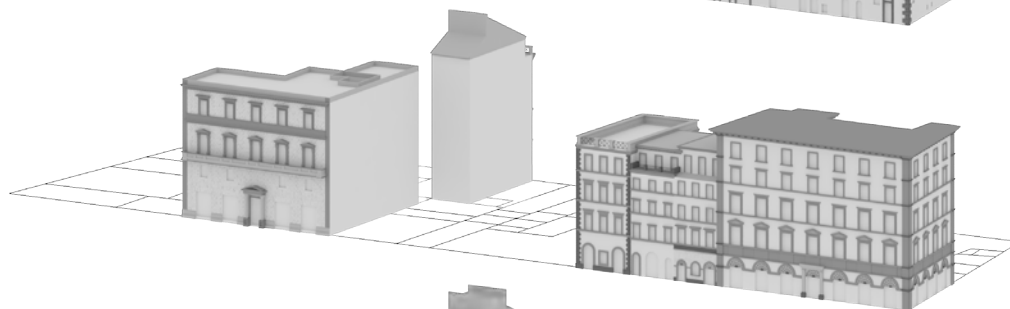
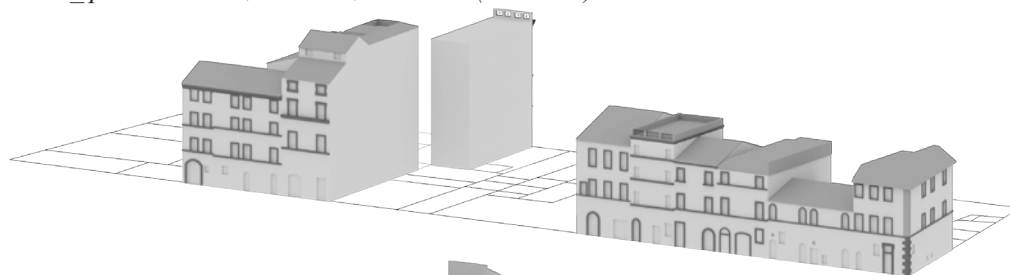
*Isolato 52 \_ particelle 587, 598-600, 604-609. (Lato Nord)*



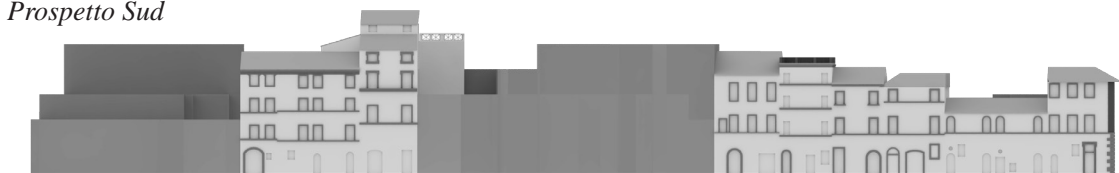
*Prospetto Nord*



*Isolato 52 \_ particelle 587, 598-600, 604-609. (Lato Sud)*

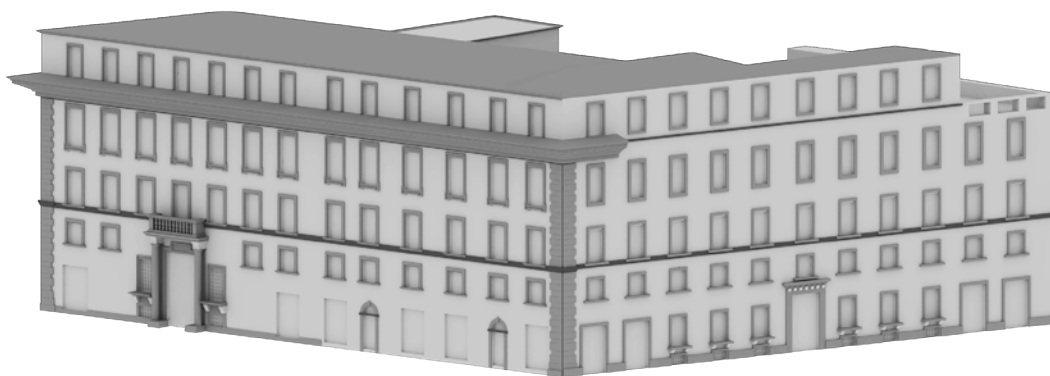
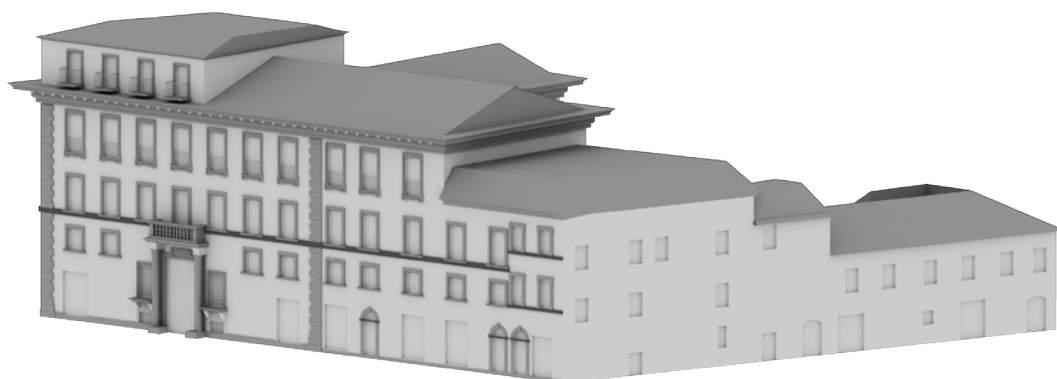


*Prospetto Sud*

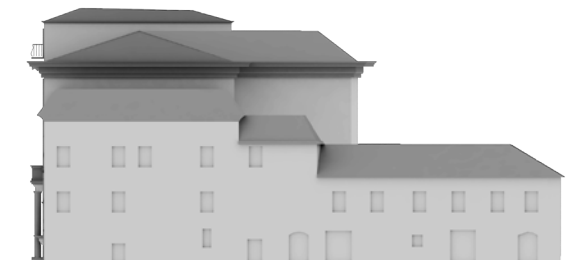




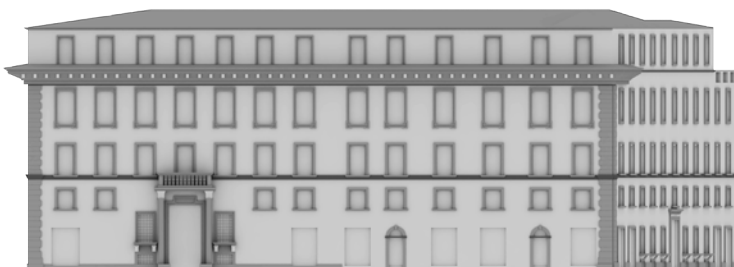
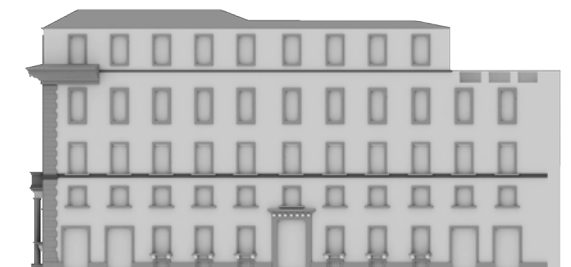
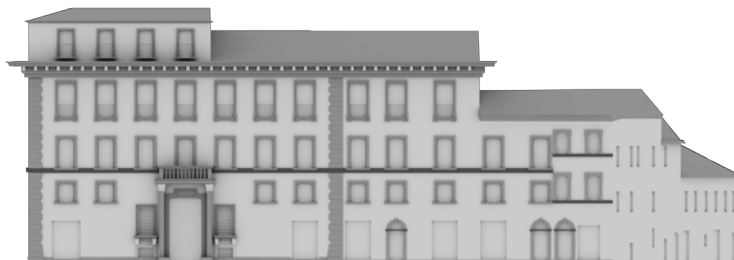
*Isolato 53\_particella 616*



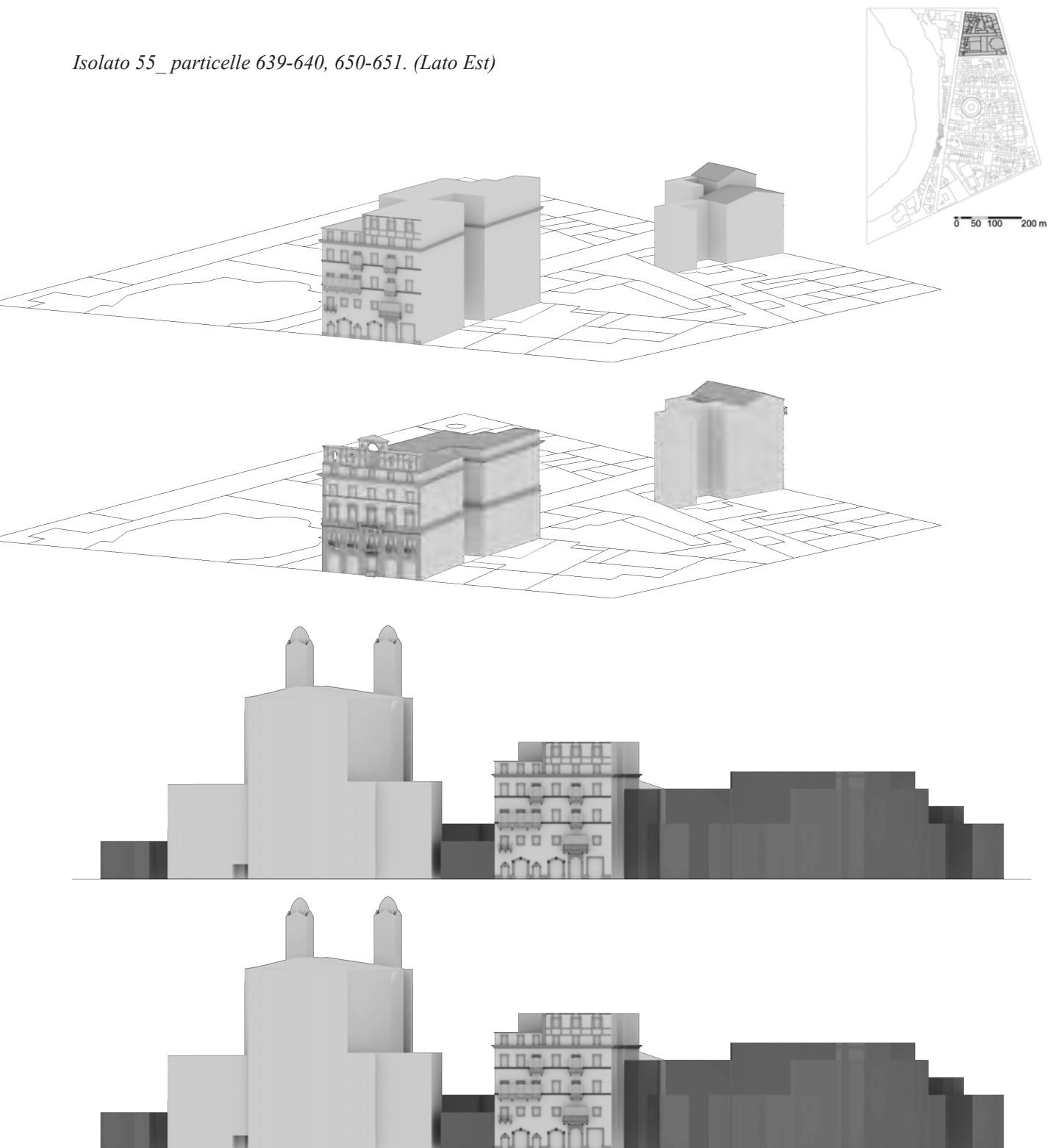
*Prospetto Nord*



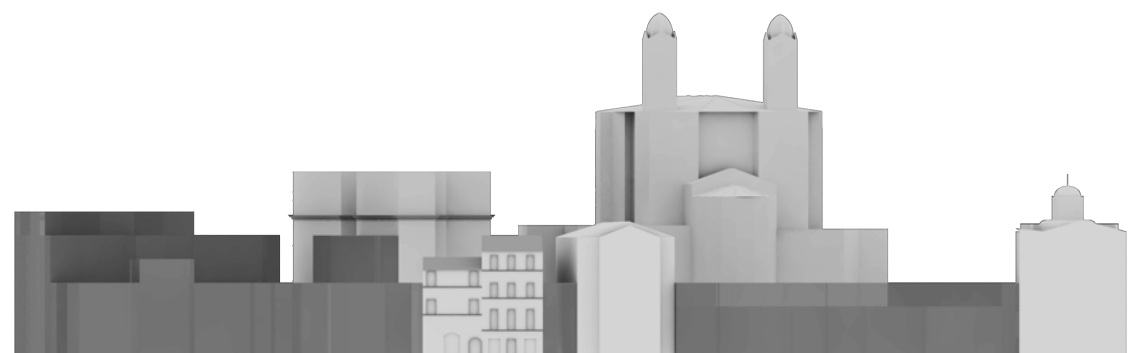
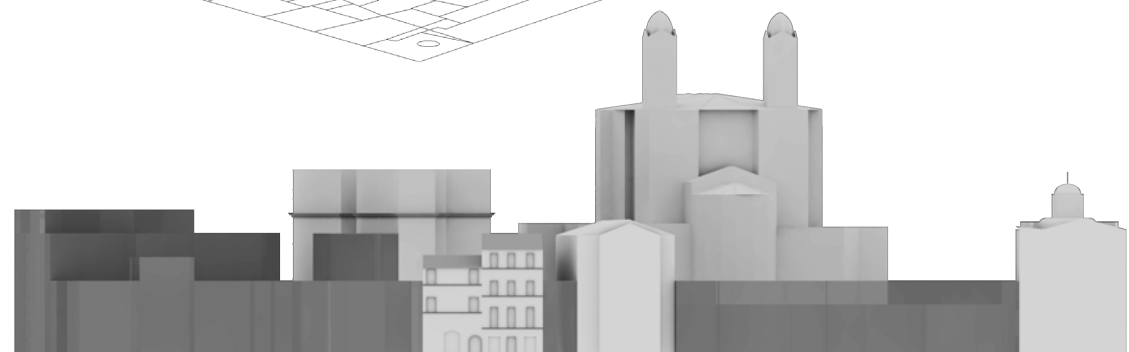
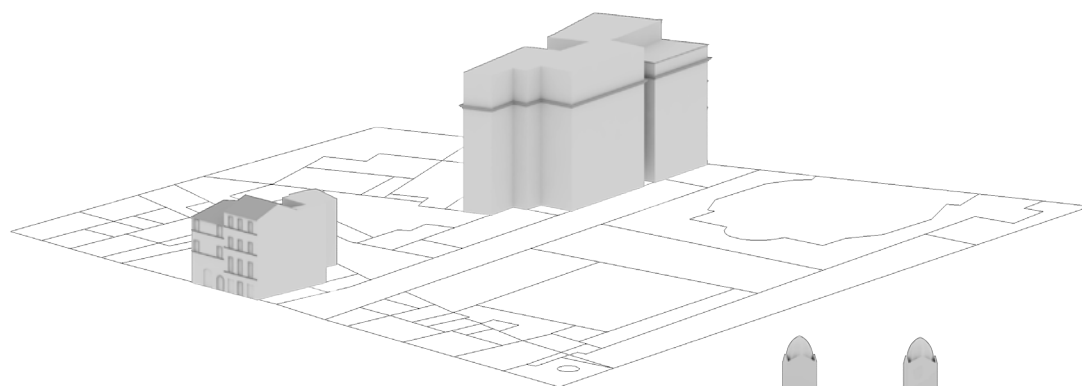
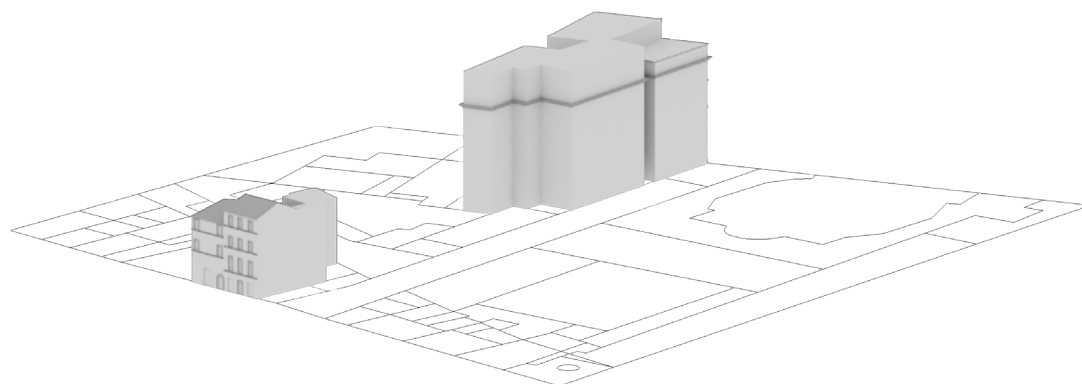
*Prospetto Est*



*Isolato 55 \_particelle 639-640, 650-651. (Lato Est)*



*Isolato 55 \_particelle 639-640, 650-651. (Lato Ovest)*





### 3.3 – Ricostruzioni tridimensionali dell'area del Porto di Ripetta.

Il secondo approfondimento è incentrato sull'area del Porto di Ripetta. La scelta è ricaduta su questo ambito urbano per due motivi fondamentali e di uguale peso: la centralità del porto, fulcro della vita sociale ed economica della città, e l'imponente trasformazione subita dall'area adiacente lo scalo.

L'area è stata delimitata prendendo come limite a Nord le case a ridosso del fiume, tra la vecchia legnaia e la dogana, a Ovest il fiume stesso ed a Est gli edifici che affacciano sulla piazza all'altezza del porto: ovvero la chiesa di S. Rocco, la chiesa di S. Girolamo e il collegio annesso. La documentazione rinvenuta relativa agli edifici qui menzionati è disomogenea; in particolar modo per la ricostruzione delle casupole a ridosso del fiume si è potuto disporre di poco più di due foto d'epoca realizzate dal Genio civile alla fine dell'Ottocento, al contrario alla chiesa di S. Rocco<sup>3</sup> cui è dedicata ampia letteratura.

L'arco temporale preso in esame in questa fase va dal 1704, anno della realizzazione del Porto di Ripetta, al 2006, anno dell'inaugurazione del Nuovo Museo dell'Ara Pacis - e sono state individuate 4 sezioni storiche principali di cui realizzare le ricostruzioni: il 1706, il 1850, il 1938 e il 2006.

Occorre a questo punto fare una serie di precisazioni. L'ambito urbano qui preso in esame ha subito svariate trasformazioni nel corso dei secoli dal Settecento ad oggi, ma queste non sono state tutte della stessa natura; tra esse se ne distinguono alcune di tipo isomorfo, più lievi, che non hanno completamente stravolto l'immagine figurativa dell'area, e altre di tipo metamorfo.

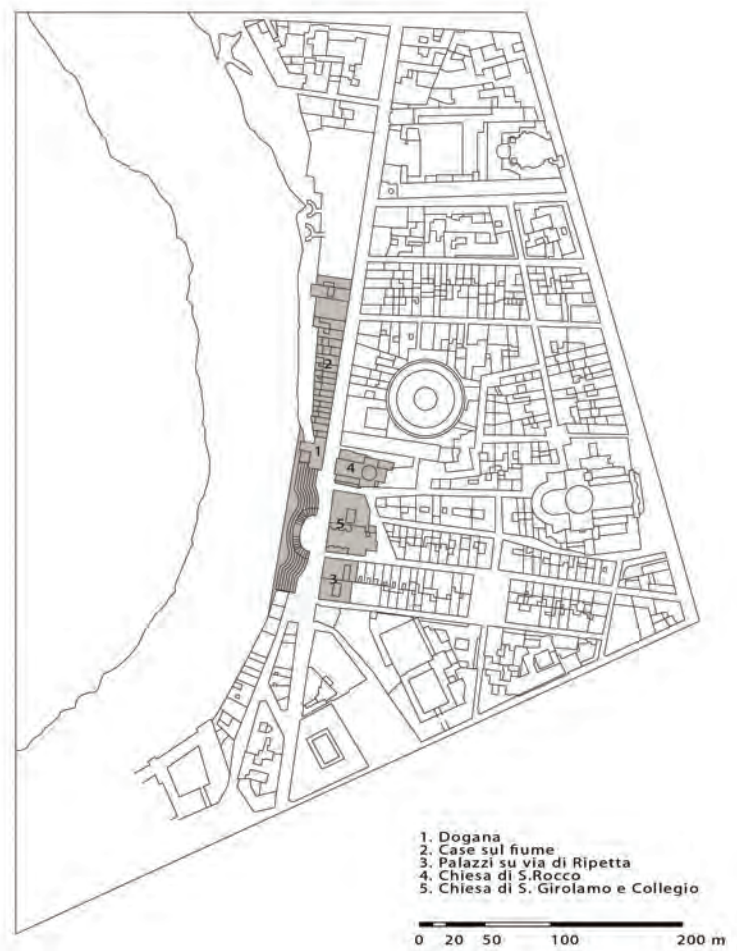


Fig. 3.17 - Individuazione dell'area oggetto dell'aprofondimento.

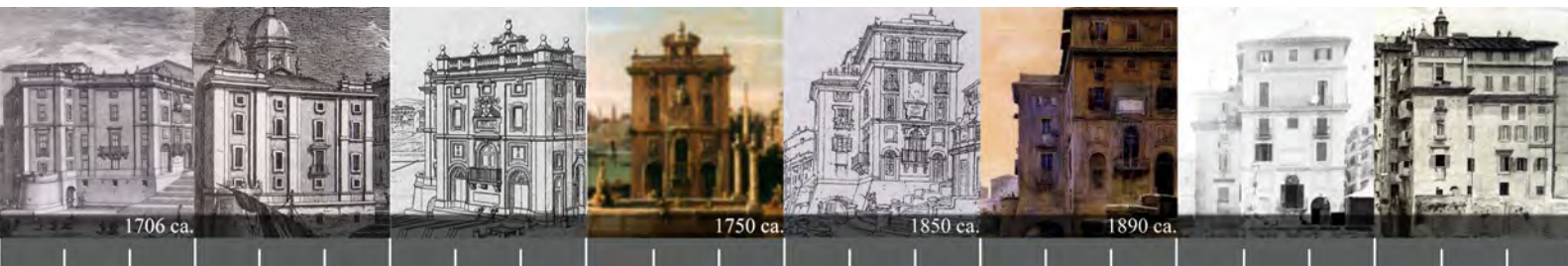


Fig. 3.18 - La Dogana dal 1706 al 1890 circa in una sequenza di immagini a confronto.



Fig. 3.19 - Ricostruzione dei prospetti della Dogana nel 1706 circa, quando l'edificio è stato appena realizzato da Alessandro Specchi.

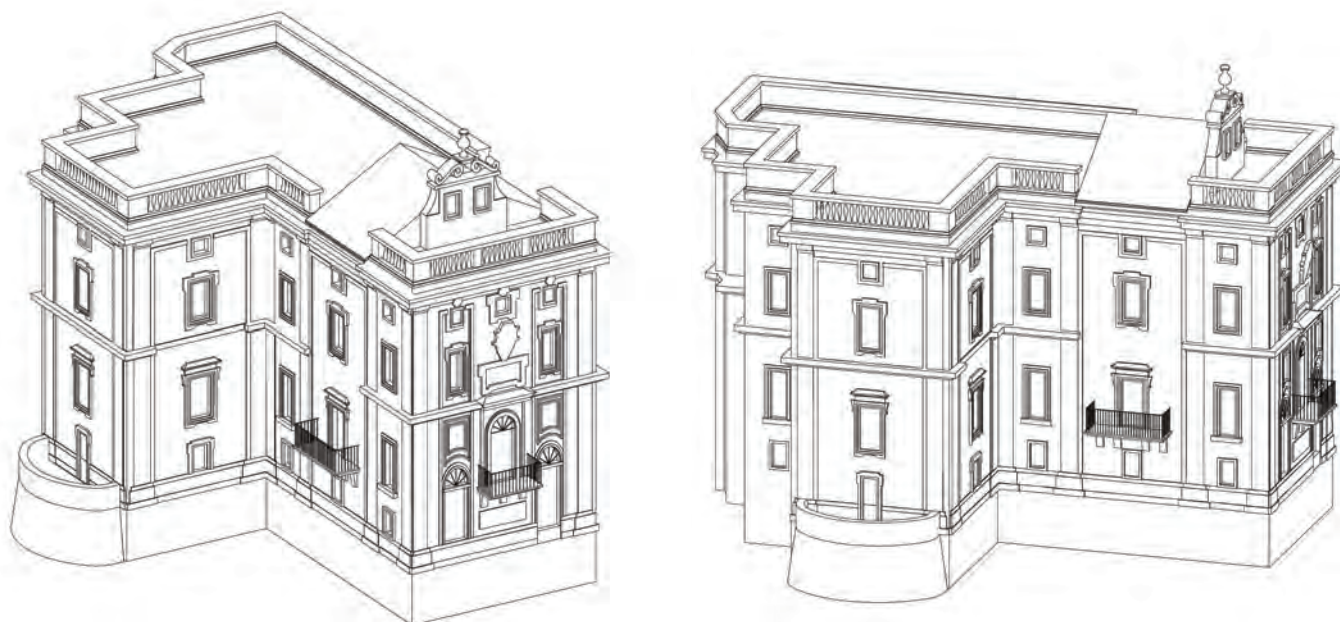


Fig. 3.20 - Ricostruzione tridimensionale della Dogana nel 1706.



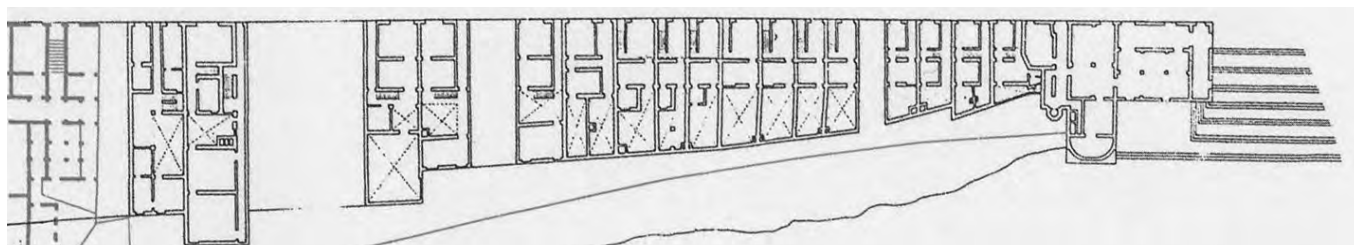


Fig. 3.21 - Pianta delle case sul Tevere a monte del Porto di Ripetta e della Dogana (1712 -1725). Immagine tratta da Spagnesi, op. cit.

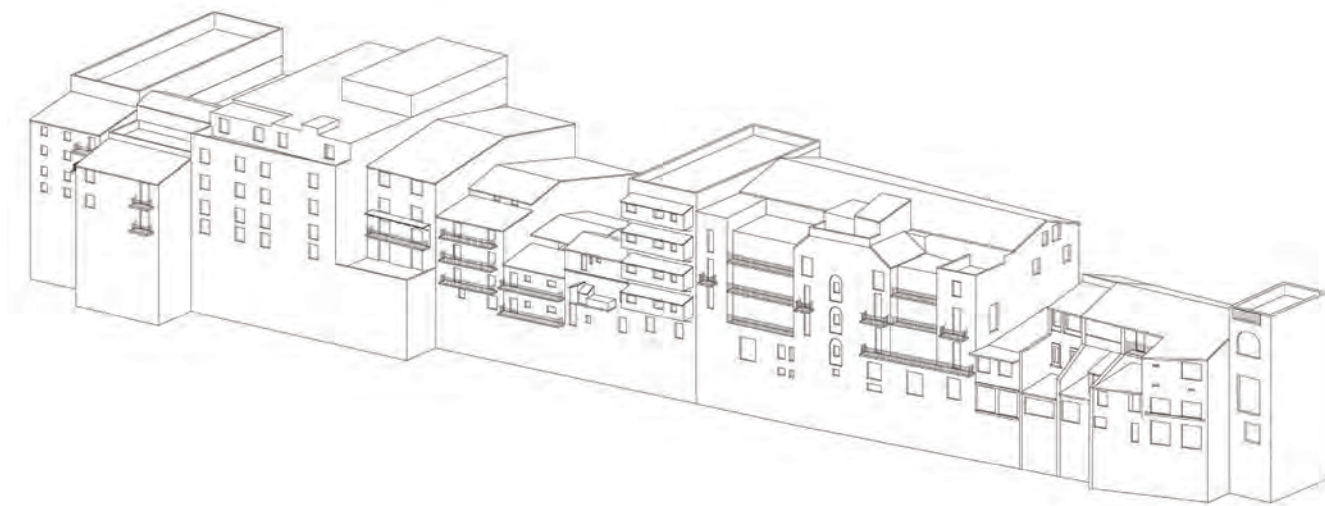


Fig. 3.22 - Fotografie datate 1887 e facenti parte della rilevazione fotografica realizzata del Genio Civile prima del completamento dei lavori di risistemazione del Tevere. Immagini tratte da Ravaglioli, op. cit.



Fig. 3.23 - Elaborazione delle fotografie d'epoca che testimoniano la situazione della riva sinistra del Tevere prima della costruzione dei muraglioni, nel tratto che va dall'Accademia di Belle Arti al Porto di Ripetta.





*Fig. 3.24 - Ricostruzione tridimensionale delle case a monte del Porto di Ripetta a ridosso del fiume ( particelle 165-184) effettuata a partire dalle fotografie del Genio Civile del 1887.*



L'analisi delle suddette trasformazioni è stata effettuata partendo dai primi anni del Settecento: la prima mutazione importante da registrare è dunque la realizzazione del Porto di Ripetta (1704) e della Dogana (1706), entrambe opere di Alessandro Specchi. Questi due interventi possono essere considerati come trasformazioni isomorfe; sia il porto che l'edificio della Dogana vanno ad inserirsi in un contesto senza alterarlo, ma semplicemente apportando migliorie localizzate. Come è stato già ampiamente det-

to in precedenza<sup>4</sup>, il porto va a sostituire uno scalo molto utilizzato per le merci provenienti dalla Sabina, e la sua realizzazione serve a implementare il traffico di legname e vino. La costruzione di un edificio adatto ad ospitare la Dogana è stata una diretta conseguenza dell'ampliamento del Porto; per la costruzione della Dogana sono state demolite tre casupole a monte dello scalo di proprietà della principessa Laura Altier e del Capitolo di S. Maria in Trastevere.

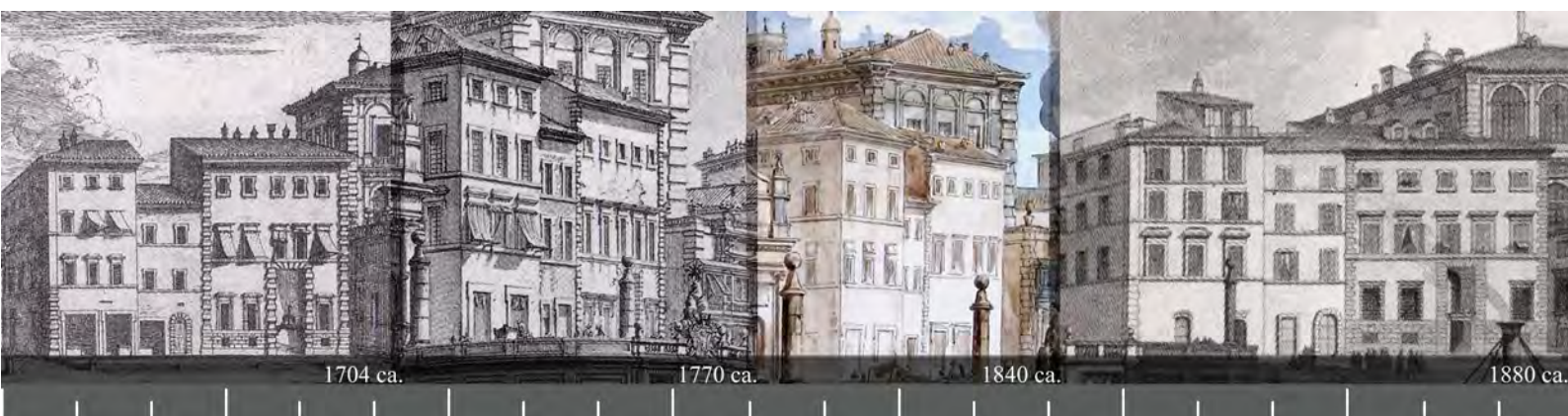


Fig. 3.25 - I Palazzi su via di Ripetta (particelle 374 e 395) tra il 1704 e il 1880 circa in una sequenza cronologica di immagini.

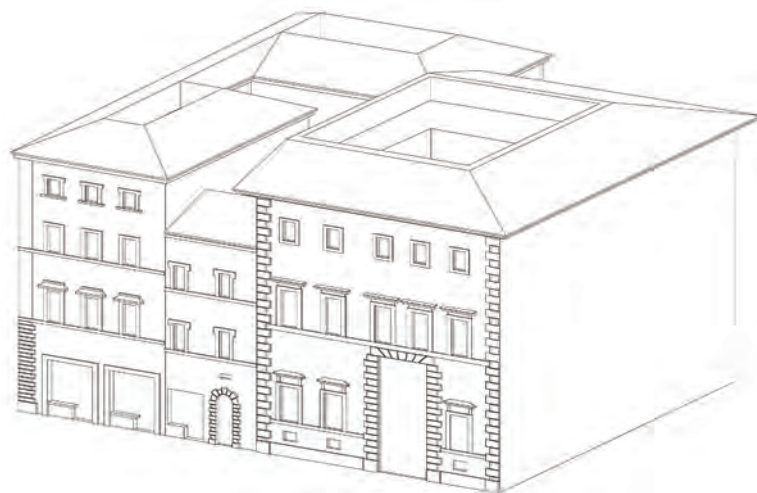


Fig. 3.26 - Ricostruzione dei Palazzi su via di Ripetta nel 1704 circa: prospetto principale e assonometria.





Fig. 3.27 - Ricostruzione della facciata della Chiesa di S.Rocco nel 1704 e nel 1835, a seguito del progetto di Valadier.

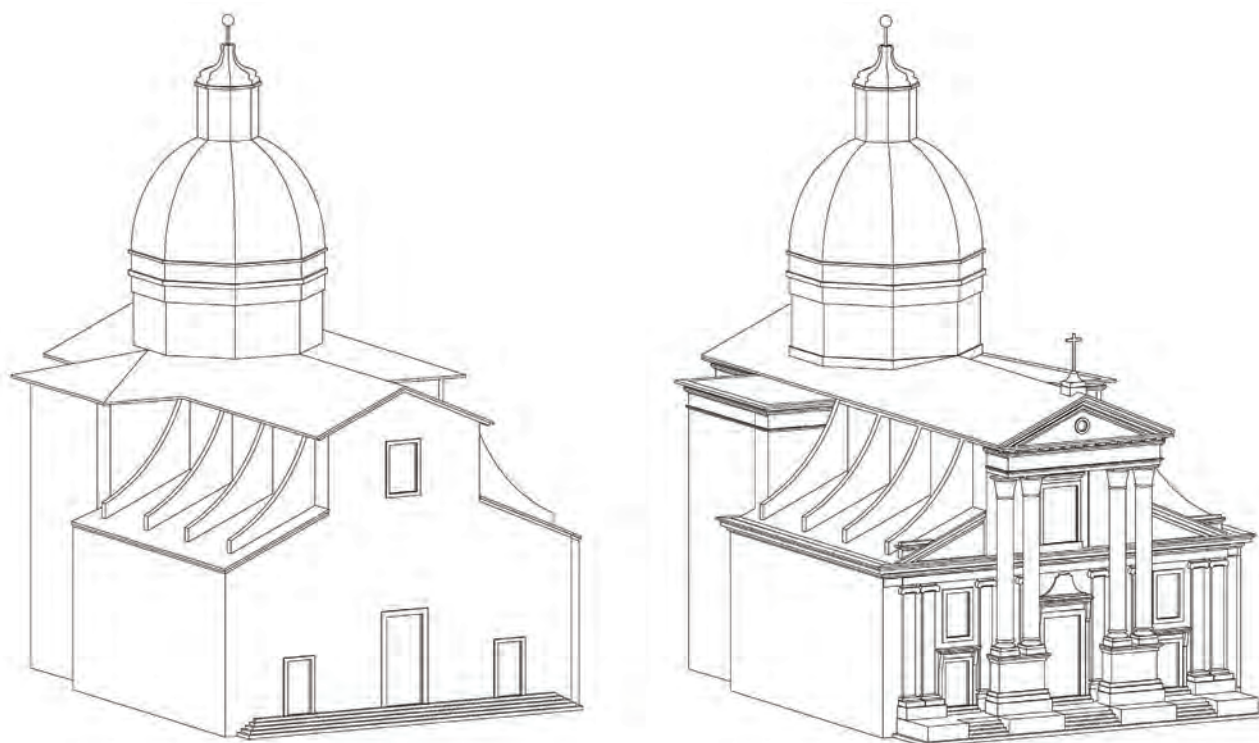


Fig. 3.28 - Ricostruzione tridimensionale della Chiesa di San Rocco nel 1704 e nel 1835.



Tali ragioni motivano ampiamente la scelta di considerare questi due interventi come trasformazioni isomorfe.

La seconda trasformazione analizzata è l'aggiunta della facciata alla Chiesa di S. Rocco ad opera dell'architetto Giuseppe Valadier, realizzata nel 1834. Anche questo intervento (per le ragioni esposte in precedenza) è da considerarsi una trasformazione isomorfa, proprio come le modifiche apportate in facciata al Collegio degli Illirici verso la fine dell'Ottocento. Sono questi gli anni in cui viene realizzata la passerella di Ripetta, in quanto necessario collegamento con il quartiere sempre più sviluppato sull'altro lato del Tevere: il passaggio era continuo e i barconi non erano più sufficienti a garantire a tutti l'attraversamento del fiume.

Questa fase non è facile da classificare come trasformazione isomorfa o metamorfa in quanto ha degli aspetti che risultano comuni ad entrambe le definizioni. Personalmente preferisco considerarla come una trasformazione isomorfa, dato che asseconda la naturale propensione assunta dal quartiere a collegarsi con l'altra sponda del fiume, come se il vecchio ponte di barche (1814) realizzato in occasione del ritorno a Roma di Papa Pio VII (1800-1823) si fosse trasformato in un ponte vero e proprio. Certo è che già questo intervento va a minare la barocca bellezza del Porto e a stravolgerne l'immagine (vengono rimossi la fontana, la balaustra con i sedili e le due colonne alle estremità dell'emiciclo), sebbene il legame della città con il fiume sia ancora molto forte e diretto. La sostituzione della passerella pedonale con il ponte Cavour (1896-1901), costruito dall'architetto Vescovali, comporta un'ulteriore deterioramento del Porto di Ripetta; la zona a valle del fiume viene completamente demolita e inoltre, per creare l'allineamento al ponte su via Tomacelli, vengono in parte demoliti alcuni edifici.

La trasformazione più importante e strutturale è, per questo ambito urbano che ha nel Porto di Ripetta il suo fulcro, la realizzazione degli argini del fiume e dei lungotevere: opera di dimensioni grandiose, il cui completamento richiede circa 50 anni dal 1876 al 1926. Con la costruzione dei muraglioni il porto scompare completamente, venendo in parte demolito in parte interrato durante i lavori. In questa fase dunque si verifica una importantissima mutazione metamorfa che cambia completamente l'assetto

del rione, eliminando completamente ogni rapporto con il Tevere.

In poco più di un decennio la zona viene interessata dall'altra trasformazione metamorfa, che in realtà può essere anche considerata come una fase successiva della stessa mutazione che ha portato alla costruzione degli argini<sup>5</sup>: gli sventramenti di epoca fascista. A seguito dell'approvazione del Piano Regolatore del 1931 inizia in tutta Roma una serie di demolizioni di ampie zone densamente edificate, le quali sono finalizzate a riportare alla luce le vestigia di Roma imperiale. Anche il Campo Marzio viene interessato da questi interventi: nello specifico si vuole isolare il Mausoleo dalle case addossate e creare delle strade più ampie in modo da avere punti di vista privilegiati per godere della magnificenza del Mausoleo dell'imperatore romano. Un altro aspetto importante del progetto è l'obiettivo di creare una visuale ininterrotta fino al fiume, e questo comporta la demolizione di tutte le case su via di Ripetta a ridosso del fiume, fino all'Accademia di Belle Arti. Tutta la zona viene quindi completamente stravolta e vengono abbattuti tutti gli edifici addossati al Mausoleo; quest'ultimo, che all'epoca era un funzionante e apprezzato auditorium, viene liberato dalla strutture moderne e viene lasciato ad essere un rudere, infossato rispetto alla quota stradale. Viene demolito anche il Collegio degli Illirici, mentre le due chiese di S. Rocco e S. Girolamo rimangono isolate, collegate esclusivamente da un passetto. Viene dunque creata una grande piazza, intitolata all'Imperatore Augusto, al cui centro è posizionato il Mausoleo, e tutti gli edifici che affacciano sulla piazza vengono totalmente ricostruiti ex novo. Nel complesso vengono interessati dalle demolizioni circa 27000 mq, che corrispondono a circa 120 edifici abbattuti in pieno centro storico. Questa mutazione metamorfa è stata dunque ricostruita nel dettaglio e costituisce la terza sezione temporale analizzata.

L'ultima fase coincide, come già anticipato, con la realizzazione del nuovo museo dell'Ara Pacis.

Nel 1938 Mussolini decide di riposizionare i frammenti dell'Ara Pacis proprio nella piazza appena creata, e affida allo stesso Morpurgo (che è artefice della sua risistemazione) l'incarico di realizzare una teca atta a contenerla e proteggerla. L'opera, costruita in pochissimo tempo, viene concepita come provvisoria; ma tra la guerra, il dopoguerra



Fig. 3.29- Ricostruzione della Chiesa di S.Girolamo degli Illirici e dell'annesso collegio nel Settecento e alla fine dell'Ottocento: prospetti.

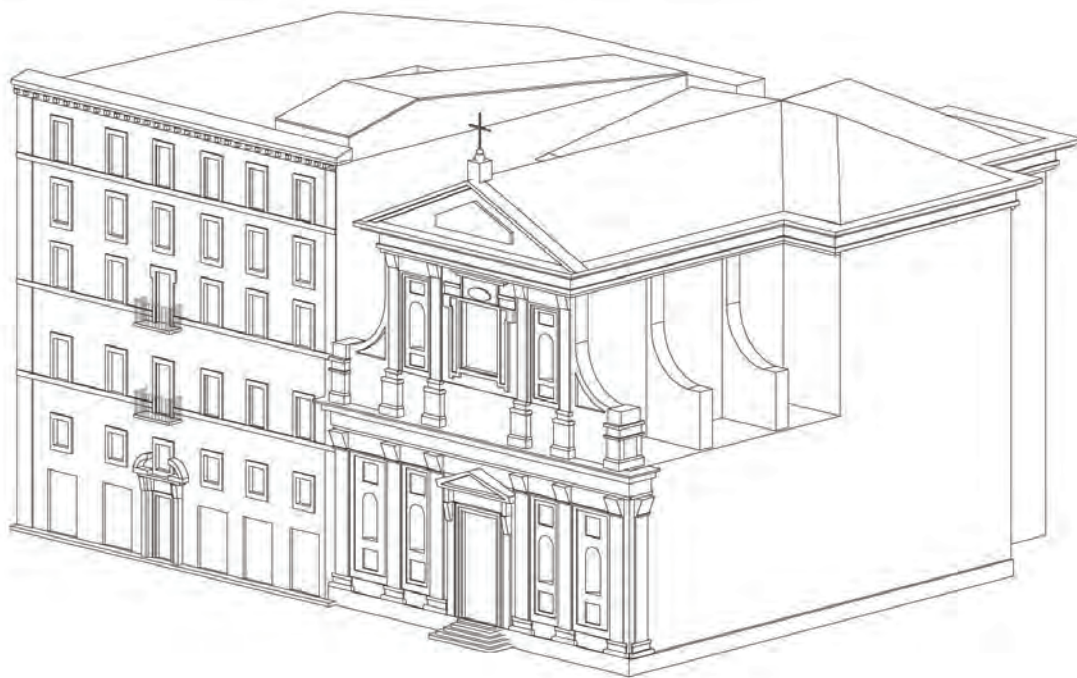


Fig. 3.30- Ricostruzione della Chiesa di S.Girolamo degli Illirici e dell'annesso collegio nel Settecento e alla fine dell'Ottocento: assonometrie.



ra e altri problemi, la sua sostituzione viene accantonata fino al 1996, quando il sindaco di Roma Francesco Rutelli incarica l'architetto americano di realizzare un museo che si integrasse con l'adiacente Piazza Augusto Imperatore. I lavori, con alcune modifiche al progetto originario, vengono terminati circa 10 anni dopo - e il 21 aprile 2006, in occasione del Natale di Roma, la struttura viene inaugurata. Quest'ultimo intervento viene dunque considerato di tipo isomorfo; il nuovo museo viene realizzato in perfetta continuità con la vecchia teca di Morpugo, sia per quanto riguarda la collocazione (l'Ara Pacis non viene spostata dal sito durante i lavori ma viene solo protetta), sia per quanto riguarda l'aspetto figurativo e funzionale (si noti che anche Meier prevede una imponente struttura vetrata che renda visibile e apprezzabile l'Ara Pacis anche dall'esterno).

Dopo aver analizzato nel dettaglio le tipologie di trasformazione che hanno interessato l'ambito di studio, sono stati realizzati 4 modelli ricostruttivi delle 4 sezioni temporali selezionate.

I modelli sono stati costruiti sulla base di due cartografie, il catasto urbano (1822) e la cartografia digitale di Roma (2000). Si è scelto di combinare due livelli di rappresentazione all'interno dello stesso elaborato, dunque su una base schematica sono stati inseriti alcuni edifici modellati con maggiore accuratezza.

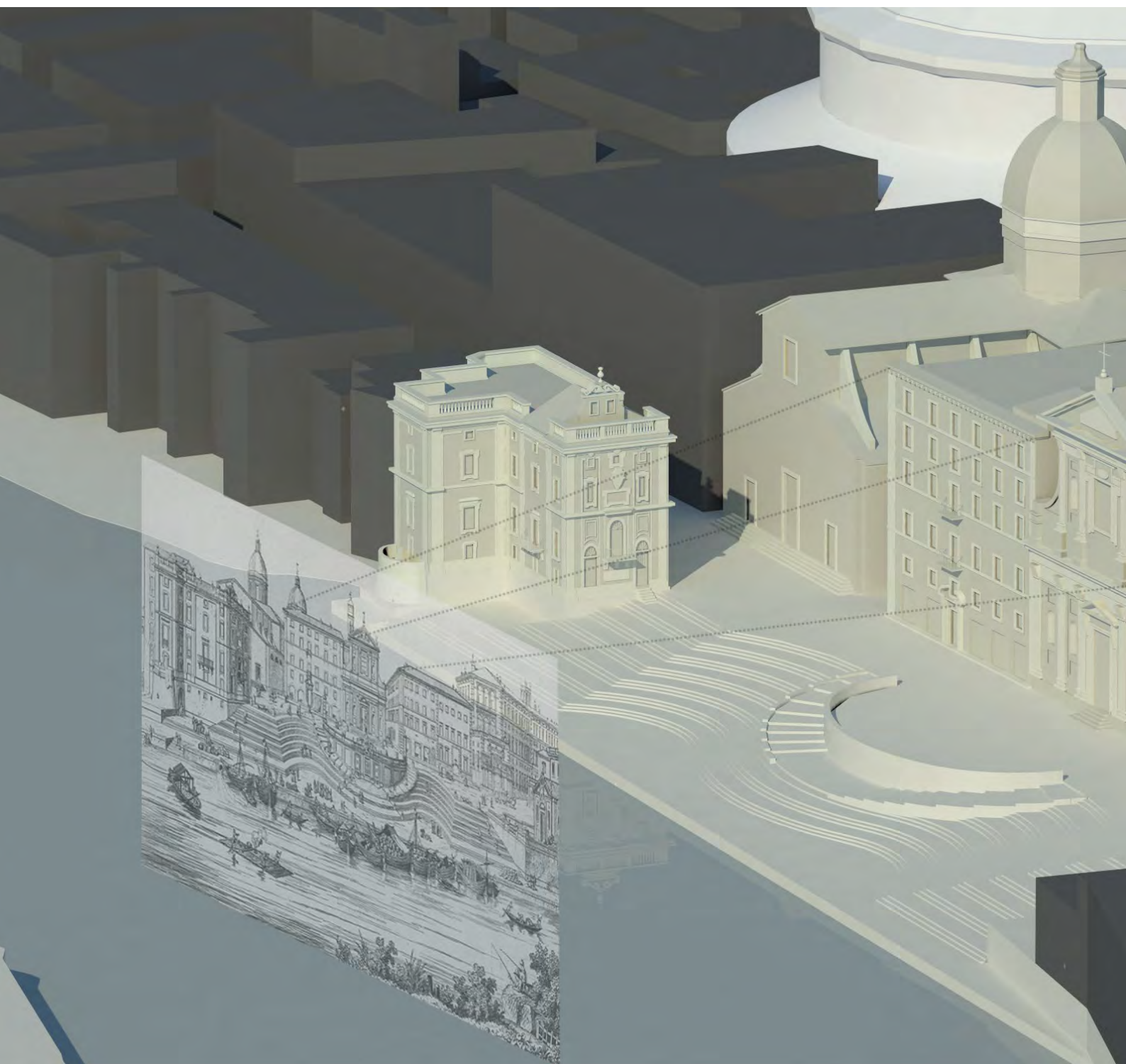
Gli edifici che sono stati realizzati ad una scala di dettaglio maggiore sono ovviamente quelli che sono direttamente legati con il Porto di Ripetta, e non necessariamente si tratta dei più documentati. Nello specifico, mi riferisco alla serie di case a ridosso del fiume e a monte della Dogana, di cui gli unici dati relativi agli alzati sono desunti dalle fotografie del Genio Civile finalizzate alla documentazione dello stato di fatto prima della costruzione dei muraglioni.

Sulla base dei modelli tridimensionali sono state utilizzate tipologie di visualizzazione diverse per rappresentare le trasformazioni dell'area in esame.

La prima tipologia sperimentata è fortemente legata al campo della comunicazione della documentazione storica. In questo caso le ricostruzioni tridimensionali sono state utilizzate come base per l'inserimento della documentazione iconografica utilizzata per la costruzione del modello

stesso. Di seguito vengono riportate tre esemplificazioni. Successivamente i modelli tridimensionali sono stati impiegati per la creazione di una serie di immagini delle fasi storiche significative, che, mantenendo la stessa inquadratura e montate in successione, rendono immediatamente comprensibile l'entità e la localizzazione delle mutazioni in modo diacronico. La scelta delle viste è stata studiata in modo da ricreare l'effetto dato da vedute disegni e incisioni particolarmente significativi per la ricostruzione dell'immagine figurativa del quartiere.

Sono state realizzate inoltre delle brevi animazioni che risultano fruibili dal lettore<sup>6</sup> e che sono uno strumento utile a rendere accessibile la documentazione storica ad un pubblico più ampio.





*Fig. 3.31- Modello tridimensionale ricostruttivo della configurazione dell'area del Porto di Ripetta all'inizio del Settecento, quando sono stati appena ultimati il Porto e l'edificio della Dogana: in trasparenza l'acquaforte di Alessandro Specchi del 1704.*



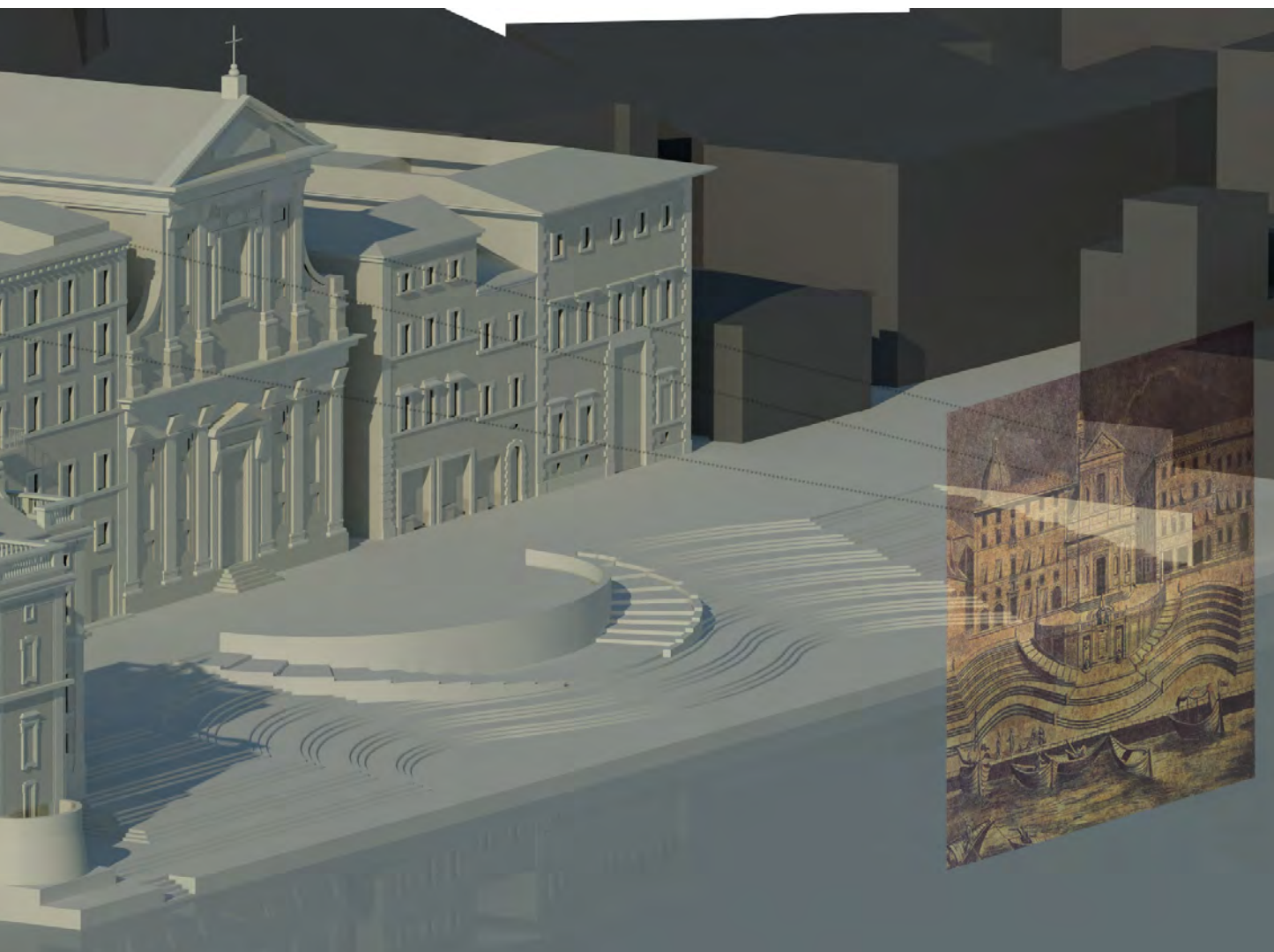


Fig. 3.32 - Modello ricostruttivo dell'area del Porto di Ripetta nel 1704: in trasparenza l'affresco di Andreas Spägl degli inizi del XVIII secolo.

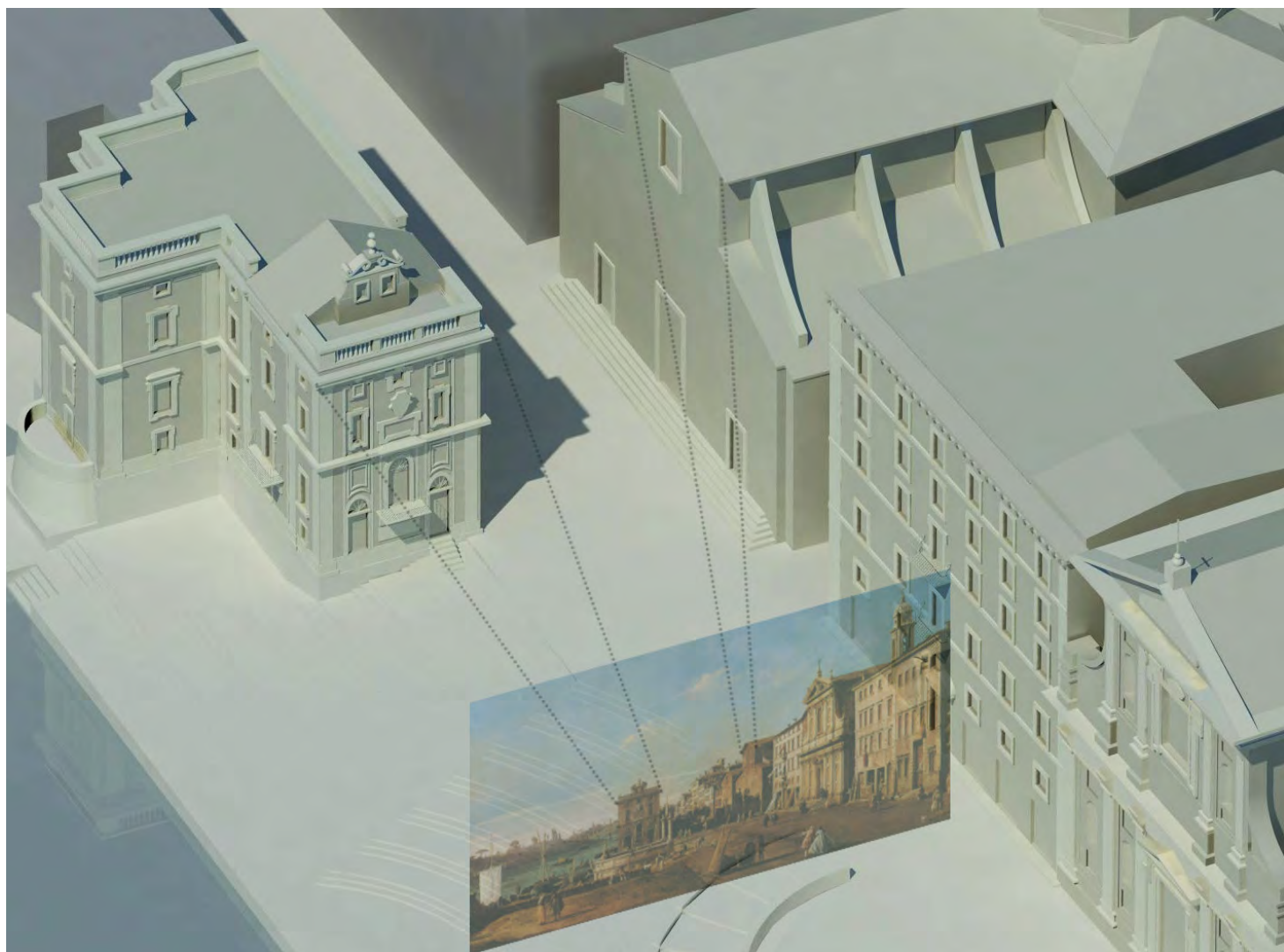
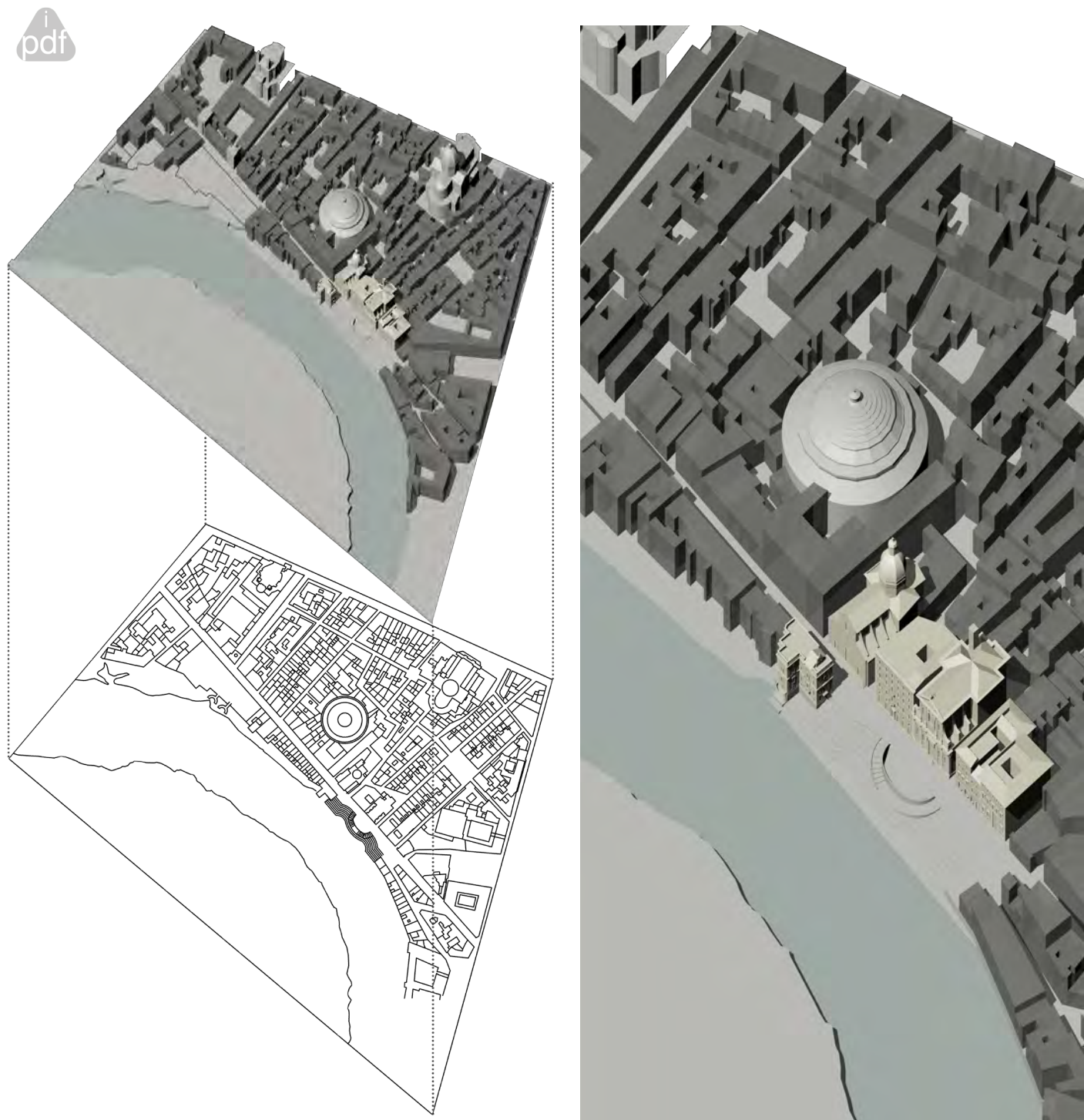
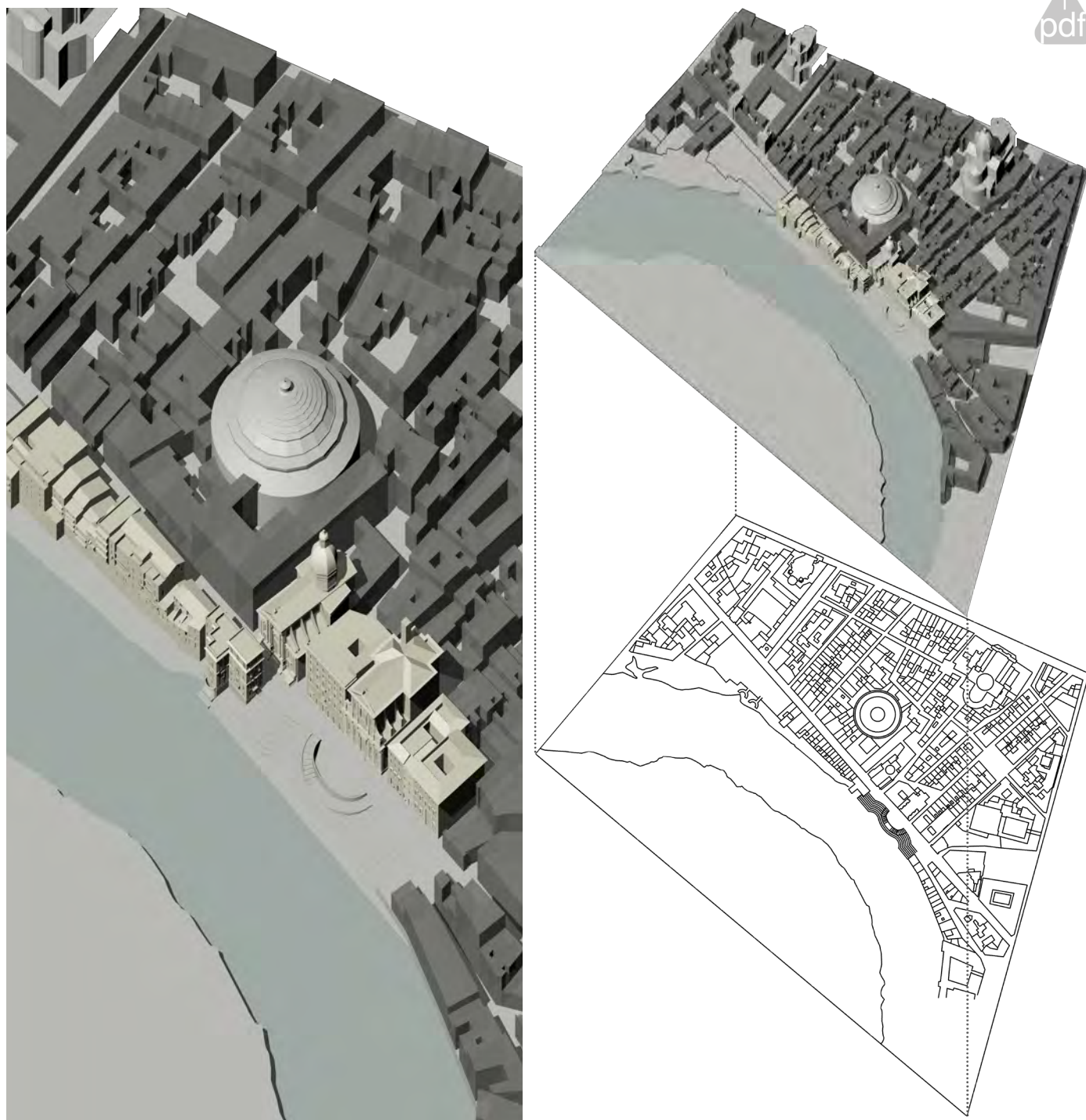


Fig. 3.33 - Modello ricostruttivo dell'area del Porto di Ripetta nel 1704: in trasparenza l'affresco di Bernardo Bellotto, 1743-1744.

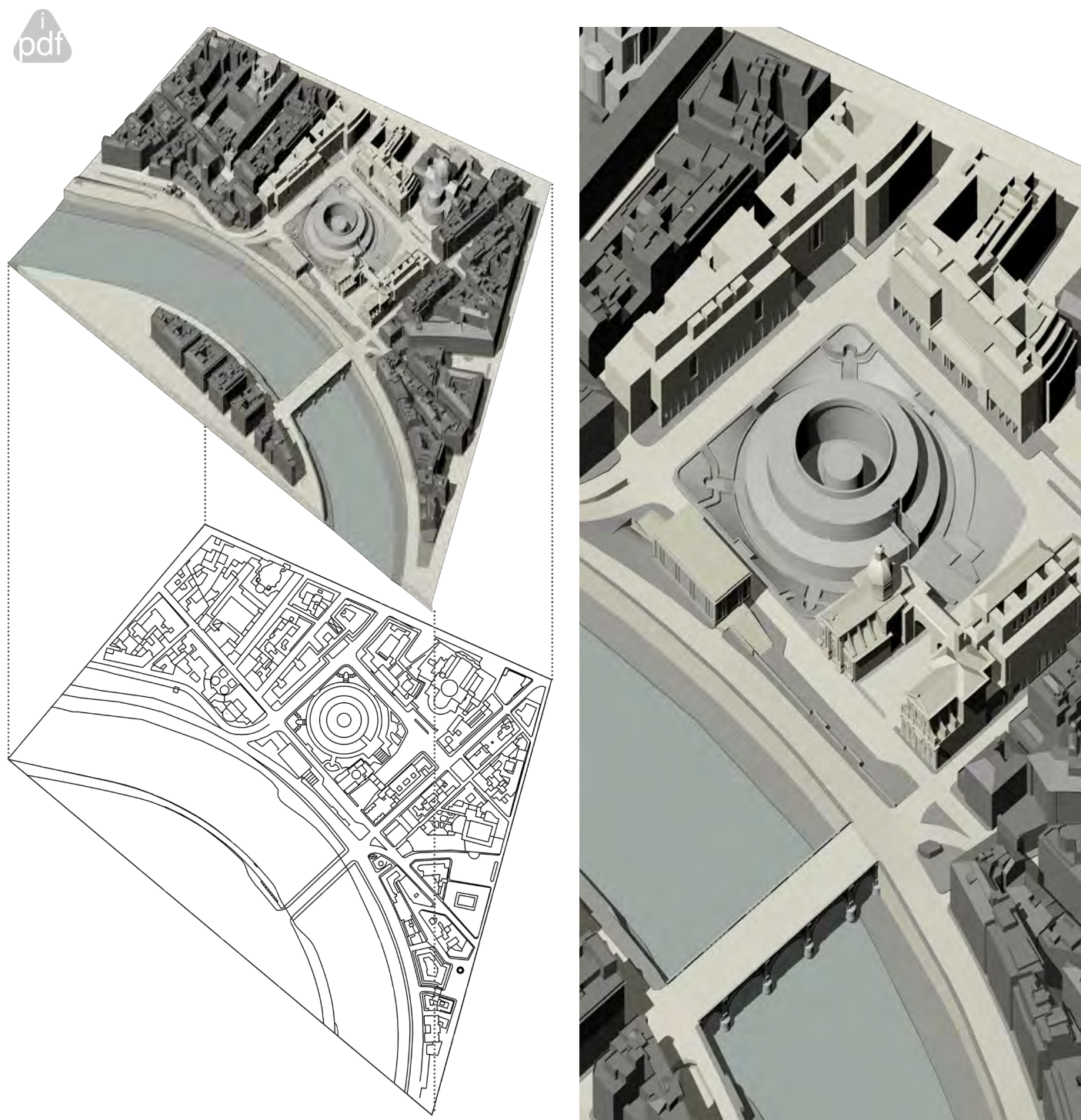


Figg. 3.34-3.35 - Viste assonometriche del modello ricostruttivo dell'intera area di studio nel 1704.



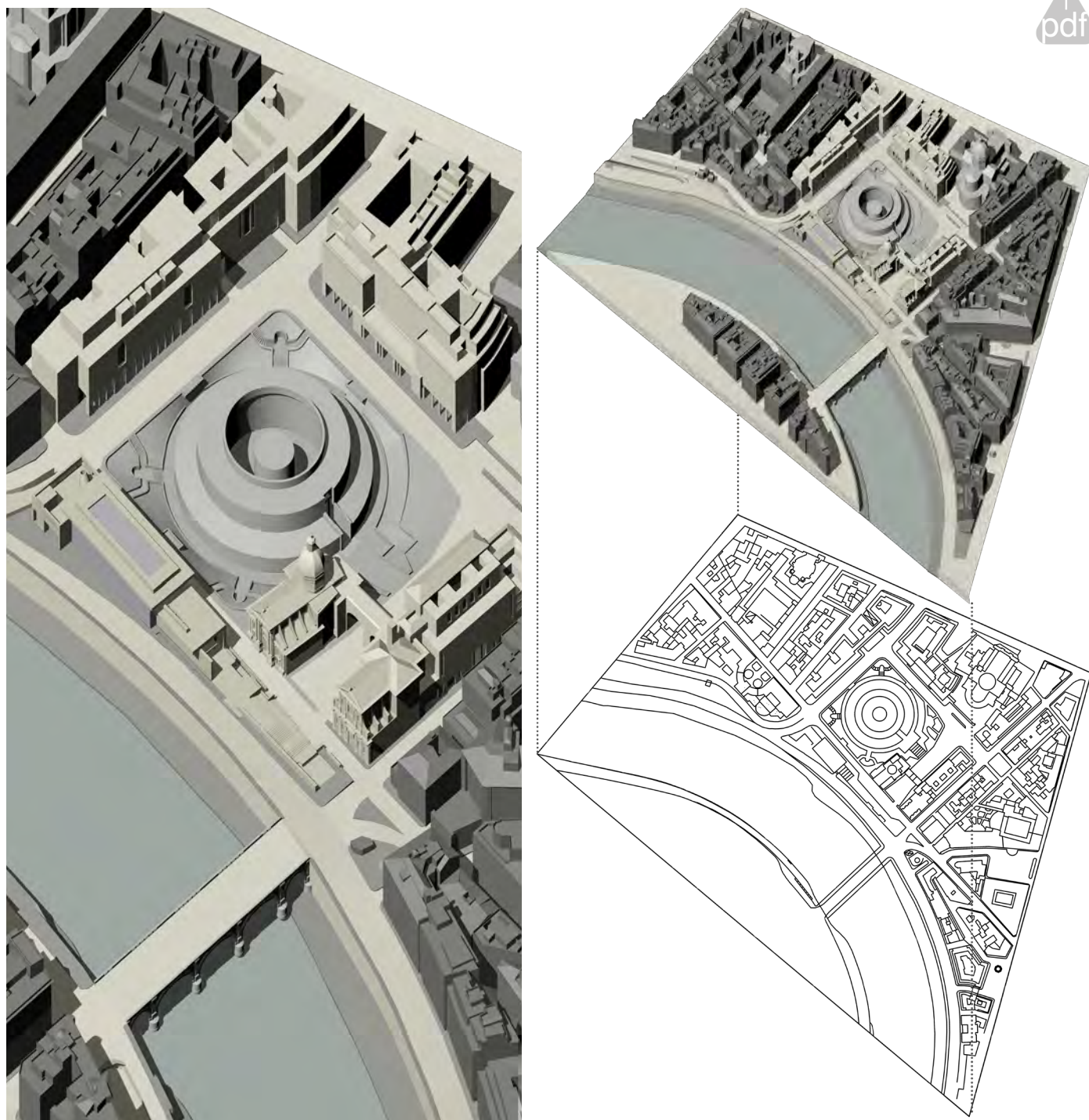


Figg. 3.36-3.37 - Viste assometriche del modello ricostruttivo dell'intera area di studio nel 1850.



Figg. 3.38-3.39- Viste assonometriche del modello ricostruttivo dell'intera area di studio nel 1938.





Figg. 3.40-3.41- Viste assonometriche del modello ricostruttivo dell'intera area di studio nel 2006.





Fig. 3.42 - Bernardo Bellotto, *La via di Ripetta*, 1743-1744 (Dusseldorf, Kunstmuseum Dusseldorf im Ehrenhof).

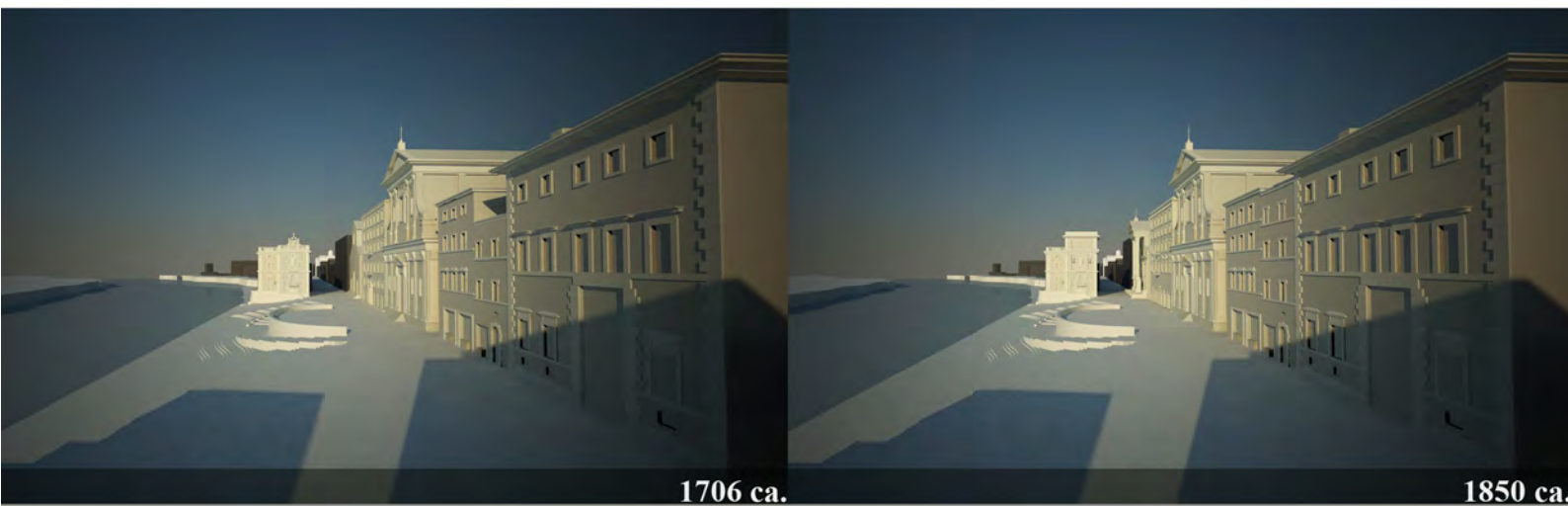
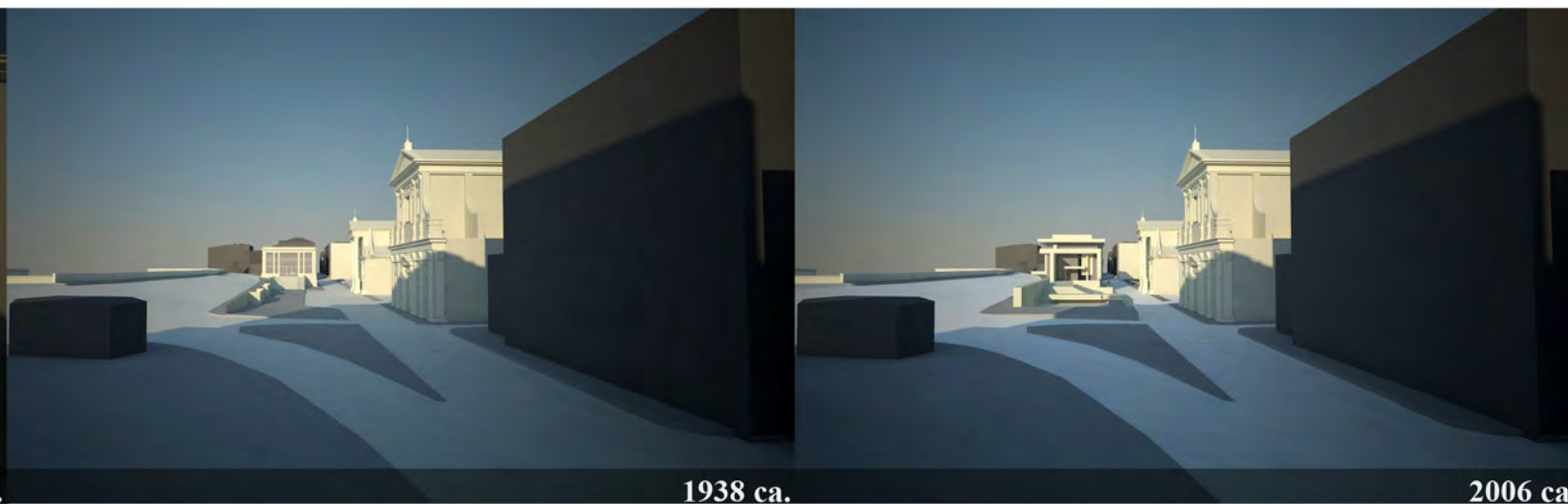


Fig. 3.43 - Trasformazione metamorfica dell'area del Porto di Ripetta, sequenza di ricostruzioni tridimensionali del 1706, 1850, 1938, 2006.



1938 ca.

2006 ca.



*Figg. 3.44-3.45- Ricostruzione tridimensionale dell'area del Porto di Ripetta nel 1706 e nel 1850.*





*Figg. 3.46-3.47 - Ricostruzione tridimensionale dell'area del Porto di Ripetta nel 1938 e nel 2006.*



1706 ca.

Pagina precedente. Fig. 3.48 - *Elaborazione del disegno di Antonio Aquaroni del Porto di Ripetta, risalente al 1850 circa.*

Fig. 3.49 - *Immagini a confronto: il Porto di Ripetta nel 1706 e nel 1850, in evidenza la facciata della Chiesa di San Rocco realizzata nel 1834 da Valadier.*

*Si noti come per questa vista sono state realizzate le ricostruzioni esclusivamente delle sezioni temporali del 1706 e del 1850, in quanto nelle fasi successiva questa quota è completamente coperta dai lungotevere.*



1850 ca.



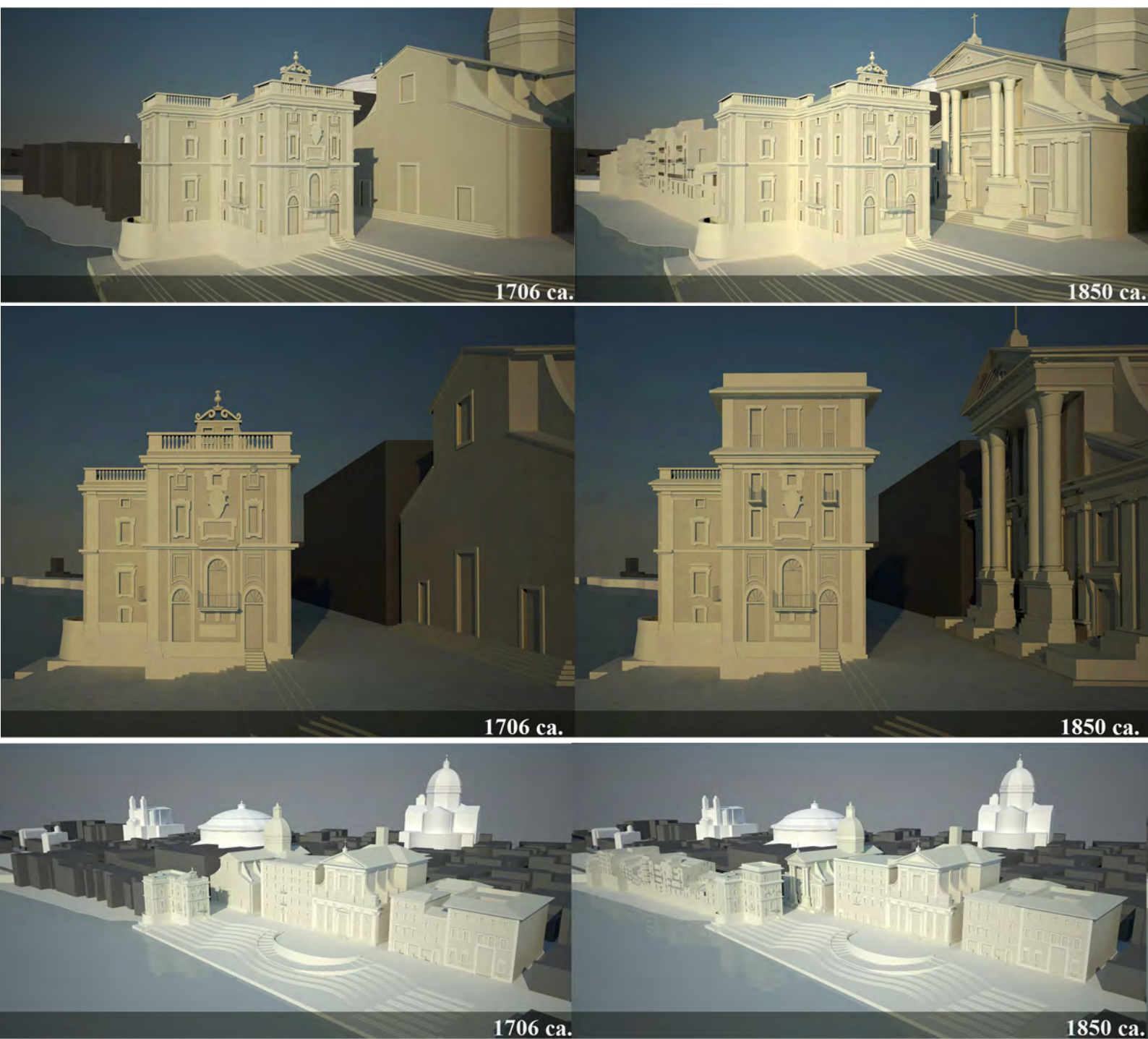


*Figg. 3.50-3.51- Ricostruzione tridimensionale dell'area del Porto di Ripetta nel 1706 e nel 1850.*



*Figg. 3.52-3.53 - Ricostruzione tridimensionale dell'area del Porto di Ripetta nel 1706 e nel 1850.*





Figg. 3.54-3.56 - Ricostruzione delle trasformazioni dell'area del Porto di Ripetta nel 1706, 1850, 1938, 2006.

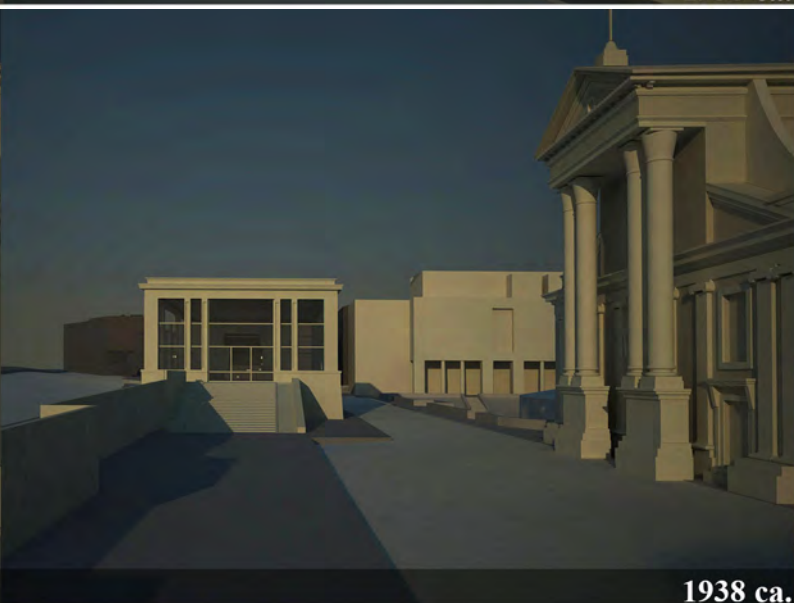




1938 ca.



2006 ca.



1938 ca.



2006 ca.



1938 ca.



2006 ca.



*Figg. 3.57-3.58 - Viste prospettiche dei modelli ricostruttivi dell'area del Porto di Ripetta nel 1704 e nel 1850 circa.*



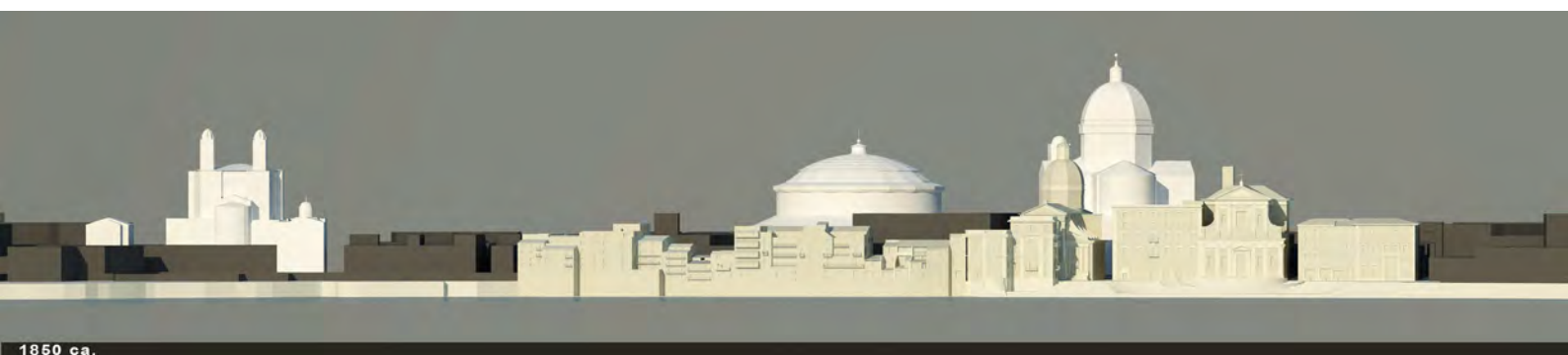


*Figg. 3.59-3.60- Viste prospettiche dei modelli ricostruttivi dell'area del Porto di Ripetta nel 1938 e nel 2006.*





1706 ca.



1850 ca.



1938



2006

**Note**

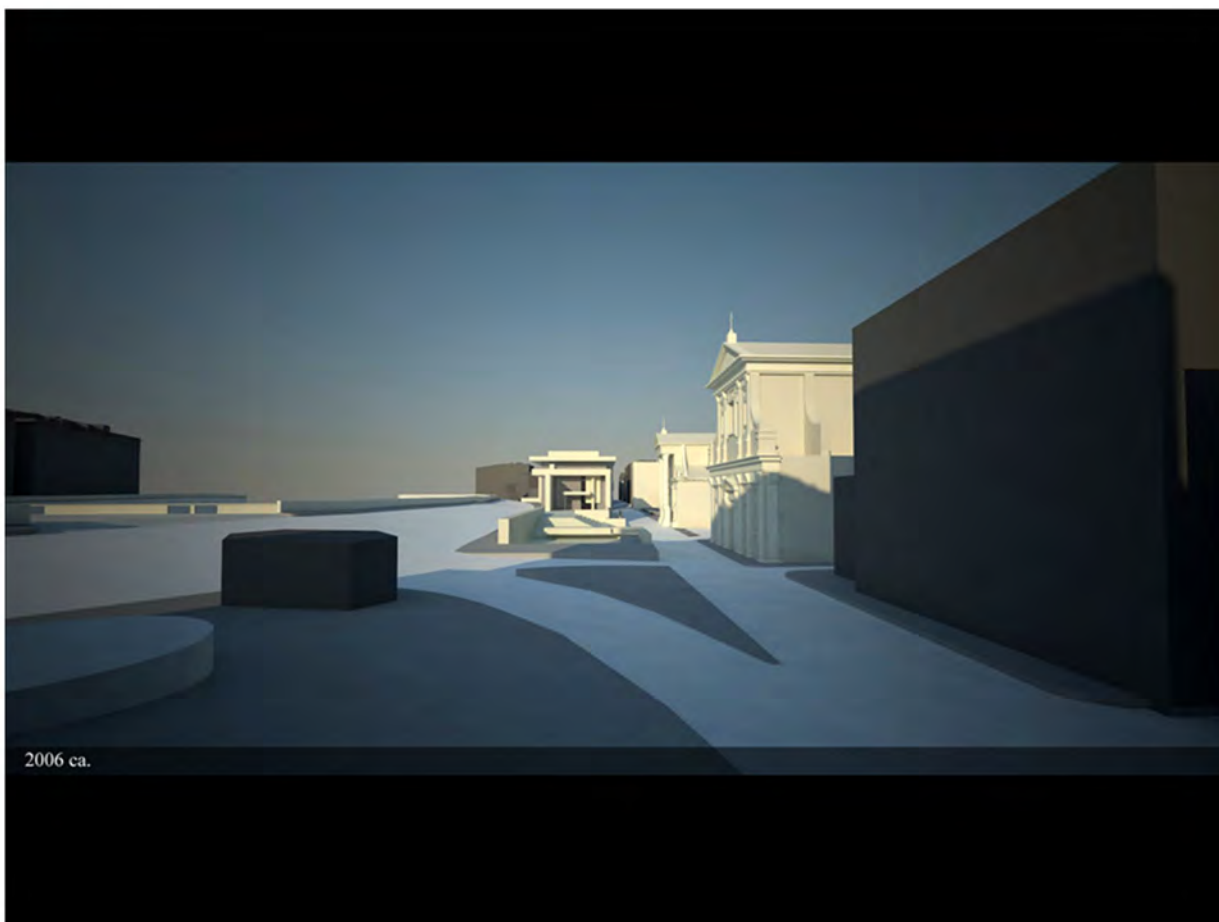
1. Il “Titolo 54: edilizia e ornato” è un documento conservato presso l’archivio storico Capitolino contenente tutta la documentazione cartacea e iconografica relativa all’attività edilizia dal 1850 al 1911.
2. I brogliardi sono i registri del Catasto Urbano in cui sono indicati numero di particella, indirizzo, proprietà, piani dell’unità edilizia e altri dati relativi alla particella stessa. Si veda il cap. 2 per un approfondimento.
3. Per un approfondimento sulla chiesa di S. Rocco si veda: La Chiesa di San Rocco all’Augusteo, di Luigi Salerno e Gianfranco Spagnesi, Desclée & C. Editori, Roma, 1962.
4. Si veda il cap. 2, la tabella cronologica e l’approfondimento iconografico sul porto di Ripetta.
5. Per un approfondimento si veda il contributo di Orietta Rossini, L’Ara Pacis in piazza Augusto Imperatore: da Morpurgo a Meier, in: AA.VV, Richard Meier. Il Museo dell’Ara Pacis, Electa, Milano 2007.
6. Le animazioni sono fruibili nella versione pdf interattiva contenuta nel cd in allegato.



## TRASFORMAZIONI DELL'AREA DEL PORTO DI RIPETTA

TRA IL 1704 E IL 2006

### VISTA 1







## TRASFORMAZIONI DELL'AREA DEL PORTO DI RIPETTA TRA IL 1704 E IL 2006

### VISTA 2





## TRASFORMAZIONI DELL'AREA DEL PORTO DI RIPETTA

TRA IL 1704 E IL 2006

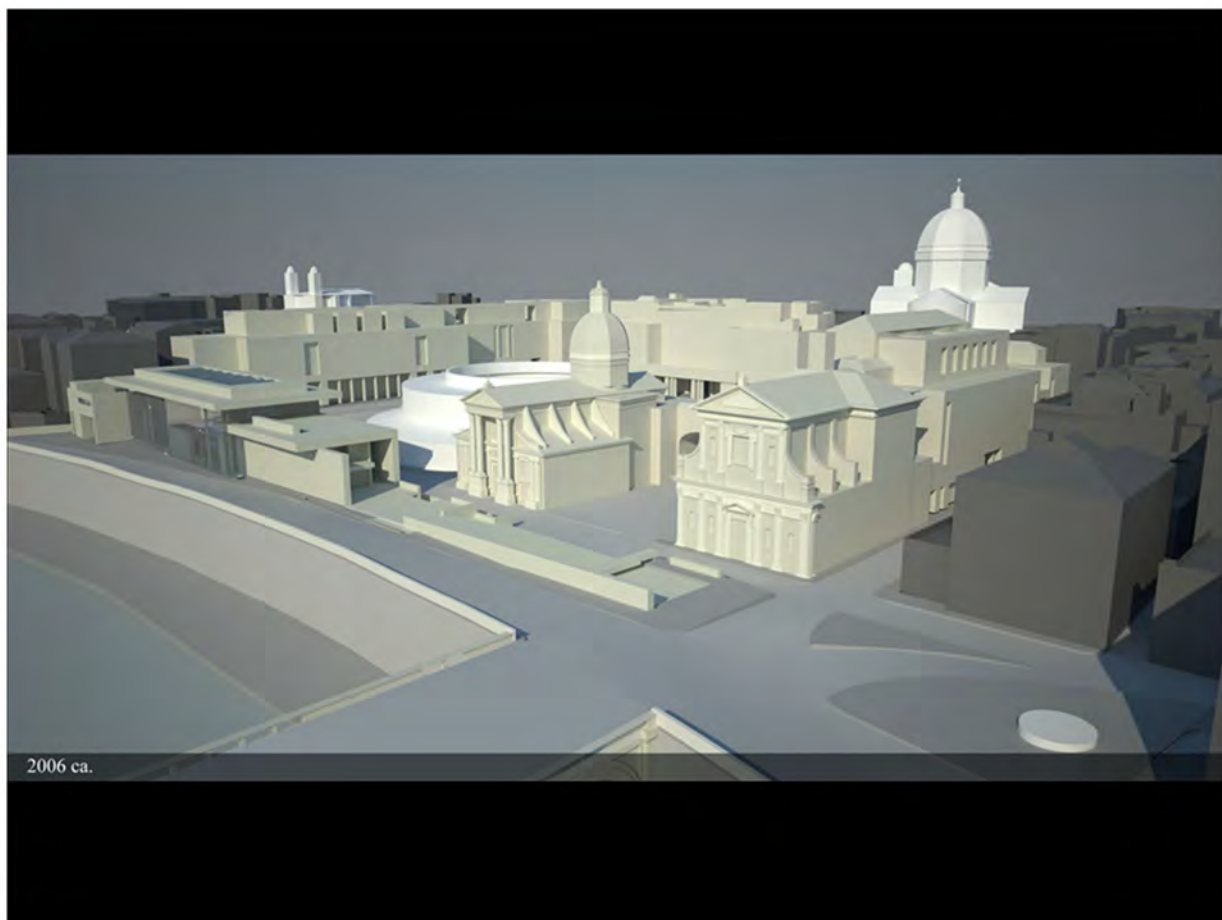
### VISTA 3





## TRASFORMAZIONI DELL'AREA DEL PORTO DI RIPETTA TRA IL 1704 E IL 2006

### VISTA 4



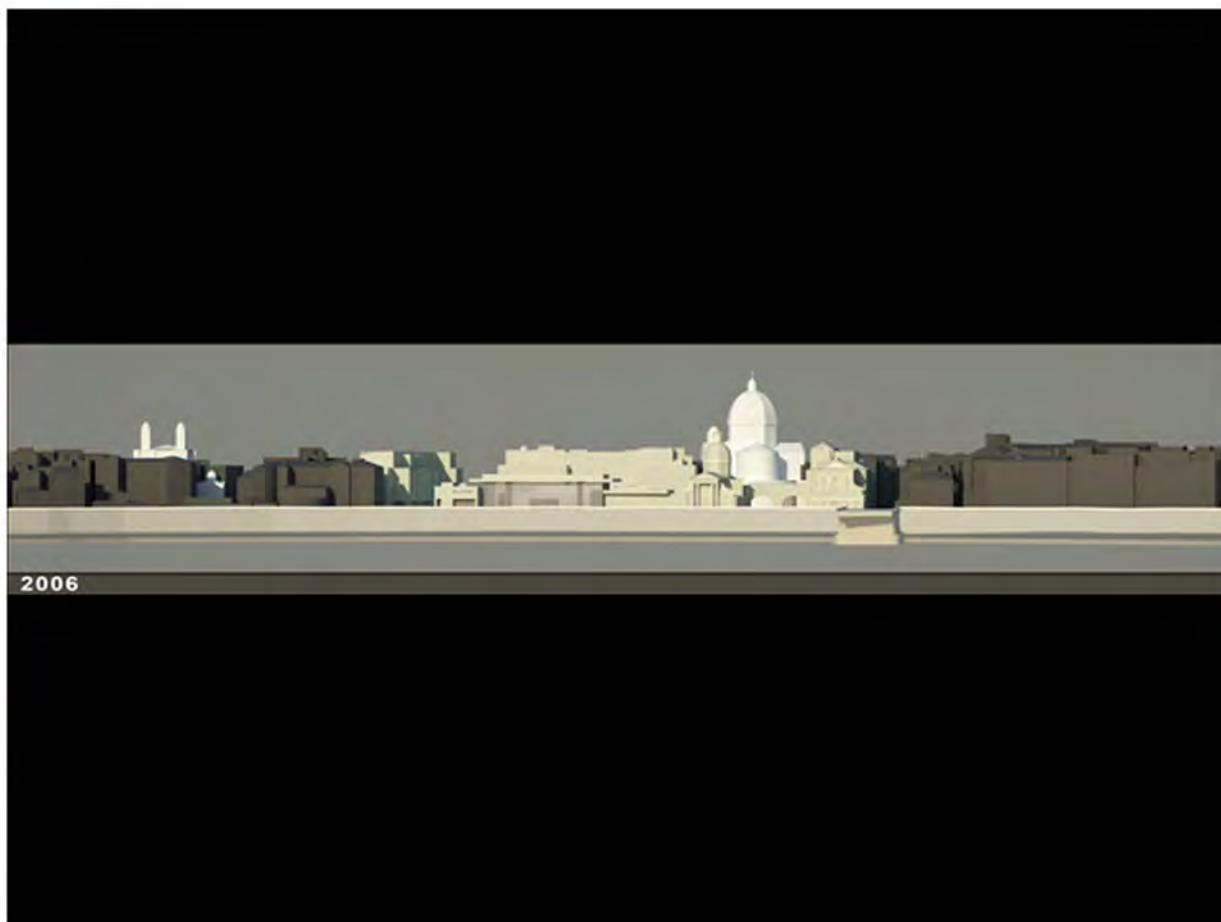




## TRASFORMAZIONI DELL'AREA DEL PORTO DI RIPETTA

TRA IL 1704 E IL 2006

### VISTA 5



## Conclusioni e possibili aperture

In conclusione il lavoro svolto può essere considerato come una base da cui partire per la realizzazione di una ricerca più ampia e interdisciplinare.

Ogni fase potrebbe essere sviluppata con ulteriori indagini, dalla ricerca storica fino alla rappresentazione delle trasformazioni urbane. Inoltre l'analisi a scala architettonica, che questo studio ha condotto sull'area nel Porto di Ripetta, potrebbe essere estesa anche a zone limitrofe di pari interesse storico-figurativo.

Ma la parte che sarebbe più interessante ampliare ulteriormente è quella relativa alla comunicazione, sia della documentazione storica sia delle elaborazioni realizzate - attraverso la creazione, lo sviluppo e la divulgazione di sistemi virtuali che rendano accessibile la storia delle proprie città per il maggior numero di persone possibile. Infatti la fruizione di questo genere di strumento da parte di un pubblico non limitato ai soli "addetti ai lavori" avrebbe come conseguenza una diffusione molto maggiore della documentazione storica, dei documenti d'archivio, delle fonti iconografiche (che troppo spesso non escono dagli archivi in cui sono custoditi). Non da meno sarebbe inoltre il supporto per i tecnici e le amministrazioni, i quali avrebbero una serie di dati immediatamente disponibili da valutare in fase di pianificazione e programmazione di ogni tipo di intervento.

Infine non è da trascurare il fatto che dall'analisi delle trasformazioni subite da un'area urbana sia possibile prefigurare le evoluzioni future; infatti a seconda che alcuni aspetti specifici, ritenuti responsabili di una particolare configurazione di un ambito urbano, sussistano o vengano a mancare, si può dedurre (seppure con un certo margine di incertezza) se il quartiere si evolverà seguendo o meno una certa tendenza.

Perché conoscere il passato è spesso il modo più efficace per prevedere e controllare il futuro; infatti, come dice il filosofo Heidegger, la progettualità dell'uomo è proprio il

frutto della nostra "gettatezza"<sup>1</sup>, ossia del nostro avere radici nell'effettività storica.

### Note

1. Martin Heidegger, *Essere e Tempo*, Longanesi, 2005.





## Bibliografia

### **Roma Antica**

Rodolfo Lanciani, *Storia degli scavi di Roma*, vol. II (1531-1549), Arnaldo Forni Editore, Roma, 1902-1912.

Rodolfo Lanciani, *Rovine e scavi di Roma Antica*, Edizioni Quasar, Roma 1985 (titolo originale: *The Ruins & excavation of Ancient Rome*, Londra, 1897).

Costantino Corvisieri, *Delle posterule Tiberine*, in *Archivio della Società Romana di Storia Patria*, Roma, 1877.

Paul Letaourilly, *Edifices de Rome Moderne*, 1840.

Nicola Roisecco (a cura di), *Roma Antica e Moderna*, tomo II, Roma, 1765.

### **Rione Campo Marzio**

Maria Letizia Papini, *Palazzo Capponi a Roma*, Roma, Campisano, 2003.

F. Del Prete, *Il fondo fotografico del piano regolatore di Roma 1883. La visione trasformata*. Roma, Gangemi, 2002.

Scenari della memoria. *Roma nella fotografia 1850-1900*, a cura di M.E. Tittoni e A. Margiotta. Milano, Electa, 2002.

*Rome au XIX siècle. Photographies inédites 1852-1890*, catalogo a cura di A. Margiotta e S. Tozzi. Parigi, Musée Carnavalet, 19 giugno - 5 settembre 1999. Roma, Palombi, 1999.

Carla Benocci, *Guide Rionali di Roma, Rione IV, Campomarzio*, parte sesta, Fratelli Palombi Editori, Roma, 1995.

Paola Hoffmann, *Guide Rionali di Roma, Rione IV, Campomarzio*, parte quarta, Fratelli Palombi Editori, Roma, 1995.

AA.VV., *I Rioni e i Quartieri di Roma: Campo Marzio, Ponte, Parione, Regola*, Roma 1989, Newton Compton editori s.r.l..

Achille Pinelli, *Le chiese di Roma negli acquerelli di Achille Pinelli* a cura di Bruno Brizzi, testi di Liliana Barroero, Daniela Gallavotti Cavallero, Roma, Colombo, 1985.

Adinolfi P., *Roma nell'Età di Mezzo. Rione Campo Marzio*, Roma 1881, ristampa anastatica a cura di C. Mungasi, Firenze 1983.

Adinolfi P., *Roma nell'Età di Mezzo. Rione Campo Marzio*, Roma 1881, ristampa anastatica a cura di C. Mungasi, Firenze 1983.

Mariano Armellini, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Roma 1982 (ristampa anastatica della seconda edizione di Roma del 1891), Edizioni del Pasquino.

Armando Ravaglioli, *Le rive del Tevere come erano e come sono: il corso urbano del Tevere nel confronto con la rilevazione fotografica eseguita dal Genio Civile durante la costruzione dei muraglioni protettivi della città*, Edizioni di Roma Centro Storico, Roma, 1982.

Federico Gorio, *Lettura di un campione*, in *Rassegna di Architettura e Urbanistica*, n°50-51-52, Agosto 1981-Aprile 1982, pagg. 30-57.

Piero Albisinni, Fiammetta Lauro, Ugo Schiavoni, *Operabilità di un modello interpretativo del fenomeno urbano. Il*

*contenuto sociale di Campo Marzio dal Seicento all'Ottocento*, in *Rassegna di Architettura e Urbanistica*, n°50-51-52, Agosto 1981-Aprile 1982, pagg. 58-101.

Gianfranco Spagnesi, *Il centro storico di Roma. Il Rione Campo Marzio*, Multigrafica Editrice, 1979.

Giovanbattista Piranesi (a cura di Sandro Angelini), *Campus Martius antiquae Urbis I*, Grafica Gutenberg Editrice, Bergamo, 1975.

Luigi Salerno, Gianfranco Spagnesi, *La Chiesa di San Rocco all'Augusteo*, Desclée & C. Editori, Roma, 1962.

P. Romano, *Campo Marzio*, Tipografia Agostiniana, Roma, 1939.

Giuseppe Moretti, *Lo scavo e la ricostruzione dell'Ara Pacis Augustae*, Ottobre 1938, pagg. 479-490.

A. Muñoz, *Roma di Mussolini*, Milano, Fratelli Treves, 1935.

Giuseppe Gigli, *In attesa dello scavo dell'Ara Pacis Augustae*, in *Capitolium*, Agosto-Settembre 1935, pagg. 365-383.

Governatorato di Roma, *Piano Regolatore di Roma 1931-anno IX*, Treves-Treccani-Tumminelli, Roma, 1931.

Ermanno Ponti, *L'Antica e la Nuova Ripetta*, in *Capitolium*, Giugno 1930, pagg. 273-284.

Pasquale Adinolfi, *Roma nell'Età di Mezzo. Rione Campo Marzio*, Roma 1881, ristampa anastatica a cura di C. Mun-gasi, Firenze 1983.

### ***Piazza Augusto Imperatore e Ara Pacis***

Fabio Betti, Angela Maria D'Amelio, Rossella Leone, Anita Margiotta, *Mausoleo di Augusto. Demolizioni e scavi. Fotografie 1928/1941*, Electa 2011.

Bianca Blasi, *L'area dell'Augusteo: restituzione figurativa del tessuto edilizio scomparso*, Tesi di dottorato in Scienza della Rappresentazione e Rilievo presso la Sapienza, Roma 2008.

Giovanna Curcio, *Scheletri e batteri* in: AA.VV., *Richard Meier. Il Museo dell'Ara Pacis*, Electa, Milano 2007.

Orietta Rossini, *L'Ara Pacis in piazza Augusto Imperatore: da Morpurgo a Meier*, in: AA.VV., *Richard Meier. Il Museo dell'Ara Pacis*, Electa, Milano 2007.

Claudia Conforti, *Il museo dell'Ara Pacis di Richard Meier, 1995-2006*, in: AA.VV., *Richard Meier. Il Museo dell'Ara Pacis*, Electa, Milano 2007.

Anna Gamberda, Maria Grazia Tolomeo, *Una Trasformazione urbana. Piazza Augusto Imperatore a Roma*, Fratelli Palombi Editori, Roma 1991.

Vittorio Morpurgo, *La sistemazione augustea*, in *Capitolium*, Marzo 1937, pagg. 145-158.

Ermanno Ponti, *Come sorse e come scomparire il quartiere intorno al Mausoleo di Augusto*, in *Capitolium*, Maggio 1935, pagg. 235-250.

Ermanno Ponti, *La sistemazione del Mausoleo di Augusto*, in *Capitolium*, Maggio 1935, Pagg. 251-255.

N.Lupo, *La ricostruzione di monumenti antichi nelle girandole di Vespignani*, in *Capitolium*, Luglio 1935, pagg. 336-341.

Guglielmo Gatti, *Il Mausoleo di Augusto. Studi di Ricostruzione*, in *Capitolium*, Settembre 1934, pagg. 457-464.

A.M.Colini, *Il Mausoleo di Augusto*, in *Capitolium*, Aprile 1928, pagg. 11-22.

## ***Auditorium Augusteo***

Antonio Muñoz, *La sistemazione del Mausoleo di Augusto*, in *Capitolium*, Ottobre 1938, pagg. 491-508.

Enrico di S. Martino, *I Concerti sinfonici all'Augusteo*, in *Capitolium*, Marzo 1937, pagg. 159-169.

Luigi Colacicchi, *Augusteo Romantico*, in *Capitolium*, Marzo 1937, pagg. 175-180.

Luigi Colacicchi, *L'Augusteo scuola musicale dei romani*, in *Capitolium*, Marzo 1937, pagg. 170-174.

Giovanni Biamonti, *I Concerti Romani e l'Augusteo*, in *Capitolium*, Agosto 1934, pagg. 361-394.

## ***Metodologia***

P.Albisinni, A.Catizzzone, L.De Carlo, L.Carlevaris, V.Di Stefano, A.Micucci, *Le trasformazioni dello Spazio urbano. La quarta dimensione nella georeferenziazione dell'iconografia storica di Roma*, intervento presso il "V Congreso International Ciudad y Territorio Virtual, V CTV Barcelona 2009, Estrategias de Transformación y Gestión de la Ciudad; Perspectivas y Nuevas Tecnologías, Barcelona 2-4 giugno 2009.

Gianfranco Caniggia, Gian Luigi Maffei, *Lettura dell'edilizia di base*, Alinea Editrice, Firenze 2008.

AA.VV., *Il Rilevamento Urbano, Tipologie Procedure Informatizzazione, materiali dalla ricerca co-finanziata dal MIUR nel 2000*, coordinatore nazionale Cesare Cundari, Edizioni Kappa, Roma 2003.

Serena Sansevieri, *La Rappresentazione del territorio urbano contemporaneo*, Tesi di dottorato in Rappresentazione e rilievo dell'Architettura e dell'Ambiente presso la Facoltà di Architettura- Pescara, 2002.

Luisa Amici, *La simulazione della fruizione visiva: da Lynch all'informatica*, Tesi di Dottorato in Rilievo e Rap-

presentazione dell'Architettura e dell'Ambiente presso La Sapienza, Roma, 2000.

Maria Grazia Corsini, *Tipi e tessuti del centro storico di Roma, Lettura del costruito per il progetto*, Edizioni Kappa, Roma, 1998.

Arturo Gallozzi, *Indagini e Rappresentazioni grafiche per un rilievo critico del patrimonio edilizio finalizzato alla sua conservazione*, Tesi di Dottorato in Disegno e Rilievo del Patrimonio Edilizio presso La Sapienza, Roma, 1995. AA.VV., *Modelli descrittivi ed interpretativi della struttura urbana*, responsabile della ricerca Federico Gorio, documento di lavoro n.1 a cura di F. Gorio e S. Stucchi, Tipografia Leberit, Roma 1972.

Saverio Muratori, con R. Bollati, S. Bollati, G. Marinucci, *Studi per una operante storia urbana di Roma*, Centro Nazionale delle Ricerche, Roma, 1963.

Saverio Muratori, *Studi per una operante storia urbana di Venezia*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1960.

## ***Archivi che conservano il materiale bibliografico e iconografico relativo all'area circostante il Mausoleo di Augusto:***

Fototeca Nazionale ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione): via di San Michele 8, Roma

Genio Civile

Archivio Storico Capitolino- sede: Oratorio dei Filippini, via della Chiesa Nuova 18, Roma

Archivio di Stato –sede: Palazzo della Sapienza, corso Rinascimento 40, Roma

Archivio Muñoz –sede: Museo di Roma, Palazzo Braschi, via di San Pantaleo 22, Roma

Biblioteca della British School at Rome – sede: piazza W. Churchill 5, Roma



Archivio fotografico dell'Istituto Luce- sede: via Tuscolana 1055, Roma

Archivio del Governatorato, presso l'Archivio Storico Capitolino

Archivio fotografico comunale e Gabinetto delle Stampe- sede: Museo di Roma, Palazzo Braschi, via di San Pantaleo 22, Roma

Raccolta Roma Sparita, Fondo Blunt, presso il Museo di Roma

Archivio Centrale dello Stato- sede: p.le degli Archivi 27, Roma

Archivio fotografico di Palazzo Braschi, presso il Museo di Roma, Palazzo Braschi, via di S. Pantaleo, 22 - Roma

## ***Sitografia***

### ***Notizie storiche e immagini relative al Rione Campo Marzio:***

<http://www.archiviocapitolino.it/>

<http://www.archiviodistatoroma.beniculturali.it/>

<http://www.archivioluce.com/archivio/>

<http://immagini.iccd.beniculturali.it/>

<http://www.zetema.it/>

<http://www.architettilroma.it/>

[http://www.museodiroma.it/servizi\\_scientifici/biblioteca](http://www.museodiroma.it/servizi_scientifici/biblioteca)

[http://www.cflr.beniculturali.it/Urbano/urbano\\_intro.php](http://www.cflr.beniculturali.it/Urbano/urbano_intro.php)

<http://www.dipsuwebgis.uniroma3.it/>

### ***Sulla rappresentazione dell'architettura:***

<http://photosynth.net/>

<http://www.simlab-soft.com/>

<http://www.pdf3d.com/>

---

## Abstract

This study focuses on the analysis of the several transformations which are observable in a particular area of the inner city of Rome, and furthermore aims to provide a working method that could be increased and widened, in order to be applied to further individual cases.

The very first step of the work consisted in leading an accurate historical research, by means of bibliographical, cartographic and iconographic sources, which were essential to first draft a diachronic summary of all the permutations concerning the area, and to identify and separate the main temporal sections. The documents collected were subsequently arranged and interpreted, to serve as a basis for the final composition, in which the many pieces of information were then compared.

The applicative and experimental phase was structured over two different scales of representation: a urban one, in which a wider part of the Campus Martius district was analysed; and an architectural one, in which the very distinctive features of each building could be individually inspected. It is important to highlight that the whole processed data was conceived and realized aiming for them to be understood from the broadest range of people, might they be technicians of the branch, or not.

A very first series of processed images at an urban scale was meant to retrace the transformations suffered by the building pattern from the 16th century on, and it is composed by 2D and 3D models which are meant to be extremely direct and easy to read. What comes out in a particularly striking way, is the sudden changes to be noticed in the compactness of the structure right beside the Mausoleum of Augustus straight after the numerous demolitions performed during the '30s, and the following conversion of the area in a vast square.

A later and deeper analysis focused on the essentially architectural aspect, and brought to the processing of further models at a more detailed scale. Their production was based on the documents provided by the 'Titolo 54' records,

which preserves surveys and projects (accomplished in the years among 1850 and 1911) of various properties set in the researched area. It was therefore possible to trace back the figurative appearance of some parts of the inner city, between the end of the 19th and the beginning of the 20th century.

At last, the research is centred on a very narrow area: the Ripetta Harbour, a point of particular convergence for the whole economical and social life of the neighbourhood, whose transformations of the last 300 years were inspected. The outcome consists in a sequence of 3D reconstructions, aimed to convey a visualization, as clear as it can be, of the changes that followed one another, both on an overall urban scale of the area itself, and on a more detailed level concerning the bordering buildings, which can be useful to whomever aims to develop further studies to be founded on this one, or else to the individuals who show interest in the history of the city.